Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento



ATTIVITÀ SVOLTA E RISULTATI CONSEGUITI DALLA

DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

1° semestre **2015**

SOMMARIO

1. GENERALITÀ . . . . . pag. 5

2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA . . . . . » 15
a. Analisi del fenomeno . . . . . » 15
b. Profili evolutivi . . . . . » 20
c. Proiezioni territoriali . . . . . » 22
(1) Sicilia . . . . . » 22
(2) Territorio nazionale . . . . . » 50
(3) Estero . . . . . » 54

3. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE . . . . . » 56
a. Analisi del fenomeno . . . . . » 56
b. Profili evolutivi . . . . . » 58
c. Proiezioni territoriali . . . . . » 60
(1) Calabria . . . . . » 60
(2) Territorio nazionale . . . . . » 76
(3) Estero . . . . . » 87

4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA . . . . . » 92
a. Analisi del fenomeno . . . . . » 92
b. Profili evolutivi . . . . . » 93
c. Proiezioni territoriali . . . . . » 95
(1) Campania . . . . . » 95
(2) Territorio nazionale . . . . . » 120
(3) Estero . . . . . » 126

5. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA . . . . . » 128
a. Analisi del fenomeno . . . . . » 128
b. Profili evolutivi . . . . . » 130
c. Proiezioni territoriali . . . . . » 131
(1) Puglia . . . . . » 131
(2) Basilicata . . . . . » 150
(3) Territorio nazionale ed estero . . . . . » 151

6. ALTRE ORGANIZZAZIONI CRIMINALI NAZIONALI E STRANIERE . . . . . » 153
a. Analisi del fenomeno . . . . . » 153
b. Profili evolutivi . . . . . » 166

7. APPALTI PUBBLICI . . . . . » 167
a. Monitoraggio delle imprese interessate alla realizzazione di appalti pubblici. . . . . » 167
b. Gruppi Interforze . . . . . » 171
c. Accessi ai cantieri . . . . . » 172
d. Partecipazione a Organismi Interministeriali. . . . . » 175

8. ATTIVITÀ DI PREVENZIONE DELL'UTILIZZO DEL SISTEMA FINANZIARIO A SCOPO DI RICICLAGGIO » 176
a. Analisi e approfondimento delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette . . . . . » 176
b. Esercizio dei poteri di accesso ed accertamento presso i soggetti destinatari degli obblighi indicati negli artt. 10, 11, 12, 13 e 14 del D.Lgs. 231/2007 . . . . . » 183

9. RELAZIONI INTERNAZIONALI . . . . . » 185
a. Generalità. . . . . » 185
b. Cooperazione bilaterale in ambito U.E. . . . . » 186
c. Cooperazione bilaterale extra-U.E. . . . . » 192
d. Cooperazione multilaterale ed EUROPOL . . . . . » 197
e. Attività formative e *stage* internazionali . . . . . » 200

10. CONCLUSIONI . . . . . » 201

11. ALLEGATI
a. Criminalità organizzata siciliana . . . . . » 214
(1) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale . . . . . » 214
(2) Attività di contrasto. . . . . » 219
(a) D.I.A.. . . . . » 219
(b) Forze di polizia . . . . . » 225

b. Criminalità organizzata calabrese . . . . . » 229
(1) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale. . . . . » 229
(2) Attività di contrasto . . . . . » 234
(a) D.I.A.. . . . . » 234
(b) Forze di polizia . . . . . » 238

c. Criminalità organizzata campana . . . . . » 248
(1) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale. . . . . » 248
(2) Attività di contrasto . . . . . » 254
(a) D.I.A.. . . . . » 254
(b) Forze di polizia . . . . . » 257

d. Criminalità organizzata pugliese e lucana . . . . . » 261
(1) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale pugliese . . . . . » 261
(2) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale lucano . . . . . » 266
(3) Attività di contrasto della D.I.A.. . . . . » 271

e. Altre organizzazioni criminali straniere . . . . . » 274
(1) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale . . . . . » 274
(2) Attività di contrasto della D.I.A.. . . . . » 276

1. GENERALITÀ



La Direzione Investigativa Antimafia, in aderenza al dettato normativo di cui all'art. 109 del D. Lgs. 6 settembre 2011 n. 159 (*Codice Antimafia*) riepiloga semestralmente gli esiti dell'attività svolta ed i risultati conseguiti a seguito dell'azione di contrasto e di investigazione preventiva condotta nei confronti delle organizzazioni criminali di tipo mafioso.

In questa prospettiva e coerentemente con gli indirizzi strategici del Ministro dell'Interno, la presente *Relazione*, oltre a focalizzare i fatti e gli accadimenti di polizia giudiziaria che hanno caratterizzato il periodo compreso tra il 1° gennaio e il 30 giugno 2015, affronta le singole realtà mafiose nazionali e quelle di matrice straniera maggiormente avvertite, analizzandone innanzitutto le dinamiche strutturali interne, e tentando quindi di cogliere quei profili evolutivi che, nel medio e breve periodo, potrebbero delinearne i comportamenti delittuosi.

Ciò, con l'obiettivo di fornire una chiave interpretativa dei processi criminali in atto delle mafie, anche straniere, i cui effetti si riverberano, con prepotenza, nel tessuto sociale, economico e produttivo nazionale ed internazionale, potendo in questo contare su quella forza di intimidazione e di condizionamento, anche culturale, che con lungimiranza il Legislatore del 1982 volle stigmatizzare con la formulazione, nel codice penale, dell'art. 416 *bis* (*Associazione di tipo mafioso*).

È proprio nello spirito di questa norma miliare dell'ordinamento giuridico, che vede disancorato il "modello mafioso" dal luogo di origine del fenomeno, privilegiando, di contro, il modo di esplicarsi dell'attività criminosa nelle sue declinazioni politiche, affaristiche ed economiche, che l'ordine espositivo della *Relazione* è stato ragionato a partire dai macrofenomeni criminali di tipo mafioso, esplicitandone poi le proiezioni ultraregionali ed estere.

Proiezioni che sono state lette, quindi, anche alla luce della capacità delle citate organizzazioni di penetrare la realtà economica che caratterizza un determinato territorio, nel cui ambito la commistione con apparati della pubblica amministrazione è risultata spesso funzionale al reinvestimento dei proventi illeciti ed all'affermazione, su un piano più generale, degli interessi mafiosi.

Si tratta di un approccio metodologico che, se da un lato consente di mantenere aggiornata la conoscenza della distribuzione territoriale delle principali consorterie, mappandone sistematicamente la presenza, dall'altro affronta i macrofenomeni criminali nell'ottica di comprendere le relazioni esistenti tra le varie mafie e la loro capacità di espandersi, anche all'estero, secondo una visione evidentemente imprenditoriale.

Il tutto con il preciso impegno per la Direzione Investigativa Antimafia, consapevole dell'alta missione istituzionale

cui è chiamata, di coadiuvare sempre più efficacemente i diversi attori istituzionali nell'individuazione delle più appropriate strategie di contrasto alle mafie.
Una missione istituzionale che si incentra sulla costante riaffermazione di un modello organizzativo, disegnato negli anni '90 anche su ispirazione dei magistrati Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, che vede nel coordinamento e nella centralizzazione delle informazioni il vero punto di forza per contrastare la criminalità organizzata di stampo mafioso, evitando così frammentazioni o scollegamenti.
L'importanza e l'attualità di questo modello, confermata, sul piano giudiziario, anche dal Procuratore Nazionale Antimafia ed Antiterrorismo per quanto attiene ai rapporti con le Procure Distrettuali Antimafia, ha visto la D.I.A. proiettare, nel corso degli ultimi anni, gran parte delle risorse e delle progettualità nell'esecuzione delle attività preventive, concentrando i propri sforzi, come verrà meglio descritto nel corso dell'elaborato, verso tre principali settori d'intervento: l'aggressione dei patrimoni illeciti, l'antiriciclaggio ed il contrasto alle infiltrazioni della criminalità organizzata negli appalti.
E i risultati di questo modello vincente sono sotto gli occhi di tutti: basti pensare che nel corso del semestre è stata inaugurata a Milano l'Esposizione Universale, evento che ha catalizzato l'attenzione del mondo intero sul territorio lombardo e per la cui realizzazione è risultata fondamentale l'adozione condivisa, tra i vari attori istituzionali, del c.d. "*Modello Expo*", ossia di quell'azione di monitoraggio e controllo delle imprese impegnate nella realizzazione delle opere che ha visto la D.I.A. epicentro del sistema degli accertamenti finalizzati al rilascio della documentazione antimafia.
Sulla scorta di questa positiva esperienza, lo scorso 17 giugno il *Consiglio generale per la lotta alla criminalità organizzata,* presieduto dal Ministro dell'Interno quale responsabile dell'alta direzione e del coordinamento in materia di ordine e sicurezza pubblica, ha dettato per la prima volta le linee operative di prevenzione anticrimine, ribadendo come una strategia unitaria di lotta alla criminalità organizzata non può che passare attraverso una piena e reciproca circolarità informativa tra le Forze di Polizia e la D.I.A., la cui centralità diventa il momento fondamentale per assicurare il necessario supporto alle Prefetture, chiamate nel delicato compito di coordinare le attività istruttorie di natura preventiva con riferimento agli appalti pubblici.
Sulla base di queste premesse, sotto il profilo dell'organizzazione espositiva, l'elaborato si compone di 11 capitoli, con i principali macrofenomeni, nazionali e di matrice straniera proposti dal secondo al sesto capitolo ed ordinati in paragrafi che tengono a mente, come detto, i connotati essenziali sottesi alla formulazione del 416 *bis* c.p..
Pertanto, in linea di continuità con la precedente *Relazione*, le manifestazioni criminali siciliane, calabresi, campane, pugliesi, lucane e di altra matrice nazionale e straniera sono state approfondite, anche attraverso rappresentazioni grafiche, tenendo conto, per ciascun capitolo, della seguente paragrafatura: "*Analisi del fenomeno*";

"*Profili evolutivi*" e "*Proiezioni territoriali*", quest'ultime ulteriormente ripartite in relazione all'area geografica cui è da riconnettersi storicamente la consorteria analizzata ed all'espansione su altre aree del territorio nazionale ed estero.
In estrema sintesi, l'"*Analisi del fenomeno*" fornisce una descrizione generale delle diverse organizzazioni, tracciandone le linee di tendenza in relazione agli eventi che hanno caratterizzato il semestre, a loro volta funzionali a delineare i "*Profili evolutivi*" che appaiono profilarsi sul piano organizzativo interno e di strategia economico-criminale.
Il settimo e l'ottavo capitolo affrontano, ancora, le attività investigative di natura preventiva svolte dalla D.I.A., ambito nel quale l'Organismo interforze assume un ruolo centrale nel panorama istituzionale, in ragione delle attribuzioni di assoluto rilievo che nel tempo le sono state attribuite e che sono state a più riprese ribadite dal Ministro dell'Interno.
Ci si riferisce, in primo luogo, al monitoraggio finalizzato alla prevenzione e repressione dei tentativi di infiltrazioni mafiose negli appalti pubblici.
La portata e la rilevanza per il *sistema paese* di questo settore rappresenta, infatti, una priorità nella missione istituzionale della Direzione Investigativa Antimafia.
In secondo luogo, assoluto rilievo assume l'attività di natura preventiva che si estrinseca nella proposizione di misure di prevenzione a carattere personale e patrimoniale, sulla base di specifica e autonoma attribuzione assegnata, ai sensi del citato *Codice Antimafia,* anche al Direttore della Direzione Investigativa Antimafia.
L'ambito di cui trattasi è ulteriormente presidiato dalla D.I.A. in forza delle precipue competenze in materia di prevenzione e contrasto dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose.
Al riguardo, nell'ottica di ottimizzare le procedure di selezione delle segnalazioni attinenti alla criminalità organizzata, lo scorso 26 maggio il Procuratore Nazionale Antimafia ed Antiterrorismo e il Direttore della D.I.A. hanno siglato un protocollo operativo che renderà più efficaci gli accertamenti sui flussi finanziari ritenuti sospetti, attraverso l'attuazione di nuove metodologie di analisi e di arricchimento del patrimonio informativo.
La collaborazione con l'alto Organo magistratuale si esplica anche sul piano giudiziario, atteso che, ai sensi delle direttive ministeriali concernenti i profili organizzativi dei rapporti tra la D.I.A. e la Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, il *II Reparto "Investigazioni Giudiziarie"* costituisce, a livello centrale, Servizio di polizia giudiziaria di cui può avvalersi il Procuratore Nazionale Antimafia e Antiterrorismo.
A questo si aggiunga come, sempre ai sensi del *Codice Antimafia*, il personale della D.I.A., oltre ad assicurare lo svolgimento, in forma coordinata, delle attività di investigazione preventiva in precedenza richiamate, quando incaricato di effettuare indagini collegate deve essere costantemente informato dagli operatori dei Servizi centrali e interprovinciali di polizia giudiziaria delle Forze di Polizia in merito agli elementi informativi in possesso, al fine di massimizzare, sotto la direzione ed il coordinamento dell'Autorità Giudiziaria, l'azione di contrasto alla criminalità organizzata.

La D.I.A. sta peraltro proseguendo – come analiticamente riportato al nono capitolo dedicato alle "*Relazioni Internazionali*" – nell'opera di raccordo e sensibilizzazione degli omologhi stranieri, finalizzata a dare nuova e rafforzata consapevolezza del fenomeno transnazionale della criminalità organizzata di tipo mafioso, per fronteggiare il quale, nel corso dell'ultimo semestre di Presidenza italiana dell'Unione Europea, ha promosso la *Rete Operativa Antimafia - @ON*, progetto innovativo perfettamente in grado di integrare gli strumenti di cooperazione di polizia già esistenti in ambito comunitario.

L'avvio a regime di questo sistema all'avanguardia consentirà di sviluppare, in ambito europeo, lo scambio d'informazioni sulle connotazioni strutturali delle mafie presenti nei rispettivi territori, sulle proiezioni criminali e finanziarie e sulla localizzazione dei patrimoni, per agevolare la messa a punto di un piano d'azione comune più rispondente alla minaccia rappresentata dalle organizzazioni criminali transnazionali.

Il capitolo di chiusura, che fa seguito alle "*Conclusioni*", è specificamente dedicato ad un'analisi statistica di dettaglio di ciascun macrofenomeno criminale, con un *excursus* delle principali attività di contrasto concluse dalla D.I.A. e dalle Forze di Polizia.

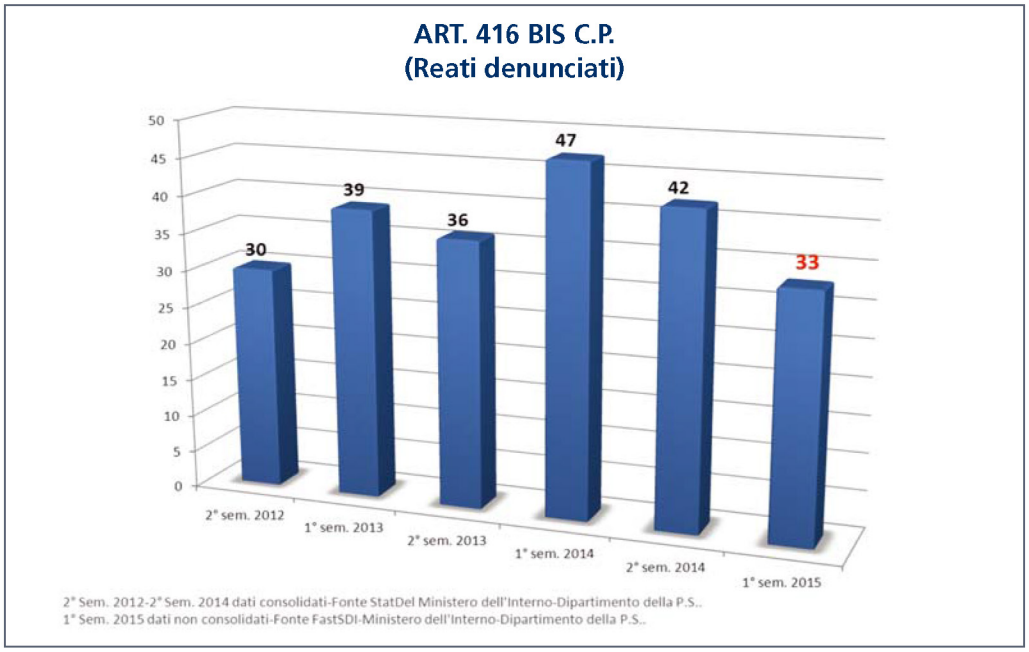
Anche nel semestre in esame, analogamente all'impostazione adottata nelle precedenti relazioni, si è proceduto ad inserire nell'elaborato grafici e tabelle di sintesi, i cui valori, riferiti al primo semestre 2015, sono stati estrapolati da segnalazioni inerenti a fatti-reato presenti nella banca dati SDI (Sistema di Indagine).

Al riguardo, tali dati sono da ritenersi non stabilizzati e per questo suscettibili di parziali scostamenti a causa del lasso di tempo intercorrente tra gli eventi e la loro registrazione in banca dati.

Giova altresì precisare che, trattandosi di statistiche riconducibili a fenomeni segnalati/denunciati, non è possibile purtroppo rilevare aspetti latenti di molte fattispecie criminose, anche sintomatiche dell'agire mafioso, che spesso non vengono formalmente denunciati dalle vittime, quali ad esempio fenomeni estorsivi ed usurari.

Si tratta di un'avvertenza necessaria ed utile a qualificare il dato statistico, che non va considerato come unico parametro di riferimento in ragione del fatto che, talvolta, l'esiguità delle denunce registrate in un determinato territorio risulta inversamente proporzionale alla effettiva presenza di forme di condizionamento mafioso.

Sul piano generale, il grafico che segue evidenzia l'andamento delle segnalazioni riferite alle denunce per associazione di tipo mafioso *ex* art. 416 *bis* c.p., che conferma, anche per il periodo in esame, il *trend* in calo registrato negli ultimi semestri.


ART. 416 BIS C.P.
(Reati denunciati)
50
45
40
35
30
25
20
15
10
5
0
30
39
36
47
42
33
2° sem. 2012
1° sem. 2013
2° sem. 2013
1° sem. 2014
2° sem. 2014
1° sem. 2015
2° Sem. 2012-2° Sem. 2014 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2015 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

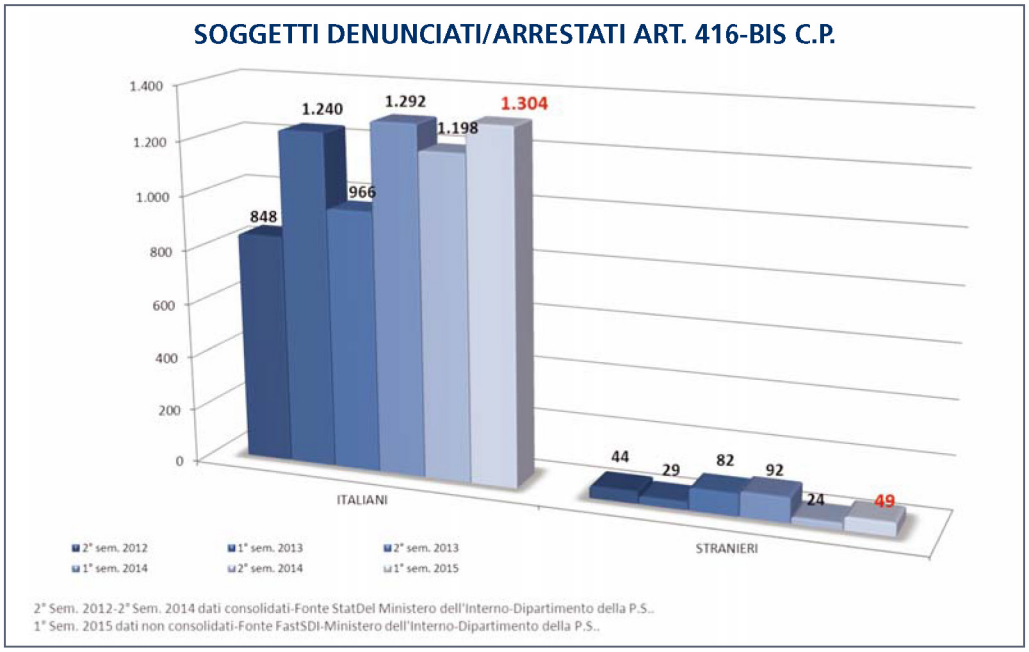
Nel prospetto seguente gli stessi dati vengono riepilogati su base regionale:

Cittadini stranieri - Reati associativi* Disaggregazione regionale 1° semestre 2015

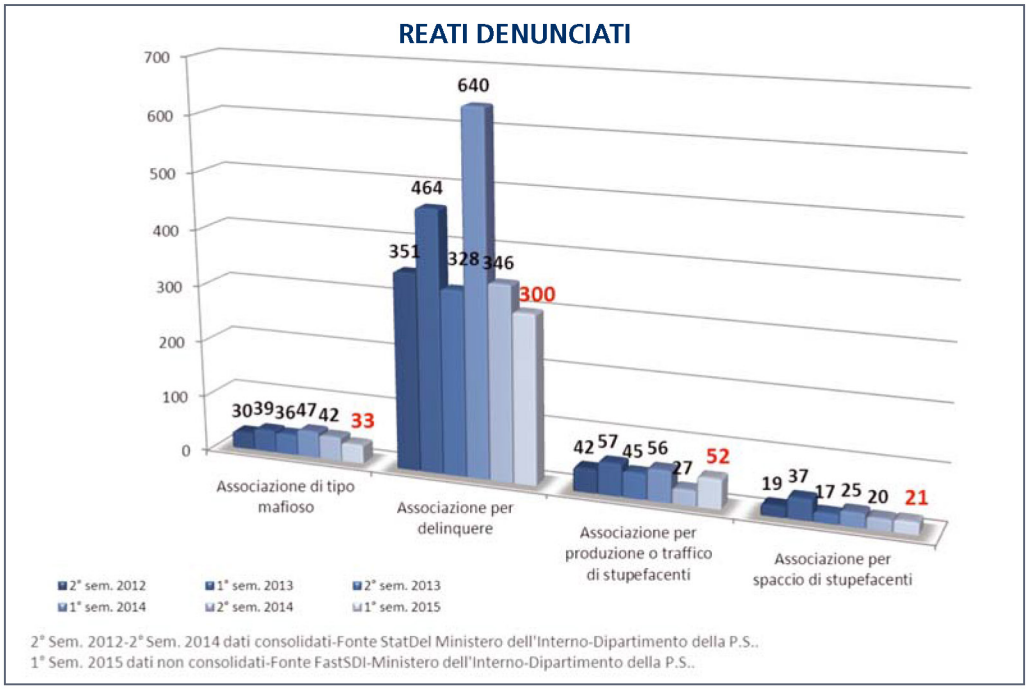
	NUMERO REATI DENUNCIATI ART. 416 BIS C.P.					
	2° sem. 2012	1° sem. 2013	2° sem. 2013	1° sem. 2014	2° sem. 2014	1° sem. 2015
BASILICATA	0	0	0	0	1	0
CALABRIA	2	10	2	8	10	6
CAMPANIA	13	10	20	16	16	14
EMILIA ROMAGNA	0	0	0	0	0	1
FRIULI VENEZIA GIULIA	0	1	0	0	0	1
LAZIO	1	3	3	0	2	1
LOMBARDIA	1	0	0	2	2	0
MARCHE	0	0	0	1	0	0
MOLISE	1	0	0	1	0	0
PIEMONTE	1	1	1	3	0	0
PUGLIA	2	5	1	7	6	4
SICILIA	8	8	8	8	5	5
TOSCANA	0	0	0	1	0	0
TRENTINO ALTO ADIGE	0	0	1	0	0	0
UMBRIA	0	0	0	0	0	0
VENETO	1	1	0	0	0	1

2° Sem. 2012 - 2° Sem. 2014 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2015 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S..

L'analisi della ripartizione, tra italiani e stranieri, del totale dei soggetti denunciati per associazione per delinquere di tipo mafioso *ex* art. 416 bis c.p., segna un generale incremento che, per quanto attiene al dato relativo agli stranieri, è doppio rispetto al 2° semestre 2014.

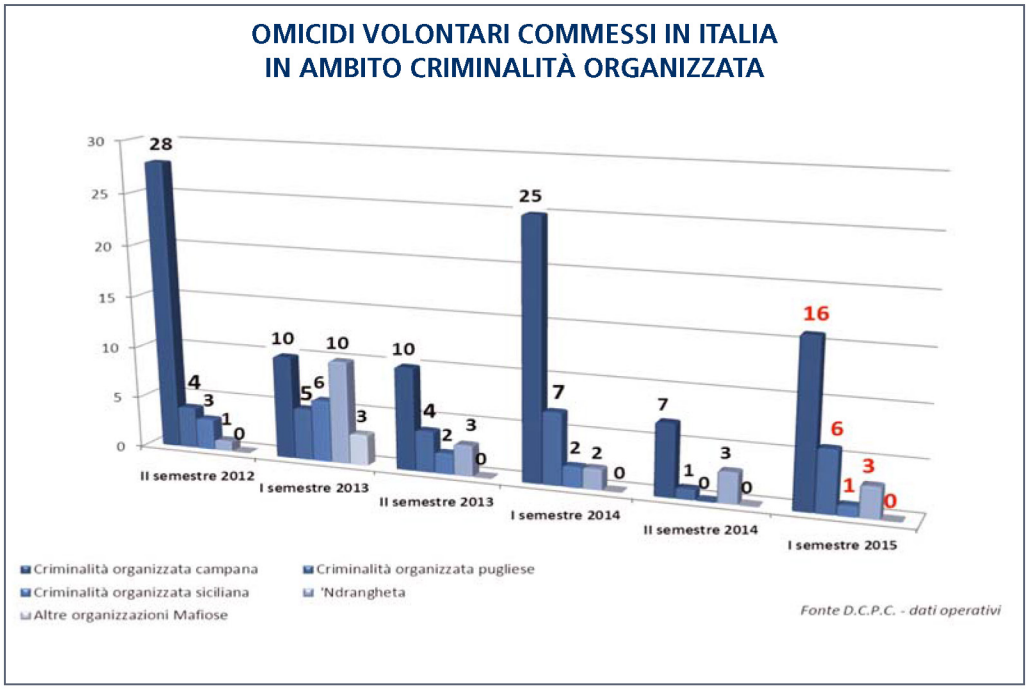


L'andamento delle segnalazioni inerenti alle varie fattispecie associative conferma, anche per il semestre in esame, la preponderanza dei casi di associazione per delinquere *ex* art. 416 c.p., come evidente dalla tavola che segue:



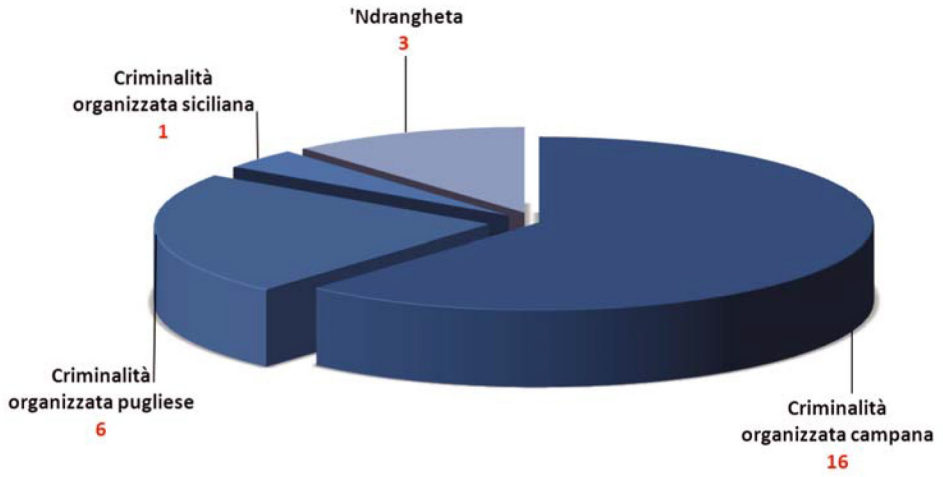
2° Sem. 2012-2° Sem. 2014 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2015 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

Gli istogrammi sotto riportati mettono, invece, in evidenza l'andamento degli omicidi volontari consumati nell'ambito di contesti attinenti alla criminalità organizzata, distinti per matrice mafiosa di riferimento.
Si coglie, al riguardo, una ripresa degli omicidi relativi alle manifestazioni criminali campane, siciliane e pugliesi, mentre il dato relativo alla *'ndrangheta* appare in linea con il semestre precedente.



Con l'elaborazione a seguire viene ulteriormente focalizzato l'ambito criminale di riferimento degli omicidi registrati nel primo semestre 2015.

OMICIDI VOLONTARI COMMESSI IN ITALIA IN AMBITO CRIMINALITÀ ORGANIZZATA (I semestre 2015)



Fonte D.C.P.C. - dati operativi

2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

a. Analisi del fenomeno

Dall'analisi condotta nel primo semestre del 2015, le dinamiche di *cosa nostra* confermano le linee di tendenza tracciate nel recente passato, sia sotto il profilo organizzativo[1], sia in termini di politica criminale, entrambi funzionali al mantenimento, da parte dell'associazione mafiosa, di un forte controllo sociale ed economico.

L'azione di contrasto, le defezioni e le tensioni interne sembrano costringere l'organizzazione ad una costante rimodulazione degli assetti, con un conseguente serrato *turn over* delle leve di comando.

La pressione sul territorio e il condizionamento del tessuto socio-economico e amministrativo appaiono, tuttavia, ancora molto incisivi e vengono perseguiti con condotte manifestamente illecite - prima fra tutte la corruzione dei pubblici funzionari - che consentono ai sodali di agire in posizione defilata e di affermarsi contestualmente nell'area di riferimento criminale.

Questo processo di infiltrazione negli apparati dello Stato si coniuga con un ciclo economico-criminale caratterizzato da alcune costanti, quali:

- la necessità di attingere a fonti di finanziamento utili ad alimentare le strutture di base dell'organizzazione;
- la gestione di traffici illeciti, nazionali e internazionali;
- il riciclaggio ed il reimpiego delle illecite disponibilità finanziarie;
- l'acquisizione dei consensi sia nel mondo dell'imprenditoria che delle pubbliche amministrazioni, anche nell'ottica di ottenere nuove fonti di finanziamento e riavviare così il ciclo criminale.

Si tratta di una strategia di azione che consente a *cosa nostra* di poter disporre di considerevoli risorse, solo in parte intaccate dall'importante azione di aggressione ai patrimoni illeciti posta in essere dalla Magistratura, dalla D.I.A. e dalle Forze di polizia.

In questo progetto di accumulazione dei capitali, l'azione delle consorterie sembra assumere sempre più una connotazione di breve periodo, in linea con le dinamiche e la volatilità dei mercati, influenzati da fattori contingenti.

Ne sono una chiara dimostrazione le relazioni intercorrenti tra articolazioni della medesima organizzazione mafiosa con quelle di altra matrice, anche straniere, finalizzate all'assunzione di accordi estemporanei per il conseguimento di obiettivi innanzitutto economico-affaristici.

Una chiave di lettura di questa sorta di "apertura" dei *clan* sembra trovare conferma anche nelle dinamiche interne all'organizzazione, in cui la difficoltà di ricostituire la "cupola" mafiosa con i poteri di un tempo, ha indotto *cosa*

[1] Sostanzialmente invariate risultano le caratteristiche che contraddistinguono le consorteria mafiose della Sicilia orientale e occidentale.

nostra palermitana a privilegiare comunque una gestione collegiale delle questioni più critiche, in modo da trovare una linea d'azione condivisa anche con i giovani capi famiglia reggenti o emergenti.
Tale modulo di coordinamento esprimerebbe una forma di rappresentatività dell'organizzazione legittimando, di fatto, un organismo costituito dai capi dei *mandamenti* più forti, delegati a stipulare vaste intese, anche in ambito interprovinciale, sulla spartizione delle aree d'azione e delle attività illecite più remunerative.
In un clima di particolare difficoltà costituisce, infatti, un'esigenza primaria dei vertici dell'organizzazione di mantenere un legame sinergico tra le varie espressioni territoriali di *cosa nostra*, peraltro funzionale al complesso sistema criminale dell'Isola. Questo vale anche nelle relazioni con le promanazioni estere, specie nei casi di risoluzione di "vertenze" oltre confine, che trovano composizione grazie all'intervento e alla mediazione dei gruppi criminali siciliani.
L'egemonia mafiosa si perpetua, comunque, attraverso una pervasiva azione di controllo, con spiccata connotazione territoriale, e una notevole capacità di surroga di servizi e funzioni, che alimentano un ramificato indotto criminale.
In tale contesto, i fenomeni dell'estorsione[2] e dell'usura[3] continuano a rappresentare modalità attraverso le quali le consorterie si assicurano, nell'immediato, un tornaconto economico e, *medio tempore*, l'asservimento delle vittime costrette ad accettare, non di rado a seguito di atti intimidatori, forme di "protezione" o di finanziamento.
Altro punto di forza di *cosa nostra* consiste nella connaturata capacità di creare situazioni di opacità, promuovendo un'opera di delegittimazione di quanti tentino di ostacolarla ed attirando, allo stesso tempo, esponenti del sistema politico, economico e amministrativo, soprattutto locale.
A ciò si aggiunga l'elevata incidenza dei fenomeni corruttivi, anche di matrice non mafiosa, che amplificano ulteriormente le criticità connesse al mondo del lavoro e a quello produttivo, frenando i processi di modernizzazione e sviluppo.
Non appare inoltre trascurabile la circostanza che *cosa nostra* riesca ormai ad attingere ad un proprio bacino di riferimento caratterizzato da nuove generazioni di qualificati professionisti.

---

[2] Appaiono significative, in proposito, le seguenti operazioni: "*Apocalisse 2*": O.C.C.C. nr. 10350/12 RGNR e nr. 8675/14 RG, emessa il 5 febbraio 2015 dal GIP di Palermo; "*Verbero*": O.C.C.C. nr. 15503/11 RGNR e nr. 2279/15 RG GIP, emessa il 21 maggio 2015 dal Tribunale di Palermo, "*Grande Passo 2*": O.C.C.C. nr. 11482/12 RGNR e nr. 6336/12 RG GIP, emessa il 23 gennaio 2015 dal Tribunale di Palermo; "*Jafar*": O.C.C.C nr. 18529/13 RGNR e nr. 10570/13 RGIP, emessa il 16 marzo 2015 dal Tribunale di Palermo; "*Pizzo*": O.C.C.C. nr. 6130/13 RGNR e nr. 14007/13 RGGIP, emessa il 15 aprile 2015 dal GIP di Palermo; "*Porta dei Greci*": O.C.C.C. nr. 5294/2013 RGNR e nr. 8241/2013 RGGIP, emessa il 16 aprile 2015 dal GIP presso il Tribunale di Palermo, tutte dettagliatamente descritte nella parte relativa alla provincia di Palermo; *"Kalyroon":* O.C.C.C. nr. 2385/2007 RGNR e nr. 1671/2008 RG GIP, emessa il 3 marzo 2015 dal GIP del Tribunale di Caltanissetta; O.C.C.C. nr. 131/15 RGNR e nr. 353/15 RG GIP, emessa il 23 febbraio 2015 dal Tribunale di Caltanissetta – Sez. GIP, entrambe meglio descritte nella parte relativa alla provincia di Caltanissetta; decreto di fermo di indiziato di delitto emesso dal1a DDA di Caltanissetta, nell'ambito del P.P. nr. 2713/2011 RGNR, pendente presso la DDA di Caltanissetta, eseguito dalla P. di S. di Enna l'11 giugno 2015, meglio descritto nella parte relativa alla provincia di Enna.

[3] O.C.C.C. nr. 4794/2014 RGNR e nr. 3178/2014 RG GIP, emessa l'8 aprile 2015 dal GIP del Tribunale di Enna, meglio descritta nella parte relativa alla provincia di Enna.

Come in parte evidenziato nella precedente relazione, simili meccanismi collusivi rischiano di riverberare i propri effetti persino sugli *standard* di sicurezza della salute e del lavoro. Emblematica, al riguardo, è la misura di prevenzione patrimoniale[4] disposta nei confronti del Direttore del Dipartimento di Prevenzione Veterinaria dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Palermo, già indagato per concussione, abuso d'ufficio, falso e truffa aggravata nell'esercizio delle funzioni, nonché per intestazione fittizia di beni di un appartenente alla *famiglia* mafiosa di Carini (PA). Il citato Direttore, in base alle predette indagini, con la complicità di altri dirigenti, funzionari ed imprenditori del settore alimentare, si sarebbe reso responsabile di gravi violazioni di norme a tutela della salute pubblica, autorizzando la commercializzazione di carni infette e di prodotti non preventivamente testati.

Un'ulteriore testimonianza di come *cosa nostra* possa condizionare i gangli vitali delle Istituzioni può essere colta dall'operazione "*Agorà*"[5], incentrata su condotte illecite di esponenti politici, accusati di corruzione elettorale aggravata, peculato, malversazione ai danni dello Stato ed usura aggravata, con la promessa di denaro o altre utilità in cambio di voti.

In questa prospettiva, gli appalti pubblici continuano a rappresentare uno dei principali settori di interesse di *cosa nostra*, sebbene in Sicilia si sia registrata una contrazione degli stanziamenti[6] per la realizzazione di opere pubbliche, in particolare di quelli relativi al settore edilizio, storicamente ad appannaggio delle consorterie mafiose.

È noto, infatti, come il sistema di condizionamento mafioso negli appalti pubblici preveda "sollecitazioni", a monte e a valle, delle procedure di aggiudicazione delle gare. Imprenditori solo formalmente estranei al sodalizio mafioso, se da un lato ottengono, attraverso il vincolo associativo, vantaggi non altrimenti conseguibili, dall'altro consentono all'organizzazione mafiosa di infiltrarsi negli ambiti nevralgici dell'economia e della Pubblica Amministrazione, potendo beneficiare di:

- capitolati di appalto "personalizzati";
- procedure negoziate senza gara, giustificate da situazioni di urgenza artatamente create;
- accordi preventivi tra ditte partecipanti alle selezioni, aventi ad oggetto offerte concordate o desistenze programmate;
- sistematiche varianti in corso d'opera attraverso le quali rendere nel tempo più remunerative offerte caratterizzate da forti ribassi in fase di aggiudicazione.

Si tratta evidentemente di un sistema complesso fortemente burocratizzato, e proprio per questo altamente esposto a rischi di infiltrazione della criminalità organizzata.

---

4 Decreto di sequestro nr. 260/14 RMP emesso il 1 aprile 2015 dal Tribunale di Palermo – Sez. Misure di Prevenzione. Nell'ambito del medesimo P.P. sono state coinvolte 29 persone.

5 Le indagini, riferite alle elezioni amministrative del 2012, per il rinnovo del Consiglio Comunale di Palermo e dell'Assemblea Regionale Siciliana, hanno riguardato, tra l'altro, i legami esistenti fra un Consigliere del Comune di Palermo, eletto nel 2007, con esponenti del *mandamento* di TOMMASO NATALE – SAN LORENZO.

6 Dati relativi all'anno 2014, estrapolati dalla pubblicazione di Banca d'Italia – Eurosistema "Le economie regionali – L'economia della Sicilia", nr. 19, giugno 2015.

Allo stesso modo, continua a destare l'interesse delle consorterie mafiose la gestione dei rifiuti, sia per gli enormi profitti, sia per il capillare controllo sociale e territoriale che ne deriva.
I riflessi sulla salute pubblica, connessi alla mala gestione del ciclo dei rifiuti, sono stati a più riprese evidenziati nell'ambito di vari contesti istituzionali, *in primis* nel corso delle audizioni tenute innanzi alla "*Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite, connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlate*" [7].
In tale ambito, infatti, gli organi delle Amministrazioni siciliane, responsabili, a vario titolo, della filiera del trattamento dei rifiuti, hanno fatto emergere le criticità risultate di impedimento per la realizzazione di un efficace sistema integrato di smaltimento, che avrebbe dovuto tener conto della valutazione dell'impatto ambientale, dei siti da adibire a discariche per la frazione indifferenziata, della bonifica delle aree abusive di conferimento, del rischio di favorire la creazione di "cartelli" che potrebbero limitare la concorrenza.
Per quanto riguarda i tentativi di condizionamento delle Amministrazioni locali, nel presente semestre appare emblematico lo scioglimento - per diciotto mesi - del Consiglio Comunale di Scicli (RG), disposto con D.P.R. del 29 aprile 2015, conseguente agli esiti dell'operazione denominata "*Eco*".[8]
In particolare, la Commissione ispettiva nominata dal Prefetto di Ragusa ha accertato come le locali cosche fossero riuscite, sin dall'avvio della propaganda elettorale, ad infiltrarsi e ad imporsi, in maniera pervasiva, nella gestione dell'Ente locale, alterandone le funzioni decisionali e condizionando l'esercizio di voto in occasione delle elezioni comunali del maggio 2012.
Nel semestre di riferimento sono stati altresì registrati alcuni episodi intimidatori nel corso della campagna elettorale per il rinnovo dei consigli comunali di Bronte[9] (CT) e Mascali[10] (CT), quest'ultimo già sciolto, in data 9 aprile 2013, per condizionamento mafioso[11].

---

7 In particolare, tra febbraio e giugno 2015, sono stati auditi, in varie sedute, il Presidente della Regione Siciliana, il Direttore Generale di A.R.P.A. Sicilia, le Autorità Provinciali di P.S. di Agrigento, il Comandante della Polizia Municipale di Siculiana (AG), l'ex Sindaco di Racalmuto (AG), l'ex Dirigente Generale del Dipartimento Acque e Rifiuti della Regione Siciliana, l'Assessore in carica all'energia ed ai servizi di pubblica utilità della Regione Siciliana ed il suo predecessore nell'incarico.

8 Meglio descritta nel paragrafo di approfondimento della provincia di Ragusa

9 Nel Comune di Bronte, il 27 aprile 2015, un collaboratore del candidato Sindaco di quel centro ha denunciato di aver ricevuto due lettere minatorie; l'episodio segue altri analoghi fatti verificatisi nei giorni precedenti allorquando, allo stesso candidato, era stato recapitato un dvd con immagini di auto in fiamme e messaggi minatori; il 2 maggio 2015, il candidato Sindaco ha denunciato che ignoti avevano depositato, nella sua cassetta postale, un proiettile cal. 6.35 ed un biglietto recante frasi minatorie.

10 Il 21 marzo 2015, un agente immobiliare, ex consigliere comunale e candidato Sindaco del Comune di Mascali, ha subito, ad opera di ignoti, il danneggiamento seguito da incendio della propria agenzia immobiliare; il 3 aprile 2015, un altro candidato Sindaco di Mascali ha rinvenuto, davanti alla porta d'ingresso della sua abitazione, una busta contenente una testa di agnello mozzata e un biglietto manoscritto recante il proprio nome; il 18 maggio 2015, ignoti hanno appiccato il fuoco all'autovettura di proprietà di un candidato consigliere comunale.

11 D.P.R. del 9 aprile 2013 e successiva proroga della gestione commissariale con provvedimento dell'11 agosto 2014.

Altro importante settore di primario interesse per le organizzazioni mafiose siciliane è rappresentato dal traffico di stupefacenti[12], che vede partecipi indistintamente tutte le espressioni criminali operanti in Sicilia, attratte dagli ampi margini di profitto.
Le dinamiche connesse alla commercializzazione delle sostanze stupefacenti ed al controllo delle piazze di spaccio, spesso realizzato con azioni violente[13], concorrono a ristabilire gerarchie e rapporti di forza, ai vari livelli, perfino all'interno dei gruppi meno strutturati[14].
Le operazioni di contrasto, condotte nel presente semestre, confermano come il versante orientale dell'Isola, con epicentro Catania, stia diventando il punto di smistamento della marijuana e dell'hashish il cui approvvigionamento avviene attraverso contatti diretti con i Paesi dell'Est, in particolare l'Albania.
Risultano comunque operativi i collegamenti con esponenti delle famiglie 'ndranghetiste per il rifornimento di cocaina.
Con particolare riferimento alla provincia di Siracusa, dall'indagine denominata "*Euripide*"[15] si evince come i clan *aretusei* avessero importato dalla Lombardia gli stupefacenti destinati al mercato locale. Al riguardo, l'organizzazione criminale indagata, facente capo ad un esponente del *clan* MESSINA, si sarebbe avvalsa di corrieri dipendenti di una ditta di trasporti in servizio a Milano e Siracusa, che assicuravano la spedizione in Sicilia.
In tale contesto territoriale, si colgono - con sempre maggiore frequenza – segnali evidenti di forme di collaborazione

[12] Significative, in proposito, risultano le seguenti attività: operazione "*Andreas*" - O.C.C.C. nr. 16206/11 RGNR e nr. 11181/11 GIP, emessa il 23 maggio 2015 dal GIP di Palermo, meglio descritta nella parte relativa alla provincia di Palermo; operazione "*Eva*" - P.P. nr. 4610/2013 RGNR D.D.A; operazione "*Odissea*" - O.C.C.C. nr. 3265/2011 RGNR e nr. 294/2012 RG GIP, emessa in data 14 gennaio 2015 dall'Ufficio GIP del Tribunale di Caltanissetta, meglio descritta nella parte relativa alla provincia di Caltanissetta; operazione "*Medusa*" - O.C.C.C. nr. 308/2013 RGNR e nr. 213/13 RG GIP, emessa dall'Ufficio GIP del Tribunale di Enna, meglio descritta nella parte relativa alla provincia di Enna; operazione "*Malleus*" - O.C.C.C. nr. 92/10 RGNR e nr. 2949/10 RG GIP emessa in data 18 giugno 2015 dal Tribunale di Caltanissetta, meglio descritta nella parte relativa alla provincia di Caltanissetta; Operazione "*Final Blow*" - O.C.C.C. nr. 671/11RGNR e 9216/14 RGGIP, emesse rispettivamente il 9 e 23 gennaio 2015 dal GIP del Tribunale di Catania; operazione "*Spartivento*" - Decreto di fermo 976/15 RGNR, eseguito dalla P. di S. di Catania il 2 febbraio 2015; Operazione "*Deti Jon*" - P.P. 15355/13 RGNR Tribunale di Catania, condotta dalla G. di F. di Catania l'8 maggio 2015; Operazione "*Euripide*" - O.C.C.C. nr. 15691/09 RGNR e nr. 10099/10 RG GIP, emessa in data 8 maggio 2015 dal Gip presso il Tribunale di Catania, tutte meglio descritte nella parte relativa alla provincia di Catania.

[13] Il 29 marzo 2015 è stato assassinato un pregiudicato ritenuto organico alla famiglia mafiosa dello Zen (mandamento di San Lorenzo -Tommaso Natale). Le indagini sarebbero orientate a collocare l'omicidio nell'ambito di contrasti interni alla cosca per la gestione del traffico di stupefacenti.

[14] Nel semestre in esame si è evidenziata una situazione di fibrillazione nel Comune di Pachino (SR) tra piccoli gruppi criminali locali, sfociata in un omicidio e due tentati omicidi, verosimilmente scaturiti nell'ambito di un regolamento di conti tra spacciatori.

[15] Il 15 maggio 2015 i CC di Siracusa nel territorio della città, in Milano e provincia, in Pavia, in Marsicovetere (PZ) e San Luca (RC), davano esecuzione all'O.C.C.C. nr.15691/09 RGNR e nr.1099/10 RG GIP, emessa in data 8.5.2015 dal GIP del Tribunale di Catania, nei confronti di 27 soggetti, responsabili, a vario titolo, di concorso in associazione a delinquere finalizzata al traffico, detenzione e spaccio di stupefacenti.

tra esponenti della criminalità organizzata locale e gruppi stranieri, che hanno assunto, nel tempo, un ruolo significativo di intermediazione con le organizzazioni operative nei Paesi di provenienza.
Si registra ancora l'operatività di gruppi criminali transnazionali attivi nella gestione del consistente flusso di migranti provenienti dai Paesi che si affacciano sul Mediterraneo.

b. Profili evolutivi

Le dinamiche evolutive di *cosa nostra* confermano come tale organizzazione, pur passando attraverso cambiamenti di portata epocale, sia stata in grado di rigenerarsi costantemente, adattandosi ai tempi e mantenendo, tuttavia, inalterate le caratteristiche genetiche originarie.
La tradizionale struttura gerarchica, fortemente avvertita in Sicilia, si traduce in un esercizio del potere mafioso in grado di condizionare uniformemente diverse realtà territoriali. L'aggregato criminale di *cosa nostra* sembra tendere, infatti, sempre più ad una ramificazione - a vasto raggio e a vari livelli - dei rapporti economici, politici e sociali, piuttosto che circostanziare la propria azione a un preciso ambito territoriale, secondo il principio della cosiddetta *"realtà reticolare"*.
Questa rinnovata strategia trova riscontro in una tendenza verso forme più fluide dell'organizzazione mafiosa, che potrebbero essere applicate anche all'attuale rigida compartimentazione in mandamenti e famiglie. Per ridurre i margini di vulnerabilità e garantire continuità ai propri progetti, *cosa nostra* sembra pertanto propendere verso una gestione policentrica e collegiale della *leadership.*
Anche il concetto di appartenenza sta assumendo una connotazione diversa, non meno pericolosa, nella misura in cui, specie per le nuove leve di comando per le quali l'immedesimazione con l'associazione non viene più avvertita come totalitaria, basandosi di contro su una diversa scala di valori, messa talvolta in crisi dalla prospettiva di un periodo di detenzione.
Ne sono testimonianza il numero crescente di collaboratori di giustizia ed i "codici comportamentali" meno radicali. In tal senso, lo stile di vita delle generazioni emergenti - caratterizzato da diffuso benessere e orizzonti internazionali - potrebbe ridimensionare ulteriormente il legame con i vertici.
È quanto, di fatto, già si osserva nelle proiezioni fuori dalla terra di origine, ove esponenti delle famiglie mafiose siciliane operano con una sempre maggiore autonomia, cercando di integrarsi nel contesto sociale di riferimento.
L'egemonia instaurata e gli equilibri stabiliti anche fuori dalla Sicilia non rappresentano più la risultante di tradizionali rapporti di forza, ma si fondano su parametri diversi, quali l'abilità di infiltrare e condizionare il tessuto socio-politico ed economico.
La sommersione a cui si assiste da tempo, non è dunque solo una scelta strategica, ma è funzionale al citato principio della *"realtà reticolare"*, che privilegia l'approccio corruttivo ed evita, ove possibile, lo scontro frontale.

Allo stesso modo, la "dematerializzazione" e la "delocalizzazione" degli investimenti rappresentano un'insidia crescente che potrebbe favorire la commissione di reati economico-finanziari, atteso che l'obiettivo primario della mafia rimane l'accumulazione, sotto qualsiasi forma, di capitali illeciti da riciclare.
Per scardinare queste logiche criminali è quindi indispensabile incentivare, in primo luogo, l'azione investigativa preventiva attraverso un approccio multidisciplinare e l'adozione di procedure di trasparenza amministrativa nell'assegnazione dei finanziamenti e dei lavori pubblici.
È necessario, quindi, monitorare costantemente i settori dell'economia destinatari di sovvenzioni, in particolare per l'organizzazione di grandi eventi e la realizzazione di grandi opere pubbliche, in quanto destinatari di maggiori risorse e, pertanto, più appetibili.
Tra questi potrebbero risultare di particolare interesse per la criminalità organizzata siciliana i progetti legati allo sviluppo di fonti energetiche alternative, all'emergenza ambientale e alle attività ad alto contenuto tecnologico.

c. Proiezioni territoriali[16]

(1) Sicilia

Provincia di Palermo

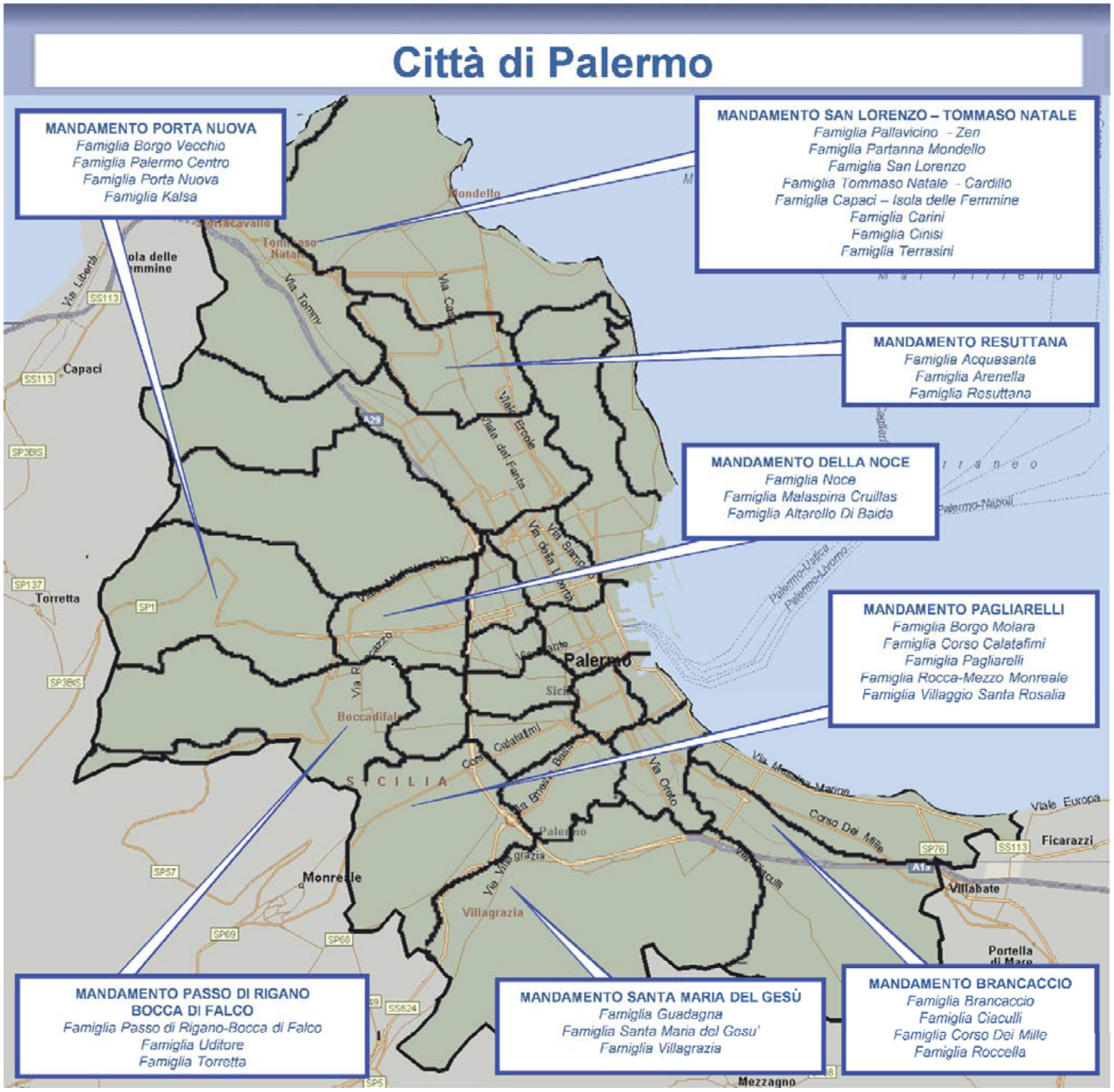
Nell'area del capoluogo siciliano permangono forti segnali di mutamento dell'organizzazione e di "regolazione" interna delle consorterie: le riconfigurazioni degli assetti e delle aree di influenza tenderebbero a garantire un sufficiente livello di operatività, anche nelle aree oggetto di maggior contrasto investigativo - giudiziario.

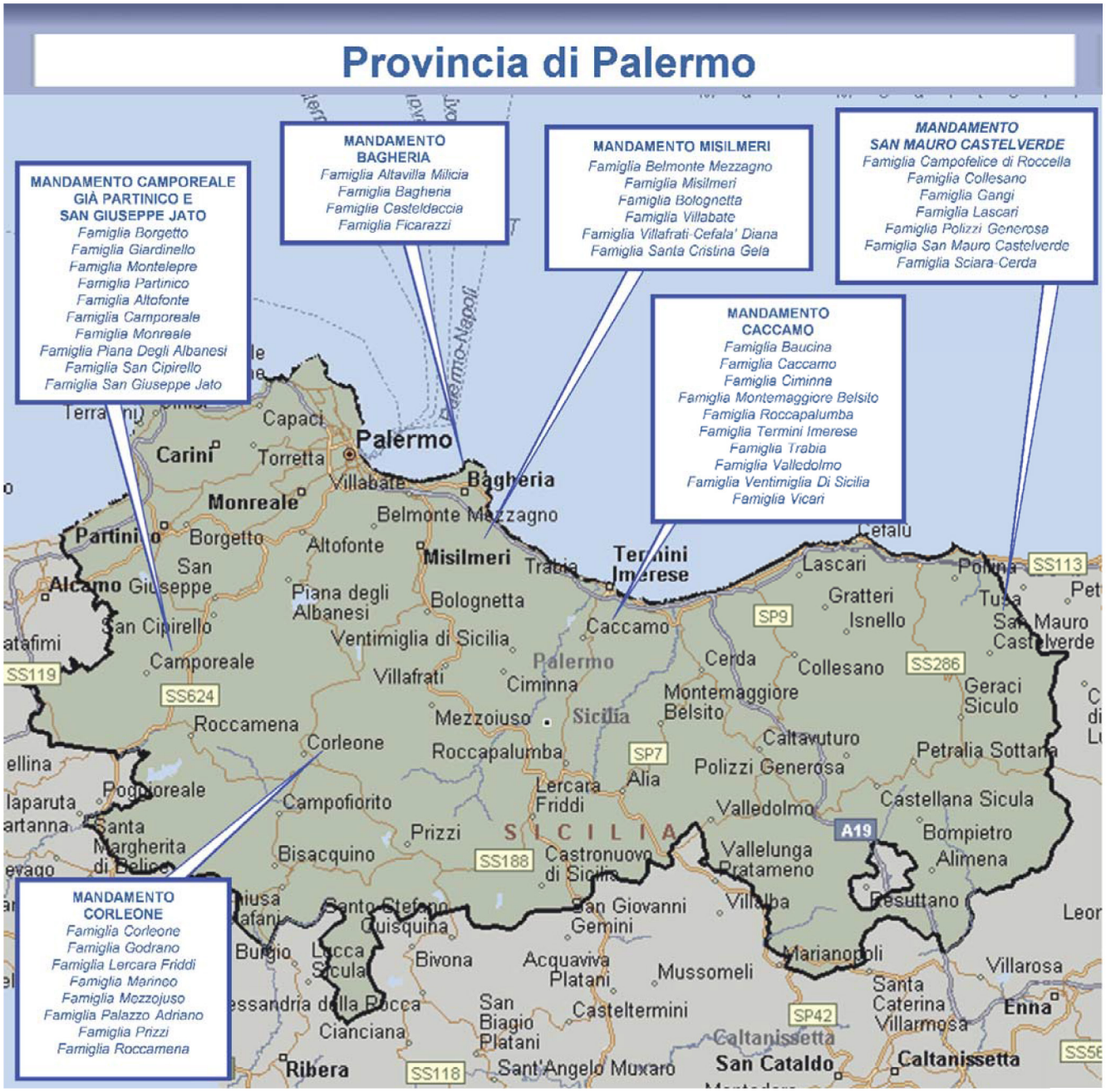
Permane la struttura unitaria e verticistica di *cosa nostra*, articolata sul territorio in *mandamenti* e *famiglie*, nell'ambito dei quali i rispettivi capi conserverebbero il loro ruolo anche durante eventuali periodi di detenzione, delegando l'esercizio delle funzioni a specifici *reggenti*.

Si avverte la possibilità che le *famiglie* più forti finiscano per imporre la propria egemonia su quelle più deboli, sottomettendole o includendole nella propria sfera d'influenza, con una conseguente rimodulazione dei confini tra un *mandamento* e l'altro[17].

[16] L'estrema frammentazione della realtà criminale siciliana e la presenza di altre forme di criminalità diffusa nella regione, comporta la raffigurazione grafica delle sole componenti principali di *cosa nostra.*

[17] Come già osservato nel precedente semestre, le strategie di politica interna sembrano, infatti, propendere verso forme di maggiore autonomia delle *famiglie* più potenti, nonché di ampliamento della loro competenza territoriale.


Città di Palermo
MANDAMENTO PORTA NUOVA
Famiglia Borgo Vecchio
Famiglia Palermo Centro
Famiglia Porta Nuova
Famiglia Kalsa
MANDAMENTO SAN LORENZO – TOMMASO NATALE
Famiglia Pallavicino - Zen
Famiglia Partanna Mondello
Famiglia San Lorenzo
Famiglia Tommaso Natale - Cardillo
Famiglia Capaci – Isola delle Femmine
Famiglia Carini
Famiglia Cinisi
Famiglia Terrasini
MANDAMENTO RESUTTANA
Famiglia Acquasanta
Famiglia Arenella
Famiglia Resuttana
MANDAMENTO DELLA NOCE
Famiglia Noce
Famiglia Malaspina Cruillas
Famiglia Altarello Di Baida
MANDAMENTO PAGLIARELLI
Famiglia Borgo Molara
Famiglia Corso Calatafimi
Famiglia Pagliarelli
Famiglia Rocca-Mezzo Monreale
Famiglia Villaggio Santa Rosalia
MANDAMENTO PASSO DI RIGANO BOCCA DI FALCO
Famiglia Passo di Rigano-Bocca di Falco
Famiglia Uditore
Famiglia Torretta
MANDAMENTO SANTA MARIA DEL GESÙ
Famiglia Guadagna
Famiglia Santa Maria del Gesu'
Famiglia Villagrazia
MANDAMENTO BRANCACCIO
Famiglia Brancaccio
Famiglia Ciaculli
Famiglia Corso Dei Mille
Famiglia Roccella
Mondello
Capaci
Torretta
Boccadifalco
Palermo
Monreale
Villagrazia
Ficarazzi
Villabate
Portella di Mare
Mezzagno
SICILIA


Provincia di Palermo
MANDAMENTO CAMPOREALE GIÀ PARTINICO E SAN GIUSEPPE JATO
Famiglia Borgetto
Famiglia Giardinello
Famiglia Montelepre
Famiglia Partinico
Famiglia Altofonte
Famiglia Camporeale
Famiglia Monreale
Famiglia Piana Degli Albanesi
Famiglia San Cipirello
Famiglia San Giuseppe Jato
MANDAMENTO BAGHERIA
Famiglia Altavilla Milicia
Famiglia Baghena
Famiglia Casteldaccia
Famiglia Ficarazzi
MANDAMENTO MISILMERI
Famiglia Belmonte Mezzagno
Famiglia Misilmeri
Famiglia Bolognetta
Famiglia Villabate
Famiglia Villafrati-Cefala' Diana
Famiglia Santa Cristina Gela
MANDAMENTO SAN MAURO CASTELVERDE
Famiglia Campofelice di Roccella
Famiglia Collesano
Famiglia Gangi
Famiglia Lascari
Famiglia Polizzi Generosa
Famiglia San Mauro Castelverde
Famiglia Sciara-Cerda
MANDAMENTO CACCAMO
Famiglia Baucina
Famiglia Caccamo
Famiglia Ciminna
Famiglia Montemaggiore Belsito
Famiglia Roccapalumba
Famiglia Termini Imerese
Famiglia Trabia
Famiglia Valledolmo
Famiglia Ventimiglia Di Sicilia
Famiglia Vicari
MANDAMENTO CORLEONE
Famiglia Corleone
Famiglia Godrano
Famiglia Lercara Friddi
Famiglia Marineo
Famiglia Mezzojuso
Famiglia Palazzo Adriano
Famiglia Prizzi
Famiglia Roccamena
Palermo
Capaci
Carini
Torretta
Villabate
Bagheria
Monreale
Belmonte Mezzagno
Partinico
Borgetto
Altofonte
Misilmeri
Trabia
Termini Imerese
Cefalù
Lascari
Alcamo
San Giuseppe Jato
Piana degli Albanesi
Bolognetta
San Cipirello
Ventimiglia di Sicilia
Caccamo
Gratteri
Isnello
Tusa
San Mauro Castelverde
Camporeale
Villafrati
Ciminna
Cerda
Collesano
Geraci Siculo
Roccamena
Mezzojuso
Sicilia
Montemaggiore Belsito
Corleone
Roccapalumba
Caltavuturo
Petralia Sottana
Alia
Polizzi Generosa
Poggioreale
Lercara Friddi
Campofiorito
Valledolmo
Castellana Sicula
Santa Margherita di Belice
Prizzi
SICILIA
Bisacquino
Castronuovo di Sicilia
Vallelunga Pratameno
Bompietro
Alimena
Chiusa Sclafani
Santo Stefano Quisquina
San Giovanni Gemini
Villalba
Resuttano
Burgio
Lucca Sicula
Bivona
Acquaviva Platani
Mussomeli
Marianopoli
Villarosa
Santa Caterina Villarmosa
Enna
Sant'Alessandria della Rocca
San Biagio Platani
Casteltermini
Cianciana
Caltanissetta
Ribera
Sant'Angelo Muxaro
San Cataldo
SS113
SS119
SS624
SS286
SP9
SP7
SS188
A19
SP42
SS118

Il territorio palermitano risulta tuttora suddiviso in 14 *mandamenti* (di cui 8 in città), ripartiti tra le 78 *famiglie* che insistono sulla provincia, di cui 33 direttamente nelle aree urbane[18].
Ciononostante, la persistente assenza di una *leadership* accentrata ha indotto *cosa nostra* palermitana a privilegiare una gestione collegiale degli affari illeciti più importanti, attraverso un confronto sulle questioni fondamentali da parte dei giovani *capifamiglia reggenti*, sulla scorta di orientamenti deliberati, come detto, anche da capi "legittimi" detenuti[19].
Sono stati, infatti, accertati accordi fra *cosche* cittadine per la spartizione dei territori d'influenza.
Tali moduli di coordinamento sembrerebbero esprimere una forma di rappresentatività dell'organizzazione, legittimando un organismo collegiale "provvisorio", con funzioni di consultazione e raccordo strategico, costituito dai più influenti *capi mandamento* della città[20] delegati ad individuare una linea comune, pur nel rispetto dell'autonomia delle *famiglie*.
In questo scenario pesano, comunque, le variabili non prevedibili derivanti dalla recente scarcerazione di *uomini d'onore*[21], portatori di potenziali elementi di rilancio o di rottura, rispetto ai precari equilibri di volta in volta instaurati.
Considerazioni a parte riguardano le *famiglie* cittadine di BORGO VECCHIO e dello ZEN, che nel periodo in esame sono state interessate da scontri interni, culminati in conflitti a fuoco[22] e, nel caso dello ZEN, nella consumazione di un omicidio[23]. Entrambe le *cosche*, fortemente compartimentate, sono note per aver beneficiato, in passato, di una più spiccata autonomia.

---

18 Nel periodo in esame, esiti investigativi hanno ricostruito gli organigrammi mafiosi consentendo l'arresto di responsabili delle *famiglie* operanti nei quadranti di nord-ovest del capoluogo, con ruoli apicali: si tratta, in generale, dei *mandamenti* di RESUTTANA e SAN LORENZO/TOMMASO NATALE e, in particolare, delle *famiglie* di PARTANNA MONDELLO e PALLAVICINO-ZEN. L'operazione "*Verbero*", conclusa dai CC il 26 maggio 2015 (O.C.C.C. nr. 15503/11 RGNR e 2279/15 RGGIP, emessa il 21 maggio 2015 dal Tribunale di Palermo), ha permesso di definire l'attuale articolazione del *mandamento* di PAGLIARELLI.

19 Come emerso dalla menzionata operazione "*Verbero*".

20 Evidenze investigative farebbero emergere come capi dei *mandamenti* urbani più forti e rappresentativi quelli di PORTA NUOVA, SAN LORENZO, RESUTTANA, BRANCACCIO e SANTA MARIA DI GESÙ.

21 Nel corso del semestre sono stati scarcerati numerosi personaggi di spicco della mafia palermitana, tra i quali importanti uomini d'onore delle *famiglie* di BORGETTO, UDITORE, CAMPOREALE PORTA NUOVA, il *reggente* della *famiglia* di VILLAGRAZIA e un soggetto, già *reggente* della *famiglia* di CARINI, attualmente considerato ai vertici della stessa *cosca*.

22 Il 4 marzo 2015, nella piazza del popolare quartiere di Borgo Vecchio, a seguito di una segnalazione per presunta rissa, la P. di S. ha rinvenuto bossoli d'arma da fuoco, esplosi da due pistole di diverso calibro e da un fucile. Le indagini sono state indirizzate verso il mondo della criminalità organizzata, sia per le modalità esecutive, sia per il ritrovamento di uno dei bossoli all'interno del chiosco di bevande gestito da un soggetto ritenuto in contatto con esponenti dell'omonima *famiglia* mafiosa.

23 Il 29 marzo 2015 è stato ucciso un pregiudicato, ritenuto organico alla *famiglia* dello ZEN. Il movente sarebbe da connettere a scontri tra gruppi criminali antagonisti del medesimo quartiere. Le indagini, condotte dalla P. di S., hanno permesso di risalire agli autori e di procedere al fermo del *reggente* della stessa *cosca* e di un suo complice (entrambi gravemente indiziati anche dell'esplosione di numerosi colpi d'arma da fuoco verso l'abitazione dell'uomo di fiducia della vittima, attentato posto in essere quasi contestualmente e usando la stessa arma servita per l'omicidio).

L'origine di tali manifestazioni violente potrebbe essere ricondotta ai tentativi, da parte di alcuni sodali in ascesa verso posizioni di potere, di assumere il controllo delle attività illecite più redditizie (traffico e spaccio di sostanze stupefacenti e controllo delle scommesse clandestine), con la rivisitazione dei rapporti di forza e le zone di influenza.
Gli eventi del semestre evidenziano, ancora, l'attenzione con cui le consorterie palermitane seguono le dinamiche interne alle altre *famiglie* disseminate in Sicilia, con le quali manterrebbero costanti rapporti mediante incontri periodici tra i rispettivi rappresentanti.
Come appreso anche da collaboratori di giustizia, in occasione di tali riunioni verrebbero assunte iniziative condivise nel campo degli appalti, delle estorsioni e del narcotraffico e ricercate soluzioni per evitare l'insorgere di conflitti tra *famiglie,* che potrebbero avere riflessi anche su altri territori.
Ciò ad ulteriore conferma del già richiamato principio della "realtà reticolare", che terrebbe unito il complesso sistema criminale dell'Isola.
Anche l'analisi, l'interpretazione e la georeferenziazione di un reato "spia", quale quello dell'estorsione, consente di tracciare l'operato e le aree di influenza delle singole organizzazioni[24], trovando peraltro riscontro in una serie di rilevanti operazioni concluse nel semestre, quali
Apocalisse 2"[25], "*Verbero*"[26], "*Grande Passo 2*"[27], "*Jafar*"[28], "*Pizzo*"[29] e "*Porta dei Greci*"[30].

[24] Dall'analisi dei dati raccolti è stato possibile tracciare una mappa del *racket* delle estorsioni nei territori controllati dalle *famiglie* dell'ACQUASANTA e dell'ARENELLA. Inoltre, è emerso come a Capaci, Isola delle Femmine, Torretta, Carini, Villagrazia di Carini, Cinisi, Terrasini, rientranti storicamente nel *mandamento* di SAN LORENZO/TOMMASO NATALE (provincia occidentale), la politica estorsiva adottata sia quella di porre in essere intimidazioni più dannose ed incisive, quali appiccare incendi.

[25] O.C.C.C. nr. 10350/12 RGNR e nr. 8675/14 RG emessa il 5 febbraio 2015 dal GIP Palermo che ha consentito di individuare organici e ruoli apicali delle cosche di SAN LORENZO/TOMMASO NATALE e RESUTTANA

[26] O.C.C.C. nr. 15503/11 RGNR e 2279/15 RGGIP, emessa il 21 maggio 2015 dal Tribunale di Palermo che ha ricostruito l'attuale articolazione del *mandamento* di PAGLIARELLI, con l'individuazione dei vertici delle *famiglie* che lo compongono: PAGLIARELLI, CORSO CALATAFIMI e VILLAGGIO SANTA ROSALIA.

[27] O.C.C.C. nr. 11482/2012 RGNR e nr. 6336/2012 RGGIP emessa dal Tribunale di Palermo in data 23 gennaio 2015 – prosecuzione dell'omonima operazione del settembre 2014 – che ha evidenziato, tra l'altro, le attività estorsive poste in essere dalle *famiglie* di VILLAFRATI (*mandamento* di MISILMERI), PALAZZO ADRIANO e CORLEONE (*mandamento* di CORLEONE), nei confronti di realtà imprenditoriali presenti in quella provincia.

[28] O.C.C. nr. 18529/13 RGNR e nr. 10570/13 RGIP, emessa dal Tribunale di Palermo il 16 marzo 2015 che ha azzerato i vertici delle *famiglie* di MISILMERI, BELMONTE MEZZAGNO e BOLOGNETTA (*mandamento* di MISILMERI).

[29] O.C.C.C. nr. 6130/13 RGNR e nr. 14007/13 RGGIP, emessa il 15 aprile 2015 dal GIP di Palermo, che ha confermato il potere centrale assunto dalla *famiglia* di CAMPOREALE, a discapito di quella di PARTINICO.

[30] O.C.C.C. nr. 5294/2013 RGNR e nr. 8241/2013 RGGIP, emessa il 16 aprile 2015 dal GIP presso il Tribunale di Palermo che ha interessato principalmente la *famiglia* di BORGO VECCHIO del *mandamento* di PORTA NUOVA.

Quest'ultima operazione, in particolare, eseguita il 20 aprile 2015 dal Centro Operativo D.I.A. di Palermo, ha portato all'arresto - per concorso in estorsione aggravata dal metodo mafioso - di due soggetti, uno dei quali figlio di un esponente di spicco della mafia palermitana, latitante dal 2005 ed arrestato da personale della D.I.A. il 12 settembre 2011. Le indagini hanno tra l'altro evidenziato il coinvolgimento di un calciatore nelle attività estorsive.

Confermando la previsione già espressa nel semestre precedente rispetto agli andamenti criminali del territorio palermitano, si evidenzia come la delinquenza straniera si stia progressivamente strutturando in *gruppi* organizzati[31], composti da piccoli *clan,* privi, tuttavia, di una struttura stabile, che operano in mercati illegali non direttamente d'interesse di *cosa nostra* quali, ad esempio, lo sfruttamento della prostituzione[32].

Le *famiglie* mantengono, infatti, il controllo delle principali attività criminali che si svolgono nelle zone di rispettiva competenza, riservando a tali gruppi stranieri ruoli di secondo piano e circoscritti margini di autonomia.

Per quanto attiene ai condizionamenti degli Enti locali, nel periodo in esame sono state prorogate le gestioni commissariali dei Comuni di Altavilla Milicia[33] e di Montelepre[34], mentre il T.A.R. Lazio ha disposto l'annullamento del provvedimento (D.P.R. dell'11 agosto 2014) con cui era stato disposto lo scioglimento del Comune di Giardinello[35].

I collegamenti fra il mondo imprenditoriale e *cosa nostra,* capace di inserirsi nelle dinamiche decisionali e di controllo delle attività economiche, risultano ulteriormente confermati da quanto emerso nell'ambito di un'altra attività del Centro Operativo D.I.A. di Palermo che, in data 5 maggio 2015, ha eseguito un provvedimento ablativo[36] ai danni di un commercialista, direttore del mercato ortofrutticolo di Villabate (PA), ritenuto, sulla base degli elementi acquisiti, il referente economico della locale *famiglia* mafiosa. Le indagini hanno evidenziato i rapporti del professionista con i vertici di *cosa nostra*, nonché la rete di relazioni politico-economiche facenti capo al professionista, già deputato regionale.

---

31 Costituiti tendenzialmente da cittadini extracomunitari irregolari provenienti da Paesi mediorientali, nord e centro africani e del Corno d'Africa.

32 Evidenze investigative, compendiate in provvedimenti cautelari, palesano anche l'organizzazione e la gestione nel capoluogo di regione di attività di meretricio. In ultimo, con l'operazione "*Cafè express*" del 22 maggio 2015, la P. di S. di Palermo ha eseguito l'arresto di 8 cittadini rumeni che avevano costituito una stabile organizzazione, punto di riferimento per l'intero territorio urbano.

33 La scadenza della gestione commissariale, prorogata con provvedimento del 11 febbraio 2014, è prevista per l'11 agosto 2015.

34 La scadenza della gestione commissariale, iniziata con D.P.R. il 13 marzo 2014, è prevista per il 13 settembre 2015.

35 Il TAR del Lazio, accogliendo il ricorso proposto dagli Amministratori comunali di Giardinello (PA), con sentenza nr. 4060/2015 del 12 marzo 2015, ha disposto l'annullamento del Decreto del Presidente della Repubblica dell'11 agosto 2014 che ne disponeva lo scioglimento, ordinando il reintegro degli amministratori sospesi. Di seguito viene riportato uno stralcio del predetto provvedimento: *"i denunciati contatti con la criminalità organizzata hanno riguardato in primo luogo non l'amministrazione oggetto del provvedimento impugnato e la relativa maggioranza consiliare, bensì ambiti politici vicini a precedenti Gruppi politici oggi di minoranza, che le denunciate frequentazioni … vanno inquadrate nella fisiologica possibilità di rapporti personali ed effettivi nell'ambito della ristretta comunità presente in un piccolo Comune".*

36 Decreto di sequestro nr. 104/15 R.M.P., emesso, su proposta del Direttore della DIA, il 27 aprile 2015, dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Agrigento.

Provincia di Agrigento

Le peculiarità dell'organizzazione mafiosa operante nella provincia di Agrigento risultano sostanzialmente omogenee rispetto a quelle della criminalità organizzata della Sicilia Occidentale: stesso ordinamento gerarchico ed articolazione del territorio, modalità operative e settori d'interesse, con analoghe criticità connesse al *turn-over* indotto, tra l'altro, dall'azione repressiva dello Stato.

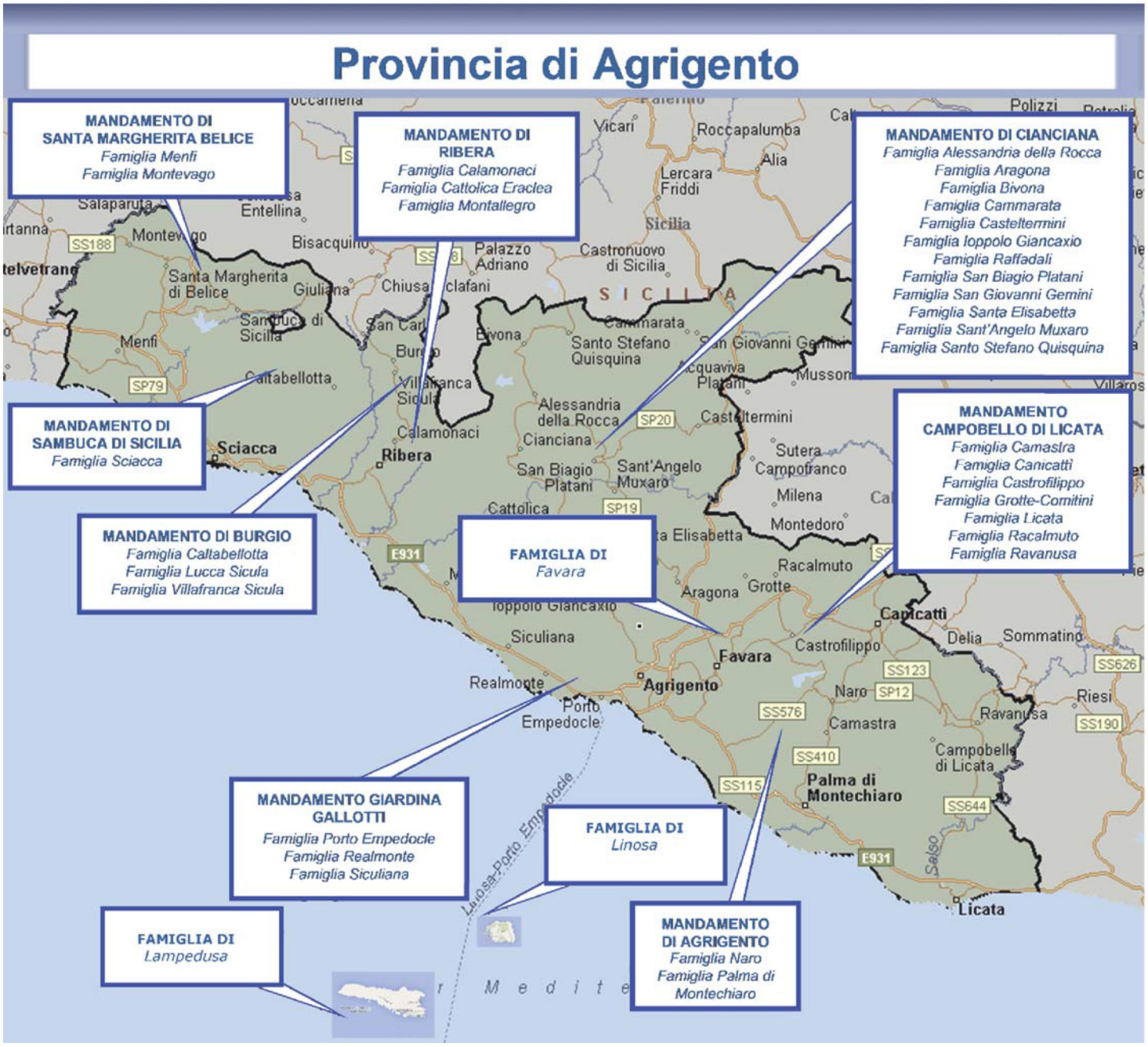
Anche in quest'area permangono, infatti, condizioni d'instabilità degli assetti[37] - sensibili nella *governance* di vertice alle recenti scarcerazioni di alcuni importanti sodali - comunque influenzati dagli equilibri criminali della vicina provincia trapanese.

Nei suoi profili strutturali, *cosa nostra* agrigentina si presenta come un'organizzazione verticistica ed unitaria, con un forte radicamento territoriale ed un ruolo di rilievo sia nei confronti delle altre consorterie criminali gravitanti nella provincia (cd. *stiddare*[38]), sia nell'ambito delle gerarchie mafiose della regione.

Per il semestre in esame, si conferma l'articolazione in 7 *mandamenti* e 41 *famiglie*, tra le quali quelle di FAVARA, LAMPEDUSA e LINOSA, che al momento non risultano collocarsi all'interno di specifici *mandamenti*.

[37] Dei 3 omicidi consumati, nel semestre, in provincia di Agrigento (tutti ancora al vaglio degli inquirenti), quello perpetrato a Licata sarebbe maturato negli ambienti dediti al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti. Gli altri, commessi a Favara e Naro, sarebbero, invece, da ricondurre a dinamiche di riorganizzazione delle consorterie mafiose.

[38] *Stidda* e le residue organizzazioni riconducibili ad alcune specifiche aree territoriali cd. "*Paracchi*", "*Code Chiatte*" e "*Code Strette*".


Provincia di Agrigento
MANDAMENTO DI SANTA MARGHERITA BELICE
Famiglia Menfi
Famiglia Montevago
MANDAMENTO DI RIBERA
Famiglia Calamonaci
Famiglia Cattolica Eraclea
Famiglia Montallegro
MANDAMENTO DI CIANCIANA
Famiglia Alessandria della Rocca
Famiglia Aragona
Famiglia Bivona
Famiglia Cammarata
Famiglia Casteltermini
Famiglia Ioppolo Giancaxio
Famiglia Raffadali
Famiglia San Biagio Platani
Famiglia San Giovanni Gemini
Famiglia Santa Elisabetta
Famiglia Sant'Angelo Muxaro
Famiglia Santo Stefano Quisquina
MANDAMENTO DI SAMBUCA DI SICILIA
Famiglia Sciacca
MANDAMENTO CAMPOBELLO DI LICATA
Famiglia Camastra
Famiglia Canicattì
Famiglia Castrofilippo
Famiglia Grotte-Comitini
Famiglia Licata
Famiglia Racalmuto
Famiglia Ravanusa
MANDAMENTO DI BURGIO
Famiglia Caltabellotta
Famiglia Lucca Sicula
Famiglia Villafranca Sicula
FAMIGLIA DI
Favara
MANDAMENTO GIARDINA GALLOTTI
Famiglia Porto Empedocle
Famiglia Realmonte
Famiglia Siculiana
FAMIGLIA DI
Linosa
FAMIGLIA DI
Lampedusa
MANDAMENTO DI AGRIGENTO
Famiglia Naro
Famiglia Palma di Montechiaro
Sciacca
Ribera
Favara
Agrigento
Canicattì
Palma di Montechiaro
Licata
Linosa-Porto Empedocle

La presenza di *cosa nostra*, capillare e invasiva, si manifesta attraverso una gestione monopolistica delle estorsioni - come sopra evidenziato importante indicatore di presenza mafiosa - nei confronti di operatori economici e per la sistematica "*colonizzazione*" imprenditoriale.
Quest'ultima sembrerebbe spesso realizzata sfruttando il parallelo canale dell'usura, specie nelle piccole e medie imprese, più soggette a crisi di liquidità ed anche con l'obiettivo di realizzare il definitivo spossessamento delle aziende.
La pressione intimidatoria risulta, peraltro, indirizzata anche nei confronti di esponenti del mondo economico ed amministrativo, al fine di ingerirsi nel sistema produttivo e istituzionale[39], attraverso il condizionamento dei centri decisionali.
La mafia agrigentina ha dimostrato, nel tempo, anche un'elevata capacità d'interazione con gli "*stakeholder*" del territorio, infiltrandosi nelle compagini sociali e mirando, attraverso una rete di collusioni, ad interferire nell'attività della Pubblica Amministrazione, al fine di dirottare a proprio vantaggio le commesse pubbliche.
Tra i settori particolarmente esposti al rischio di infiltrazione si segnala, anche per la provincia di Agrigento, quello dei rifiuti, che risulta vulnerabile a causa di *deficit* gestionali ed infrastrutturali e di un cronico stato emergenziale che caratterizza tutto il sistema regionale.
La "*Commissione Parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e le attività illecite ad esso connesse*", con riferimento alle criticità inerenti alle discariche della provincia, in data 12 marzo 2015 ha audito il Prefetto ed il Questore di Agrigento, nonché il Procuratore Aggiunto ed alcuni Sostituti della locale Procura, che hanno offerto uno spaccato significativo delle fenomenologie collegate al ciclo dei rifiuti.
Altro comparto di particolare interesse per *cosa nostra* è quello dell'agroalimentare (agrumicolo, olivicolo, frutticolo, ecc.), principale volano dell'economia *del posto* e collettore di attrazione di finanziamenti pubblici.
Nell'intento di riciclare il denaro e massimizzare i profitti, le consorterie mafiose investono risorse economiche utilizzando prestanomi, in attività apparentemente legali.
L'interessamento di *cosa nostra* alle attività imprenditoriale radicate nel territorio, può essere desunto dai seguenti provvedimenti ablativi[40], eseguiti dall'Articolazione D.I.A. agrigentina in data:

- 12 febbraio 2015, quando è stata confiscata un'impresa operante nel settore agroalimentare, riconducibile ad uno degli storici boss di *cosa nostra* agrigentina, attualmente detenuto;
- 27 febbraio 2015, con il sequestro di un patrimonio consistente in terreni, fabbricati e conti correnti, riferibile a due soggetti, padre e figlio, entrambi detenuti ed appartenenti alla *famiglia* di RIBERA.

[39] Anche nel semestre in esame sono stati registrati numerosi atti intimidatori ai danni di imprenditori, realizzati con condotte che vanno dall'esplosione di colpi di arma da fuoco contro le proprietà delle vittime, a comunicazioni minatorie, danneggiamenti ed incendi dolosi.
[40] Provvedimenti dettagliatamente descritti nel paragrafo relativo alle attività della DIA – Misure di prevenzione.

La Sezione Operativa di Agrigento ha, inoltre, proceduto alla confisca di alcuni beni, per un valore di circa 54 milioni di euro, riconducibili a due fratelli originari di Racalmuto (AG), imprenditori nel settore della produzione e commercializzazione di olio. Tra i beni interessati risultano anche immobili e imprese localizzati in Spagna[41].
Passando all'analisi dei gruppi criminali stranieri, si conferma quanto già rappresentato lo scorso semestre circa il significativo ruolo rivestito nell'ambito della provincia[42], la loro progressiva integrazione nel tessuto socio-delinquenziale ed i settori illeciti privilegiati[43], tra i quali vale la pena di richiamare l'immigrazione clandestina per gli enormi profitti che ne derivano e che inducono sempre più le consorterie criminali nordafricane a organizzare e gestire traffici di migranti. In proposito, gli esiti delle attività info-investigative non hanno, allo stato, evidenziato un diretto coinvolgimento della criminalità organizzata mafiosa[44].
Si registra, altresì, il sistematico sfruttamento di manodopera straniera nei settori della pesca e dell'agricoltura.

41 Nella provincia di Jean, nella città di Marcos e ad Alcalà la Real.

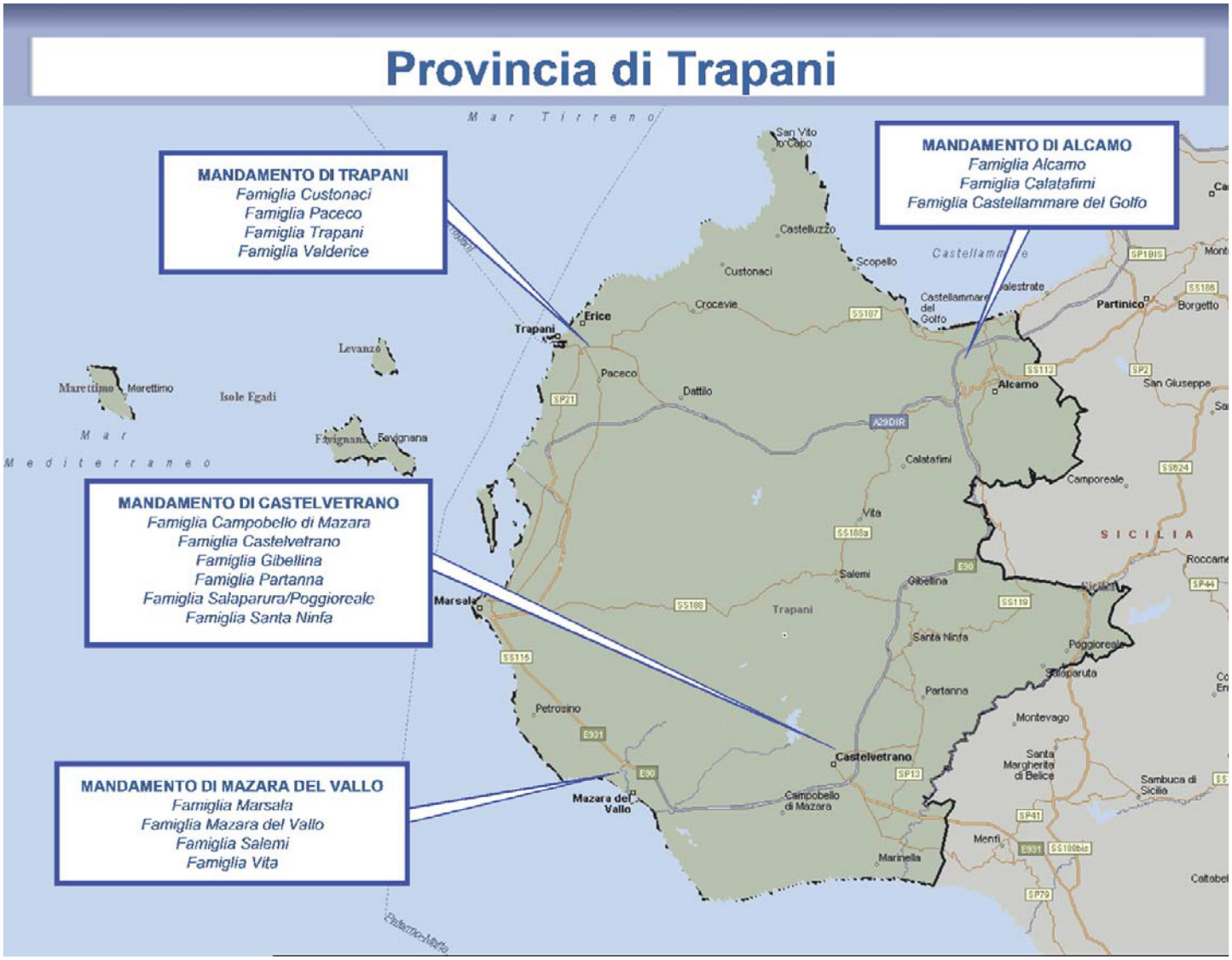
42 In particolare, si tratta di cittadini rumeni, tunisini, marocchini, egiziani e provenienti da altri Paesi nordafricani, la cui presenza risulta in costante incremento, a causa degli sbarchi di clandestini.

43 Spaccio di stupefacenti, sfruttamento dell'immigrazione clandestina, riciclaggio di materiale ferroso e reati predatori. In particolare, la criminalità rumena risulta dedita soprattutto alla commissione di furti di rame, mentre quella nord africana opererebbe innanzitutto nel traffico di sostanze stupefacenti.

44 Peraltro, il 19 giugno 2015, in Agrigento, Sciacca, Palma di Montechiaro, Canicattì, Milano, Santa Croce Camerina (RG), Comiso (RG), Grotteria (RC) e Roccella Ionica (RC), i CC di Agrigento hanno indagato (nell'ambito del P.P. nr. 11961/2010 RG) 33 soggetti, italiani e stranieri, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere, tratta delle persone, sequestro di persona a scopo di estorsione e favoreggiamento dell'immigrazione clandestina avendo accertato l'esistenza di un'organizzazione transnazionale, con struttura piramidale, dedita alla tratta di esseri umani dalle coste africane a quelle italiane.

Provincia di Trapani

Le dinamiche di *cosa nostra* trapanese riflettono marcatamente l'evoluzione criminale della provincia di Palermo. Infatti, l'alleanza tra i sodalizi palermitani e quelli trapanesi fonda le proprie radici non solo nel perseguimento di obiettivi comuni, secondo condivisi piani d'azione, ma anche nei legami di amicizia personali intercorrenti tra i vari capi.



Il modello verticistico-piramidale consente l'imposizione di strategie unitarie, comunque protese a coprire e sostenere la latitanza di Matteo MESSINA DENARO, ritenuto punto di riferimento del sistema criminale, non solo provinciale. Tale unitarietà di azione è rilevabile anche in campo economico con una spiccata ingerenza in vari settori dell'imprenditoria.

Cosa nostra trapanese sarebbe attualmente strutturata su quattro *mandamenti*, che comprendono complessivamente 17 *famiglie*.

La guida dei *mandamenti* risulterebbe saldamente nelle mani dei vecchi esponenti detenuti o latitanti, mentre più fluide risultano le altre posizioni di comando (*reggenti* e *capifamiglia*), anche per effetto di arresti da parte delle Forze di polizia.

La pressione mafiosa si manifesta attraverso atti intimidatori e danneggiamenti ai danni di commercianti e imprenditori, nonché mediante una sistematica azione estorsiva da ritenersi ancora un importante canale di approvvigionamento di denaro, utilizzato anche per il mantenimento dei detenuti e delle rispettive *famiglie*[45]. La forma più diffusa di estorsione risulta consistere nell'imposizione della fornitura di materie prime e di manodopera alle ditte aggiudicatarie, a vantaggio delle imprese mafiose (c.d. "*messa a posto*").

Il persistente clima di omertà, desumibile anche dalla propensione, praticamente nulla, a denunciare reati tipicamente riconducibili ad attività mafiosa, è significativo della capacità di condizionamento del contesto socio-economico- produttivo[46].

L'aspetto più rappresentativo di *cosa nostra* trapanese è sicuramente da rintracciare nella marcata impronta imprenditoriale, che si realizza attraverso il reinvestimento e l'interposizione fittizia di capitali d'illecita provenienza, anche con l'avallo di operatori economici compiacenti[47].

[45] L'attività usuraia nel trapanese attecchisce soprattutto in contesti delimitati, spesso collocati nelle zone periferiche, esulando - salvo specifici casi accertati - da contesti di criminalità organizzata e su piani spesso avulsi anche dalle dinamiche di criminalità ordinaria.

[46] Operazione "*The Witness*": O.C.C. nr.12450/10 RGNR – DDA e nr.12250/10 RG GIP, emessa il 28 febbraio 2015 dal GIP del Tribunale di Palermo nei confronti di 4 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere di tipo mafioso, favoreggiamento personale aggravato e fittizia intestazione di beni. L'indagine ha permesso di identificare elementi di spicco della *famiglia* di MARSALA (tra gli altri, il *reggente* e il "cassiere"), definirne ruoli, sfere di influenza e settori di interesse. È, inoltre, emerso come la consorteria si interessasse al recupero di refurtiva sottratta a persone vicine al sodalizio criminale, a dirimere controversie tra gli agricoltori e i pastori della zona e a contrastare l'apertura di nuove attività commerciali, con il ricorso a atti intimidatori.

[47] Nel corso del semestre sono stati eseguiti altri provvedimenti ablativi di beni riconducibili ad un imprenditore edile di Monreale, ritenuto in affari anche con mafiosi di Castelvetrano, nei confronti del quale la DIA aveva già nel mese di ottobre 2014 sequestrato beni per un valore di circa 450 milioni di euro. Gli estremi dei provvedimenti sono indicati nel paragrafo relativo alle attività della DIA

Quanto sopra trova riscontro, nel semestre di riferimento, nell'ambito delle seguenti attività di contrasto condotte dalla locale Sezione Operativa della Direzione Investigativa Antimafia:

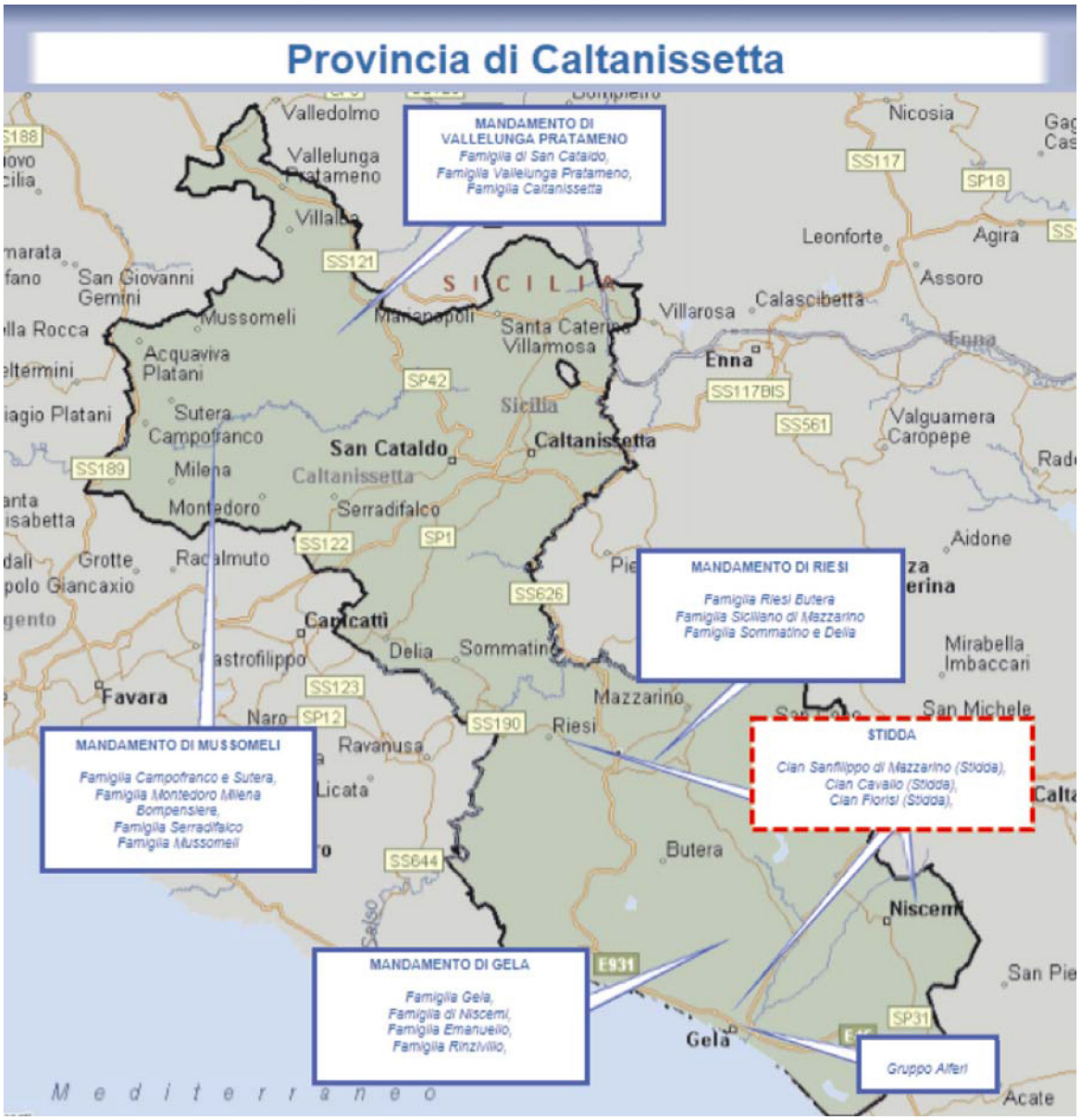
- il 2 gennaio 2015 è stato eseguito un provvedimento restrittivo[48] nei confronti di un imprenditore di Alcamo (TP), affiliato alla locale *cosca* mafiosa, già definitivamente condannato per il reato di cui all'art. 416 bis C.P. e destinatario di una misura ablativa[49]. L'inventario dei beni sequestrati, oltre ad evidenziare un ammanco nelle casse di una società di ingenti somme, esportate in Paesi del Medio Oriente, ha fatto emergere la cessione fittizia a terzi di numerosi beni strumentali, risultati, invece, nella piena disponibilità dell'imprenditore mafioso che, in Oman, con la complicità di un architetto alcamese, aveva avviato una parallela attività commerciale;
- il 29 aprile 2015, nell'ambito dell'operazione "*Eva*", sono stati deferiti all'A.G. undici soggetti (alcuni risultati collegati al noto latitante Matteo MESSINA DENARO) ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione a delinquere di tipo mafioso, estorsione aggravata, intestazione fittizia di beni, favoreggiamento, falso e spaccio di sostanze stupefacenti[50]. L'attività, che ha avuto origine da un'ispezione amministrativa eseguita a Castelvetrano (TP), nel febbraio del 2013, in un cantiere avviato per la costruzione di un centro comunale polifunzionale, ha fatto luce sulla pervasiva capacità di infiltrazione mafiosa in alcuni settori vitali del tessuto economico della Sicilia occidentale.

Nonostante l'evidente controllo territoriale di *cosa nostra*, risultano in aumento fenomeni di criminalità "diffusa", spesso riconducibili a gruppi di etnia straniera, principalmente dediti allo spaccio di sostanze stupefacenti ed a reati predatori.

48 O.C.C.C. nr. 4107/2014 RGGIP, emessa il 29 dicembre 2014 dal GIP di Trapani.
49 Sequestro disposto dal Tribunale di Trapani - Sez. Penale e Misure di Prevenzione, con decreto nr. 31/2013 M.P. emesso il 16 settembre 2013.
50 P.P. nr. 4610/2013 RGNR DDA di Palermo.

Provincia di Caltanissetta

La provincia nissena si caratterizza per la storica convivenza tra *cosa nostra* e la *stidda*.



Cosa nostra mantiene la tradizionale suddivisione in quattro mandamenti, con la predominanza, a Gela, del *gruppo* mafioso dei RINZIVILLO, favorito dalla debolezza dello schieramento antagonista degli EMMANUELLO, dovuta all'azione repressiva delle Forze dell'ordine.
I *clan stiddari* (SANFILIPPO DI MAZZARINO, CAVALLO e FIORISI) si concentrano nelle aree di Gela, ove operano, come sopra accennato, anche altre organizzazioni mafiose, e a Niscemi. In quest'ultima porzione di territorio continua, peraltro, ad essere registrata anche la presenza di personaggi di minor spessore, legati a vario titolo agli ambienti della criminalità organizzata e bacino per il reclutamento di manovalanza.
Sempre nel comune di Gela e nelle zone limitrofe resta attivo e concorrente il clan ALFERI, esterno sia alle gerarchie di *cosa nostra,* che a quelle della *stidda*.
Nelle strategie operative delle diverse organizzazioni criminali nissene, persiste la tendenza a mantenere un basso profilo, rispettando gli accordi di spartizione dei mercati illeciti, i cui proventi derivano principalmente dal controllo degli appalti, dall'usura e dal traffico degli stupefacenti.
Anche in questa porzione territoriale dell'Isola, l'insidia maggiore è rappresentata dal sistematico tentativo di contaminazione del tessuto economico e produttivo.
I provvedimenti ablativi eseguiti dal Centro Operativo D.I.A. di Caltanissetta hanno consentito, infatti, di evidenziare i rapporti intercorsi tra le cosche e gli imprenditori locali, di volta in volta risultati vittime, se non compiacenti, soggetti collusi o persino clienti. Emblematico, in proposito, risulta un passaggio di un provvedimento del Tribunale di Caltanissetta[51], che offre una descrizione dettagliata del rapporto tra mafioso e imprenditore-cliente, attraverso cui "*…si stabilisce un'interazione, che ha natura di scambio e assume, spesso, un carattere fortemente personalizzato. In questo rapporto, il mafioso riveste sempre una posizione privilegiata che gli deriva dalla capacità coercitiva che è in grado di esprimere, ma che resta puramente sottintesa, ad uno stadio, per così dire, potenziale. La gamma di prestazioni offerte dagli imprenditori 'clienti' ai mafiosi è molto varia: si va dall'offerta di informazioni, all'accesso a determinati circuiti politici e/o finanziari, fino alla costituzione di vere e proprie società*".
Tale *modus operandi* consente all'organizzazione di proiettarsi anche fuori regione, presentandosi quale interlocutore economico in grado di aggiudicarsi gare di appalto per l'assegnazione di opere pubbliche.
Nel territorio di riferimento si mantiene alta l'attenzione della mafia nissena verso il settore agro-alimentare, come emerso, anche in questo caso, nell'ambito di investigazioni concluse con l'esecuzione di provvedimenti ablativi diretti anche a patrimoni fondiari[52]. Si tratta di un settore fortemente esposto al rischio di reinvestimento dei capitali illecitamente acquisiti dalle consorterie mafiose.

[51] Decreto nr. 9/15/RD (nr. 22/12 RMP) emesso il 3 marzo 2015 dal Tribunale di Caltanissetta.
[52] Il 14 aprile 2015 il Centro Operativo DIA di Caltanissetta ha proceduto all'esecuzione di un provvedimento ablativo (decreto nr. 2/15 RS, emesso il 27 marzo 2015 dal Tribunale di Caltanissetta, meglio descritti nella parte dedicata all'attività della DIA) dei patrimoni fondiari ed immobiliari riferibili ad un imprenditore considerato al vertice dell'organizzazione mafiosa capeggiata da Piddu MADONIA.

Anche nella provincia in esame, la pressione estorsiva, affiancata da atti intimidatori, continua a rappresentare una delle principali forme di guadagno in grado di assicurare, allo stesso tempo, un capillare controllo del territorio. Eventuali forme di resistenza verrebbero superate attraverso la realizzazione di furti su commissione di beni aziendali che, solo dietro pagamento di somme di denaro, verrebbero restituiti all'imprenditore, consentendogli così di proseguire la propria attività[53].

Evidenze info-investigative, riferite al semestre in esame, confermano ancora l'interesse verso lo spaccio ed il traffico di sostanze stupefacenti. Significative, in tal senso, le operazioni [54] "*Odissea*" e "*Malleus*". Anche in tale circostanza, si è appurato che il rifornimento delle sostanze stupefacenti è avvenuto utilizzando soggetti non direttamente collegati alle consorterie mafiose.

Con l'operazione "*Kalyroon*"[55] è stato invece evidenziato un interesse da parte di *cosa nostra* nissena, sino ad ora non emerso in altre attività investigative, rivolto allo sfruttamento diretto della prostituzione, anche minorile, settore normalmente ad appannaggio di gruppi di etnia straniera.

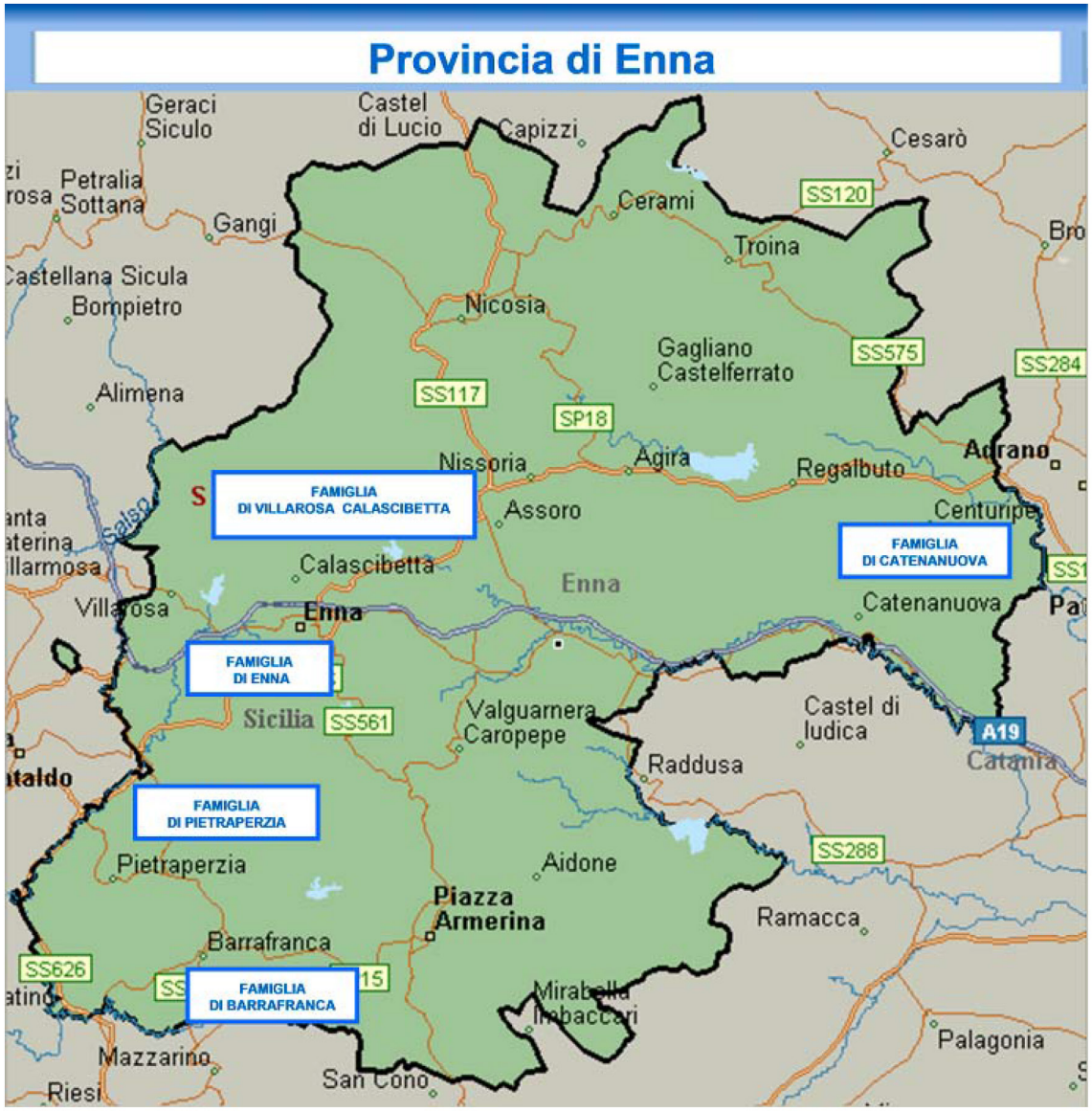
[53] Tanto è emerso nell'operazione "*Kalyroon*", eseguita il 3 marzo 2015 dalla P. di S. di Caltanissetta, (O.C.C.C. nr. 2385/2007 RGNR e nr. 1671/2008 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Caltanissetta, su richiesta della locale DDA), a carico di 18 soggetti indagati, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso aggravata dall'uso di armi, estorsione, traffico di stupefacenti, sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione anche minorile.

[54] Al riguardo, si evidenzia:
- il 29 gennaio 2015, i CC di Gela (CL), nell'ambito dell'operazione "*Odissea*", davano esecuzione all'O.C.C. nr. 3265/2011 RGNR e nr. 294/2012 RG GIP, emessa in data 14 gennaio 2015 dal GIP del Tribunale di Caltanissetta, nei confronti di 7 soggetti, ritenute appartenenti a una ramificata organizzazione dedita al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti. I fornitori, tra cui un cittadino rumeno arrestato, facevano giungere lo stupefacente dalla Francia, attraverso la Liguria, sino in Sicilia. Le fasi degli scambi hanno toccato anche la Calabria e la città di Palermo. Gela era l'ultimo anello di una catena di città legate da una fitta rete di spaccio di droga, prima che venisse distribuita e venduta nelle zone dell'agrigentino;
- il 24 giugno 2015, la P. di S. di Caltanissetta, nell'ambito dell'operazione "*Malleus*", ha dato esecuzione all'O.C.C. nr. 92/10 RGNR e nr. 2949/10 RG GIP emessa in data 18 giugno 2015 dal Tribunale di Caltanissetta, a carico di 17 soggetti, accusati a vario titolo dei delitti di associazione di tipo mafioso finalizzata al traffico di stupefacenti (cocaina, eroina, hashish e marijuana), nonché di detenzione e porto illegale di armi. I soggetti sono ritenuti tutti appartenenti a *cosa nostra* gelese, *clan* RINZIVILLO.

[55] *Cfr.* par. *a* del presente capitolo.

Provincia di Enna

Il territorio risulta suddiviso tra le cinque storiche *famiglie* mafiose che, nel tempo, hanno affermato la propria presenza sul capoluogo e gli altri aggregati urbani della provincia.



In particolare, le *famiglie* di BARRAFRANCA e di ENNA, i cui esponenti di spicco sono sottoposti al regime carcerario, risultano tuttora alla ricerca di una *leadership.*

Ne deriva una fluidità degli equilibri del panorama criminale ennese, dove le consorterie locali subiscono costantemente l'influenza e la presenza dei *clan* nisseni o catanesi. Questi ultimi continuano ad esercitare, in alcuni territori, una forte pressione, insinuandosi nei vuoti di potere ed assumendo il controllo, pressoché esclusivo, del traffico di droga.

Recenti attività investigative hanno confermato il forte attivismo di vari *gruppi* criminali nello spaccio di stupefacenti[56], ove rimane comunque incontrastata la posizione dominante del *clan* catanese CAPPELLO. Al riguardo, l'operazione "*Lock Out*"[57], che ha colpito personaggi collegati al predetto *clan*, confermandone la presenza nel territorio ennese, ha fornito una chiave di lettura degli scontri connessi ai tentativi di *cosa nostra* locale per riconquistare il paese di Catenanuova, ove i citati *gruppi* catanesi si erano insediati monopolizzando il commercio degli stupefacenti.

Oltre ai traffici di droga, tra i canali di finanziamento privilegiati dalle *famiglie* ennesi, si segnalano le estorsioni[58] ai danni di imprenditori, l'infiltrazione nei pubblici appalti e l'usura[59], i cui proventi verrebbero reinvestiti ricorrendo ad intestatari fittizi di beni mobili e immobili.

[56] Il 25 febbraio 2015, la P. di S. di Enna, nell'ambito dell'operazione denominata "*Medusa*", dava esecuzione all'O.C.C. nr. 308/2013 RGNR e nr. 213/13 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Enna, nei confronti 16 soggetti, responsabili, a vario titolo, dell'acquisto, trasporto e detenzione a fini di spaccio di sostanze stupefacente di tipo marijuana e cocaina.

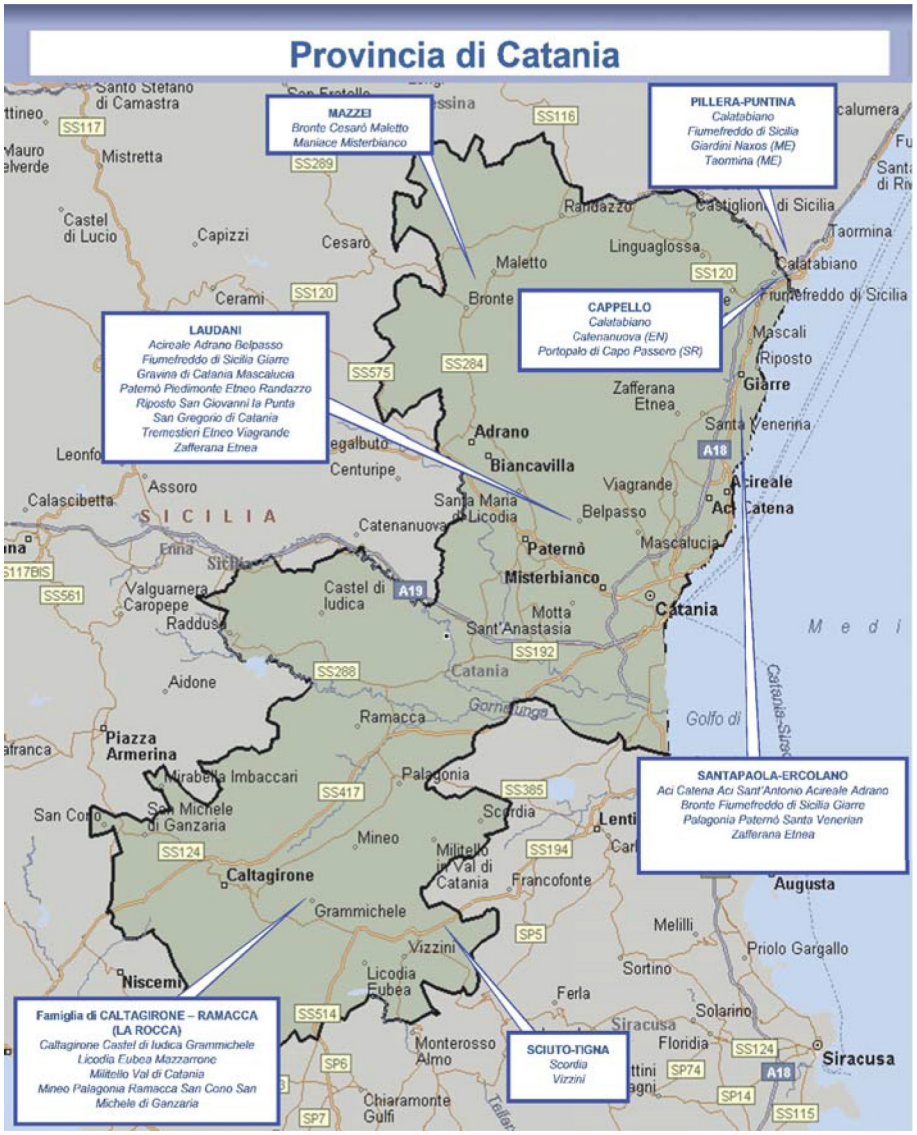
[57] Il 12 maggio 2015, i CC di Enna e di Catania hanno dato esecuzione al Decreto di fermo di indiziato di delitto nr. 2941/2013 RGNR, emesso l'11 maggio 2015 dalla Procura della Repubblica – DDA di Caltanissetta - nei confronti di 4 soggetti, sodali alla famiglia SALVO, facente capo al *clan* CAPPELLO di Catania, gravemente indiziati di associazione per delinquere di tipo mafioso.

[58] Il 28 febbraio 2015, la P. di S. di Enna dava esecuzione all'O.C.C. nr. 131/15 RGNR e nr. 353/15 RG GIP, emessa il 23 febbraio 2015 dal Tribunale di Caltanissetta – Sez. GIP, a carico di un soggetto facente parte dell'associazione mafiosa denominata *stidda*, accusato di estorsione nei confronti di un imprenditore costretto a corrispondere una somma di denaro. L'11 giugno 2015, la P. di S. di Enna dava esecuzione al provvedimento di fermo di indiziato di delitto emesso dal1a Procura Distrettuale Antimafia di Caltanissetta, nell'ambito del P.P. nr. 2713/2011 RGNR mod. 21, della DDA di Caltanissetta, a carico di 12 soggetti facenti parte di un'articolazione, costituita ed operante a Troina (EN), riconducibile a *cosa nostra*, legata all'area criminale catanese dei "SANTAPAOLA", accusati di associazione di stampo mafioso ed estorsione.

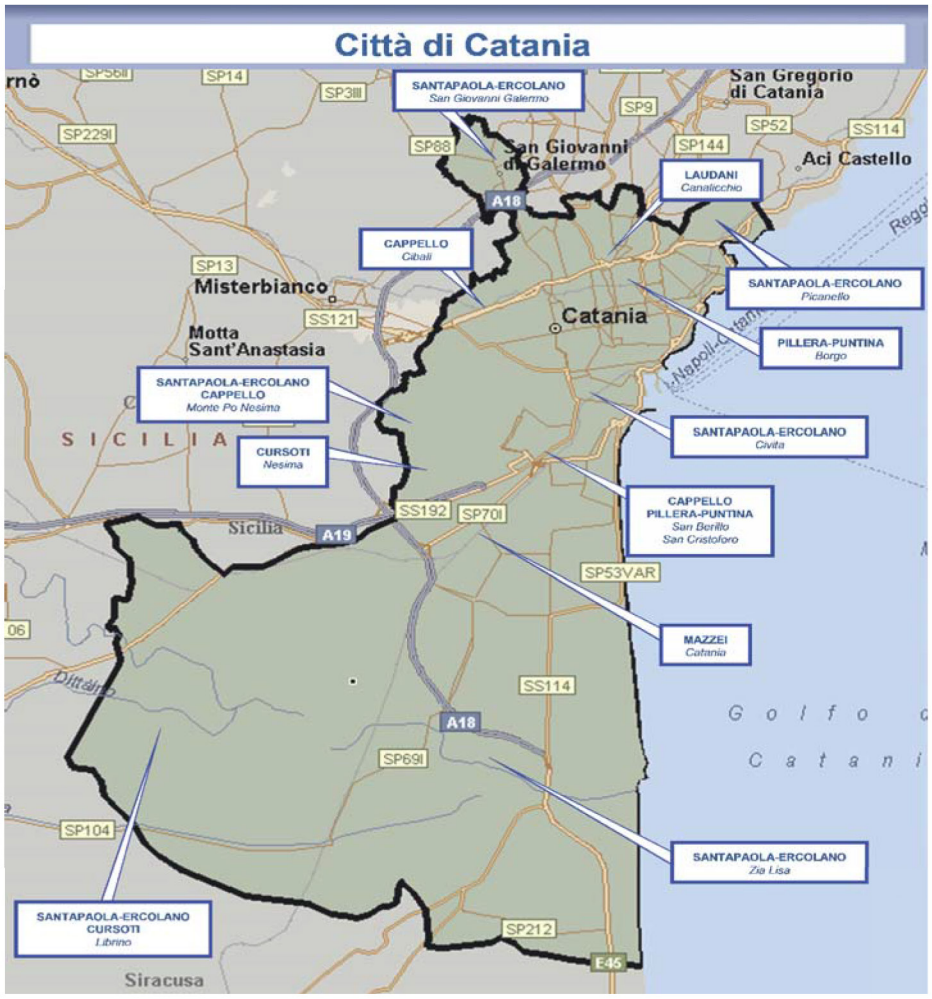
[59] L'11 aprile 2015, la G. di F. di Nicosia (EN) dava esecuzione all'O.C.C. nr. 4794/2014 RGNR e nr. 3178/2014 RG GIP, emessa l'8 aprile 2015 dal GIP del Tribunale di Enna nei confronti di 6 soggetti accusati di associazione a delinquere, usura e truffa.

Provincia di Catania

L'analisi delle dinamiche mafiose nella Sicilia Sud-Orientale mostra, rispetto alla Sicilia Occidentale, un panorama criminale più articolato e di tipo trasversale, caratterizzato dalla contemporanea presenza di diverse organizzazioni, anche non di matrice mafiosa, strutturate su più livelli.



Nella provincia possono registrarsi i seguenti schieramenti contrapposti, allo stato non in lotta: da una parte il *clan* SANTAPAOLA-ERCOLANO, MAZZEI e LA ROCCA, dall'altra il *clan* CAPPELLO-BONACCORSI e LAUDANI. Quest'ultimo controlla (pur concedendo ampia autonomia) i reduci dei *clan* SCIUTO, PILLERA, CURSOTI, PIACENTI e NICOTRA.
L'influenza di *cosa nostra* catanese si proietta, inoltre, come già accennato, su alcuni centri dell'ennese e della zona peloritana-nebroidea.
A fattor comune, le espressioni criminali della provincia sembrano prediligere la strategia dell'inabissamento, per non suscitare allarme sociale e per limitare gli interventi repressivi delle Istituzioni.



Anche *cosa nostra* catanese opera, infatti, privilegiando tendenzialmente una strategia imprenditoriale, insinuandosi nei circuiti economico-finanziari locali, nazionali ed internazionali, al fine di intercettare risorse pubbliche ed investendo i proventi delittuosi, nel duplice intento di incrementarli e riciclarli.
Quanto all'interesse di tale organizzazione verso gli Enti locali, sono in corso approfondimenti investigativi su una serie di atti intimidatori, realizzati in danno di alcuni candidati, durante la campagna elettorale per il rinnovo dei Consigli Comunali di Bronte e Mascali[60].
Per la provincia etnea, al pari di quanto registrato nelle aree limitrofe, le operazioni antidroga condotte nel semestre hanno evidenziato un crescente coinvolgimento delle *famiglie* locali che, per l'approvvigionamento di cocaina mantengono solidi rapporti con i *clan* calabresi, mentre per la marijuana e hashish si relazionerebbero prevalentemente con gruppi criminali albanesi.
Nella provincia di Catania permane, invece, endemico il fenomeno estorsivo che colpisce tutte le aree economicamente più esposte, soprattutto quelle ove orbitano le piccole e medie imprese, ma anche i comuni cittadini, vittime della diffusa pratica dei furti d'auto e in abitazione, spesso realizzati con l'intento di riottenere la refurtiva dietro pagamento di una somma di denaro.
L'usura, spesso correlata alle pratiche estorsive, alimenta un sistema parallelo di finanziamento e di riciclaggio di capitali illeciti.
Nell'ultimo semestre non si segnalano omicidi o tentativi di omicidio, sintomatici di una rimodulazione degli assetti criminali.

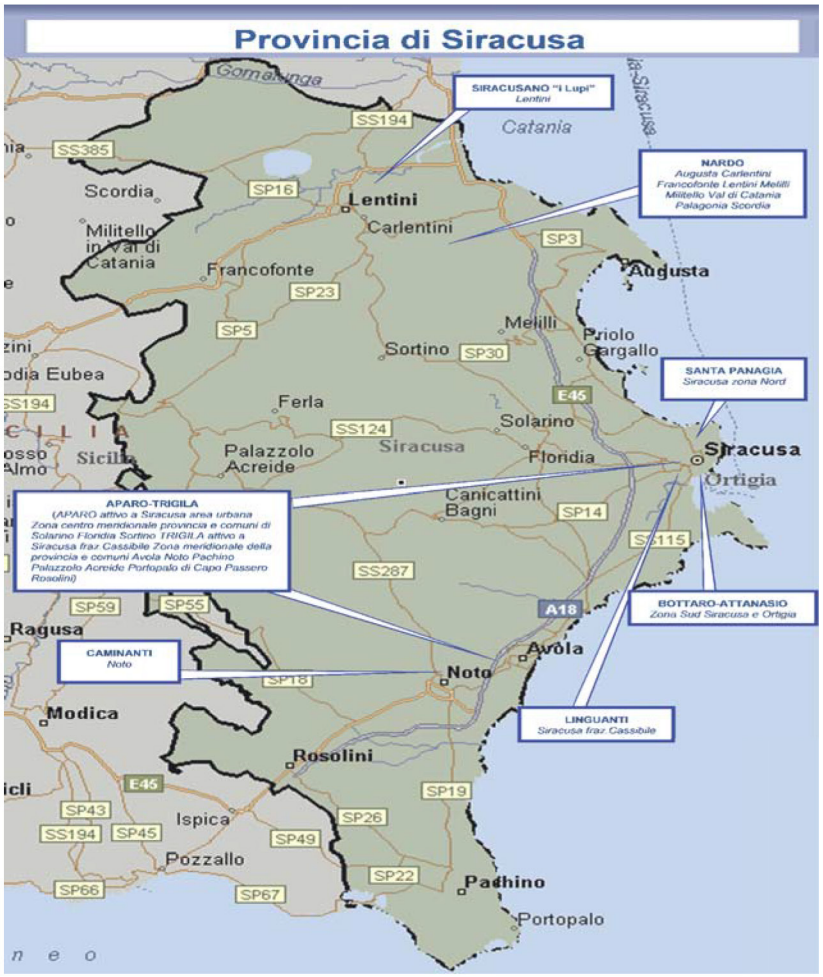
[60] *Cfr.*, per entrambi gli Enti, il par. *a* del presente capitolo.

Provincia di Siracusa

Le dinamiche criminali della provincia di Siracusa confermano, anche nel semestre in esame, una consolidata linea di tendenza, caratterizzata, specie per gli schieramenti più strutturati, dalla ricerca di autorevoli punti di riferimento e dall'influenza delle consorterie catanesi.

I colpi inferti negli ultimi anni dalle operazioni di polizia hanno indotto i *clan* siracusani a riorganizzare, ricorrendo sistematicamente alle indicazioni dei capi detenuti, la composizione degli schieramenti che si contendono gli interessi criminali della provincia.

Sul piano strettamente criminale, il territorio siracusano si caratterizza per la presenza di due *gruppi* di riferimento



contrapposti, allo stato non in lotta: i BOTTARO-ATTANASIO[61] e i SANTA PANAGIA[62], questi ultimi espressione del *gruppo* NARDO-APARO-TRIGILA, a sua volta legato a *cosa nostra* catanese. Il *gruppo* BOTTARO-ATTANASIO, unitamente ad esponenti degli URSO, sembrerebbe aver ripreso vigore a seguito della recente scarcerazione, dopo un lungo periodo detentivo, del *reggente*[63].

Sotto il profilo organizzativo, i clan siracusani, per ridurre la loro vulnerabilità, si starebbero orientando verso una ripartizione delle responsabilità per settori di interesse, strutturati secondo un'architettura a "compartimenti stagni". Questa strategia potrebbe risultare funzionale ad attutire gli effetti dell'azione repressiva e a conferire maggiore continuità al sostentamento dei sodali, siano essi detenuti o in libertà.

In questo clima, i *gruppi* criminali locali si contenderebbero, specie nei comuni limitrofi al capoluogo, il controllo delle attività illecite, come tra l'altro emerso nel periodo di riferimento, nel comune di Porto Palo di Capo Passero, in cui le rivalità tra bande di piccoli spacciatori ha fatto registrare un omicidio, immediatamente vendicato con due azioni armate[64].

In provincia di Siracusa si registra, peraltro, una forte incidenza della criminalità diffusa, accentuata da fenomeni di marginalità e di devianza, specie minorile, che si manifestano, anche in questo caso, nella vendita delle sostanze stupefacenti. Il mercato della droga rappresenta, infatti, una fonte economica di primo rilievo in grado di attrarre gli interessi di tutte le espressioni criminali del territorio, risultando, come accennato, motivo di forti frizioni, anche cruente, per la spartizione delle piazze di spaccio. A questo riguardo, l'operazione "*Euripide*"[65] appare fortemente significativa della sinergia criminale e dei collegamenti instaurati, ai fini dell'approvvigionamento di sostanze stupefacenti, tra le affiliazioni di *cosa nostra* radicate in Sicilia, Calabria, Lombardia e Piemonte, con soggetti calabresi di San Luca, a loro volta legati alla *famiglia* dei GATTUSO.

L'operazione, che oltre a significative quantità di droga ha permesso di sequestrare diversi beni mobili, immobili e società riconducibili all'organizzazione criminale, ha fatto luce sugli articolati canali di rifornimento dello stupefacente destinato all'area lombarda, piemontese e calabrese. Le investigazioni hanno confermato, inoltre, la partecipazione attiva nei traffici criminali anche di soggetti di etnia straniera, in particolare di origine nordafricana.

61 Il leader del *clan* "BOTTARO – ATTANASIO" è detenuto in regime speciale del 41 bis Ord. Pen. .

62 Per quanto attiene il *clan* SANTA PANAGIA, la reggenza è stata affidata dal leader storico del *gruppo*, attualmente detenuto, a un altro esponente di spicco, recentemente scarcerato.

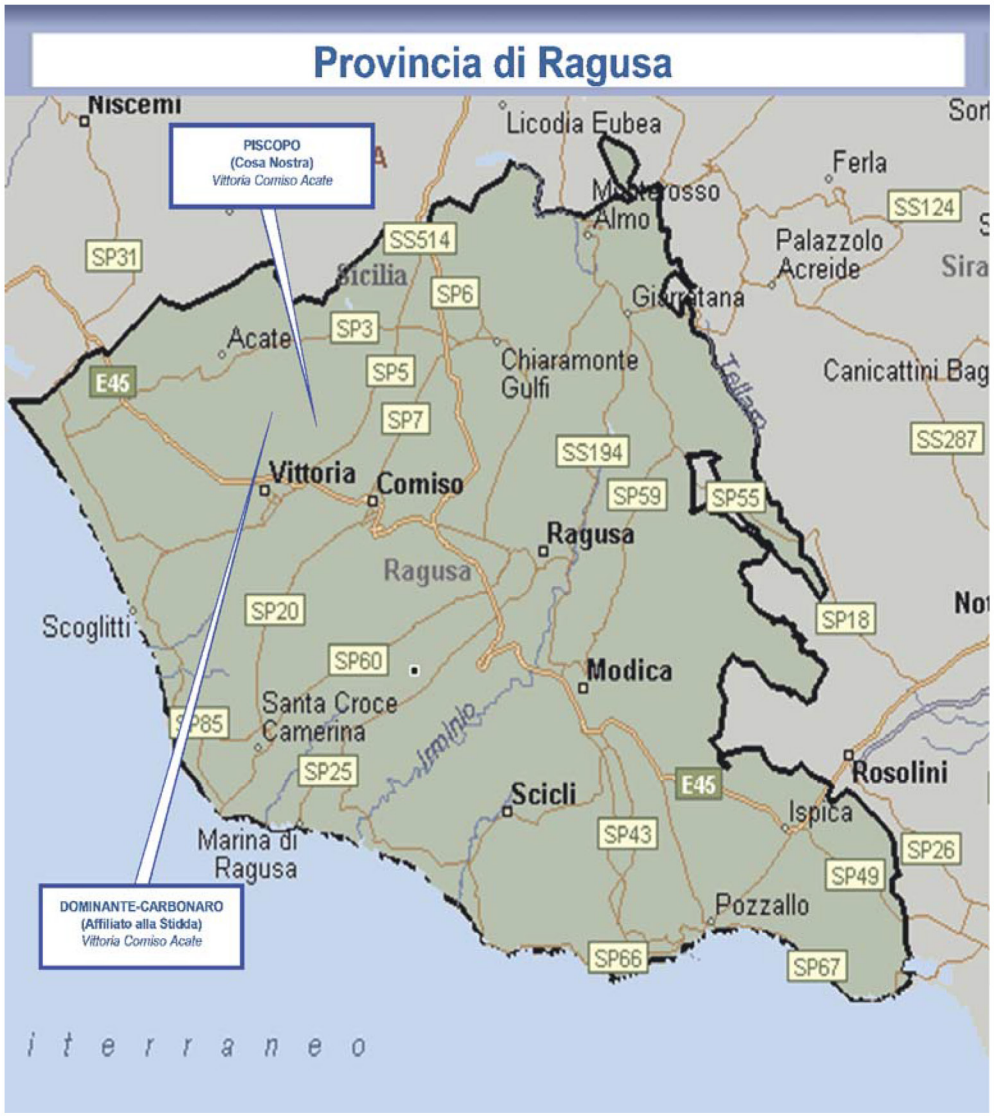
63 Nel semestre in esame sono stati eseguiti arresti e provvedimenti ablativi di beni a carico di elementi di spicco affiliati ad entrambi gli schieramenti. In particolare, il Centro Operativo DIA di Catania ha eseguito la confisca del patrimonio riconducibile al patriarca del *gruppo* NARDO-APARO-TRIGILA.

64 Il 29 marzo 2015, in località Portopalo di Capo Passero (SR), un pregiudicato per reati in materia di stupefacenti è stato assassinato con colpi di arma da fuoco. Gli autori si sono costituiti. L'episodio ha causato la rivalsa da parte di due siracusani, i quali il 6 aprile 2015 hanno attinto alle gambe, con 5 colpi di pistola, il padre pregiudicato di uno dei soggetti accusatisi dell'omicidio. Il 10 aprile 2015, sono stati eseguiti da parte dei CC di Pachino (SR), due fermi di indiziato di delitto a carico di due pregiudicati, uno siracusano e l'altro venezuelano, per il tentato omicidio in danno di soggetto originario di Siracusa, attinto in data 9 aprile 2015, da colpi di arma da fuoco.

65 *Cfr.* il par. *a* del presente capitolo.

Provincia di Ragusa

Il fenomeno mafioso che si registra in provincia di Ragusa rappresenta, storicamente, la risultante tra una proiezione dei sodalizi facenti capo, da una parte a *cosa nostra* catanese, dall'altra, in particolare per i Comuni di Vittoria, Comiso, Acate e Scicli, alla *stidda* gelese.



Più nel dettaglio, il *gruppo stiddaro* DOMINANTE-CARBONARO di Vittoria, il cui capo è attualmente detenuto[66], avrebbe avviato un processo di riorganizzazione dei propri ranghi, a seguito del ritorno sul territorio di alcuni esponenti apicali, di recente scarcerati.

Tale gruppo si pone, da tempo, in netta contrapposizione al *clan* PISCOPO (collegato alla più potente articolazione gelese di *cosa nostra* degli EMMANUELLO) ed allo stato risulta rappresentato da pochissimi soggetti in stato di libertà e quasi del tutto ininfluenti sotto l'aspetto criminale.

Nel territorio di Scicli si è assistito, dopo il forte depotenziamento del gruppo storico *stiddaro* dei RUGGERI, i cui capi sono stati condannati all'ergastolo, all'affermazione di un nuovo gruppo criminale riconducibile a *cosa nostra* catanese (*famiglia* MAZZEI), operante nel settore della droga e delle estorsioni.

Anche la provincia *iblea* non è risultata estranea, durante il semestre in esame, a casi di condizionamento degli apparati amministrativi locali. In data 29 aprile 2015 è stato, infatti, disposto lo scioglimento del Consiglio Comunale di Scicli, per la durata di diciotto mesi, all'esito del controllo ispettivo della Prefettura di Ragusa. Il provvedimento consegue agli accertamenti innescati a seguito dell'operazione denominata "*Eco*"[67], che ha evidenziato l'influenza del gruppo mafioso dei "MORMINA" nei confronti dei vertici politico-amministrativi di quell'Amministrazione comunale. In particolare, sfruttando le collusioni e le connivenze con alcuni politici ed amministratori, il *gruppo* era riuscito ad infiltrarsi negli appalti del settore della raccolta dei rifiuti solidi urbani.

Nelle zone agricole della provincia si registra, ancora, la persistente tendenza ad imporre la guardiania, quale forma estorsiva esercitata nei confronti di numerosi imprenditori agricoli.

Altrettanto avvertiti sono i reati di abigeato e di furto di mezzi agricoli, pratica quest'ultima che, come già evidenziato per altre province della regione, risulta sovente finalizzata alla restituzione del bene sottratto, previo pagamento di una somma di denaro.

Nell'area, inoltre, può segnalarsi l'operato di associazioni criminali transnazionali dedite alla tratta dei migranti e ad altri traffici illegali.

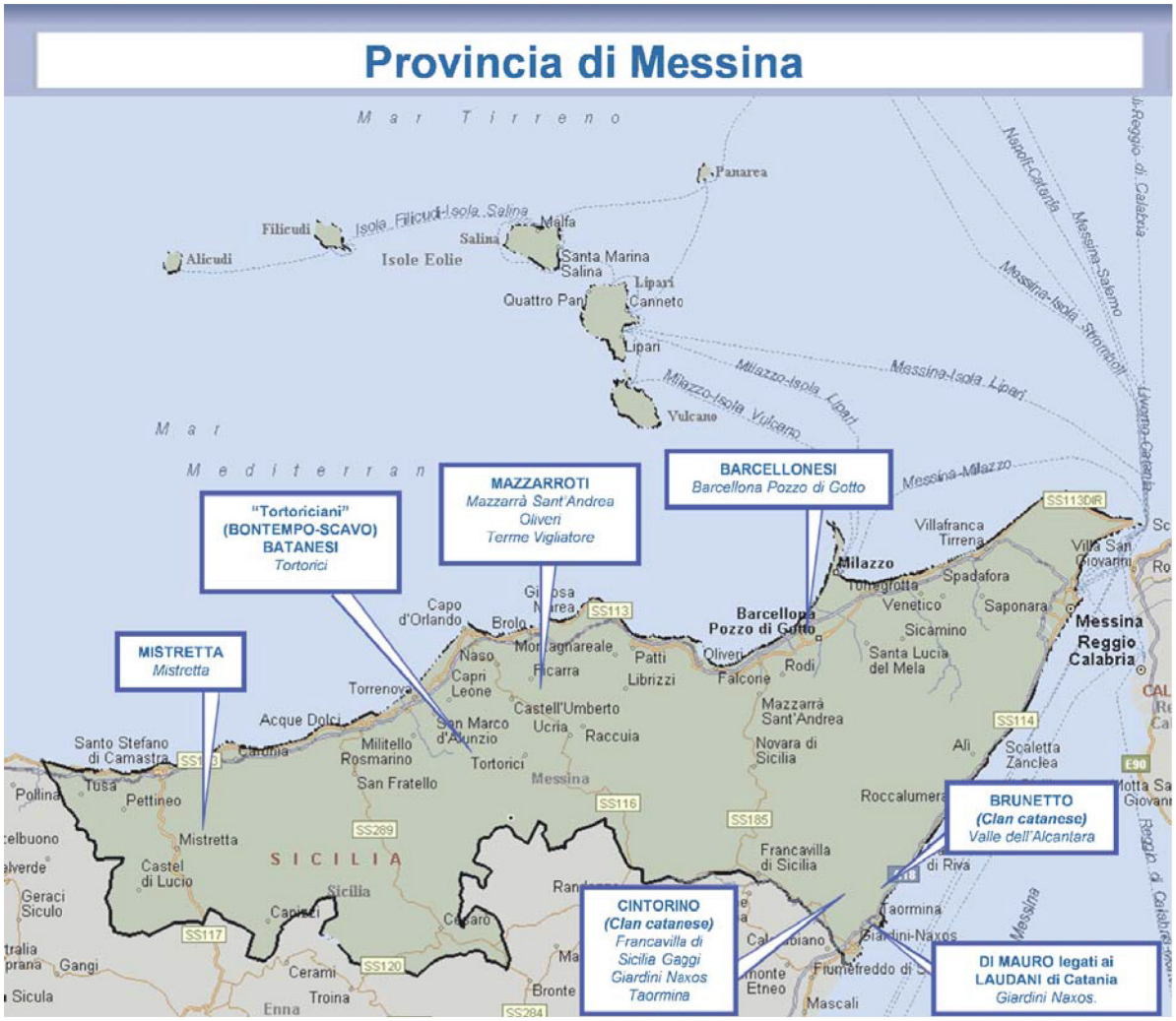
[66] L'attuale reggente del *clan* si identificherebbe in un ragusano, esponente di spicco della *famiglia* dei MARMARARI.

[67] Il 7 giugno 2014, a Scicli (RG) i CC della Compagnia di Modica (RG), hanno dato esecuzione all'O.C.C.C. nr. 7324/2012 RGNR e nr. 7252/2012 RG GIP, emessa il 03 giugno 2014 dal Gip presso il Tribunale di Catania, traendo in arresto 5 persone per associazione per delinquere di stampo mafioso finalizzata alla commissione di reati quali l'estorsione, truffa, furto aggravato ed altro. Reati, questi, commessi in danno del titolare e dei dipendenti di una ditta appaltatrice del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani per il Comune di Scicli.

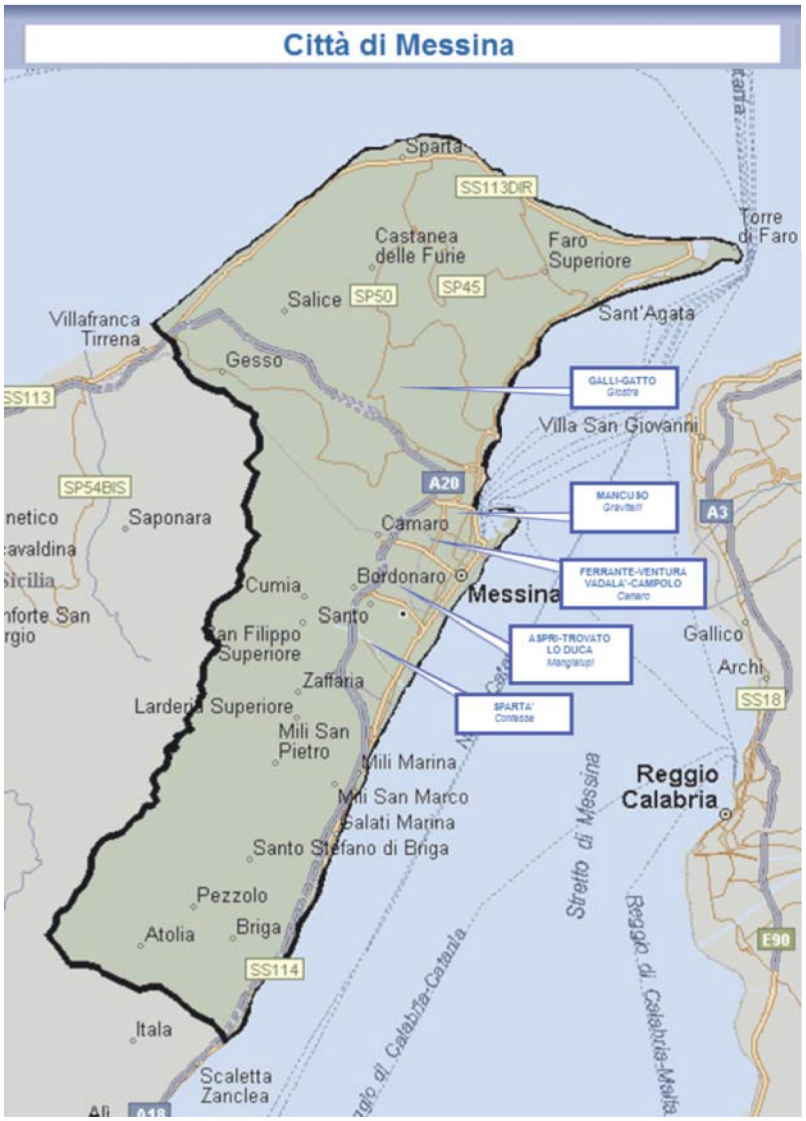
Provincia di Messina

Il panorama criminale della provincia di Messina assume, anche in virtù della particolare posizione geografica, una connotazione del tutto peculiare in ragione della presenza contemporanea di 3 distinte realtà mafiose.

Questa sorta di sincretismo criminale è la sintesi dei tratti strutturali e dinamici delle *famiglie* della limitrofa provincia di Palermo (per la fascia tirrenica), di Catania (per la fascia ionica) e di matrice 'ndranghetista in relazione all'area prospiciente lo stretto.



Nel Comune capoluogo risultano attivi i seguenti gruppi criminali:
- nella zona sud, la *famiglia* SPARTA';
- nella zona centro, le *famiglie* LO DUCA, VENTURA e MANGIALUPI;
- nella zona nord, la *famiglia* GALLI.



Si registra, inoltre, una stretta connessione tra gli ambienti della criminalità organizzata e quella "comune", finalizzata a reclutare manovalanza da impiegare nelle attività estorsive, nei reati predatori e nello spaccio di stupefacenti. Gli introiti vengono destinati, tra l'altro, al sostentamento degli affiliati, anche detenuti o reinvestiti in attività illecite.
La capacità di infiltrazione della criminalità organizzata nell'imprenditoria locale e nella pubblica amministrazione, risulta aver raggiunto livelli significativi.
Oltre ai fenomeni di corruzione rilevati nell'ambito del Consorzio per le Autostrade Siciliane di Messina, Ente preposto alla gestione delle autostrade A18 (Messina – Catania e Siracusa – Gela) e A20 (Messina – Palermo), che hanno portato all'arresto di funzionari del C.A.S. e di alcuni imprenditori, si è in attesa di conoscere l'esito dell'attività ispettiva, avviata presso il Comune di Mazzarrà Sant'Andrea[68], finalizzata a verificare, tra l'altro, eventuali criticità gestionali inerenti alla locale discarica.
Passando all'analisi delle altre realtà territoriali della provincia, le più recenti indagini hanno fatto emergere una vera e propria evoluzione della mafia barcellonese, che avrebbe assunto modelli comportamentali sempre più invasivi nei confronti del tessuto socio-economico del territorio di riferimento.
Sul piano organizzativo, il filone investigativo denominato "*Ghota V*"[69] ha offerto un ulteriore, importante spaccato delle dinamiche criminali dell'area, evidenziando come, allo stato, non si sia più in presenza di gruppi criminali mutevoli e contingenti, ma di una strutturazione basata sulla ripartizione delle aree di influenza per *famiglie* con responsabili, titolari e reggenti: trattasi delle famiglie di Barcellona Pozzo di Gotto, di Mazzarrà Sant'Andrea, di Milazzo e di Terme Vigliatore.
L'operazione ha consentito, tra l'altro, di individuare 22 affiliati ai "barcellonesi", a vario titolo responsabili di associazione mafiosa, tentato omicidio, estorsione, rapina, detenzione di armi e di stupefacenti, anche ai fini dello spaccio.
Come accennato, la fascia Jonica rimane appannaggio di *cosa nostra* catanese facente capo alle famiglie "*SANTAPAOLA, LAUDANI e CAPPELLO*" per il tramite, rispettivamente, dei rappresentati degli OLIVERI, DI MAURO e CINTORINO.
Per quanto riguarda la zona *nebroidea*, l'articolazione D.I.A. di Messina ha sequestrato beni e rapporti finanziari[70] nei confronti della *famiglia* mafiosa di Mistretta, per un valore di circa 1,5 milioni di euro, tra cui aziende operanti nel settore della commercializzazione delle autovetture e dell'intrattenimento e varie unità immobiliari ubicate nel comune di Caronia.

[68] Provvedimento nr 96315/2014/ AREA I del Prefetto di Messina adottato il 19 dicembre 2014.
[69] O.C.C.C. nr. 4112/14 RGNR emessa l'8 aprile 2015 (P.P. nr. 1670/13 RG GIP Tribunale di Messina) e nr. 4112/14 emessa l'11 giugno 2015 (P.P. nr. 3159/14 RG GIP Tribunale di Messina). Gli arrestati sono indiziati, a vario titolo, dei reati, commessi in provincia di Messina dal 2005 ad oggi. Tra questi, il fratello del Sindaco di Mazzarrà Sant'Andrea.
[70] Decreto nr. 27/13 RG MP del 9 marzo 2015 della Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Messina.

(2) Territorio nazionale

Dall'osservazione del fenomeno cosa nostra non emergono sostanziali elementi di novità rispetto alle storiche dinamiche di propagazione della mafia siciliana oltre la regione di origine, che continuerebbe ad operare, specie nel centro-nord, ricercando sempre nuovi canali di infiltrazione nell'economia, anche nell'ottica di reimpiegare e riciclare i proventi illeciti.

– Piemonte e Valle d'Aosta

Il radicamento di elementi della criminalità organizzata siciliana è risalente nel tempo e vede coinvolti esponenti di *famiglie* palermitane e catanesi che, ciclicamente, emergerebbero nell'ambito delle attività info-investigative. Si osservano, inoltre, sia presenze stanziali od occasionali delle citate *famiglie* mafiose coinvolte nell'attuazione di disegni criminali, perseguiti anche in sinergia con appartenenti a consorterie di altra matrice mafiosa, soprattutto *'ndrangheta*[71] o di origine straniera.

I collegamenti con soggetti extracomunitari sono stati rilevati, in particolare, nell'ambito di recenti operazioni antidroga.

Tendenzialmente, l'operatività criminale sarebbe orientata, in primo luogo, all'infiltrazione dell'economia – anche attraverso la pratica dell'estorsione e dell'usura - nell'ottica, non trascurabile, di ottenere ulteriori canali per il riciclaggio dei proventi illeciti.

Il territorio è inoltre periodicamente interessato da fenomeni di "pendolarismo" criminale, che vedono bande di rapinatori provenienti da altre regioni colpire obiettivi locali.

Al riguardo, nel presente semestre sono stati arrestati, in flagranza di reato, pregiudicati siciliani che hanno rapinato diversi istituti di credito del capoluogo piemontese. Il gruppo, capeggiato da un soggetto legato al *clan* catanese dei PILLERA – CAPPELLO, era composto da elementi dimoranti nella regione, assistiti da collaboratori esterni al territorio.

– Lombardia

In Lombardia si registrano diversi gradi di penetrazione mafiosa nel tessuto socio-economico, sia esso funzionale all'arricchimento dei clan o al reimpiego e al riciclaggio di denaro.

In alcune aree, lo stanziamento sul territorio di elementi della criminalità organizzata siciliana è risalente nel tempo. Tra i fattori ritenuti più favorevoli, una prospettiva di vita criminale tale da assecondare le aspirazioni delle leve emergenti.

[71] Con provvedimento della Corte d'Appello di Torino dell'aprile 2015 è stata riconfermata la sorveglianza speciale di P.S. a carico di appartenenti alla *famiglia* palermitana MAGNIS. I predetti operavano all'interno di un'articolazione della *'ndrangheta* nella provincia di Torino (locale di Giaveno), intenzionata ad acquisire il controllo delle attività economiche, attraverso la pressione estorsiva imposta a imprenditori e gestori di sale da gioco.

La vastità e varietà del territorio rappresenterebbero, tra l'altro, una condizione ottimale per favorire la mimetizzazione e l'interazione con elementi di altre matrici mafiose e non, anche straniere.
Per i motivi sopra esposti, la strategia criminale di *cosa nostra* per il territorio lombardo sarebbe evidentemente orientata all'infiltrazione dell'economia e della finanza, grazie alla spiccata capacità relazionale e alle pratiche corruttive, funzionali, in molti casi all'acquisizione di commesse per appalti, siano essi pubblici o privati.
La recettività del mercato favorirebbe, inoltre, il riciclaggio e il reimpiego di denaro sporco in attività imprenditoriali, specie nel settore edilizio, ricorrendo spesso all'intestazione fittizia dei beni, per sottrarli all'azione ablativa dello Stato.
Parallelamente, verrebbe alimentato un sistema di finanziamento usuraio che avrebbe già innescato una serie di attività estorsive finalizzate al recupero del credito, avvalendosi, a tale scopo, anche di emissari siciliani.
Si tratta di una modalità di azione che può essere desunta dall'indagine denominata *"Blackmail"*[72], eseguita il 16 gennaio 2015 tra Bergamo, Brescia, Palermo e Lucca, nell'ambito della quale sono state tratte in arresto otto persone (di cui sette in carcere ed una agli arresti domiciliari), tutte indiziate, a vario titolo, di estorsione, truffa e usura.
Su altro fronte, evidenze info-investigative confermano, anche nel presente semestre, il coinvolgimento di elementi della criminalità organizzata siciliana nel traffico di stupefacenti, come emerso nella già descritta operazione *"Euripide"*[73], ove un esponente del *clan* MESSINA, per rifornire la "piazza" siracusana, si avvaleva di corrieri dipendenti di una ditta di trasporti, in servizio a Milano e Siracusa.

– Veneto

In Veneto *cosa nostra* risulta esprimersi essenzialmente con la presenza di elementi impegnati in attività economiche, formalmente lecite.
A questo scopo, è da ritenersi ormai una costante l'appoggio logistico che i membri dell'organizzazione stanziatisi da tempo nel territorio lombrado riescono costantemente a garantire ai sodali provenienti dall'area di origine.
Pregresse attività info-investigative hanno evidenziato cointeressenze di *cosa nostra* con imprenditori attivi nel settore delle energie rinnovabili[74], anche ai fini dell'ottenimento delle relative concessioni governative.
Si tratta di un *modus operandi* che, se da un lato potrebbe rappresentare una favorevole opportunità di riciclaggio di denaro di provenienza illecita, dall'altro favorirebbe anche l'indebita percezione di finanziamenti pubblici.

[72] O.C.C.C. nr. 17503/13 RGNR e nr. 4060/14 RG GIP in data 12 gennaio 2015 del Tribunale di Bergamo.
[73] *Cfr.* il par. *a* del presente capitolo.
[74] Va rimarcato, al riguardo, che il 7 gennaio 2015, il Consiglio di Stato ha definitivamente acclarato le risultanze informative poste a fondamento del provvedimento interdittivo emesso a carico di una società, controllata da una holding, attiva nel settore delle energie rinnovabili, all'epoca con sede legale in Veneto, ora in provincia di Trento. Il collegio ha quindi stabilito l'effettiva esistenza e operatività della consorteria di riferimento dell'imprenditore destinatario, nel 2013, di un provvedimento di confisca di beni, emesso su proposta del Direttore della DIA, per un valore complessivo di 1,3 miliardi di euro.

Sintomatico della presenza attiva di *cosa nostra* in Veneto è il recente arresto, a Venezia, nell'ambito della già menzionata operazione "*Apocalisse 2*" (coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Palermo), di un noto esponente della famiglia mafiosa dell'Acquasanta-Arenella.

– Liguria

La presenza in territorio ligure di soggetti riconducibili a *cosa nostra* risale agli anni novanta, quando venne individuato un organismo associativo facente capo ai gruppi "EMMANUELLO" e "FIANDACA".
I componenti del sodalizio, poi colpiti da provvedimenti giudiziari, ultimato il periodo detentivo si sarebbero orientati verso attività delittuose di minore allarme sociale, quali truffe, usura e controllo delle case da gioco clandestine.
Nel semestre di riferimento, si segnala il coinvolgimento di gruppi ascrivibili alla criminalità organizzata siciliana negli affari connessi al narcotraffico, come emerso dagli esiti dell'operazione "*Odissea*" che, come già diffusamente descritto nell'ambito del contesto provinciale di Caltanissetta, ha portato all'individuazione di un'associazione per delinquere - facente capo a un personaggio di spessore criminale ritenuto contiguo alla *stidda* gelese e attivo nell'imperiese - finalizzata al traffico di significative quantità di hashish e cocaina acquistate in Francia e poi trasferite a Gela (CL), per la distribuzione sul mercato siciliano.
Proiezioni extraregionali di *cosa nostra* sono state, tra l'altro, registrate anche nell'ambito di attività preventive e repressive già documentate nelle precedenti relazioni, relative a tentativi di infiltrazione del tessuto economico-produttivo locale, anche al fine di investire i proventi illeciti per conto delle *famiglie* mafiose di riferimento.
Con particolare riguardo alla provincia di Imperia, si segnala la presenza di personaggi caratterizzati da notevole spessore criminale, attivi nel settore dell'edilizia e nel terziario, ritenuti contigui al *clan* facente capo al boss Matteo MESSINA DENARO.
Nel territorio spezzino si segnalano esponenti della *famiglia* mafiosa palermitana "GALATOLO-FONTANA", attivi nella cantieristica navale.
Anche in Liguria sono emersi casi di contiguità tra rappresentanti della criminalità organizzata siciliana e la *'ndrangheta*: nel contesto dell'operazione denominata "*Buena Hora 2*"[75], finalizzata a sgominare un traffico internazionale di ingenti quantitativi di stupefacente organizzato da una cellula *'ndranghetista* delle *cosche* PELLE, NIRTA e GIORGI, è risultato operativo anche un pregiudicato catanese.

[75] O.C.C. nr. 33285/13 RGNR e nr. 14325/13 RG.GIP emesse in data 8 gennaio 2015 dal Tribunale di Roma. L'operazione è stata condotta dalla P.di S. e dalla G. di F. il successivo 20 gennaio 2015.

– Emilia Romagna

In Emilia Romagna, pregresse attività info-investigative hanno fatto emergere la presenza di soggetti provenienti dalla Sicilia legati, a diverso titolo, alle varie organizzazioni criminali mafiose dell'Isola e tendenzialmente dediti al riciclaggio e al reimpiego di denaro.

Si tratta di esponenti delle *famiglie* di *cosa nostra* palermitane, nissene e catanesi, attivi nelle varie province e nel capoluogo di regione.

– Toscana

In Toscana si continuano a registrare presenze di *cosa nostra*, essenzialmente collegate all'infiltrazione di vari settori dell'imprenditoria locale.

Lo sviluppo del tessuto economico, produttivo e le maggiori opportunità lavorative costituiscono, anche per questa regione, condizioni favorevoli per le mire espansionistiche delle organizzazioni siciliane, in grado di operare con logiche e metodi manageriali.

Non a caso, da un'analisi ad ampio raggio delle fenomenologie criminali connesse all'operato di *cosa nostra*, si rileva come questo peculiare approccio imprenditoriale sia stato orientato innanzitutto verso attività di riciclaggio e reinvestimento di capitali illeciti e di fittizia intestazione di beni.

Le attività di prevenzione confermano, altresì, la tendenza dell'organizzazione in parola ad ingerirsi nel settore degli appalti, insinuandosi, in particolare, nelle fasi esecutive, nel tentativo di aggirare le stringenti verifiche antimafia effettuate durante le procedure di aggiudicazione.

In data 30 gennaio 2015, a Firenze, è stato tratto in arresto uno dei 27 personaggi colpiti da misure restrittive della libertà personale nell'ambito dell'operazione *Final Blow*[76]. Gli arrestati, sodali alla cosca "CURSOTI - MILANESI", sono stati ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, detenzione e spaccio di stupefacenti, tentato omicidio, estorsione e reati in materia di armi.

– Lazio

Il Lazio, e la Capitale *in primis*, rappresentano un forte collettore degli interessi criminali delle mafie, anche in ragione delle particolari condizioni sociali ed ambientali che hanno favorito, col tempo, l'insediamento di esponenti di *cosa nostra*.

L'interazione con la criminalità organizzata romana e con esponenti delle altre associazioni mafiose si sarebbe realizzata, in una comune logica di sommersione, attraverso la spartizione strategica del territorio.

[76] O.C.C.C. nr. 671/11 RGNR e nr. 9216/14 RG GIP del Tribunale di Catania in data 23 gennaio 2015.

Ciononostante, non sono mancate evidenze info-investigative circa il ricorso ad atti intimidatori ai danni di attività commerciali e turistiche, specie quelle del litorale romano, quale conseguenza di casi di resistenza alle pretese estorsive da parte di gruppi collegati a *cosa nostra*. Ad Ostia, in particolare, si segnala la presenza dell'associazione criminale facente capo ai TRIASSI, che opererebbe d'intesa con un'associazione di tipo *mafioso* autoctona.
Ancora il litorale della Capitale risulta segnato dalle attività di un'altra associazione criminale, questa volta collegata alla *famiglia* CUNTRERA-CARUANA di *cosa nostra* agrigentina che, sempre d'intesa con esponenti di una "mafia" autoctona, è risultata attiva nelle estorsioni rivolte ad attività commerciali.
Anche per il Lazio si conferma, pertanto, la tendenza di *cosa nostra* ad infiltrarsi nell'economia legale, attraverso condotte finalizzate al riciclaggio e al reimpiego di capitali illeciti in attività imprenditoriali.
Nel basso Lazio permangono segnali di infiltrazioni delle organizzazioni mafiose siciliane all'interno del mercato ortofrutticolo di Fondi (LT), mediante referenti locali legati alle *famiglie* gelesi e catanesi.
Tra gli altri settori interessati, si segnalano quello immobiliare, l'edilizia, la finanza e, non da ultimo, la ristorazione.
A fattor comune, le presenze di *cosa nostra* monitorate si caratterizzerebbero per la spiccata propensione ad adeguarsi al contesto di riferimento, modulando, di volta in volta, gli approcci criminali.

– Puglia

La dislocazione geografica della Puglia fa della regione un approdo strategico per i traffici illeciti internazionali, spesso organizzati con il supporto di gruppi criminali stranieri attivi nel narcotraffico.
In proposito appare emblematica l'operazione "*Spartivento*"[77], che ha disvelato il coinvolgimento dell'associazione mafiosa SANTAPAOLA in un traffico di stupefacenti (marijuana) tra Albania, Grecia ed il capoluogo etneo, attraverso il porto di Gallipoli.

(3) Estero

La connotazione transnazionale della criminalità organizzata si manifesta sottoforma di presenza - stanziale o episodica - di soggetti collegati e/o contigui ad ambienti mafiosi, che si mimetizzano nel contesto di riferimento ove vivono ed operano in condizioni di apparente legalità.
Questi raggruppamenti costituiscono una rete di protezione e mutuo soccorso pronta ad attivarsi in tutti quei casi in cui è necessario supportare una latitanza, garantire una copertura oppure delocalizzare alcune attività criminali e non.

[77] Decreto di fermo nr. 976/15RGNR del 30 gennaio 2015 del Tribunale di Catania – Direzione Distrettuale Antimafia, nei confronti di 16 appartenenti al *clan* Santapaola per il reato di cui all'art. 416 bis ed altro.

Come accennato in premessa, infatti, le varie frange di *cosa nostra* mantengono saldo il legame con le aggregazioni criminali radicatesi, nel tempo, in Europa ed in altri continenti.
Questa estesa e storicamente collaudata proiezione ultranazionale dell'organizzazione si è rivelata funzionale sia alla realizzazione di rilevanti traffici internazionali di droga - sovente realizzati anche grazie ad alleanze strette con esponenti di altre espressioni mafiose nazionali - sia all'espansione del proprio "volume di affari", accreditandosi come interlocutori pienamente inseriti nelle logiche di mercato, in grado di gestire enormi capitali.
In tal senso, fattori incentivanti della propagazione economico-finanziaria verso l'estero sono, altresì, rappresentati dalle prospettive di investimento nei Paesi in via di sviluppo o in fase di ricostruzione post bellica oppure dalle legislazioni meno rigorose di alcuni Stati in materia di contrasto alla criminalità organizzata. Anche i differenti regimi fiscali influiscono sulle scelte delle organizzazioni criminali che, per schermare i flussi finanziari e dissimularne l'illecita provenienza, manifestano la tendenza a stabilire fuori dall'Italia la sede di alcune società.
A dimostrazione della continua ricerca di nuovi mercati di sbocco da parte delle consorterie mafiose, nel semestre in esame, l'ulteriore sviluppo delle indagini nei confronti di un imprenditore di Alcamo (TP) – condannato ai sensi dell'art. 416 bis e menzionato nel paragrafo dedicato alla Provincia di Trapani – ha consentito di accertare che il predetto aveva trasferito ingenti somme di denaro in Paesi del Medio Oriente, dove aveva avviato un'attività commerciale, verosimilmente, nel tentativo di sottrarla alle misure ablative eseguite in territorio nazionale.
Non sono mancati *input* info-investigativi inerenti soggetti del variegato sottobosco criminale siciliano che delinquono in trasferta per assicurarsi velocemente fonti di sostentamento, il più delle volte, con reati contro il patrimonio.

3. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE

a. Analisi del fenomeno

Le manifestazioni criminali calabresi hanno continuato a caratterizzarsi per la generale propensione a proiettare la loro pervasiva e deleteria azione anche oltre i territori di origine, siano essi nazionali che esteri.

Permane, infatti, evidente la connaturata tendenza della *'ndrangheta* a replicare altrove gli assetti organizzativi interni alle *cosche*, anche attraverso la creazione di strutture di base rispondenti alle medesime logiche criminali di quelle storicamente incardinate in Calabria, secondo il collaudato metodo della "colonizzazione".

Questa solida rete rappresenta il sostrato sul quale si sono progressivamente innestati i molteplici interessi illegali dell'organizzazione, le cui manifestazioni, accanto alla pervasiva infiltrazione nell'economia, conservano *in nuce* il potenziale ricorso ad azioni violente.

A ciò si aggiunga una forte capacità della *'ndrangheta* di attrarre nella propria sfera di influenza soggetti legati al mondo dell'imprenditoria, della politica, dell'economia e delle istituzioni, che con essa talvolta colludono contribuendo a rafforzarne la presenza sul territorio e ad alimentarne i circuiti di finanziamento.

Si assiste, infatti, ad una tendenza al condizionamento che vede nella ricerca del consenso l'obiettivo primario delle *'ndrine*, sia questo ottenuto con l'esercizio di azioni di forza sui singoli e sulle imprese o con la progressiva infiltrazione negli apparati economici ed amministrativi.

In questo senso, anche le inchieste giudiziarie che hanno caratterizzato il semestre di riferimento confermano un andamento già registrato negli anni precedenti e che vede le organizzazioni calabresi in grado di intessere profonde relazioni con la c.d. *zona grigia*[78], ossia con quell'area istituzionale fortemente articolata ove operano, a vario titolo e responsabilità, accanto a soggetti economici, siano essi vessati o collusi, anche devianze dell'apparato amministrativo e/o burocratico, statale e/o locale.

Forte anche di questa capacità di rendere opaco il proprio operato, la *'ndrangheta* ha nel tempo progressivamente ampliato lo spettro delle proprie attività criminali, affiancando ai reati contro il patrimonio ed in materia di armi, all'usura, all'estorsione, all'intestazione fittizia di beni, alle infiltrazioni nei pubblici appalti, al riciclaggio ed al reimpiego di denaro - anche accompagnati da azioni omicide[79] - il traffico di stupefacenti, che rimane la principale fonte di finanziamento[80].

---

78 *Cfr.* pag. 13 della Relazione sulle attività della Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo (DNAA), presentata il 24 febbraio 2015 presso la biblioteca del Senato della Repubblica.

79 *Vds.* Cap. 11, par. *b*.

80 Da tempo si registra una confluenza d'interessi delle compagini mafiose calabresi nel traffico illegale di sostanze stupefacenti, che opererebbero, a questo scopo, in forma coordinata con altre organizzazioni, in particolare transnazionali.

Il condizionamento della *cosa pubblica*, sopra accennato, trova conferma negli esiti delle diverse Commissioni di accesso disposte, ai sensi dell'art. 143 del *"Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali"* (D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267), da alcune Prefetture che hanno, nel tempo, portato alla gestione commissariale, per alcuni ancora in atto al termine del semestre oggetto d'esame, dei seguenti comuni[81]:

COMUNI	D.P.R.	PROROGA	SCADENZA GEST. COMM.
Provincia di Reggio Calabria			
Taurianova	09.07.2013	11.11.2014	05.07.2015
Africo	01.08.2014		01.02.2016
San Ferdinando	31.10.2014		31.04.2016
Bovalino	02.04.2015		02.10.2016
Bagnara Calabra	14.04.2015		13.10.2016
Provincia di Vibo Valentia			
Ricadi	11.02.2014	16.06.2015	11.02.2016
Provincia di Catanzaro			
Badolato	23.05.2014		23.11.2015
Provincia di Cosenza			
Scalea	25.02.2014	02.07.2015	25.02.2016
Provincia di Milano			
Sedriano	21.10.2013	23.02.2015	16.10.2015

Dall'analisi delle motivazioni che hanno determinato lo scioglimento dei citati enti locali - a fattor comune caratterizzati da una diffusa condizione di disordine amministrativo - si rileva un'ampia gamma di condotte illecite, tutte direttamente funzionali all'opera di infiltrazione della *'ndrangheta*.

Tra queste, vale la pena di richiamare, in primo luogo, la penetrante opera di condizionamento dei settori amministrativi preposti alla riscossione dei tributi e le distorsioni registrate nei sistemi di aggiudicazione degli appalti di opere e servizi, cui vanno ad affiancarsi l'inosservanza dei principi di imparzialità e di buon governo, le ingerenze degli organi politici sull'operato dell'apparato tecnico-burocratico e la carenza di controlli interni.

Si segnala, ancora, lo scioglimento ai sensi dell'art. 141 del citato Testo Unico, del Consiglio comunale di Rosarno (RC)[82], a causa delle dimissioni di oltre la metà dei consiglieri. A questo si aggiunga che la gestione amministrativa

[81] I dati sono stati resi noti dal Ministero dell'Interno - Dipartimento per gli Affari Interni e Territoriali -Direzione Centrale per gli Uffici Territoriali del Governo e per le Autonomie Locali.

[82] Provvedimento adottato con D.P.R. del 19 giugno 2015.

del Comune di Platì (RC) è stata affidata a un Commissario prefettizio, in quanto nelle elezioni del 31 maggio 2015 non sono state presentate liste[83]. Anche per il Comune di San Luca (RC), in data 13 giugno 2015, il Prefetto di Reggio Calabria ha nominato un Commissario per la gestione amministrativa provvisoria, a causa del mancato raggiungimento del *quorum*, in occasione delle ultime consultazioni elettorali.
Le iniziative investigative condotte nel semestre in esame, in modo particolare quelle di tipo preventivo, corrispondono agli indirizzi forniti nell'ambito del "*Piano d'azione nazionale e transnazionale contro la criminalità organizzata di tipo mafioso calabrese*"[84].

b. Profili evolutivi

Da un'analisi degli eventi registrati nel semestre, si osserva come le cosche di *'ndrangheta* continuino a rappresentare un pesante fattore frenante per lo sviluppo economico e sociale della Calabria, influenzandone le dinamiche imprenditoriali[85], commerciali ed amministrative, e tendano, sulla base di consistenti potenzialità finanziarie e organizzative, ad estendere il proprio potere di condizionamento anche ad altre porzioni di territorio nazionale ed estero.
La criminalità calabrese, protagonista di assoluto rilievo del narcotraffico internazionale[86], potrebbe accrescere ulteriormente i propri interessi, come già avvenuto in passato, sfruttando tutta una serie di ambiti a forte impatto sociale - ivi compreso il terzo settore - vitali per l'economia e la gestione amministrativa e finanziaria del Paese, quali ad esempio, per citare i più storicamente esposti:

– le procedure di gestione dei fondi strutturali e le assegnazioni di finanziamenti pubblici, anche mediante acquisizione di sovvenzioni a soggetti senza reale titolo[87];

[83] Il fatto segue alla nullità delle elezioni del 2014 in cui già si era assistito al mancato raggiungimento del quorum dei votanti (art. 71 TUEL).

[84] Il Ministro dell'Interno, in data 23 aprile 2014, per dare maggiore impulso all'azione di contrasto alla '*ndrangheta*, ha presentato il "*Piano d'azione nazionale e transnazionale contro la criminalità organizzata di tipo mafioso calabrese*". Al *Piano* si richiama uno specifico "*Focus 'ndrangheta in Calabria*". Il *Focus* viene seguito dalla *Conferenza regionale delle Autorità di pubblica sicurezza*, allargata ai rappresentanti degli uffici giudiziari e di altri organi istituzionali. Il progetto prevede tre livelli di intervento: il *primo*, controllo del territorio, ricerca dei latitanti e misure di prevenzione personali e patrimoniali; il *secondo*, esteso a Lazio, Emilia Romagna, Piemonte, Liguria e Lombardia, di aggressione ai patrimoni criminali; il *terzo*, la creazione di una rete di esperti all'estero coordinata da uffici regionali.

[85] Inserendosi anche nei rapporti societari di tipo misto, pubblico e privato.

[86] Come noto, dal 30 maggio 2008, gli USA hanno annunciato che la '*ndrangheta* è stata inserita nella *black list* delle *narcotics kingpin organizations*, le principali organizzazioni criminali dedite al traffico internazionale di sostanze stupefacenti. La compilazione annuale di tale elenco da parte del Governo degli *States* fa seguito al mandato a esso conferito dal Congresso nella *Foreign Narcotics Kingpin Designation Act* del 3 dicembre 1999.

[87] Sono già emerse una serie di truffe aggravate, consumate e tentate, in danno dell'UE, dello Stato e della Regione Calabria nell'ambito di progetti statali, nonché riferite alla concessione di borse di lavoro e di incentivi occupazionali per attività lavorative di fatto mai svolte, in seno a società fittizie.

- i piani di rilancio industriale e programmazione negoziata per finalità pubbliche, quali, ad esempio, i contratti d'area e i patti territoriali[88];
- i piani unitari attuativi di lottizzazioni per le realizzazioni edilizie, rivolti anche alla residenza turistica, i processi di riqualificazione dei centri urbani calabresi e delle zone industriali dismesse, ivi comprese le azioni di bonifica e risanamento e lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani e speciali[89];
- l'accordo di programma per gli investimenti sul porto di Gioia Tauro[90];
- la creazione ed il potenziamento di reti imprenditoriali operanti nell'area del polo logistico di Gioia Tauro;
- le immissioni di capitali in società commerciali, anche con il ricorso alle procedure di finanziamento dei soci[91];
- il comparto agricolo[92] e quello connesso alla filiera alimentare, fortemente esposto al rischio di falsificazioni e sofisticazioni;
- il controllo dei beni confiscati, anche attraverso possibili tentativi di intromissioni nella gestione amministrativa;
- le procedure concorsuali;
- le energie alternative (*green-economy*);
- la sanità pubblica e privata;
- le associazione di tipo sportivo e la gestione di congegni elettronici da intrattenimento e scommesse *on-line*.

Elementi contigui alle *famiglie* '*ndranghetiste*, se non ad esse organici, si ritiene possano essere pienamente in grado di inserirsi con capitali occulti, come peraltro in passato emerso nell'ambito di contesti investigativi, in società finanziarie attive nel mercato nazionale ed internazionale, ivi compreso quello del sud-est asiatico, per pianificare progettualità che richiedono l'impiego di fondi di elevata consistenza.

88 Non ci si riferisce solo ai patti territoriali delle zone depresse del Mezzogiorno, visto che è prevista l'applicazione in tutto il territorio nazionale.

89 Con la complicità di imprenditori senza scrupoli che vogliono contenere i costi della produzione.

90 Giova evidenziare che è ancora aperto il confronto tra diversi enti pubblici per il riconoscimento di *"Gioia Tauro – Zona economica speciale".*

91 Il *finanziamento soci* consente alle società di disporre immediatamente di capitali a costo zero e senza dover ricorrere al sostegno bancario. La liquidità, immessa nelle società dai soci, costituisce una forma di auto-finanziamento. L'operazione finanziaria, destinata al raggiungimento dello scopo sociale, potrebbe essere un sistema di reimpiego di proventi illeciti.

92 Le agromafie non sono solo fenomeni tipici del Mezzogiorno, ma riguardano anche l'Italia centrale e settentrionale, dove le organizzazioni criminali si sono da tempo insinuate nell'agricoltura, attraverso intrecci di interessi tra *comitati d'affari* locali e *famiglie* della '*ndrangheta* e di altre intese mafiose. Il piano d'azione mafioso passerebbe dall'accaparramento di terreni e manodopera-agricola al controllo della produzione, dal trasporto allo stoccaggio della merce, dall'intermediazione commerciale alla determinazione dei prezzi. A questo si devono aggiungere gli investimenti per acquisire punti-vendita sul territorio (supermercati, centri commerciali, negozi, ecc.), idonei per il reimpiego dei proventi illeciti e per le operazioni di riciclaggio.

c. Proiezioni territoriali

(1) Calabria[93]

Provincia di Reggio Calabria

Nella provincia reggina permane una pervasiva presenza della criminalità di matrice '*ndranghetista*, che si caratterizza per una riconosciuta capacità di "fare sistema", intaccando trasversalmente i processi di sviluppo del territorio, siano essi collegati al mondo imprenditoriale[94] o a quello istituzionale[95].

Si conferma la struttura unitaria della organizzazione criminale *de qua,* al cui vertice insiste l'organismo denominato *Provincia* o *Crimine*[96]*.*

L'operatività sul territorio continua ad essere espressa attraverso una gerarchia articolata in *locali*, su base territoriale, e '*ndrine*, su base familistica, che insistono su tre macroaree:

- città di Reggio Calabria e zone limitrofe;
- versante tirrenico ("Piana");
- fascia ionica ("Montagna").

Le '*ndrine* distribuite sul territorio tendono ad agire in stretta correlazione, specie nella gestione del narcotraffico internazionale, che vede peraltro coinvolte anche altre espressioni criminali europee ed extraeuropee, in particolare dell'America latina e di quella settentrionale.

Procedendo all'analisi di ciascuna delle tre aree sopra elencate, è possibile definire una ripartizione convenzionale tra le zone di influenza delle numerose cosche di *'ndrangheta*. Nell'ordine:

---

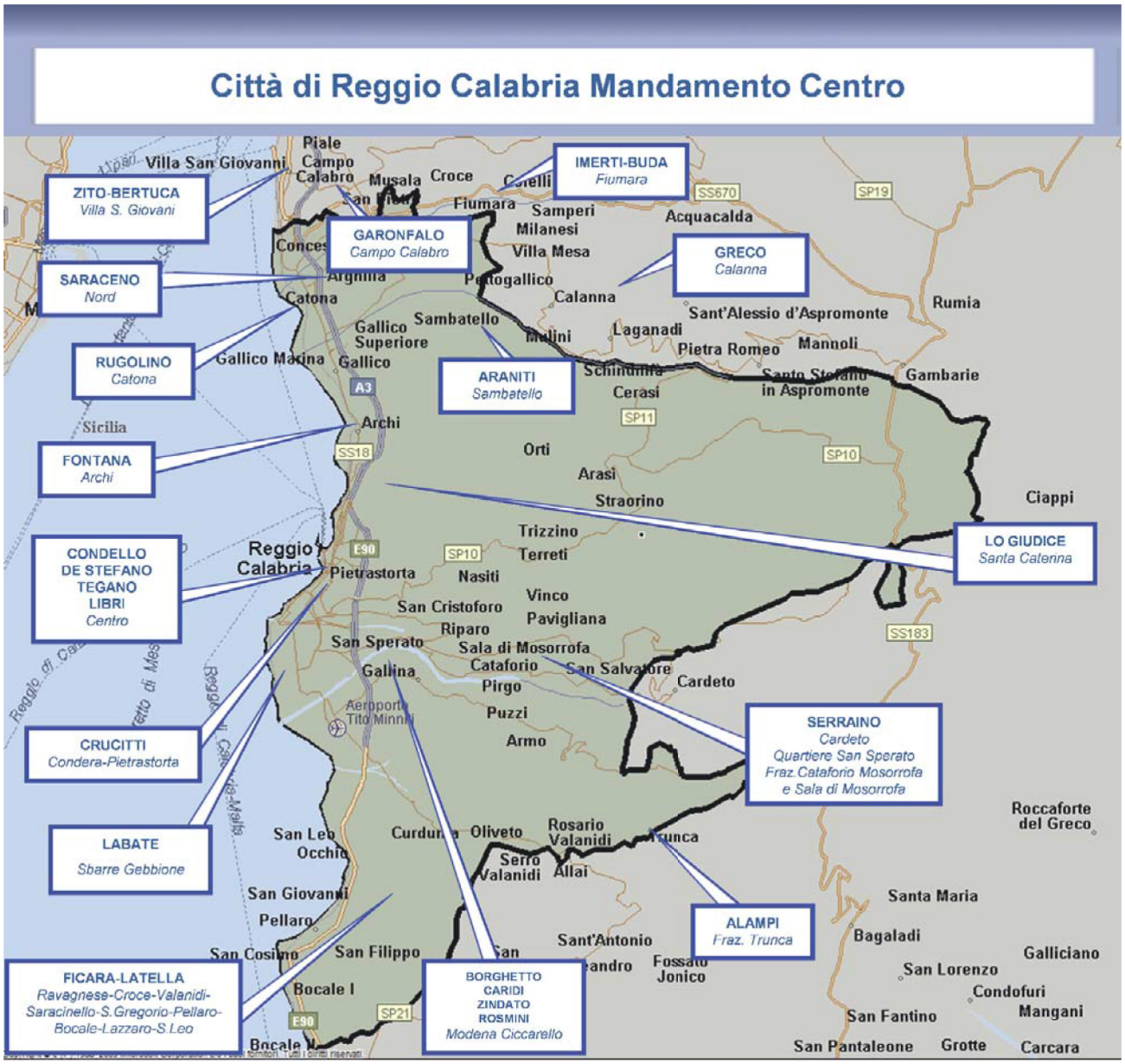
93 L'estrema frammentazione della realtà criminale calabrese e la presenza di altre forme di criminalità diffusa nella regione, comporta la raffigurazione grafica delle sole componenti principali della *'ndrangheta.*

94 La contaminazione dell'economia avviene soprattutto attraverso l'imposizione estorsiva, l'usura e l'ingerenza nel sistema degli appalti di opere e servizi.

95 In tal senso vanno lette alcune inchieste giudiziarie, che nel corso di questi ultimi anni hanno fatto luce sulle modalità di azione della consorteria. Tra tutte, le operazioni di p.g., coordinate dalla DDA reggina, si ricordano la *"Circolo formato"* (03 maggio 2011), la *"Falsa politica"* (21 maggio 2012), la *"Ada"* (12 febbraio 2013), la "*Sipario*" (20 novembre 2013), la "*Eclissi*" (14 ottobre 2014) e l'*"Ultima spiaggia"* (18 dicembre 2014). Tutte, nel loro insieme, hanno fatto luce sulla gravità del problema, dimostrando ampiamente la forza di penetrazione delle '*ndrine* nella gestione della cosa pubblica e il condizionamento di diversi organi comunali, la cui elezione, in alcuni casi, è avvenuta attraverso un appoggio pianificato dei sodalizi per delinquere.

96 Il 27 febbraio 2014, a Reggio Calabria, si è concluso con 53 conferme, 49 pene rideterminate e 11 assoluzioni il processo di appello *"Il Crimine"*, scaturito dalle sentenze di primo grado comminate dal GUP reggino nei confronti di 119 imputati, arrestati nel corso dell'omonima operazione che avrebbe evidenziato la natura verticistica e l'unitarietà della '*ndrangheta*. La sentenza conferma la validità dell'impianto accusatorio della Procura della Repubblica – DDA di Reggio Calabria (P.P. nr. 1389/2008 RGNR DDA) e ha una notevole rilevanza storica, visto che ancora oggi rappresenta una pietra miliare del percorso investigativo. Già con la sentenza *"Montalto"* (emessa dal Tribunale Penale di Locri il 2 ottobre 1970) era stata sottolineata l'unitarietà della '*ndrangheta*.

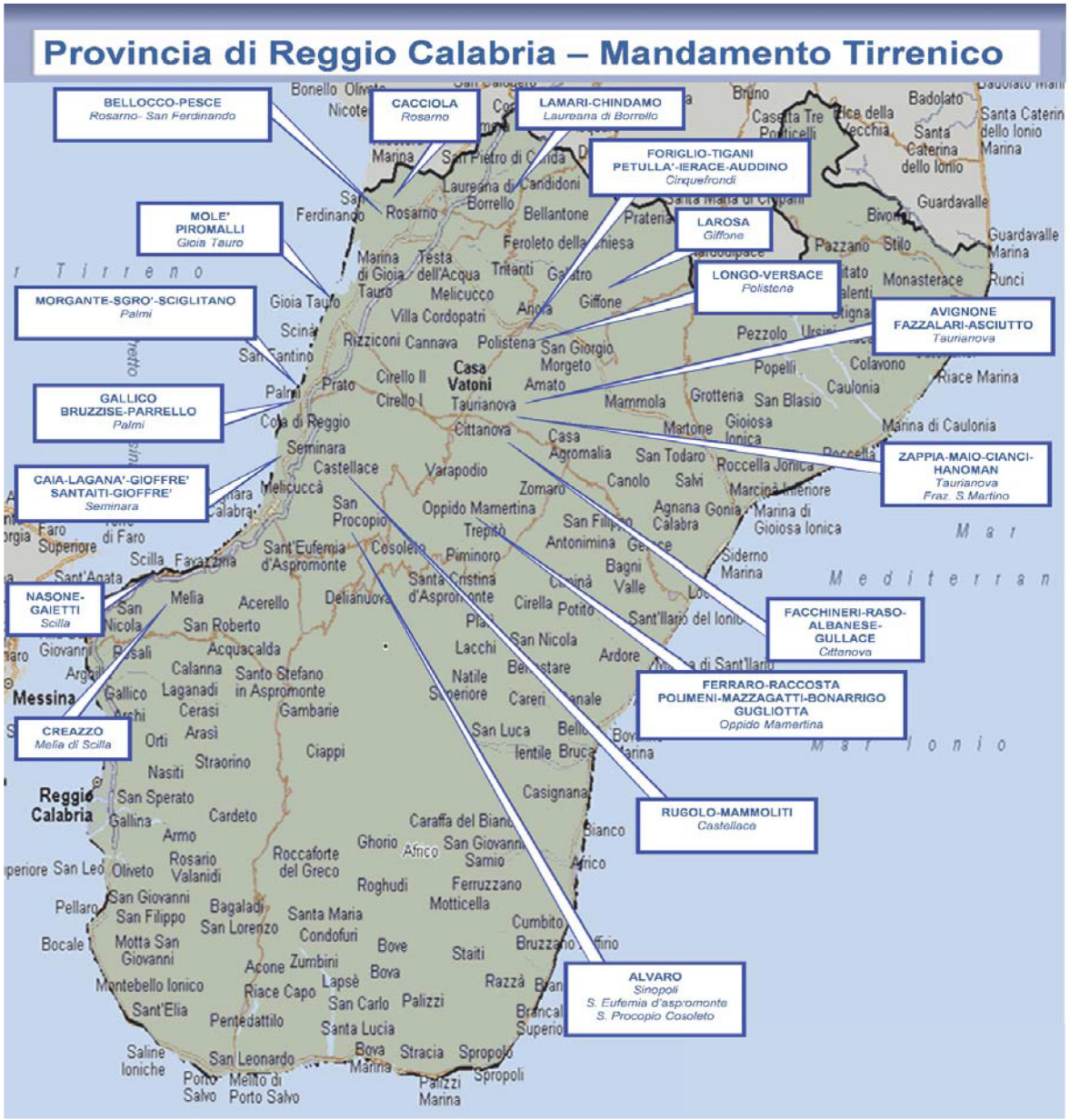
Città di Reggio Calabria e zone limitrofe



Nella città di Reggio Calabria si segnalano le *cosche* dei DE STEFANO (centro storico, Archi e Santa Caterina), CONDELLO (Archi), LIBRI (centro storico, Cannavò, Mosorrofa, Spirito Santo e Trabocchetto) e TEGANO (centro storico, Archi, Santa Caterina, Tremulini), la cui pericolosità è stata accertata nel recente passato, manifestata nell'inchiesta "*Meta*" della Procura della Repubblica reggina[97].
Altre consorterie di rilievo presenti nel territorio sono i FONTANA (Archi); i RUGOLINO - LE PERA (Catona, Rosalì, Salice); la *locale di Condera - Pietrastorta*; gli AUDINO - POSTORINO (Eremo); i CONDELLO - RODÀ (Gallico); i NERI - QUATTRONE (Gallina); i LABATE (Gebbione, Rione Ferrovieri, Sbarre, Stadio); i ROSMINI e i BORGHETTO - CARIDI - ZINDATO, attivi nei rioni Modena e Ciccarello; i POLIMENI - MORABITO (Ortì e Podargoni); i LO GIUDICE (Pineta Zerbi, San Brunello, Santa Caterina); i FICARA - LATELLA (Pellaro, Ravagnese); i RUGOLINO - LE PERA (Rosalì, Salice); gli ARANITI (Sambatello); i SERRAINO (quartiere San Sperato e frazioni Cataforio, Mosorrofa e Sala di Mosorrofa); la *locale di Trunca - Allai*, che riunisce le '*ndrine* ALAMPI e MENITI del quartiere Trunca; i RUGOLINO (Villa San Giuseppe).
Nei territori limitrofi al capoluogo reggino si segnala l'operatività dei RODÀ (Bagaladi); i LAURENDI e gli ALVARO a Bagnara Calabra; i VADALÀ - SCRIVA (Bova); i VADALÀ - SCRIVA e TALIA (Bova Marina); i GRECO (Calanna); gli IMERTI - GARONFOLO - BUDA (Campo Calabro); i SERRAINO (Cardeto); i PAVIGLIANITI - NUCERA (Condofuri); gli ZITO - BERTUCA - IMERTI - BUDA (Fiumara di Muro, Villa San Giovanni e altre zone vicine); i GRECO (Laganadi); gli AMBROGIO - LATELLA (Motta S. Giovanni); i PAVIGLIANITI (San Lorenzo e Bagaladi); gli ZITO - BERTUCA - CREAZZO (San Roberto); i SERRAINO - MUSOLINO (S. Alessio in Aspromonte).

[97] Di rilievo le motivazioni della sentenza "*Meta*" (Tribunale di Reggio Calabria - 07.05.2014, rif. P.P. nr. 5731/05 RGNR DDA - nr. 4177/06 R GIP DDA), depositate l'11 dicembre 2014, che confermano la straordinaria evoluzione della '*ndrangheta* nella città di Reggio Calabria e nelle zone contermini, con particolare riferimento alla gestione delle attività economiche: un *direttorio,* composto dalle aggregazioni criminali citate nel testo, controllerebbe ogni attività del territorio, anche attraverso l'utilizzo di modelli estorsivi.

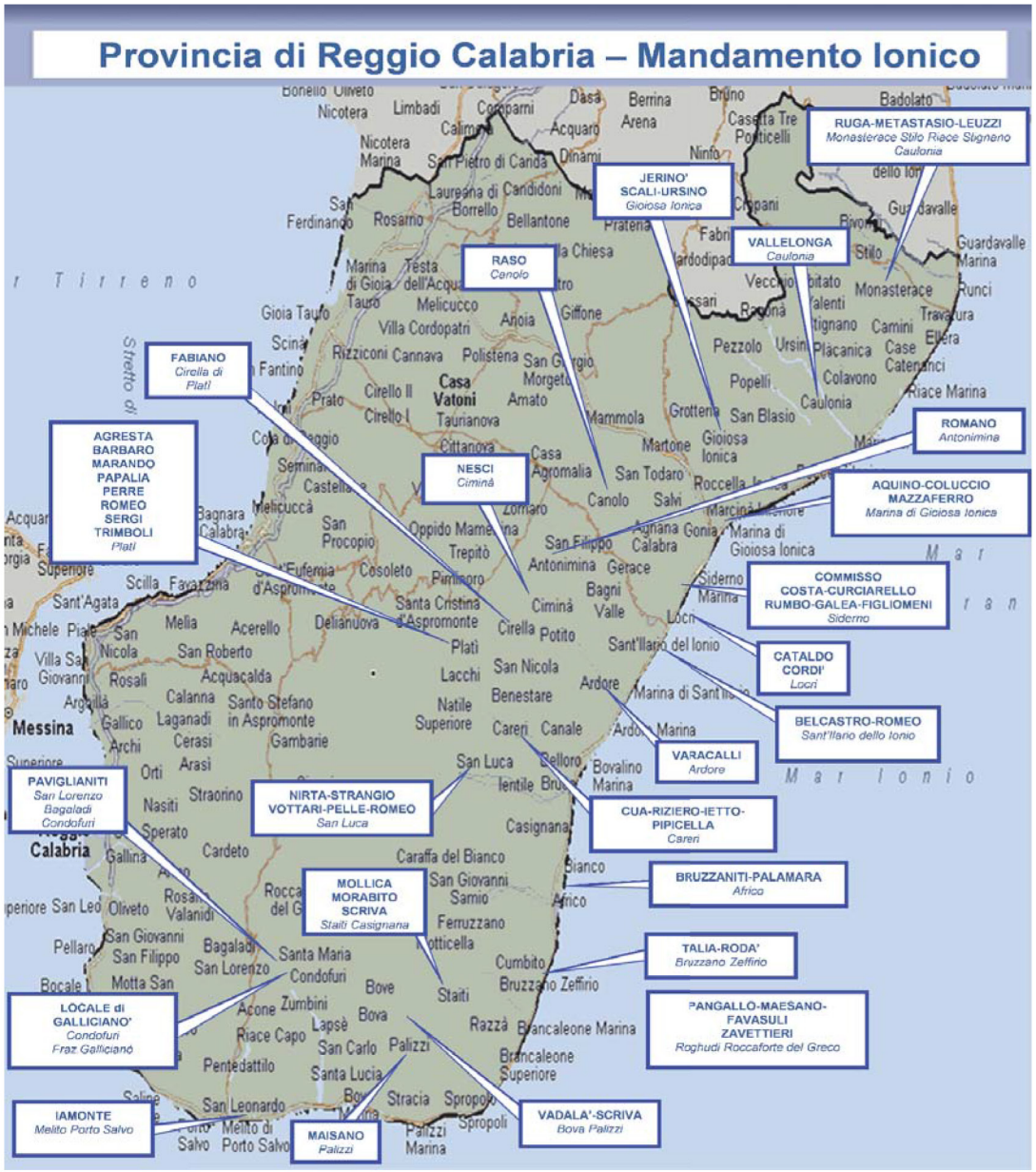
Versante tirrenico



Nel versante tirrenico, ed in particolare nella Piana di Gioia Tauro, continua ad avvertirsi la forte presenza della *cosca* dei PIROMALLI, cui si affiancano altri gruppi di notevole spessore criminale come i MOLE'[98] e gli OPPEDISANO.
Nei territori di Rosarno e San Ferdinando si osserva l'operatività dei sodalizi mafiosi PESCE e BELLOCCO, che influenzano anch'essi diverse attività dello scalo marittimo gioiese.
Nel comune di Oppido Mamertina inisistono le cosche POLIMENI - MAZZAGATTI - BONARRIGO, POLIMENI - GUGLIOTTA e FERRARO – RACCOSTA, mentre nella frazione di Castellace è presente la consorteria dei RUGOLO - MAMMOLITI.
Nel territorio di Palmi si segnalano le *cosche* dei GALLICO e PARRELLO - BRUZZISE. A Seminara sono attive le aggregazioni SANTAITI, GIOFFRE' (detti *"'Ndoli - Siberia - Geniazzi"*) e CAIA - LAGANA' - GIOFFRE', noti come *"'Ngrisi"*, mentre nella zona di Rizziconi quella dei CREA. Il comprensorio di Sinopoli, Sant'Eufemia e Cosoleto rimane sotto l'influenza degli ALVARO.
In Cittanova permangono le intese criminali tra i FACCHINERI e gli ALBANESE - RASO - GULLACE.
Continua, ancora, a registrarsi un forte attivismo degli AVIGNONE di Taurianova, dei LONGO - VERSACE di Polistena, dei PETULLA' - IERACE - AUDDINO e dei FORIGLIO - TIGANI di Cinquefrondi. Nella frazione di San Martino di Taurianova sono operanti le cosche ZAPPIA e CIANCI - MAIO - HANOMAN.
A Giffone persistono i LAROSA mentre a Scilla i NASONE - GAIETTI.
A questa articolata composizione vanno ad affiancarsi, lungo la striscia tirrenica reggina e nell'entroterra, altre compagini criminali di minore spessore, nella maggior parte di casi in posizione subordinata rispetto alle '*ndrine* più strutturate.
Il porto di Gioia Tauro rimane una delle rotte privilegiate dai narcotrafficanti[99].

[98] E' nota la cruenta contrapposizione insorta tra la *cosca* MOLE' e quella storicamente alleata dei PIROMALLI, acuitasi dopo l'omicidio di Rocco MOLÈ, consumato il 1° ottobre 2008.
[99] Dai dati in possesso della D.I.A., sono stati sequestrati circa 400 kg di cocaina.

Fascia ionica



Al primo semestre del 2015 rimangono immutati i principali contesti macrocriminali alla fascia ionica: BARBARO - TRIMBOLI (Platì); FABIANO (Cirella di Platì); PELLE - VOTTARI e NIRTA - STRANGIO di San Luca[100]; MORABITO - PALAMARA - BRUZZANITI (Africo); COMMISSO e COSTA - CURCIARELLO in Siderno[101]; AQUINO - COLUCCIO e MAZZAFERRO di Marina di Gioiosa Ionica, che rivestono un considerevole ruolo nel traffico internazionale di stupefacenti; JERINÒ e SCALI - URSINO a Gioiosa Ionica, quest'ultima coalizzata con i sidernesi COSTA - CURCIARELLO; RUGA - METASTASIO - LEUZZI, in Monasterace e zone limitrofe di Stilo, Riace, Stignano, Caulonia e Camini, che ha legami con i GALLACE della vicina Guardavalle (CZ); VALLELONGA (Caulonia); CORDÌ e CATALDO, che agiscono nel comprensorio di Locri; BELCASTRO - ROMEO (Sant'Ilario dello Jonio); CUA - RIZIERO, IETTO e PIPICELLA, legate alle *'ndrine* sanlucote e di Platì, in Careri; TALIA - RODÀ (Bruzzano Zeffirio); ROMANO (Antonimina); VARACALLI (Ardore); RASO (Canolo); NESCI (Ciminà); IAMONTE (Melito di Porto Salvo); ANGALLO - MAESANO - FAVASULI e ZAVETTIERI nei comuni di Roghudi e Roccaforte del Greco; PAVIGLIANITI (comprensorio di S. Lorenzo, Bagaladi e Condofuri), che vanta solidi legami con le *famiglie* FLACHI, TROVATO, SERGI e PAPALIA, a loro volta in rapporto con i LATELLA e i TEGANO di Reggio Calabria, nonché con i TRIMBOLI di Platì e gli IAMONTE di Melito Porto Salvo; si segnala, infine, la *locale di Gallicianò* a Condofuri.

Nella parte orientale della provincia reggina esistono altre realtà criminali, che agiscono in posizione subordinata rispetto alle *locali* storiche.

Di particolare interesse ai fini di una compiuta analisi delle dinamiche criminali che hanno caratterizzato il semestre di riferimento appaiono alcune pronunce di condanna che hanno, tra l'altro, evidenziato le forti connessioni tra la *'ndrangheta* e i cartelli di narcotrafficanti latino-americani[102].

[100] Nel teatro criminale della Locride il centro di San Luca è considerato la *mamma* di tutte le *locali* della *'ndrangheta*, depositario della tradizione, della saggezza e delle regole che concorrono a formare il patrimonio valoriale di tutte le *'ndrine.*

[101] Permane la contrapposizione tra i COMMISSO e i COSTA.

[102] In data 23 gennaio 2015, durante il processo di appello "*Imelda*" contro le cosche NIRTA - STRANGIO di San Luca e ASCONE - BELLOCCO di Rosarno, è stato evidenziato che le citate cosche, in accordo tra loro, avevano avviato un vasto traffico internazionale di sostanze stupefacenti con il coinvolgimento della mafia colombiana. In data 11 febbraio 2015, nel processo di appello "*Solare*" contro le *'ndrine* COLUCCIO, AQUINO e MACRÌ, è stata fatta luce sugli affari intercorsi con il cartello messicano dei *Los Zetas*. Il 5 marzo 2015, nell'ambito del processo "*Toro*", sono state emesse condanne per associazione di tipo mafioso nei confronti di esponenti di spicco della cosca CREA di Rizziconi.
Di rilievo, ancora, la pronuncia del 24 marzo 2015, relativa al processo "*Erinni*", con il quale il GUP di Reggio Calabria ha condannato soggetti appartenenti e contigui alla cosca MAZZAGATTI di Oppido Mamertina e quelle del successivo 30 aprile, nell'ambito del processo di appello "*All inside*" contro i PESCE di Rosarno e del 16 maggio 2015, all'esito del processo di appello "*Cartaruga*", che ha visto coinvolta la compagine ROSMINI di Reggio Calabria e nella quale sono state ridimensionate alcune pesanti condanne inflitte in primo grado, con l'assoluzione di un esponente apicale della *cosca*.

Tra gli accadimenti di particolare interesse e di forte impatto sociale aventi connessione con la criminalità organizzata, si segnala l'emanazione da parte del Prefetto di Reggio Calabria, nel mese di maggio 2015, di una Ordinanza con la quale è stato disposto l'abbattimento di animali vaganti, in particolare bovini, *"nel caso in cui dovessero creare situazioni di pericolo concreto per l'incolumità delle popolazioni e per la sicurezza della circolazione sia stradale che ferroviaria".*

Si tratta di un'iniziativa finalizzata al contrasto del fenomeno delle cosiddette "*vacche sacre*" (intendosi per tali i bovini di proprietà di '*ndranghetisti*) che vagano incontrollate sui terreni di terzi soggetti, provocando danni indiscriminati alle colture, tollerate solo per il timore di ritorsioni.[103]

[103] Dell'esecuzione del provvedimento sono state incaricate le Forze di polizia nazionali e locali. La decisione è maturata dopo una riunione tecnica a cui hanno partecipato i Procuratori della Repubblica di Reggio Calabria, Palmi, Locri e rappresentanti delle Forze dell'ordine, durante la quale è stato esaminato il fenomeno, che assume in molti casi una chiara forma di prevaricazione.

Provincia di Catanzaro



Lo scenario macrocriminale della provincia di Catanzaro non ha subito significativi mutamenti rispetto al recente passato. Nella città capoluogo continua a registrarsi il pregnante controllo della cosca GRANDE ARACRI di Cutro (KR), sovraordinata ai sodalizi locali GAGLIANESI e degli ZINGARI. Si segnala il permanente interesse delle organizzazioni criminali ad infiltrarsi nelle attività commerciali della zona di Catanzaro Lido.

A Lamezia Terme è operativa la *cosca* IANNAZZO, che estende la sua influenza anche a Sambiase e Sant'Eufemia, ivi compresa la frazione di San Pietro Lametino[104], mentre la *cosca* GIAMPÀ è presente nel territorio di Nicastro[105]. Sempre nel territorio di Nicastro e più precisamente nel centro storico ed in località Capizzaglie, è operativo il gruppo CERRA - TORCASIO - GUALTIERI.

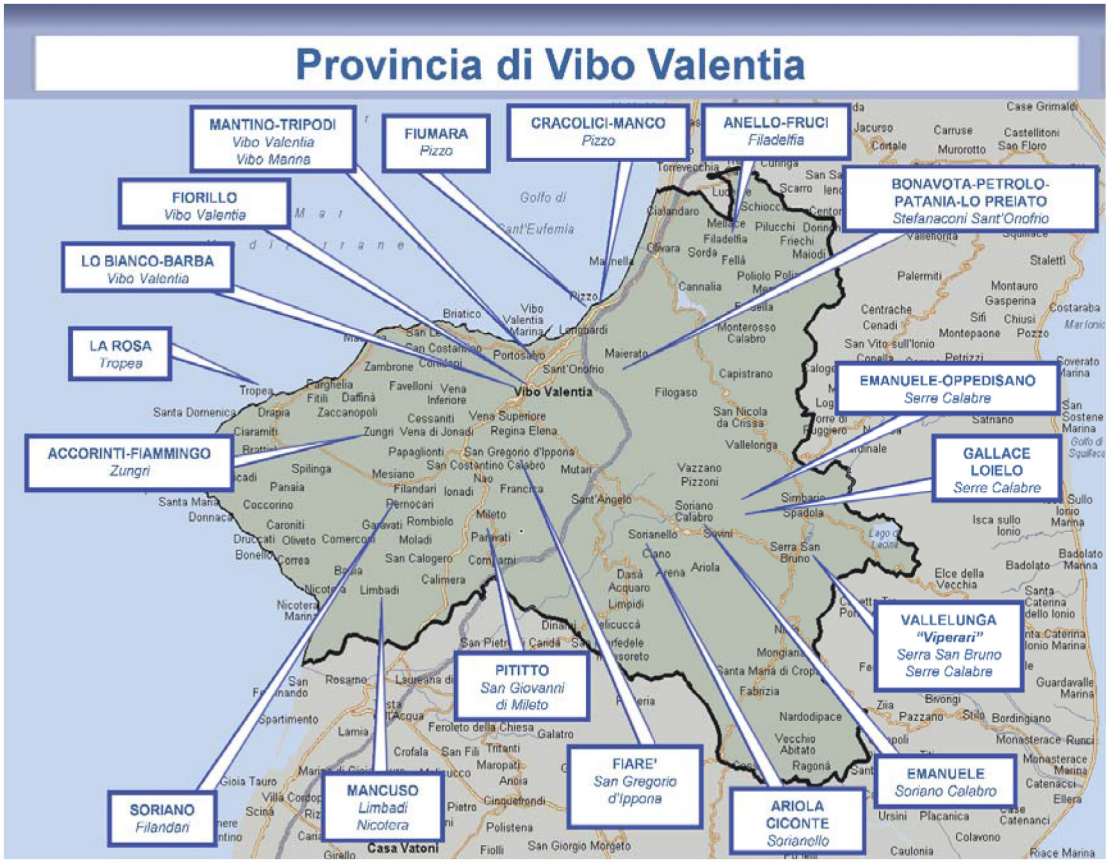
Altra area fortemente condizionata dalle *cosche* è quella del Basso Ionio soveratese, dove persiste, quasi incontrastata, la *locale* diretta dalla *famiglia* dei GALLACE[106] - alleata, come già anticipato nelle pagine che precedono, con alcune *cosche* della provincia di Reggio Calabria – e che tende ad espandersi su tutta l'area del soveratese. Nei comuni delle Preserre di Chiaravalle e Torre di Ruggiero risultano attive le *famiglie* IOZZO e CHIEFARI. In Borgia e Roccelletta di Borgia agiscono le *famiglie* CATARISANO, ABBRUZZO, GUALTIERI e COSSARI. Nei comuni settentrionali della Presila catanzarese operano i gruppi PANE - IAZZOLINO e CARPINO - SCUMACI. Nel comprensorio di Vallefiorita è presente la *cosca* TOLONE - CATROPPA.

[104] Conosciuta anche come *ex* SIR, ove sono ubicate importanti aziende.

[105] Soprattutto nei territori urbani limitrofi a via del Progresso, caratterizzati dalla presenza di fiorenti attività economiche e commerciali.

[106] La cosca GALLACE ha acquisito l'attuale struttura dopo la guerra di mafia che ha visto soccombere i sodali raccolti attorno ai NOVELLA e ai VALLELONGA, nonché a seguito della repressione giudiziaria intervenuta nei confronti della consorteria SIA - PROCOPIO - TRIPODI, un tempo alleata.

Provincia di Vibo Valentia

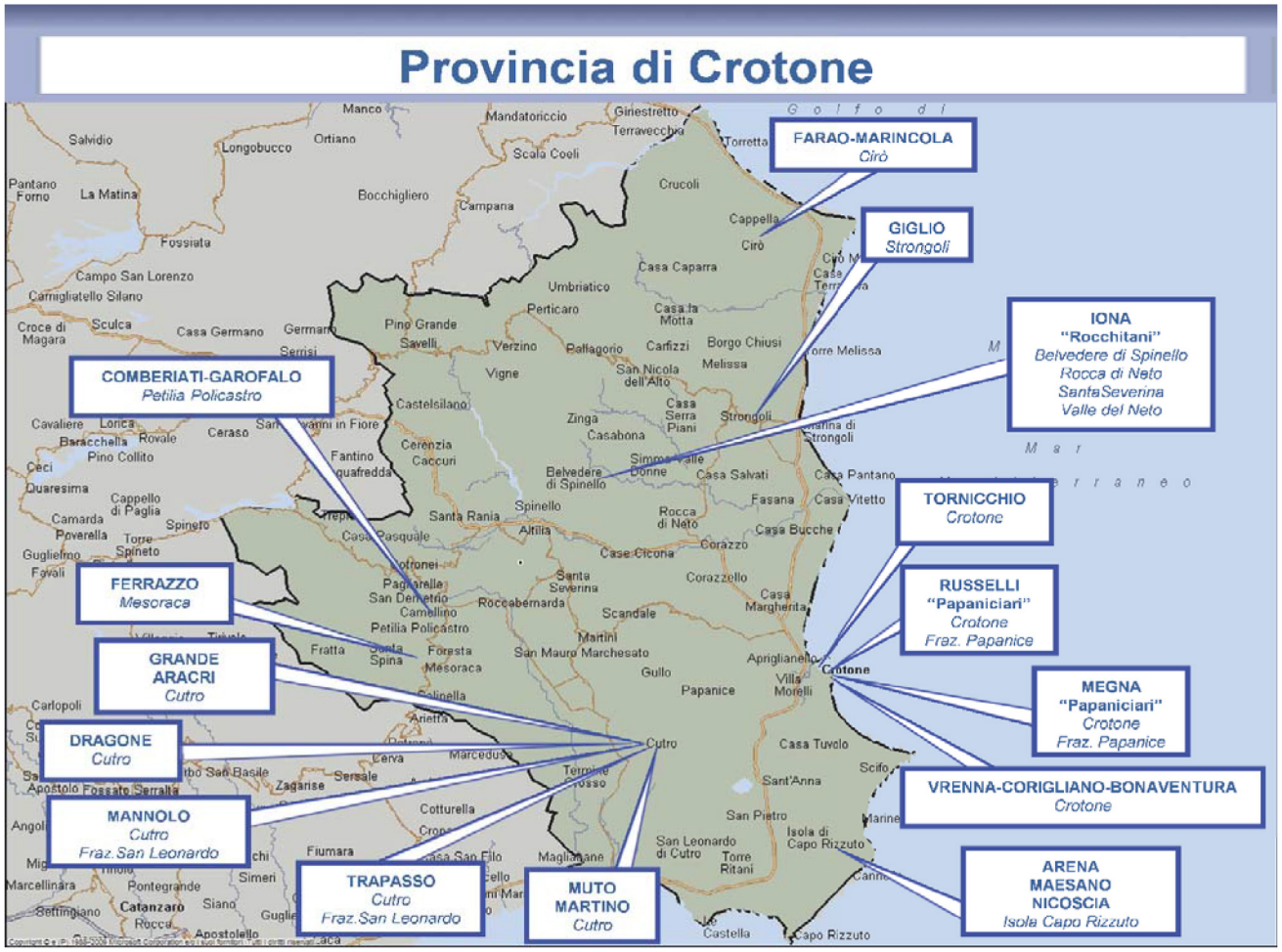


Al pari delle altre province, anche Vibo Valentia risulta fortemente condizionata dalla criminalità organizzata. Recenti inchieste coordinate dalla DDA di Catanzaro testimoniano un progressivo dilagare del fenomeno usuraio su tutta la provincia e su altre aree comunque ricadenti nella competenza del distretto giudiziario del capoluogo regionale[107].

[107] Tra queste si ricordano, a titolo d'esempio, le indagini denominate "*Libra*" (P.P. nr. 288/07 RGNR), "*Black money - Purgatorio - Overseas*" (P.P. nr. 1878/07 RGNR), "*Romanzo criminale*" (P.P. nr. 3682/13 RGNR), "*Neverending*" (P.P. nr. 362/13 RGNR) e "*Insomnia*" (P.P. nr. 4140/14 RGNR). Le attività investigative citate, non solo hanno fatto emergere reiterati e sistematici fatti, integranti le fattispecie *ex* art. 644 C.P., posti in essere anche da elementi verosimilmente contigui alla criminalità organizzata, ma anche vicende similiari perpetrate da individui che, pur non essendo affiliati alla '*ndrangheta*, appaiono comunque aggravate dalle modalità mafiose.

La *famiglia* MANCUSO di Limbadi, nonostanti i duri colpi inflitti da varie inchieste giudiziarie, continua a rappresentare una delle più potenti compagini della '*ndrangheta*. L'operato della cosca si caratterizza per una elevata capacità di infiltrazione negli apparati politici e amministrativi, nonché per la forte propensione a contaminare l'economia con cospicui investimenti finanziari, specie nel settore turistico del litorale tirrenico.
Scendendo nel dettaglio della descrizione della distribuzione territoriale delle cosche si evidenzia, per Vibo Valentia, la presenza delle *famiglie* LO BIANCO e, nella zona marina, dei MANTINO – TRIPODI.
I FIARE' - RAZIONALE risultano attivi a San Gregorio d'Ippona, mentre a Stefanaconi e Sant'Onofrio agiscono i BONAVOTA, i PETROLO e i PATANIA.
Gli interessi criminali dell'area costiera continuano ad essere appannaggio dei gruppi satelliti dei MANCUSO. Da Briatico a Tropea sono presenti le *famiglie* ACCORINTI e LA ROSA, mentre nei comuni di Pizzo e Francavilla Angitola sono attivi i FIUMARA. Nella zona delle Serre opera la *famiglia* EMANUELE - IDÀ, contrapposta allo storico vincolo LOIELO - CICONTE per il controllo dei territori di Soriano, Sorianello e Gerocarne. A Filadelfia è presente la *cosca* ANELLO – FRUCI, mentre nelle Preserre, in particolare a Serra San Bruno, è attiva la *famiglia* VALLELONGA, nota come i *"Viperari"*.
La posizione strategica della zona di origine dei VALLELONGA, al confine fra le province di Vibo Valentia e Catanzarese, ha consentito al gruppo malavitoso di espandersi anche verso la fascia costiera jonica, raggiungendo Guardavalle (CZ), precisamente la località Alce della Vecchia. I VALLELONGA sono schierati con i NOVELLA nella contrapposizione con i GALLACE di Guardavalle.

Provincia di Crotone



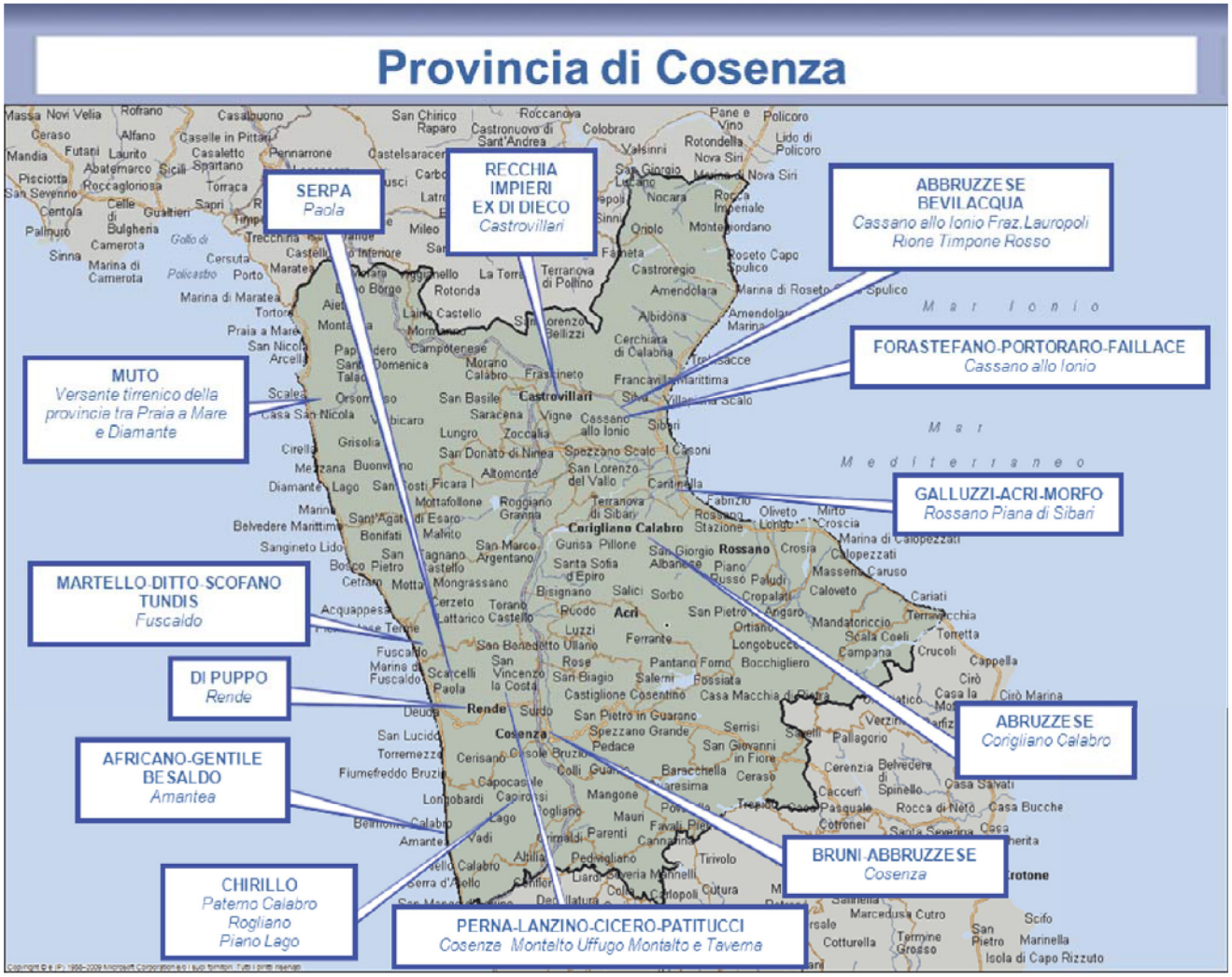
La provincia è stata interessata dall'inchiesta *"Kyterion"*[108], coordinata dalla DDA di Catanzaro, che ha fornito un importante contributo nella comprensione degli assetti criminali e delle zone di influenza dell'associazione mafiosa cutrese GRANDE ARACRI.

[108] P.P. nr. 5946/10 RGNR DDA e Decreto di fermo di indiziato di delitto disposto il 26 gennaio 2015.

Sono stati colti, in particolare, segnali che inducono a non escludere il perdurante interesse dei GRANDE ARACRI a realizzare una struttura paritetica alla *Provincia* reggina, di cui potrebbero far parte tutti i territori compresi nel distretto giudiziario di Catanzaro, ad eccezione del Vibonese, che rimarrebbe nella *Provincia* di Reggio Calabria.
Le risultanze investigative condotte nel tempo consentono, anche per la provincia di Crotone, di collocare geograficamente l'operatività delle singole cosche.
Nel capoluogo continua ad essere attivo il gruppo VRENNA - BONAVENTURA - CORIGLIANO. In località Cantorato persiste la cosca TORNICCHIO. Nella frazione crotonese di Papanice sono presenti i MEGNA, noti come *"Papaniciari"*, contrapposti alla cosca RUSSELLI. La *famiglia* MANFREDA di Meroraca è a capo della *locale di Petilia Policastro.* Nel territorio di Isola Capo Rizzuto permangono le *famiglie* ARENA e NICOSCIA. Nella frazione San Leonardo di Cutro si segnalano le *famiglie* MANNOLO e TRAPASSO, mentre a Cirò, già sede del *Crimine*, è operativo il consesso FARAO - MARINCOLA.
La costa crotonese continua a essere mèta di profughi e clandestini, provenienti soprattutto dal Medio Oriente e dall'Africa. L'aspetto merita una particolare attenzione per i risvolti sull'ordine e la sicurezza pubblica[109]. Pur in assenza di concreti riscontri investigativi, non si esclude che la *'ndrangheta* o altre associazioni per delinquere potrebbero inserirsi nelle procedure connesse alle fasi successive agli arrivi.

[109] L'intensificarsi degli sbarchi sulla costa crotonese ha fortemente sollecitato da una parte le istituzioni locali, costrette a rincorrere le emergenze allocative e sanitarie, dall'altra le popolazioni civili residenti nei comuni maggiormente interessati.

Provincia di Cosenza



La provincia di Cosenza, nel semestre in esame, è stata interessata da diverse operazioni di polizia, coordinate dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Catanzaro, tra le quali vale la pena di richiamare quelle denominate "*Do-*

omsday"[110], *"Plinius 2*[111]*"* e *"Gentlemen*[112]*"*, che hanno offerto nuove chiavi di lettura delle dinamiche criminali del territorio.

In particolare, con l'indagine *"Doomsday"* è stata fatta luce su una associazione di tipo mafioso, attiva tra Cosenza ed i comuni limitrofi, denominata RANGO - ZINGARI, sorta dall'unione tra i superstiti della cosca BELLA - BELLA (di fatto non più operativa) e il GRUPPO DEGLI ZINGARI, attivo in tutta la provincia di Cosenza[113]. L'organizzazione emergente avrebbe stretto un patto federativo con le compagini criminali LANZINO - PATITUCCI e PERNA - CICERO - MUSACCO - CASTIGLIA, anch'esse attive nel capoluogo bruzio e zone contermini. I RANGO - ZINGARI avrebbero, peraltro, esteso la propria influenza anche su Paola. A Cetraro insiste la cosca MUTO, la cui influenza si estende, invece, a tutto il territorio della costa tirrenica cosentina[114].

Se l'indagine "*Plinius 2"* ha da un lato evidenziato l'operatività, nella zona di Scalea, della cosca VALENTE - STUMMO, propaggine dei MUTO, con l'inchiesta *"Gentlemen"* è stata accertata l'operatività, lungo la fascia ionica, degli ABRUZZESE.

Il predetto gruppo criminale avrebbe instaurato importanti rapporti e collegamenti con il Sud America per l'approvvigionamento di cocaina e dell'Europa orientale per l'eroina e la *marijuana*, potendo contare anche sulla collaborazione di soggetti di origine albanese[115].

Il mercato di riferimento della consorteria è da individuarsi nei territori di Cosenza, Cassano allo Jonio, Rossano, Corigliano Calabro e Scanzano Jonio (MT).

Tra i provvedimenti giudiziari che hanno interessato le *cosche* della provincia si segnala la sentenza pronunciata dal Tribunale di Castrovillari in data 23 marzo 2015, con la quale sono stati condannati alcuni componenti delle famiglie ACRI e MORFO', accusati di associazione di tipo mafioso, concorso in tentato omicidio aggravato, violazioni delle norme in materia di armi e droga, trasferimento fraudolento di valori e di altri gravi reati.

110 Concretizzatasi con il decreto di fermo di indiziato di delitto nr. 24/15 Reg. MCC, emesso l'11 maggio 2015, nei confronti di 13 persone per associazione di tipo mafioso, estorsione aggravata, associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, detenzione e porto illegale di armi.

111 O.C.C. nr. 4991/09 RGNR - nr. 2810/09 R GIP, emessa dal GIP di Catanzaro ed eseguita, in prosecuzione dell'operazione "*Plinius*", in data 21 e 23 maggio 2015.

112 O.C.C. nr. 3376/13 RGNR DDA - nr. 2713/13 RG GIP - nr. 45/15 RMC, emesso il 23 febbraio 2015 dal Tribunale di Catanzaro.

113 Il sodalizio degli zingari ha la sua base storica nel quartiere Timpone Rosso della frazione Lauropoli di Cassano allo Jonio (CS). Nel corso degli anni la compagine malavitosa degli zingari si è molto emancipata: da una posizione subordinata, che li vedeva collocati ai margini delle associazioni criminali, è diventata una *locale* autonoma della '*ndrangheta*.

114 La pressione dei MUTO si estende dal comune di Guardia Piemontese, fino al confine settentrionale con la Basilicata.

115 Operazione "*Gentleman*": O.C.C. nr. 3376/13 RGNR DDA - nr. 2713/13 RG GIP - nr. 45/15 RMC, emessa il 23 febbraio 2015 dal Tribunale di Catanzaro.

(2) Territorio nazionale

Generalità

Come accennato nel paragrafo relativo all'analisi del fenomeno *'ndranghetista*, le cosche continuano a manifestare una evidente capacità di individuare i settori economici più redditizi e le aree maggiormente produttive, indipendentemente dalla loro collocazione geografica.

In questo senso, sono risultate particolarmente appetibili le regioni dell'Italia centrale e settentrionale, ove continua ad avvertirsi un mutamento nella strategia di condizionamento della *'ndrangheta*, sempre più orientata a forme di compartecipazione criminale con espressioni lecite ed illecite della società, del commercio, dell'economia e dell'imprenditoria.

Nonostante questo rinnovato approccio, diverse inchieste giudiziarie hanno evidenziato che la dilagante penetrazione delle *'ndrine* nei vari territori continua a realizzarsi prevalentemente, anche se non in forma esclusiva, attraverso forme organizzative simili a quelle dei luoghi di origine, avvalendosi sovente, a questo scopo, anche dell'impiego di pratiche corruttive[116].

Si è indubbiamente in presenza di una organizzazione che, forte di una marcata connotazione criminale, sfrutta, evolvendosi e adeguandosi, le diverse opportunità offerte dal territorio, orientandosi anche verso quella parte del sistema politico - amministrativo - imprenditoriale esposta alla tentazione di lasciarsi "avvicinare", a discapito dell'interesse pubblico.

In prospettiva, una minaccia concreta potrebbe derivare dalla naturale propensione dell'organizzazione a sviluppare le proprie attività usuraie nei confronti di imprenditori in difficoltà e costruire sofisticate operazioni finanziarie finalizzate al riciclaggio di denaro.

I punti di contatto tra mercati legali e illegali, che non accennano a diminuire, sono infatti incrementati anche dalla crisi economica che provoca sofferenze finanziarie e limitazioni all'accesso al credito.

Va da sé che le condotte criminali più nascoste e di minor allarme sociale rispetto a quelle del crimine violento, più pericolose per le capacità di mimetizzazione nel tessuto sociale, trovano *humus* fertile nelle aree della Penisola ove si produce maggiore ricchezza.

- Piemonte e Valle d'Aosta

Come più volte accennato, le articolazioni della *'ndrangheta,* comprese quelle che agiscono in Piemonte, hanno re-

[116] La configurazione della *'ndrangheta*, attraverso un progressivo processo di integrazione, si è modellata su autonomi schemi di gestione a impronta manageriale delle attività illecite.

plicato le strutture criminali esistenti in Calabria e, pur essendo dotate di autonomia operativa, mantengono stretti rapporti con la *casa madre.*

Le aree più interessate dal fenomeno sono la Val di Susa, la Val d'Ossola, il Cusio e il Basso Piemonte, anche se risultano presenze di soggetti verosimilmente collegati alla '*ndrangheta* anche nelle altre province piemontesi[117].

I risultati conseguiti dall'Autorità Giudiziaria, dalla D.I.A. e dalle Forze di polizia contro le '*ndrine*, se da un lato hanno indebolito la struttura dell'organizzazione mafiosa[118], dall'altro sono testimonianza del perdurante tentativo delle *cosche* di infiltrarsi nel mondo degli affari e nella filiera degli appalti pubblici, servendosi anche di soggetti compiacenti.

Anche recenti pronunce giudiziarie[119], emesse a conclusione di rilevanti procedimenti avviati in Piemonte, hanno rimarcato la radicata presenza della '*ndrangheta* nel territorio regionale.

[117] La citata inchiesta "*Minotauro*", a cui ha fatto seguito l'indagine "*San Michele*" (nr. 11574/11 RGNR DDA TO), ha accertato l'esistenza di proiezioni dei gruppi: CUA - IETTO - PIPICELLA di Natile di Careri (RC), GRECO di S. Mauro Marchesato (KR), COMMISSO di Siderno (RC) e CORDÌ di Locri (RC), in Torino; CALLÀ di Mammola (RC), BRUZZESE di Grotteria (RC), URSINO - SCALI di Gioiosa Ionica (RC) e CASILE - RODA' di Condofuri (RC), in Courgnè (TO); ROMEO di San Luca (RC), in Rivoli (TO); TRIMBOLI - MARANDO - AGRESTA e BARBARO di Platì (RC), in Volpiano (TO); URSINO - SCALI di Gioiosa Ionica (RC), RASO - ALBANESE di San Giorgio Morgeto (RC), SPAGNOLO - VARACALLI di Ciminà (RC) e Cirella di Platì (RC), in San Giusto Canavese (TO); SERRAINO di Reggio Calabria e Cardeto (RC), BELLOCCO e PESCE di Rosarno (RC), GIOFFRE' - SANTAITI di Seminara (RC) e TASSONE di Cassari di Nardopace (VV), in Chivasso (TO); URSINO - SCALI di Gioiosa Ionica (RC) e AQUINO - COLUCCIO di Marina di Gioiosa Ionica (RC), in Moncalieri (TO); BELLOCCO - PISANO di Rosarno (RC), nel cui interno operano anche altri soggetti della Locride, in Giaveno (TO). La "*Minotauro*" ha portato alla luce anche l'esistenza, in Salassa (TO), dell'aggregazione criminale "*La Bastarda*", non riconosciuta dai vertici della '*ndrangheta* che si trovano in Calabria. La stessa inchiesta, inoltre, come già accennato nella parte iniziale del paragrafo, ha colpito una struttura denominata "*Il Crimine*", ritenuta il *braccio armato* del sodalizio composto dai MAZZAFERRO e dai BELFIORE di Gioiosa Ionica (RC), CREA - SIMONETTI di Stilo (RC) e RUGA di Monasterace (RC). A queste unioni criminali vanno aggiunte quelle riconducibili ai gruppi: ALVARO di Sinopoli (RC) e MANCUSO di Vibo Valentia, in Ivrea (TO); URSINO - MAZZAFERRO, legati ai LO PRESTI, di Marina di Gioiosa Ionica (RC), in Bardonecchia (TO); RASO - ALBANESE e PRONESTÌ della Piana di Gioia Tauro (RC), in Orbassano (TO); BONAVOTA del Vibonese, in Moncalieri (TO); D'ALCALÀ del Vibonese, collegati ai BONAVOTA, in Santena (TO); ARONE - DE FINA del Vibonese, in Carmagnola (TO); SGRO' - SCIGLITANO di Palmi (RC), collegata ai RASO di Cittanova (RC), in Nichelino (TO). Nel corso dell'inchiesta "*Maglio*" (P.P. nr. 8928/11 RGNR DDA di Torino) sono invece emersi collegamenti, nelle province di Alessandria, Asti e Cuneo, con ambienti della *'ndrangheta* della provincia di Reggio Calabria. Esiste uno stretto collegamento tra la *locale* del Basso alessandrino e quella di Genova (inchiesta "*Alba Chiara*" - P.P. nr. 8928/2010 DDA TO). In passato sono state scoperte le *locali* di Novi Ligure (AL) e di Livorno Ferraris (VC), nonché una *società minore* in provincia di Cuneo (comuni di Alba e Sommariva Bosco).

[118] Oltre ai provvedimenti cautelari personali che hanno limitato l'azione di capi e affiliati, decisiva è stata l'aggressione ai patrimoni illeciti sia in ambito penale che di prevenzione.

[119] La Corte di Cassazione, con sentenza in data 16 febbraio 2015, concernente la citata indagine "*Alba Chiara*", ha confermato la decisione del giudice d'appello di Torino, rigettando tutti i ricorsi. L'inchiesta ha fatto emergere l'insediamento della '*ndrangheta* nel Basso Piemonte, al confine con la Liguria, attraverso la costituzione di una *locale*. Il GUP di Torino, nell'ottobre 2013, aveva però assolto tutti gli imputati perché il fatto non sussiste. Nel dicembre 2013, la Corte d'Appello di Torino ribaltò il verdetto e condannò tutti i 19 imputati. Il 28 marzo 2015 si segnala la chiusura dell' indagine "*San Michele*", effettuata dalla DDA di Torino nei confronti di 31 persone e riferita alle infiltrazioni della '*ndrangheta* in Piemonte, con particolare riferimento agli appalti pubblici e allo smaltimento dei rifiuti, nonché ad alcuni subappalti della TAV.

Emblematico, in proposito, un passaggio della sentenza della Corte di Cassazione del 23 febbraio 2015, riferita al processo celebrato con rito abbreviato, conseguente all'indagine "*Minotauro*" [120], che ha offerto una importante definizione del concetto di "*mafia silente*" intesa "*… non già come associazione criminale aliena dal c.d. metodo mafioso o solo potenzialmente disposta a farvi ricorso, bensì come sodalizio che tale metodo adopera in modo silente, cioè senza ricorrere a forme eclatanti (come omicidi e/o attentati di tipo stragistico), ma avvalendosi di quella forma di intimidazione - per certi aspetti ancora più temibile - che deriva dal non detto, dall'accennato, dal sussurrato, dall'evocazione di una potenza criminale cui si ritenga vano resistere*" [121].

– Liguria

Le proiezioni della *'ndrangheta* in Liguria rappresentano una minaccia per il mondo imprenditoriale e la vita politica e sociale della regione[122].

È noto, infatti, come a seguito della citata inchiesta "*Il Crimine*"[123], coordinata dalla DDA di Reggio Calabria, sia emersa una struttura complessa di *'ndrangheta* denominata "*La Liguria*".

Le aree che sembrerebbero avvertire maggiormente questa presenza criminale sono quelle di Ventimiglia, del sanremese e dell'imperiese. Proprio con riferimento a quest'ultimo, il Prefetto di Imperia, in data 1 aprile 2015, in ossequio

[120] Nell'ambito del P.P. nr. 6191/07 RGNR DDA, il 28 maggio 2015 la Corte d'Appello di Torino ha condannato 45 persone e assolto 25, a conclusione del processo "*Minotauro*", riferito alla presenza della *'ndrangheta* nel Torinese. In attesa della lettura delle motivazioni, in parziale riforma della sentenza del Tribunale di Torino, le condanne per violazione dell'416-*bis* C.P. sono aumentate (dalle 22 iniziali a 28); sono state confermate 3 condanne (2 *ex* art. 416-*ter* C.P. e 1 per concorso esterno in associazione mafiosa), mentre le assoluzioni per il reato associativo sono 18 (inizialmente 23). Con le ultime condanne vengono certificati i legami di alcuni *'ndranghetisti* con settori della politica locale. I giudici, inoltre, hanno riconosciuto la connotazione politico-mafiosa per una vicenda di voto di scambio risalente al 2009, nella quale furono coinvolti esponenti delle istituzioni pubbliche.

[121] Detta sentenza conferma quella emessa il 5 dicembre 2013 dalla Corte di Appello di Torino, che aveva riconosciuto l'associazione di tipo mafioso. La Suprema Corte si è anche soffermata sulla struttura del *Crimine*, che alcuni ricorsi avevano ritenuto esclusa dalla sentenza di secondo grado e per tale motivo denunciavano violazione del principio di correlazione tra accusa e sentenza. A tal proposito, il Collegio ha chiarito che in realtà la sentenza impugnata non aveva escluso l'esistenza della struttura, ma si era limitata a rilevare che non vi era prova che tale articolazione, pur esistente, avesse effettivamente tale denominazione e costituisse una struttura-funzione deputata allo svolgimento delle azioni violente nell'interesse dell'intera compagine.

[122] I risultati conseguiti nell'azione di contrasto alla criminalità organizzata calabrese hanno contribuito, anche il Liguria, ad avviare una presa di coscienza collettiva, che pone l'accento sulla gravità del problema, confermando l'esposizione del comparto socio-economico e politico locale al rischio di inquinamento mafioso. In tal senso, si deve considerare la presenza sul territorio di elementi vicini alle *'ndrine* e infiltrati nel tessuto imprenditoriale, la capacità di esponenti dei gruppi mafiosi calabresi di acquisire cointeressenze con rappresentanti degli enti pubblici locali, eventualmente anche attraverso forme di condizionamento delle competizioni elettorali o delle procedure di aggiudicazione degli appalti. Particolarmente sensibili il movimento terra e lo smaltimento dei rifiuti e persistente appare l'interesse rivolto al traffico di sostanze stupefacenti, alle attività estorsive e a quelle usuraie.

[123] P.P. nr. 1389/08 RGNR DDA di Reggio Calabria.

al D.M. 9 marzo 2015, ha disposto l'insediamento di una Commissione di accesso per accertare l'eventuale presenza di infiltrazioni della criminalità organizzata presso il Comune di Diano Marina[124].

L'importanza strategico-criminale della Liguria trova conferma anche nel fatto che sul territorio, secondo le risultanze investigative, sarebbero state istituite una *camera di controllo* e una di *transito,* ovvero di *compensazione*: la prima sarebbe una struttura intermedia, parzialmente autonoma, con la funzione di coordinare le *locali* che rispondono al *Crimine* di Reggio Calabria; la seconda avrebbe funzioni di raccordo con le realtà criminali della Costa Azzurra. Si rileva, altresì, come la zona di confine italo-francese e monegasca abbia costituito luoghi di elezione ove trascorrere periodi di latitanza da parte di esponenti della criminalità calabrese.

Sono emersi, nel tempo, segnali di presenze *'ndranghetiste* in provincia di Imperia (*locali* di Ventimiglia, Bordighera, Sanremo, Taggia e Diano Marina), Savona (Albenga, Borghetto Santo Spirito, Vado Ligure e Varazze), Genova (omonima *locale* e *locale* di Lavagna) e La Spezia (*locale* di Sarzana).

Le *'ndrine* liguri manterrebbero accordi criminali innanzitutto con quelle della locride e della Piana gioiese, nonché con quelle del Piemonte e della Lombardia.

Anche per la Liguria, recenti pronunce giudiziarie hanno ulteriormente confermato l'attuale vitalità dell'organizzazione in parola.

In proposito, si segnala che in data 5 gennaio 2015 sono state depositate le motivazioni della sentenza "*La Svolta*"[125], emessa dal Tribunale di Imperia il 7 ottobre 2014, che ha riconosciuto l'operatività nell'imperiese di articolazioni territoriali della '*ndrangheta* e condannato per associazione mafiosa sedici esponenti della *locale* di Ventimiglia, facente capo alle '*ndrine* della provincia di Reggio Calabria PIROMALLI e MAZZAFERRO, nonché della *locale* di Bordighera, al cui interno opererebbero soggetti contigui alla cosca reggina dei SANTAITI - GIOFFRÈ[126].

La provincia di Imperia non è risultata immune da eventi incendiari di matrice dolosa che, sebbene non immediatamente attribuibili alle organizzazioni mafiose, appaiono comunque sintomatici di un contesto territoriale fortemente condizionato.

[124] Nella provincia di Imperia sono già stati sciolti il Comune di Ventimiglia (febbraio 2012) e quello di Bordighera (marzo 2011). Per quest'ultimo il Consiglio di Stato ha tuttavia disposto, con sentenza nr. 126/2013, l'annullamento del provvedimento di scioglimento per difetto del corredo motivazionale.

[125] P.P. nr. 9028/10 RGNR DDA di Genova.

[126] La decisione dei giudici condivide un'interpretazione innovativa del fenomeno criminale calabrese *fuori area*, che si fonda sul riconoscimento delle risultanze delle citate inchieste "*Il Crimine*", "*Minotauro*" e "*Alba Chiara*". Viene confermata la configurazione di aggregati mafiosi nell'Italia settentrionale parzialmente atipici rispetto al modello sub-culturale tradizionale calabrese che, pur riproponendo schemi organizzativi e rituali, differirebbe per modalità di esercizio della forza di intimidazione, prediligendo un *modus operandi* di basso profilo ed esercitando il potere in modo silente e funzionale al conseguimento degli interessi dell'organizzazione.

– Lombardia

Il 1 maggio 2015 è stata inaugurata a Milano l'Esposizione Universale ("Expò Milano 2015"), iniziativa dedicata alla nutrizione e alla sostenibilità ambientale, che ha catalizzato l'attenzione del mondo intero sul territorio lombardo.
La realizzazione dell'evento ha richiesto lo stanziamento di ingenti risorse finalizzate all'esecuzione di appalti che hanno interessato il capoluogo meneghino e l'*hinterland*.
Anche nel semestre in esame, la D.I.A. ha proseguito l'opera di approfondimento investigativo e preventivo avviata da tempo per monitorare il corretto impiego dei capitali stanziati per la manifestazione in argomento.
Grazie all'adozione condivisa tra i vari attori istituzionali del c.d. "*Modello Expo*"[127] - che vede la D.I.A. epicentro del sistema degli accertamenti finalizzati al rilascio della documentazione antimafia da parte dell'Autorità prefettizia - è stato possibile garantire un efficace controllo delle imprese impegnate nella realizzazione delle opere.
Tra il 2009 e la fine di giugno del 2015 sono state oltre100 le interdittive emanate dalle prefetture lombarde che hanno colpito imprese ritenute collegate, a vario titolo, alla criminalità organizzata[128]. In un paio di casi, le imprese sono risultate mafiose in senso stretto[129].
Alcune società, risultate infiltrate, hanno presentato indizi di collegamento con la *camorra*, con *cosa nostra* e con la '*ndrangheta*[130], sebbene proprio quest'ultima sia stata quella maggiormente colpita dalle interdittive intervenute nei confronti delle imprese interessate.
Il settore più coinvolto è risultato quello del movimento terra.
Nel milanese, ma anche nell'area a ridosso delle province di Mantova e Cremona, si è osservata una significativa presenza di imprese contigue alla '*ndrangheta* operanti in quel settore[131].

[127] Avviato in coseguenza dell'emanazione della Direttiva del Ministro dell'Interno del 28 ottobre 2013 rivolta a tutti i Prefetti della Repubblica.

[128] Sono emersi rapporti affaristici, di contiguità e di tipo parentale. *Cfr.* Cap.2 "Appalti pubblici".

[129] I proprietari di un'impresa erano collegati alla *locale* di Volpiano (TO), mentre un socio di un'altra aveva patteggiato una condanna per delitti di *camorra.*

[130] Vi è stato un caso in cui l'imprenditore colluso ha instaurato rapporti sia con imprese contigue alla '*ndrangheta* che con imprese legate alla mafia siciliana. L'imprenditore in questione, titolare di contratti di subappalto di assoluto spessore, si è avvalso di otto imprese - equamente ripartite tra '*ndrangheta* e *cosa nostra* - per il movimento terra. Tale episodio si presta a una duplice interpretazione: l'imprenditore, di per sé non infiltrato, potrebbe essersi rivolto a imprese infiltrate da diverse matrici criminali per trarre profitti, anche sotto il profilo di *forme di protezione*; le imprese contaminate, al di là del contesto di riferimento, potrebbero aver raggiunto un'intesa per conseguire alti profitti in una logica di spartizione e convergenza di interessi, rifuggendo da conflitti.

[131] In tal senso, le recenti inchieste "*Aemilia*", "*Pesci*" e "*Kyterion*" (operazioni coordinate dalla DDA di Bologna, Brescia e Catanzaro), che hanno delineato l'esistenza di una struttura criminale operante in particolare nelle province di Reggio Emilia, Mantova e Cremona, secondo logiche, interconnessioni e schemi operativi tipici della '*ndrangheta*, collegata con la *locale* di Cutro (KR), espressione dei GRANDE ARACRI.

Nei primi sei mesi del 2015 le operazioni di polizia giudiziaria concluse contro la '*ndrangheta* sono state effettuate prevalentemente nel territorio del distretto giudiziario della Corte d'Appello di Brescia, che include i circondari di Brescia, Mantova, Bergamo e Cremona, confermando la capacità della criminalità calabrese di infiltrarsi in vari ambiti, quali l'edilizia, i servizi ambientali ed urbanistici, le bonifiche, i finanziamenti pubblici, la grande distribuzione, l'erogazione del credito, l'energia, i giochi d'azzardo e le scommesse[132].

Sia la giustizia amministrativa sia quella penale hanno ribadito, a più riprese, l'interesse della criminalità organizzata ad infiltrarsi nella Pubblica Amministrazione e nelle attività imprenditoriali locali.

Il 9 gennaio 2015 il TAR del Lazio ha infatti confermato lo scioglimento per infiltrazioni della criminalità organizzata del Comune di Sedriano (MI)[133], primo caso in Lombardia[134]. La sentenza del citato Tribunale ha richiamato l'esistenza di un sistema di tipo mafioso, già accertato nel corso delle investigazioni, che aveva influenzato l'attività amministrativa dell'Ente locale. Il TAR ha evidenziato, inoltre, come alcuni amministratori pubblici fossero risultati coinvolti in una

[132] Le esperienze investigative di questi ultimi anni hanno fatto emergere la presenza di numerose aggregazioni malavitose calabresi in Lombardia, peraltro evidenziate anche nell'ambito della precedente Relazione semestrale. In *provincia di Milano* sono state segnalate espressioni collegate alle seguenti società criminali: PESCE, LIBRI, MINGACCI - GAROFALO - COSCO (provenienza Petilia Policastro/KR), BARRANCA (Caulonia/RC), COMMISSO, STRANGIO (Natile di Careri/RC), DE STEFANO, TEGANO, PELLE - VOTTARI, *locale di Bollate* (composta dai GALLACE - NOVELLA, originari di Guardavalle/CZ), *locale di Bresso* (formato dalle *famiglie* MAZZAGATTI, GATTELLARI e FERRARO di Oppido Mamertina/RC), BRUZZESE - FOCÀ (Grotteria/RC), ZAPPIA e altri provenienti da Platì (RC), *locale di Limbiate* (*famiglia* IAMONTE di Montebello Jonico), *locale di Pioltello* (composto dai gruppi CAVALLARO, VALLELONGA, BARRANCA e LEUZZI di Caulonia/RC), *locale di Rhò*, *locale di Legnano* (proiezione della *locale* di Cirò Marina (KR), *locale di Solaro* (rif. consorzio reggino LATELLA - FICARA), ARENA, NICOSCIA. Nella *provincia di Monza e della Brianza* sarebbero attivi individui contigui ai gruppi: ARENA, NICOSCIA, IAMONTE, MOSCATO, *locale di Seregno* (rif. gruppo RUGA - GALLACE). Inoltre, nel *Milanese* e nella *provincia di Monza e della Brianza* sarebbero presenti anche soggetti riconducibili alle seguenti compagini criminali: DI GIOVINE (Reggio Calabria), CARVELLI (Petilia Policastro), MODAFFERI - MONDELLA (Gioia Tauro), BRUZZANITI - MORABITO - PALAMARA (Africo), MUSITANO (Platì), RUSSO - LO PRETE (Catanzaro) e GIACOBBE (Catanzaro), PANGALLO, MOLLUSO, SERGI, MUSITANO, STRANGIO, provenienti dalla provincia reggina; TRIMBOLI, AMANTA, CATANZARITI, MOLLUSO, PERRE, PARISI, VIOLI di Platì, MANGERUCA, MANNO, MAIOLO, IAMONTE, PAPARO e MAZZAFERRO. In provincia di Lecco sarebbe stabilita la *locale di Calolziocorte*. In provincia di Varese, oltre alla *locale di Lonate Pozzolo*, composta soprattutto da elementi provenienti da Cirò Marina (KR), agirebbero individui vicini ai MAZZAFERRO, ai GRECO (Cosenza), ai MORABITO, ai FALZEA, ai PALAMARA, agli STILO e ai SERGI. In provincia di Como sono comparse nello scenario macrocriminale le *locali di Fino Mornasco* e *di Cermenate,* nonché il consesso GALATI, attivo soprattutto sul territorio comunale di Cambiate e zone limitrofe, ritenuto una proiezione dei MANCUSO di Limbadi (VV). Nelle province di Bergamo, Brescia e Pavia sarebbero presenti elementi vicini alle *locali* della provincia reggina. Nelle province di Cremona e Mantova sarebbero attivi elementi contigui a gruppi criminali di origine calabrese operanti nelle province emiliane. In Lombardia agirebbero altri consessi criminali, composti da individui nati in Calabria e in altre località italiane e straniere (in alcune *locali* lombarde sono stati scoperti affiliati nati in Sicilia), riconducibili alle '*ndrine* e alle *famiglie* mafiose stanziali nel Mezzogiorno.

[133] Adottato con D.P.R. del 21 ottobre 2013.

[134] A presentare il ricorso, nel dicembre 2013, è stata la maggioranza consigliare. I ricorrenti eccepirono l'eccesso di potere per travisamento dei fatti, chiedendo l'annullamento del D.P.R. con cui, nell'ottobre 2012, era stato disposto lo scioglimento del Consiglio comunale di Sedriano. Secondo gli esisti di precedenti indagini, nel Sedrianese operano soggetti contigui ai gruppi della '*ndrangheta* delle province di Reggio Calabria e Vibo Valentia.

associazione criminale costituita al fine di affidare appalti ad imprese collegate alla criminalità organizzata, in grado di operare anche in assenza della prevista documentazione antimafia.
Il successivo 15 febbraio, il Tribunale di Milano, nell'ambito del processo "*Fly Hole*"[135], ha emesso una sentenza di condanna relativa a un traffico illecito di rifiuti illegalmente smaltiti da imprenditori legati alla '*ndrangheta* in alcune cave anziché nei siti deputati, utilizzando fittizi *giri-bolla*.
Il 4 maggio 2015, la Corte di Cassazione[136] ha disposto la custodia in carcere per tre degli indagati coinvolti nell'indagine "*Insubria*" [137], del novembre 2014, su alcune cellule di '*ndrangheta* attive nella parte settentrionale della Lombardia mentre il successivo 26 maggio 2015, il GUP di Milano ha condannato, per associazione di tipo mafioso e altro, trentacinque persone coinvolte nella medesima inchiesta.
Infine, in data 26 giugno 2015, il GUP del Tribunale di Milano ha condannato venticinque imputati associati alla *locale* di Desio (MB)[138]. Nel settembre 2015, invece, si aprirà il dibattimento innanzi ai giudici del Tribunale di Monza nei confronti di altri imputati ritenuti collegati, a vario titolo, alla '*ndrangheta*.

– Veneto

Al pari delle altre regioni settentrionali prima descritte, anche nella regione veneta è stato possibile cogliere dei segnali di presenza delle organizzazioni di tipo mafioso, in particolare di matrice *'ndranghetista*.
In alcuni centri delle province di Verona e Vicenza agirebbero, infatti, soggetti collegati alle '*ndrine* delle province di Reggio Calabria, Vibo Valentia e Crotone[139].
Le conseguenti manifestazioni mafiose, sebbene non sempre si realizzino in forma strutturata ed allarmistica, hanno

[135] P.P. nr. 43733/06 RGNR DDA di Milano. Talune iniziative investigative della "*Fly Hole*" sono scaturite dall'inchiesta "*Infinito*" (P.P. nr. 43733/06 RGNR DDA MI).

[136] Il provvedimento consegue all'impugnazione da parte del Pubblico Ministero del Tribunale di Milano della decisione del GIP, sul rigetto di una misura cautelare in carcere per alcuni indagati.

[137] L'indagine - condotta nelle province di Milano, Lecco, Monza - Brianza, Verona, Bergamo e Caltanissetta - ha riguardato anche una serie di episodi estorsivi, commessi dal settembre 2011 all'ottobre 2012. Secondo le risultanze investigativa dell'operazione, conclusasi con la notifica di un'O.C.C. (nr. 45730/12 RGNR DDA di Milano - nr. 12634/12 RG GIP del 14 novembre 2014) nei confronti di 40 soggetti, per associazione di tipo mafioso, detenzione e porto abusivo di armi, estorsione, rapina, aggravati dal metodo mafioso, tali eventi sarebbero riconducibili alla presenza di *locali* di '*ndrangheta* nei territori di Cermenate (CO), Fino Mornasco (CO) e Calolziocorte (LC). Nell'"*Insubria*" ritornano soggetti già coinvolti in altre inchieste contro la criminalità organizzata calabrese, anche a distanza di anni e dopo lunghi periodi di detenzione.

[138] Sentenza emessa nell'ambito dell'indagine "*TIBET*" (P.P. nr. 12053/11 RGNR della DDA di Milano), condotta dalla P. di S. di Milano, per i delitti di associazione mafiosa, usura, estorsione e riciclaggio.

[139] Le cosche di riferimento sarebbero: DRAGONE e GRANDE ARACRI di Cutro (KR), PAPALIA - ITALIANO di Delianuova (RC), ANELLO - FIUMANA di Filadelfia (VV), MORABITO - PANGALLO - MARTE di Africo Nuovo (RC). Nel Veronese vi sarebbero interessi delle *compagini* '*ndranghetiste* PESCE di Rosarno (RC), ARENA di Isola Capo Rizzuto (KR) e ALVARO di Sinopoli (RC).

rappresentato, negli ultimi anni, una costante anche nel Nord-est, con il Veneto che è stato oggetto di una visita, in data 30 e 31 marzo 2015, della "*Commissione d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere*". In quell'occasione, le Istituzioni locali sono state invitate a mantenere alta l'attenzione rispetto al fenomeno, specie in un'area territoriale ad alta vocazione imprenditoriale[140].

– Friuli Venezia Giulia

Nel paragrafo che precede è stato fatto cenno a come nelle regioni del nord-est, sebbene non si siano registrate, nel semestre di riferimento, manifestazioni eclatanti della presenza mafiosa, rimanga alta l'attenzione rispetto alle potenziali infiltrazioni nel settore degli appalti (importanti interventi in atto o *in fieri* sono collegati alla viabilità[141] e alla logistica portuale[142]) e negli apparati economici e produttivi.

Il Friuli Venezia Giulia può rappresentare, infatti, al pari del Veneto, un polo di forte attrazione degli interessi delle *cosche* calabresi, sempre attente ad insinuarsi nei settori economici più remunerativi, da utilizzare anche a fini di riciclaggio[143].

Questa presenza, sebbene latente, si rivolgerebbe innanzitutto alle partecipazioni societarie, alle procedure di finanziamento delle iniziative di tipo imprenditoriale, al sistema degli appalti e al tentativo di coinvolgere soggetti degli enti pubblici locali.

– Emilia Romagna

Passando alla lettura delle dinamiche criminali che hanno interessato la Regione Emilia Romagna, un importante contributo conoscitivo deriva dalla già citata operazione "*Aemilia*"[144], diretta dalla D.D.A di Bologna e conclusa nel mese di gennaio del 2015.

---

[140] In proposito, si richiamano alcune significative considerazioni della Presidente, On. Rosy BINDI, espresse al termine dei lavori: "*… per il Veneto - rispetto ad altre realtà del Nord, ad esempio la Lombardia dove la presenza mafiosa la rende la quarta regione per l'infiltrazione della criminalità organizzata dopo quelle del Sud - sono emersi dati meno allarmanti. Ancora non possiamo parlare di un vero e proprio insediamento, ma è alto il rischio di infiltrazioni*". Nella medesima circostanza la Presidente BINDI ha voluto anche ricordare che *"Adesso i mafiosi sparano meno e corrompono di più, la corruzione è la nuova arma delle mafie"….. "Su questo tema guai a fare gli errori che hanno compiuto in altre regioni del Nord, sostenendo che la mafia non c'era, che stava soltanto al Sud, salvo scoprire poi che si era insediata stabilmente",* ha concluso la Presidente Rosy BINDI.

[141] L'infrastruttura in corso d'opera di maggior rilievo è la realizzazione della terza corsia dell'autostrada "A 4", alla quale sono collegati altri interventi.

[142] E' previsto un ampliamento del porto di Trieste, attraverso la costruzione di una piattaforma logistica a supporto del traffico commerciale marittimo.

[143] Ad alto rischio il movimento terra e il trasporto dei materiali inerti.

[144] P.P. nr. 20604/10 RGNR DDA BO della DDA presso il Tribunale di Bologna. Nell'indagine "*Aemilia*" sono stati coinvolti anche alcuni soggetti già indagati nelle inchieste "*Grande drago*" (P.P. nr. 12001/2003 RGNR DDA di Bologna) e "*Edilpiovra*" (P.P. nr. 5754/02 RGNR DDA BO).

Con l'indagine in parola, infatti, che ha definito un panorama criminale fortemente articolato[145], è stata documentata l'operatività, tra le province di Reggio Emilia, Modena, Parma e Piacenza, di un sodalizio criminale *'ndranghetista* in grado di esprimere un'autonoma forza d'intimidazione e da ritenersi una propaggine della *locale* di Cutro (KR), emanazione diretta dalla cosca GRANDE ARACRI[146].
Le investigazioni hanno evidenziato la capacità del gruppo malavitoso di attuare una pervasiva infiltrazione del tessuto economico emiliano - soprattutto nei settori dell'edilizia, del movimento terra, dello smaltimento dei rifiuti e della gestione delle cave - e d'inserirsi nei lavori di ricostruzione *post* terremoto del 2012, anche attraverso la compiacenza di imprese locali e di alcuni amministratori pubblici. Al riguardo, a seguito del coinvolgimento nell'indagine in argomento di un funzionario del Comune di Finale Emilia (MO), il Ministro dell'Interno, con D.M. 7 maggio 2015, ha incaricato il Prefetto di Modena di nominare una Commissione di accesso per verificare l'eventuale sussistenza di forme di condizionamento da parte della criminalità organizzata.
Tra le attività criminali, anche la gestione di attività di ristorazione e un consolidato meccanismo di *frodi carosello*.
Le indagini hanno altresì fatto emergere, tra l'altro, contatti tra il gruppo calabrese e quello camorristico dei *casalesi* – principalmente attivi in provincia di Modena – per la creazione di un sodalizio affaristico-mafioso da impiegare nei lavori di ricostruzione *post* terremoto in Abruzzo.
L'area emiliana è stata interessata, parallelamente alla citata operazione "*Aemilia*" e sebbene marginalmente, dalle indagini "*Kiterion*"[147] della DDA di Catanzaro – già descritta nel contesto relativo alla citata provincia - e "*Pesci*"[148] della DDA di Brescia, che hanno ulteriormente testimoniato l'operatività sul territorio della mafia cutrese.
Si segnala, infine, che anche nell'ambito del Comune di Brescello (RE), il Ministro dell'Interno ha disposto, con D.M.

[145] L'analisi di tipo situazionale riferita alle province dell'Emilia Romagna è la seguente: Bologna, riscontrata la presenza di soggetti, residenti da vario tempo nell'area riconducibili alla cosche calabresi PESCE e BELLOCCO di Rosarno (RC), MANCUSO di Limbadi (VV), CONDELLO di Reggio Calabria, ACRI di Rossano (RC) e GRANDE ARACRI di Cutro (KR); Ferrara, in epoca precedente al periodo per cui si scrive, è stata rilevata la presenza dei PESCE e dei BELLOCCO; Forlì - Cesena risultano presenze collegate ai CONDELLO e ai DE STEFANO di Reggio Calabria, nonché MANCUSO di Limbadi (VV); Reggio Emilia, Parma e Piacenza, significativa influenza dei GRANDE ARACRI di Cutro (KR); nel Reggiano risultano operare anche elementi collegati al gruppo cutrese DRAGONE; Modena, presenti soggetti legati agli ARENA di Isola di Capo Rizzuto (KR), *famiglia* peraltro attiva anche in provincia di Parma; Ravenna, ove è stata riscontrata la presenza di individui contigui ai MAZZAFERRO di Gioiosa Ionica (RC); Rimini, elementi vicini ai VRENNA di Crotone e alla *locale* di Rosarno (RC). Con l'operazione "*Gufo 2013*" (P.P. nr. 12771/12 RGNR DDA di Firenze), condotta dalla G. di F. il 20 febbraio 2015 nelle provincie di Bologna, Modena e Parma, è stata riscontrata anche la presenza nei territori emiliani di elementi vicini alle locali di *Taurianova (RC) e San Lorenzo (RC)*.

[146] Di rilievo le sentenze sul conto dei GRANDE ARACRI che hanno fatto seguito alle inchieste "*Scacco Matto*" (P.P. nr. 2221/00 RGNR - Tribunale di Crotone del 16 dicembre 2003), "*Edilpiovra*" (nr. 122/2004 RG Sent. - GUP di Bologna del 16 febbraio 2004 e nr. 1517/2012 RG Sent. - Corte d'Appello di Bologna, del 27 giugno 2012) e "*Grande Drago*" (GUP di Bologna, divenuta irrevocabile l'11 luglio 2012 e Tribunale di Piacenza, irrevocabile dal 22 maggio 2014), che hanno confermato l'esistenza di propaggini in Emilia e nelle province di Cremona e Mantova della malavita di origine cutrese.

[147] P.P. nr. 5946/10 RGNR DDA di Catanzaro.

[148] P.P. nr. 18337/11 RGNR DDA di Brescia.

7 maggio 2015, l'attivazione di una Commissione di accesso, ai sensi dell'art. 143 del D.Lgs. nr. 267/2000, al fine di accertare eventuali condizionamenti da parte della criminalità organizzata.

– Toscana, Umbria e Marche

L'asse Toscana-Umbria-Marche, snodo geografico fondamentale della penisola, continua ad evidenziare, sebbene con manifestazioni alternatesi nel tempo, la presenza di soggetti collegati ad organizzazioni di stampo mafioso.
Nell'ordine, in Toscana[149] elementi riconducibili alla *'ndrangheta* avrebbero palesato i loro interessi soprattutto per riciclare il denaro proveniente dalle attività illegali, acquisendo anche il controllo diretto di attività imprenditoriali.
Tali presenze trovano riscontro anche in Umbria dove, nel semestre in esame, la DDA di Perugia[150] ha concluso l'operazione "*Trolley-sottotraccia*", naturale prosecuzione dell'operazione "*Quarto passo*"[151], confermando le proiezioni e gli interessi della cosca ciroana dei "FARAO – MARINCOLA" nel territorio in argomento.
Per quanto riguarda le Marche non si colgono, allo stato, evidenze in merito all'operatività di sodalizi criminali di stampo mafioso, sebbene sia stata registrata la presenza di soggetti collegati.

– Lazio

Nel richiamare le considerazioni formulate nel capitolo dedicato a *cosa nostra* rispetto alla potenzialità attrattiva della regione e della Capitale in particolare, si segnala l'altrettanto forte interesse manifestato dalla *'ndrangheta* per questo territorio.
Le province di Roma e Latina[152] sono state al centro degli interessi dell'organizzazione proprio in ragione dei ritorni derivanti dal possibile condizionamento della Pubblica Amministrazione e dall'infiltrazione in un tessuto economico ad alta densità commerciale.

[149] Dagli elementi acquisiti nel corso delle investigazioni condotte negli ultimi anni, è possibile tracciare la seguente mappatura delle presenze registrate nella regione: province di Firenze e Lucca, cosca FARAO - MARINCOLA (prov. di Crotone); provincia di Lucca, '*ndrina* FACCHINERI (prov. di Reggio Calabria); provincia di Pisa, sodalizi COMBERIATI (prov. di Crotone), CALVANO - CARBONE (prov. di Cosenza); provincia di Arezzo, gruppi GALLACE e GALLELI (entrambi della prov. di Catanzaro), GIGLIO (prov. di Crotone) e LIBRI, BORGHETTO - CARIDI - ZINDATO (tutte di Reggio Calabria).

[150] P.P. nr. 4340/14 RGNR DDA, che ha coinvolto soggetti originari delle province di Crotone, Catanzaro, Roma, Bari, Firenze, Perugia, Monza e della Brianza, nonché persone provenienti dall'Albania, dalla Tunisia e dalla Romania.

[151] O.C.C. nr. 3906/12 RGNR DDA - nr. 5665/123 R GIP, emessa dal Tribunale di Perugia il 25 novembre 2014.

[152] Nel territorio della provincia di Roma si sono registrate presenze riconducibili ai seguenti gruppi criminali: ALVARO - PALAMARA, LIGATO - VELONÀ, GALLICO, TRIPODO, BELLOCCO, PELLE, MORABITO, PIROMALLI, CUTRÌ, MOLLICA, MOLÈ, GARRUZZO e IERINÒ della provincia di Reggio Calabria; GALLACE - NOVELLA della provincia di Catanzaro, che ha rapporti con i gruppi ROMAGNOLI - CUGINI di Roma e ANDREACCHIO di Nettuno (Roma); MANCUSO, BONAVOTÀ e FIARÈ del Vibonese; FARAO - MARINCOLA e ARENA della provincia di Crotone; MUTO di Cetraro (CS). Nel Sud Pontino sono presenti individui contigui ai TRIPODO, ai BELLOCCO, ai PESCE e ai GARRUZZO. Nella zona di Aprilia sono attivi soggetti legati agli ALVARO. Nel Viterbese sono segnalate presenze di elementi vicini alle '*ndrine* BONAVOTA, della provincia di Vibo Valentia, e MAMMOLITI della provincia di Reggio Calabria. Non si escludono presenze di elementi collegati alla '*ndrangheta* anche in provincia di Rieti.

In questo senso, appaiono significativi gli investimenti immobiliari che negli ultimi anni sono stati riscontrati nel centro storico della Capitale ad opera di soggetti collegati alle *cosche.*
La capacità della *'ndrangheta* di intessere relazioni con altre espressioni criminali del Lazio sarebbe emersa, da ultimo, nell'ambito di recenti attività investigative della DDA di Roma, che hanno consentito di riscontrare la presenza di una ramificata e pervasiva struttura criminale autoctona, denominata *mafia capitale*, dedita alla sistematica infiltrazione nel tessuto economico e istituzionale, che avrebbe operato in connessione con soggetti collegati alle cosche calabresi[153].

– Abruzzo e Molise

Per quanto concerne l'Abruzzo, non si rilevano, allo stato, presenze stabili di organizzazioni *'ndranghetiste*.
Tuttavia, come evidenziato nel paragrafo dedicato alla regione Emilia Romagna, nel corso dell'operazione *Aemilia* sono stati colti dei segnali d'interesse di soggetti collegati alla '*ndrangheta* e di altri legati al clan dei *casalesi*, per la creazione di un sodalizio affaristico-mafioso da impiegare nei lavori di ricostruzione *post* terremoto in Abruzzo, che, in relazione all'enorme volume dei progetti di ricostruzione ancora da realizzare, presenta oggettivamente profili di rischio.
In tale ottica l'aspetto che continua a meritare attenzione è la possibilità che i finanziamenti per la ricostruzione possano essere utilizzati per pagamenti diretti a imprese collegate a soggetti contigui ad ambienti della criminalità organizzata.
Le province di Pescara, Chieti e Teramo, considerato il rilevante sviluppo industriale e turistico alberghiero della zona, potrebbero suscitare gli interessi illeciti della malavita organizzata per eventuali operazioni di riciclaggio.
Nel Molise non risultano presenti aggregazioni di tipo mafioso stabilmente insediate. Sono state, comunque registrate presenze di soggetti di origine calabrese, che potrebbero avere collegamenti con alcuni gruppi della criminalità organizzata.

– Campania

Le organizzazioni criminali campane tendono a garantirsi contatti con la '*ndrangheta* per il traffico di sostanze stupefacenti e psicotrope.

– Basilicata e Puglia

La Basilicata e la Puglia, data anche la contiguità geografica con la Calabria, risultano esposte alle pressioni criminogene dei sodalizi 'ndranghetisti, specie con riferimento ai traffici di sostanze stupefacenti.

[153] Trattasi dell'inchiesta *"Mondo di Mezzo"* della DDA di Roma (P.P. nr. 30546/10 RG mod. 21), operazione condotta dai CC e dalla G. di F. nelle province di Roma, Latina e Viterbo il 2 dicembre 2014 che ha posto l'attenzione su una "*mafia Capitale*" non subordinata alle storiche consorterie mafiose italiane. Sono da ritenersi importanti talune evidenze processuali che potrebbero far emergere rapporti tra alcuni indagati e soggetti di riferimento della '*ndrangheta*.

In questo senso, si segnala l'operazione "*Gentleman*", conclusa nel mese di febbraio del 2015 e diretta dalla DDA di Catanzaro in collaborazione con le Procure della Repubblica di Brescia e Matera che, nell'investigare la *locale* di Corigliano Calabro (CS) ed il gruppo degli *zingari* di Cassano allo Jonio (CS), ha portato all'arresto di cinque persone di Bisceglie (BT), coinvolte in un'attività di stoccaggio di stupefacenti. Nel corso delle indagini sono stati coinvolti anche dei lucani.
In ragione di quanto sopra, i sodalizi criminali attivi nelle province pugliesi e lucane potrebbero, pertanto, continuare ad agire d'intesa con soggetti collegati alla *'ndrangheta* e alle organizzazioni criminali allogene per il traffico di stupefacenti, anche in direzione di altre zone della Penisola. I settori degli appalti, degli investimenti immobiliari e della riqualificazione del comparto turistico, potrebbero doversi confrontare con espressioni tipiche dell'imprenditoria *'ndranghetista*.

– Sardegna e Sicilia

La presenza negli istituti penitenziari sardi di soggetti affiliati alla *'ndrangheta* non è da escludere possa favorire contatti con esponenti della criminalità locale anch'essi sottoposti a regime detentivo.
Anche l'esecuzione di appalti pubblici nelle diverse province sarde, soprattutto nel settore delle infrastrutture stradali e del risanamento idrogeologico, potrebbe tendenzialmente attrarre gli interesse dei gruppi criminali calabresi.
Per quanto attiene alla Sicilia, fortemente caratterizzata dalla presenza di *cosa nostra,* si richiamano le considerazioni espresse per la provincia di Messina - nel capitolo relativo alla criminalità organizzata siciliana - dove, proprio in virtù della particolare posizione geografica, è stata segnalata una contaminazione criminale da parte della *'ndrangheta*.

(3) Estero

L'analisi che segue tiene conto in primo luogo delle oramai storiche proiezioni in alcuni paesi europei, dove le *'ndrine* avrebbero gemmato strutture criminali analoghe a quelle calabresi, per poi proseguire con la descrizione di altre realtà territoriali del vecchio continente anche esse, ormai, ad alto rischio di infiltrazione.
Successivamente, vengono prese in considerazione le realtà extracontinentali, comprese quella africana e americana.
Sul piano generale, le aggregazioni criminali calabresi continuano a manifestare una chiara tendenza ad espandersi oltre i confini nazionali, adottando dei codici comportamentali a volte solo in parte assimilabili a quelli delle storiche *famiglie* di riferimento, senza per questo rinunciare ad una modalità di azione organica, compatta ed unitaria.
A questa strategia criminale consegue un duplice effetto: il primo attiene alla "posizione dominante" assunta dalla *'ndrangheta* nel traffico internazionale di cocaina che dal Sud – America che, spesso, anche facendo scalo nei paesi del nord Africa, arriva in Europa, sulla sottesa base di consolidati rapporti fiduciari con altri pericolosi contesti associativi criminali. Il secondo, strettamente connesso, riguarda le enormi risorse finanziarie di cui il sodalizio *de quo* di-

spone. Tali circostanze, a loro volta, inducono evidentemente ulteriori opportunità di espansione della *'ndrangheta* verso nuovi mercati secondo logiche proprie di un'impresa multinazionale.
Muovendo da queste premesse, si intravede, peraltro, la possibilità che, anche all'estero, soggetti *'ndranghetisti* possano intessere relazioni collusive con rappresentanti delle Istituzioni locali.
In Europa[154], propaggini delle *'ndrine* potrebbero minacciare parte dei territori della Germania e della Svizzera[155], dove l'organizzazione in parola risulterebbe attiva soprattutto nel narcotraffico, nel riciclaggio e nel reimpiego di denaro.
Le inchieste di questi ultimi anni, coordinate dalle DDA in collaborazione con le Autorità giudiziarie collaterali, potrebbero confermare la clonazione del modello *'ndranghetistico* nei sopra citati Paesi, attraverso la realizzazione di strutture analoghe a quelle della regione d'origine. Tra le zone più esposte al rischio si segnalano quelle del *Baden - Württenberg* e del *Thüringen* in Germania.
A tal proposito, assume particolare rilievo la collaborazione tra la DIA e il Bundeskriminalamt (BKA) tedesco, nell'ambito della *Task force italo-tedesca*, tesa a prevenire le infiltrazioni macrocriminali di origine italiana nei territori germanici. Lo sviluppo di tale cooperazione ha preso le mosse dopo il tragico evento di *Duisburg* (*Nordrhein-Westfalen*) del Ferragosto 2007.
Il 26 febbraio 2014, a Berlino, il Ministro dell'Interno Angelino ALFANO aveva preso parte ad un incontro con il suo omologo tedesco, per dialogare anche in materia di cooperazione internazionale nella lotta alla criminalità organizzata[156]. Durante il colloquio è stata rimarcata l'importanza della collaborazione tra i due Paesi in materia di lotta alla criminalizzata organizzata, con particolare riferimento alla *'ndrangheta*.
Nel solco di questi indirizzi strategici, più di recente (19 e 20 novembre 2014), nella località di *Meinz-Wiesbaden* (sede centrale del *BKA*), in occasione di una conferenza sul crimine organizzato, è stata elogiata l'intensa collaborazione tra i due Organi di polizia, finalizzata a reprimere la dimensione di tipo transnazionale della *mafia* calabrese.

[154] Nel corso dell'ultimo semestre di presidenza italiana dell'Unione Europea è stata promossa la "*Rete Operativa Antimafia - @ON*" (approvazione del Consiglio dell'Unione Europea, in composizione Giustizia e Affari Interni/GAI il 4-5 dicembre 2014, in relazione alla risoluzione del Parlamento Europeo 2013/0444 del 23 ottobre 2013 per il rafforzamento della cooperazione di polizia), che costituisce un progetto innovativo, coordinato da EUROPOL, capace di rafforzare gli strumenti di cooperazione multilaterale di polizia. In questo contesto, la DIA - come più diffusamente rappresentato nell'ambito del capitolo "Relazioni internazionali"- rappresenta per i *partners* internazionali un valido riferimento nella lotta alle mafie, poiché imposta la propria strategia di azione sullo smantellamento della rete criminale e contestualmente sulla neutralizzazione dei relativi proventi di origine delittuosa. Il valore aggiunto della *Rete @ON* risiede nella possibilità di supportare le indagini avviate, sia in ambito preventivo che giudiziario, agevolando le attività di localizzazione e sequestro all'estero dei patrimoni illecitamente acquisiti.

[155] Sono sempre aperte le attività scaturite dal *"Protocollo Operativo per la lotta alla criminalità organizzata e la localizzazione dei patrimoni di provenienza illecita - Progetto MONITO",* che pone l'attenzione anche sulla criminalità economica di origine calabrese. Per maggiori dettagli sull'argomento, si rimanda al capitolo "Relazioni internazionali".

[156] I due Ministri si erano già incontrati al "G 6" di Cracovia (Polonia) il 6 febbraio 2014 presso il Centro conferenze *Wawel Royal Castle.* I lavori della sessione furono dedicati al terrorismo, alla sorveglianza dei cittadini - con tutela della *privacy* - e al monitoraggio degli spazi pubblici.

Proprio con la Polizia di *Mainz* la D.I.A. ha collaborato in occasione delle indagini, coordinate dalla magistratura tedesca, avviate dopo un omicidio avvenuto nel capoluogo del *Rheinland-Pfalz* nel dicembre 2014.
Vittima dell'omicidio un cittadino italiano residente nel predetto *Land*, verosimilmente vicino agli ambienti della delinquenza calabrese. Lo scambio informativo ha consentito all'autorità giudiziaria tedesca di arrestare il presumibile autore dell'assassinio.
Anche l'Austria[157], ed in particolare l'area a sud-ovest di Vienna, si segnala quale Paese di interesse per gli investimenti della *'ndrangheta* del versante tirrenico reggino. In merito, si richiama l'operazione *"Total Reset"*, coordinata dalla DDA di Reggio Calabria e conclusa, in data 15 aprile 2015, dalla Guardia di Finanza in collaborazione con il collaterale austriaco. In particolare, su ordine del Tribunale reggino e del Tribunale regionale di *Wiener Neustadt*, è stata data esecuzione ad un provvedimento di confisca di beni per un valore di 21 milioni di euro, riferibili a presunti esponenti della *cosca* rosarnese PESCE, tra cui una villa di pregio sita a *Baden bei Wien.*
Proseguendo, talune relazioni di tipo economico-commerciale che riguardano determinate porzioni dei territori francesi[158] e della penisola iberica[159] potrebbero favorire il reinvestimento di proventi illeciti. In Francia e nella vicina provincia di Imperia, in data 15 giugno 2015, a sette persone è stato notificato un fermo di indiziato di delitto[160] nell'ambito del procedimento penale *"Trait d'union"*, concernente un traffico internazionale di sostanze stupefacenti gestito dalla *'ndrangheta*. La *"Trait d'union"* ha riguardato una compagine criminale dedita a un vasto commercio illegale di droga tra la Liguria e la Costa Azzurra. Inoltre, dal Marocco venivano importati centinaia di chilogrammi di *hashish*, parte dei quali venivano anche barattati nelle Antille francesi con la cocaina proveniente dal Sudamerica. Il traffico garantiva all'organizzazione ingenti guadagni, che venivano reimpiegati nell'acquisto di immobili in Costa Azzurra ed in attività commerciali lecite. Alcuni appartenenti al sodalizio - ritenuti contigui alle cosche MOLÈ di Gioia Tauro (RC) e GALLICO di Palmi (RC) - operavano prevalentemente tra *Vallauris* (*Provence-Alpes-Côte d'Azur* della Francia) e Sanremo (IM), mantenendo solidi contatti sia con pregiudicati francesi della zona di Marsiglia dediti al traffico di stupefacenti, sia con le *'ndrine* della fascia tirrenica reggina.

[157] Il 5 marzo 2015, presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale, si è tenuto un tavolo di lavoro, al quale hanno partecipato anche rappresentanti della DIA, con il Capo della Polizia Criminale austriaca. Inoltre, nel quadro delle relazioni internazionali con le autorità austriache, è stato sottoscritto un protocollo tecnico tra il Dipartimento della Pubblica Sicurezza e il Ministero Federale dell'Interno austriaco finalizzato al rafforzamento della cooperazione di polizia in materia di lotta alla grande criminalità e alla costituzione di una *Task force italo-austriaca* per lo scambio e l'analisi delle informazioni sulle organizzazioni malavitose di reciproco interesse.
[158] Il *Servizio di informazione, intelligence e analisi strategica sulla criminalità organizzata* (*SIRASCO*), istituito in Francia nel 2009, nell'aprile 2013 ha avviato una collaborazione con la DIA per contrastare l'infiltrazione della criminalità organizzata italiana in Francia.
[159] Non accennano a diminuire gli interessi economici della *'ndrangheta* verso la Spagna, pertanto proseguono gli scambi informativi con il Cuerpo Nacional de Policia e con la Guardia Civil.
[160] Decreto ex art. 384 c.p.p. nr. 3794/15 mod. 21 RGNR, emesso il 12 giugno 2015 dalla DDA di Genova.

Nel Regno Unito la criminalità calabrese potrebbe approfittare delle opportunità connesse all'importante mercato finanziario[161].

Con riferimento ad aree extracontinentali è stato prima fatto cenno a come il nord Africa rappresenti una base logistica fondamentale per i traffici illeciti di stupefacenti.

In merito, risulta significativa la cattura in Marocco di un genovese - inserito fra i cento latitanti più pericolosi e ritenuto uno dei referenti della '*ndrangheta* per il narcotraffico internazionale[162] - effettuata in data 13 aprile 2015 dalla Polizia locale, grazie alle informazioni fornite dalla Guardia di Finanza, dall'Interpol e dalla Direzione Centrale per i Servizi Antidroga. Il malvivente manteneva, infatti, contatti con criminali del Sudamerica per l'acquisto di cocaina ed africani per l'approvvigionamento di *hashish*.

Anche sull'altro versante dell'Atlantico appare matura la sensibilità delle Istituzioni rispetto alla '*ndrangheta*, con gli Stati Uniti d'America sempre attenti all'analisi del fenomeno[163].

In Ontario (Canada), nel mese di giugno 2015, la Polizia ha arrestato diciannove persone responsabili di un vasto traffico di droga ed armi, di estorsione e di riciclaggio, tra cui alcune collegate alla '*ndrangheta* reggina. Si segnala, inoltre, uno stato di tensione nella comunità criminale calabrese, verosimilmente connesso a recenti fatti di sangue[164].

Su altro fronte, sono da ritenersi oramai consolidati i rapporti della '*ndrangheta* con i cartelli colombiani e messicani[165] e di altri paesi dell'America centrale e meridionale, tra i quali Martinica - Antille francesi.

---

[161] La DIA ha avviato, da tempo, una collaborazione, ai fini dello scambio informativo, con il *National Crime Agency (NCA).*

[162] In passato, l'uomo avrebbe collaborato anche con *cosa nostra*. Il soggetto è risultato coinvolto nell'operazione *"Buena hora 2"*, condotta il 27 maggio 2014 dalla G. di F. e coordinata dalla DDA di Roma in collaborazione con i PM di Milano e Genova. L'operazione ha riguardato anche la presenza della '*ndrangheta* nella Capitale.

[163] Come noto, già in data 30 maggio 2008, gli Stati Uniti d'America annunciarono che la '*ndrangheta* era stata inserita nella *black list* delle *narcotics kingpin organizations,* le principali organizzazioni criminali dedite al traffico internazionale di sostanze stupefacenti. La compilazione annuale di tale elenco da parte del Governo degli *States* fa seguito al mandato ad esso conferito dal Congresso nella *Foreign Narcotics Kingpin Designation Act*, del 3 dicembre 1999.

[164] L'ultimo in ordine di tempo, oggetto delle indagini del *York Regional Police* (*YRP*), è avvenuto il 24 giugno 2015, con una sparatoria nella caffetteria "*Moka Espresso*" di *Vahugan* (*York*, provincia dell'Ontario) che ha visto coinvolti due soggetti, uno dei quali originario di Siderno.
La citata inchiesta "*Il Crimine*", coordinata dalla DDA reggina, è stata evidenziata l'esistenza di un vertice criminale a Toronto, soprattutto nell'area di *Woodbridge*, nonché l'esistenza di diverse *locali*, tra le quali quella di *Thunder Bay* (Ontario), che rispecchiano il modello criminale calabrese.

[165] Varie indagini hanno dimostrato che i *Los Zetas* - considerato dalla *Drug Enforcement Administration* il gruppo paramilitare più violento operante in Messico - sono risultati in contatto con la '*ndrangheta* per il traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Tra le *famiglie* mafiose emergono soprattutto quelle della provincia di Reggio Calabria.
Il 9 marzo 2015, a Città del Messico, si è tenuta una riunione della Sottocommissione "Affari giuridici e di sicurezza" della 4ª Commissione Italia - Messico. La DIA ha preso parte all'evento, attraverso un esperto in antiriciclaggio, di cui si dirà più diffusamente nel capitolo dedicato alle "Relazioni internazionali".

Proprio con riferimento a quest'ultima località vale la pena di richiamare l'operazione "*Trait union*"[166], coordinata dall'Autorità Giudiziaria di Genova, e condotta, sempre nel mese di giugno, dalla Polizia di Stato in collaborazione con le Autorità francesi, che ha portato al sequestro, al largo dell'isola caraibica della Martinica, di oltre 90 chilogrammi di cocaina trasportata a bordo di un veliero diretto verso l'Europa. Le attività investigative hanno permesso di individuare i canali utilizzati dall'organizzazione per l'approvvigionamento di *hashish* in Marocco che, in alcuni casi, veniva spedito in America centrale come merce di scambio con la cocaina. Tra gli indagati sono risultati coinvolti anche soggetti vicini alle *cosche* dei GALLICO, MOLE' e MAGNOLI.

[166] Decreto di fermo di indiziato di delitto nr. 3794/15 mod. 21 RGNR, emesso il 12 giugno 2015 dalla DDA di Genova.

4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA

a. Analisi del fenomeno

Dalle indagini concluse nel periodo in esame si delinea uno spaccato significativo delle dinamiche in atto nei gruppi criminali campani, in grado, da una lato di infiltrarsi, anche fuori regione, in vari ambiti economici ed amministrativi[167], dall'altro di attrarre figure imprenditoriali sempre più compenetrate nelle attività dell'associazioni mafiosa.

I provvedimenti di sequestro e confisca confermano il quadro di un'*organizzazione* che si è insinuata in molteplici settori produttivi del Paese con un'attenzione particolare verso alcune attività che rappresentano le eccellenze della produzione.

Un primo settore che continua ad interessare fortemente la *camorra* è quello del traffico illecito di rifiuti, per la cui realizzazione sono emerse, a più riprese, forti connivenze con amministratori locali. Prosegue, in quest'ambito, oltre alla costante azione repressiva da parte delle Forze di Polizia e della Magistratura, un'altrettanto serrata opera di prevenzione con riferimento alle bonifiche dei terreni inquinati.

Passando ad un'analisi di dettaglio del contesto criminale campano, si rileva come questo si presenti lacerato da numerosi episodi violenti, soprattutto nell'area napoletana, dove il reiterarsi di omicidi ed atti intimidatori tra gruppi avversi, contribuisce ad alterare i già precari equilibri, modificando costantemente la mappatura dei *clan*.

Si registra, infatti, specie nella città di Napoli ed in periferia, uno scenario criminale in cui si fronteggiano *sodalizi* storici in momentanea difficoltà operativa e *gruppi* emergenti, che si caratterizzano, a loro volta, per l'assenza di una strategia unitaria, il frequente *turn over* delle alleanze e del profilo apicale, oltre che per l'accesa conflittualità armata.

I violenti contrasti nei quartieri Forcella, Maddalena e nella zona Porto, gli agguati nell'area orientale, nel quartiere Sanità, gli scontri avvenuti nei Quartieri Spagnoli e a Pianura, sono rivelatori di una ricerca di nuovi spazi d'azione.

Diversa la realtà camorrista casertana, dove le storiche contaminazioni con la *mafia* siciliana, l'esecuzione di provvedimenti cautelari, personali e reali, ne hanno condizionato la struttura ed i metodi operativi. Si parla, a tal proposito, di *camorra* "mafizzata", ad indicare i rapporti con *cosa nostra* di alcuni gruppi locali che ne avrebbero mutuato struttura e metodi opeativi.

Nonostante i vertici del *clan* dei *casalesi* abbiano più volte rimodulato gli assetti dell'organizzazione, questa è da ritenersi ancora una struttura pericolosa per forza di intimidazione, potenzialità finanziarie e capacità di penetrare i gangli vitali della pubblica amministrazione, sia in Campania che fuori regione. Non deve essere sottovalutata, infatti,

[167] Con Ordinanza nr. 141/15 emessa dal GIP del Tribunale di Napoli (P.P. nr. 45376/13 RGNR), in data 13 marzo 2015 è stata contestata ad alcuni pubblici ufficiali la rivelazione di notizie riservate ad imprenditori titolari di una ditta di vigilanza, già oggetto di indagini per presunti collegamenti con il *clan* CONTINI.

la capacità di sopraffazione ed il consenso che quei *sodalizi* riescono a mantenere in alcune realtà territoriali, soprattutto se forti di una lunga storia criminale, nonostante l'emanazione di provvedimenti cautelari che ne colpiscono i vertici e gli affiliati. Nella provincia di Salerno permane l'operatività di *gruppi* da tempo radicati sul territorio, alcuni dei quali costituitisi intorno a figure criminali che hanno militato in *compagini* attualmente non più operative.
Ad Avellino e Benevento si registra un'apparente situazione di stabilità.
Nel complesso, la Campania si presenta come un territorio fortemente parcellizzato e segnato dalla diffusa presenza della *camorra*.
Nella Regione risulterebbero operare, infatti, oltre centodieci *clan*, cui vanno ad aggiungersi un fitto sottobosco di realtà criminali minori e le collaborazioni con *gruppi* di etnia straniera.
Tale integrazione si traduce, spesso, in affiliazioni a *clan* camorristici di soggetti stranieri. I mercati criminali, che più di altri sembrano prestarsi a questa forma di collaborazione, sono quelli di portata transnazionale legati agli stupefacenti, alle armi, ai rifiuti, al riciclaggio ed alla contraffazione.
Paradigmatico, in proposito, è l'episodio verificatosi in Albania a maggio 2015, che ha visto coinvolto un *killer* del *clan* PICCOLO di Marcianise (CE), assoldato da un *gruppo* criminale albanese per uccidere un rivale nel traffico di stupefacenti.
Nonostante la connotazione più allargata che stanno acquisendo i gruppi camorristici, persiste il tratto significativo della struttura familiare e della marcata territorialità, che si manifesta anche attraverso il condizionamento delle amministrazioni locali.
In proposito, si segnalano alcune iniziative, la prima delle quali del Prefetto di Caserta che, in data 9 marzo 2015, in ossequio al D.M. 24 febbraio 2015, ha nominato una Commissione d'accesso per verificare eventuali condizionamenti della *camorra* nella gestione amministrativa del Comune di Orta di Atella (CE). Si segnala che il citato Ente Territoriale, a causa delle sopravvenute dimissioni del Sindaco pro tempore (rassegnate in data 27 marzo 2015), è stato sciolto con D.P.R. 4 maggio 2015, ai sensi dell'art. 141 del D.Lgs. nr. 267/2000. Il successivo 31 maggio 2015, a seguito di consultazioni elettorali, è stata eletta la nuova giunta municipale.
Il 23 aprile è stata sciolta per infiltrazioni mafiose del clan dei casalesi l'Azienda ospedaliera S. Anna e S. Sebastiano di Caserta, mentre il successivo 29 aprile è stato disposto, ai sensi dell'art. 143 del D.lgs 267/2000, l'affidamento della gestione del comune di Arzano ad una Commissione straordinaria.

b. Profili evolutivi

Le organizzazioni camorristiche, sebbene si caratterizzino, come accennato nel paragrafo precedente, per una evidente frammentazione e per degli equilibri fortemente instabili, si ritiene possano continuare nell'opera di condizionamento culturale delle fasce più deboli della popolazione, ambendo a porsi quale punto di riferimento unitario ed alternativo allo Stato, soprattutto nelle aree economicamente e socialmente più "deboli" e quindi più esposte alle

insidie dei *clan*, che sfruttano la possibilità di offrire opportunità di guadagno, sebbene da fonte illecita, alle fasce più povere della popolazione, restando così elevata la capacità dei sodalizi di reclutare adepti.
Allo stesso modo, si può tracciare una linea di continuità, per il medio e breve periodo, rispetto alle modalità di infiltrazione delle pubbliche amministrazioni. Anche le procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici appaiono esposte ai medesimi pericoli di infiltrazione, come rilevabile dalle attività investigative che hanno documentato come i *clan* si siano rivelati pronti a sfruttare la permeabilità delle Istituzioni.
Stesso dicasi per il settore del gioco e delle scommesse, dove la *camorra* sembrerebbe aver riadattato le vecchie metodologie operative alle più complesse tecniche di gestione fraudolenta del gioco *on line*[168].
La spiccata vocazione dei gruppi campani ad infiltrarsi, anche fuori regione ed all'estero, negli apparati economici e finanziari potrebbe ragionevolmente portare alla scoperta di nuove realtà territoriali – allo stato apparentemente non compromesse – ritenute invece funzionali al reinvestimento dei capitali illeciti. Si conferma, infatti, la capacità di modifica delle modalità operative delle *organizzazioni* camorristiche e la loro attitudine ad atteggiarsi a soggetto economico in grado di operare sul mercato legale per acquisire una posizione dominante, se non monopolistica, di attività economiche.
Per la realizzazione dei traffici di armi, di stupefacenti, di rifiuti e per la contraffazione, anche di documenti[169] e di banconote[170], i *gruppi* campani sono capaci di avvalersi di tecnologie all'avanguardia, in grado di assicurare celerità nei flussi informativi, un adeguato contrasto all'intrusione elettronica e riproduzioni di merce contraffatta del tutto simile all' originale.
La realtà criminale campana e le sue proiezioni extraregionali, rimandano l'immagine di un'organizzazione di stampo mafioso, da tempo strutturata secondo dinamiche sempre uguali a se stesse. Nelle dichiarazioni di pentiti che, di recente, hanno scelto di collaborare con l'A.G., si ritrovano le medesime considerazioni operate dai primi collaboratori di giustizia negli anni '90, sulle condizioni che consentono alle *organizzazioni* camorristiche di proliferare e mantenere, a distanza di anni, inalterato il loro potere di controllo del territorio.

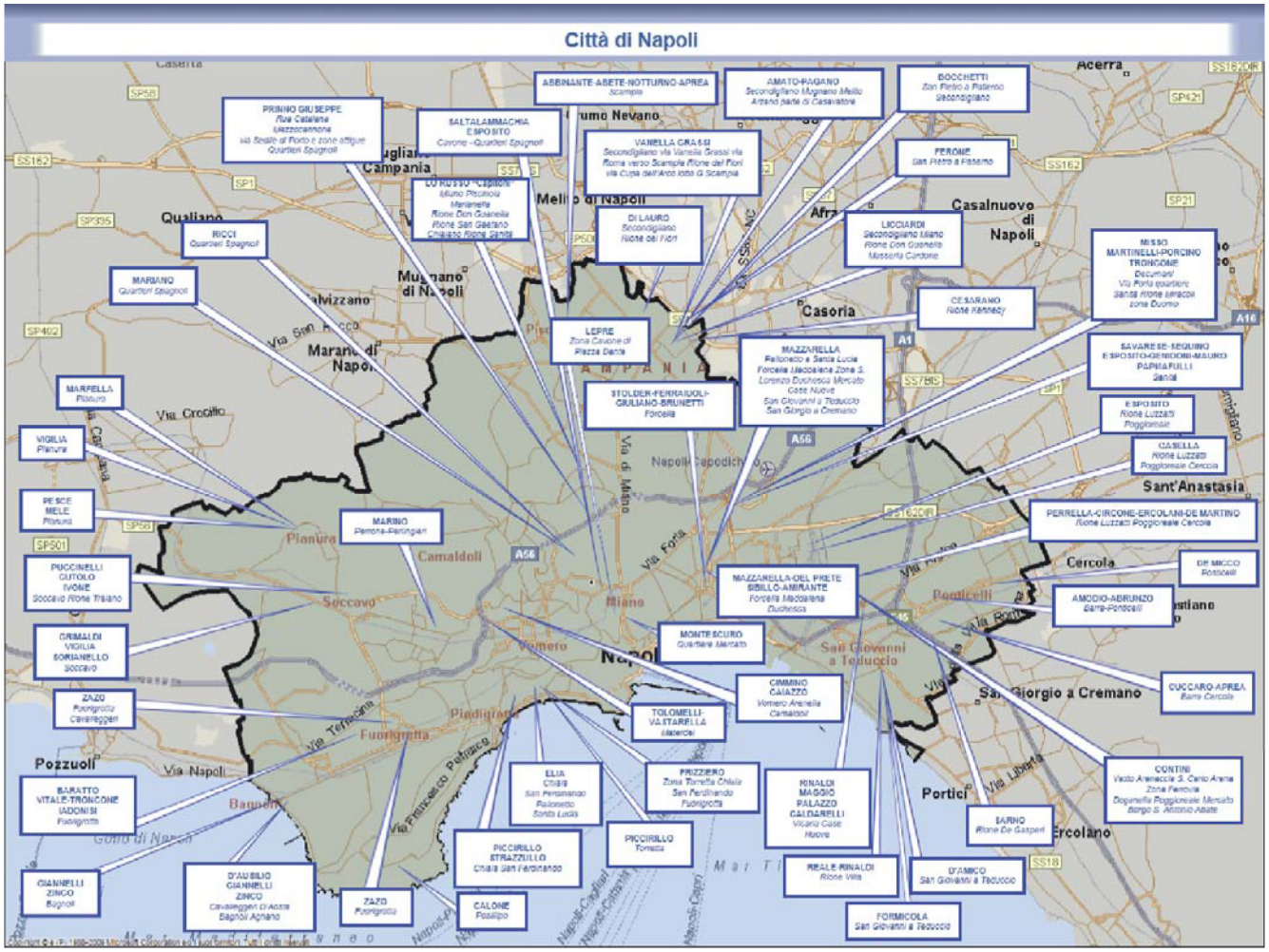
168 L'operazione "*Tulipano*" (O.C.C.C. emessa il 22 gennaio 2015, P.P. nr. 48291/08, nr. 40672/09 RG NR, nr. 28411/09 RG GIP, del Tribunale di Roma) ha accertato l'esistenza di un'*organizzazione* nata dall'integrazione tra affiliati al *gruppo* avellinese PAGNOZZI e criminali romani che intendeva monopolizzare il controllo della distribuzione delle *slot machines* in molti esercizi commerciali della zona Tuscolana-Cinecittà.

169 L'operazione "*Bingo*" ha documentato una serie di furti di armi e documenti di identità in danno di uffici comunali nelle province di Napoli, Caserta, Benevento e Lecce ad opera di componenti di un *gruppo* criminale con base a Melito di Napoli, capeggiato da un soggetto campano, già gravato da precedenti specifici, ed in rapporti con *clan* camorristici quali il *sodalizio* AMATO – PAGANO. Le carte di identità erano state vendute ad extracomunitari fermati in Germania, Irlanda, Grecia, Belgio ed Italia, permettendo l'ingresso nel territorio nazionale di cittadini siriani, albanesi, palestinesi, iraniani ed afghani. Come ricostruito dagli investigatori, esistevano due canali per il traffico internazionale di documenti: il primo dall'area del Maghreb e dal continente africano, il secondo dal versante albanese per consentire l'immigrazione dal Medio Oriente. Il sodalizio criminale si interessava anche di contrabbando di T.L.E. e traffico di armi (O.C.C.C. nr. 17805/RGNR, nr. 248/2015 O.C.C. emessa il 20 maggio 2015 dal GIP del Tribunale di Napoli, in sostituzione dell'O.C.C.C. 42/2015 R.O.C.C. - P.P. nr. 9174/2014 RGNR- emessa il 6 maggio 2015 dal GIP del Tribunale di Lecce, dichiaratosi territorialmente incompetente).

170 L'11 febbraio 2015, a Villaricca (NA), nel corso di una perquisizione nell'appartamento di un soggetto, sono stati trovati 53 milioni di euro in banconote false.

c. Proiezioni territoriali[171]

(1) Campania


Città di Napoli
Casoria
Casalnuovo di Napoli
Sant'Anastasia
Cercola
Pozzuoli
Portici
Ercolano
San Giorgio a Cremano
Via Napoli
Via Terracina
Via Foria
Via di Mezzo
Via Libertà
Via Pietro Castellino
Via Francesco Petrarca
Via Cupa dell'Arco
Via San Rocco
Via Crocillo
Via Ponte
Via Roma
Via Nazionale delle Puglie
Via Nuova Poggioreale
Via Vicinale Cupa Perillo
Via Vicinale Cupa Ottaviano
Via Vicinale Cupa Cisterna
Via Vicinale Cupa Pisani
Via Vicinale Cupa Mauro
Via Vicinale Cupa Lupoli
Via Vicinale Cupa Graziella
Via Vicinale Cupa Cimitero
Via Vicinale Cupa Cinquevie
Via Vicinale Cupa Carafa
Via Vicinale Cupa Bianchi
Via Vicinale Cupa Arena
Via Vicinale Cupa Aprea
Via Vicinale Cupa Amato
Via Vicinale Cupa Amabile
Via Vicinale Cupa Alfano
Via Vicinale Cupa Abate
Via Vicinale Cupa Abbate
Via Vicinale Cupa Abbagnale
Via Vicinale Cupa Abbagnale
Via Vicinale Cupa Abbagnale

Napoli città

Area Centrale - *quartieri Avvocata, San Lorenzo/Vicaria, Vasto Arenaccia, San Carlo Arena/Stella, Mercato/Pendino, Poggioreale, Montecalvario, Chiaia/San Ferdinando/ Posillipo*

Nei rioni Forcella, Maddalena e Duchesca, dal mese di marzo 2013 è in atto una guerra di *camorra*.

Protagonisti degli scontri sono i *cc.dd.* NUOVI GIULIANO, giovani emergenti dell'omonima famiglia, dissociatisi dalla scelta collaborativa dei loro predecessori che, affiancati dai *gruppi* SIBILLO, BRUNETTI, AMIRANTE[172], e con l'appoggio esterno del *gruppo* RINALDI di San Giovanni a Teduccio, sarebbero determinati a scalzare il *sodalizio* MAZZARELLA-DEL PRETE[173] dal controllo di quelle zone[174].

La faida ha portato al compimento di numerosi omicidi[175] e azioni armate, anche da parte di minorenni, per l'acquisizione del controllo delle estorsioni nella Maddalena[176] e dei traffici di stupefacenti, tradizionalmente radicati a Forcella.

Una conferma delle tensioni in atto arriverebbe, inoltre, dai ripetuti rinvenimenti di armi che confermano la capacità militare dei *sodalizi* coinvolti, raggiunti, nei primi mesi dell'anno, dall'esecuzione di provvedimenti cautelari[177] e dalla cattura di esponenti di spicco[178].

Ne deriva una fluidità degli assetti del territorio, la cui geografia criminale risulterebbe, allo stato, così strutturata: la zona di Forcella e della Duchesca, controllate dai GIULIANO[179]; la zona dei Tribunali dai SIBILLO, mentre a seguito dell'arresto dell'esponente apicale del *clan* AMIRANTE, il controllo della zona Maddalena sembrerebbe passato ad un *gruppo* facente capo ad un soggetto legato ai BRUNETTI che, assieme ai superstiti del sodalizio DEL PRETE, si sarebbe

[172] I *gruppi* sono composti da soggetti giovanissimi, definiti in un'intercettazione telefonica "*paranza di bimbi*".

[173] *Sodalizio* sul quale si sono concentrate alcune azioni delittuose commesse dai giovani emergenti del quartiere.

[174] Il progetto era già stato perseguito in precedenza dalla *famiglia* FERRAIUOLO, d'intesa con il *gruppo* STOLDER (legato da vincoli di affinità con gli AMIRANTE). Allora lo scontro era stato con il *gruppo* DEL PRETE e si era concluso a seguito dell'arresto, nel 2012, del capo del *clan* FERRAIUOLO, imparentato con gli AMIRANTE, divenuto collaboratore di giustizia.

[175] Nel mese di luglio 2015, è stato ucciso un giovane esponente della famiglia SIBILLO, sfuggito alla cattura dopo l'emissione, il precedente 19 maggio 2015, dell'O.C.C. nr. 227/15 OCC (P.P. nr. 17358/14 RGNR), del GIP del Tribunale di Napoli, ex art. 416 bis C.P. ed altro.

[176] Zona ritenuta particolarmente fruttuosa per il mercato della contraffazione commerciale, storicamente gestito dai MAZZARELLA.

[177] Tra questi l'O.C.C.C. nr. 62/15 ROCC (P.P. nr. 4391/11 RGNR.), emessa il 5 febbraio 2015 dal GIP del Tribunale di Napoli nei confronti di soggetti ritenuti affiliati ai clan FERRAIUOLO-STOLDER e DEL PRETE.

[178] Il 19 marzo 2015 è stato tratto in arresto il reggente della *famiglia* AMIRANTE, mentre il 16 aprile è stato tratto in arresto, a Napoli, il reggente della famiglia GIULIANO.

[179] Alcuni episodi delittuosi sono stati decretati dai GIULIANO e dalla contrapposta *famiglia* MAZZARELLA per "punire" affiliati transitati con la *coalizione* avversa. È quanto accaduto per il tentato omicidio, il 23 febbraio 2015, a Forcella, di un soggetto, già legato ai GIULIANO e per un analogo episodio, risalente al 1 marzo 2015, nel quartiere Ponticelli, di cui è stato vittima un pregiudicato, affiliato al *clan* DEL PRETE, passato nelle fila dei cc.dd. NUOVI GIULIANO.

avvicinato al cartello formato dalle *famiglie* ESPOSITO/ MAURO[180], referenti del *clan* LO RUSSO nel quartiere Sanità[181].
Nella zona Materdei, si segnala l'operatività del sodalizio TOLOMELLI - VASTARELLA, in passato contrapposto alla *famiglia* MISSO del rione Sanità, i cui elementi di vertice sono stati controllati a Giugliano in Campania, il 26 giugno 2015, mentre partecipavano ad un *summit* con esponenti di spicco dei *gruppi* MALLARDO e CONTINI[182]. Anche la zona delle Case Nuove risentirebbe delle frizioni del centro: qui, intorno alla *famiglia* MAGGIO, in passato legata ai MAZZARELLA, si sarebbero riuniti alcuni affiliati al *sodalizio* di San Giovanni a Teduccio ed altri provenienti dal *gruppo* RINALDI, che vanno a contrapporsi al *gruppo* PALAZZO.
In tale contesto, agirebbe anche il *sodalizio* CALDARELLI, legato ai MAZZARELLA, che sembrerebbero, a loro volta, aver accantonato i passati motivi di attrito con i CONTINI del quartiere San Carlo Arena, operativi anche nella zona delle Case Nuove.
A S. Chiara, Palazzo Ammendola e Decumani, diversi episodi estorsivi hanno evidenziato la presenza di un *gruppo* emergente, i MARTINELLI-PORCINO, legato ai CONTINI, che si è contrapposto alla *famiglia* TRONGONE[183], alleata ai MARIANO dei Quartieri Spagnoli[184].
Nel quartiere Vasto Arenaccia, nella zona della Ferrovia e di Poggioreale è confermata la presenza del *clan* CONTINI[185], collegato al *gruppo* BOSTI.
La zona di Poggioreale, dopo lo scioglimento del *clan* SARNO, patirebbe delle tensioni in atto nei confinanti quartieri orientali della città (Ponticelli, Barra, San Giovanni a Teduccio), facendo registrare una rimodulazione dei rapporti di forza tra *gruppi* locali.
Le dinamiche criminali dei Quartieri Spagnoli avrebbero subìto una profonda evoluzione a seguito della dissoluzione di alcuni storici *clan* (TERRACCIANO, DI BIASI). Si evidenzia, tuttavia, l'operatività del *gruppo* MARIANO, che avrebbe orientato i suoi interessi verso il controllo del mercato ittico partenopeo e delle forniture alimentari.

[180] Il 27 marzo 2015, è stata emessa dal GIP del Tribunale di Napoli l'O.C.C.C. nr. 15115/07 RGNR, nr. 20514/14 RG GIP a carico di 5 soggetti affiliati al *clan* MAZZARELLA, indagati per quattro omicidi commessi, negli anni scorsi, nell'ambito dei contrasti con la *famiglia* MAURO.
[181] Sempre in quell'area, nella zona di Porta Capuana, si segnala la presenza della *famiglia* PAPI-IAFULLI, dedita al traffico di stupefacenti.
[182] Le *famiglie* CONTINI e MALLARDO risultano storicamente alleate.
[183] I componenti della *famiglia* MARTINELLI sono stati in passato affiliati ai TRONGONE.
[184] In questo scontro potrebbe inquadrarsi l'uccisione, il 18 maggio 2015, di un soggetto di spicco del *gruppo* MARTINELLI, contestuale all'emissione del decreto di fermo del P.M. della Procura della Repubblica del Tribunale di Napoli, nr. 17731/2015 RG mod. 21, a carico di esponenti di quella *famiglia*, tra i quali figurava la vittima dell'omicidio.
[185] La forza del *sodalizio* è rappresentata dall'ingente patrimonio di cui dispone, investito in attività diversificate (commercio di carburanti e di preziosi, bar, rivendite di tabacchi, società di torrefazione di caffè, di gestione e compravendita immobiliare, aziende di commercio all'ingrosso di prodotti alimentari, abbigliamento, investimenti immobiliari e prestiti in denaro) in diverse regioni della Penisola, attraverso apposite strutture associative i cui componenti vengono, di volta in volta, sostituiti, dopo l'esecuzione di provvedimenti cautelari a loro carico da altri personaggi (*cfr.* Decreto di sequestro nr. 17982/05 RGNR, nr.15112/04 RG GIP, emesso dal GIP del Tribunale di Napoli il 10 dicembre 2014, eseguito il 18 gennaio 2015).

Ai MARIANO risultano legati gli ELIA del Pallonetto S. Lucia ed i LEPRE del Cavone, mentre è sempre latente la tensione con i *gruppi* SALTALAMACCHIA-ESPOSITO-RICCI.
Nella zona del Cavone, oltre al *clan* LEPRE, si segnala la presenza di affiliati al *gruppo* ESPOSITO.
Nel quartiere Sanità, la *famiglia* LO RUSSO, a fronte del vuoto di potere che si è determinato in quell'area, avrebbe imposto suoi referenti, attingendoli dal *gruppo* ESPOSITO. Recenti attività di indagine hanno fatto emergere l'esistenza di tensioni fra il *sodalizio* ESPOSITO-GENIDONI-MAURO ed esponenti della menzionata *famiglia* SIBILLO, quest'ultima alleata del *gruppo* SAVARESE che si contrappone, a sua volta, alle mire espansionistiche dei LO RUSSO[186].
A S. Ferdinando e nelle aree di Chiaia, Pallonetto a S. Lucia e Posillipo, le attività criminali sarebbero controllate dalla *famiglia* ELIA, i cui elementi di vertice sono attualmente detenuti.
Nella zona di Chiaia permane anche l'operatività, seppur fortemente indebolita, dei *clan* PICCIRILLO e STRAZZULLO, dediti allo spaccio di sostanze stupefacenti ed alle estorsioni. Si sarebbero registrate proiezioni criminali del *clan* PICCIRILLO anche verso la zona di Posillipo, stante l'assenso concesso dai LICCIARDI di Secondigliano, cui risulta collegato.
A Posillipo convergono, infatti, attività di riciclaggio poste in essere sia dalle *famiglie* criminali di Secondigliano sia da quelle di Napoli centro.

Area Settentrionale - *quartieri Vomero, Arenella, Secondigliano, Scampia, S. Pietro a Patierno, Miano, Piscinola, Chiaiano*

I quartieri cittadini Vomero ed Arenella, conclusa l'era del *clan* ALFANO, risultano privi dell'operatività di un *gruppo* di riferimento, nonostante la presenza di elementi di spicco della *famiglia* CIMMINO.
Nella zona, si sono registrati numerosi episodi di criminalità comune, quali furti, scippi e rapine.
A Secondigliano e nei quartieri di Scampia, Miano, Piscinola, Rione Berlingieri, S. Gaetano, Monterosa e San Pietro a Patierno gli assetti appaiono fortemente mutati a seguito della costante azione repressiva delle Forze dell'ordine.
Dai conflitti intestini degli ultimi anni è uscito vincente il *sodalizio* denominato VANELLA GRASSI, che ha esteso il controllo delle attività legate allo spaccio da Secondigliano fino ai rioni Berlingieri e Perrone e al comune di Casavatore, scalzando gli AMATO-PAGANO, con i quali in passato era stato alleato.
Attualmente, il *gruppo* è retto da un pregiudicato latitante ed il tentativo di rimuoverlo è stato annullato con l'omicidio, nel mese di aprile, di un possibile rivale, vittima di un'epurazione interna ai VANELLA[187].

[186] In tale ottica vanno letti gli omicidi del figlio del capo del *gruppo* ESPOSITO, ucciso nel mese di gennaio. Nel rione è censita anche l'operatività della *famiglia* SPINA, che fa capo ad uno stretto parente della moglie del capo del *gruppo* ESPOSITO.
[187] Il gruppo ha inglobato le *famiglie* MARINO e LEONARDI.

Una posizione di forza può vantare anche la famiglia DI LAURO, che detiene il controllo delle piazze di spaccio del Rione dei Fiori, il cd. Terzo Mondo di Secondigliano, e che può contare sulla latitanza di uno dei figli del capo *clan* ora detenuto.
Il *sodalizio* AMATO–PAGANO, attivo soprattutto nei comuni di Melito di Napoli, Arzano e parte di Mugnano di Napoli, è stato segnato dalle numerose collaborazioni di affiliati di rilievo e dallo scontro interno tra i cc.dd. "maranesi" ed i "melitesi".
A Scampia, nelle zone conosciute come Sette Palazzi, Case dei Puffi e Chalet Bakù, continua l'operatività del sodalizio ABETE-ABBINANTE-NOTTURNO-APREA.
Il già citato *clan* LICCIARDI, presente nell'area della Masseria Cardone, risulterebbe collegato con i *gruppi* MOCCIA, MALLARDO, NUVOLETTA e POLVERINO ed i *clan* casertani, con i quali avrebbe stretto accordi di natura economica.
A S. Pietro a Patierno l'attività dei *clan* BOCCHETTI e FELDI risulterebbe affievolita, mentre appare saldo il potere criminale della *famiglia* LO RUSSO, nonostante la scelta collaborativa del capo *clan*.

Area Orientale - *quartieri Ponticelli, S. Giovanni a Teduccio, Barra*
Nella periferia est, in seguito al declino di alcuni storici *clan,* si sarebbe assistito alla creazione di piccoli *gruppi* in contrasto tra di loro per il controllo dello spaccio di droga.
A San Giovanni a Teduccio permane la contrapposizione tra il *gruppo* criminale facente capo alla *famiglia* MAZZARELLA, egemone anche sul *sodalizio* D'AMICO, ed il cartello composto dai *gruppi* REALE e RINALDI, collegati alle *famiglie* FORMICOLA e SILENZIO. Quest'ultima federazione starebbe estendendo il proprio raggio d'azione, anche in virtù di accordi stabiliti con il citato cartello GIULIANO – SIBILLO di Forcella.
A Barra e nel rione "Lotto Zero" di Ponticelli, dissolto il *gruppo* ABRUNZO-AMODIO, risulterebbe egemone il *sodalizio* CUCCARO-APREA, in buoni rapporti con i RINALDI, che estenderebbe la propria influenza sui territori di Massa di Somma, Cercola e San Sebastiano.
A Ponticelli si registra una perdita di potere delle *famiglie* ALBERTO – GUARINO – CELESTE; la zona continua ad essere teatro di scontri tra i *gruppi* DE MICCO, il cui capo *clan* è stato tratto in arresto il 19 febbraio 2015, e D'AMICO, insediato nel cd. rione "Conocal", nota piazza di spaccio[188].

[188] Il quartiere, per lunghi anni roccaforte del *clan* SARNO, imploso nell'estate del 2009 a causa delle scelte collaborative dei suoi massimi esponenti, è divenuto terra di conquista per *sodalizi* vecchi e nuovi, in aspro contrasto tra loro. Il dato più significativo è stato il riaffermarsi del *clan* CUCCARO di Barra che, a presidio dei suoi interessi a Ponticelli, ha posto i fratelli DE MICCO (i "*bodi*") che hanno in poco tempo acquisito una loro autonomia ingaggiando un forte scontro con i D'AMICO. Nel marzo 2015, i citati *sodalizi* sono stati colpiti dall'esecuzione di provvedimenti cautelari che, oltre a fare luce su una serie di omicidi tentati e consumati e sulle attività illecite messe in atto (usura, traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, produzione di monete false, violazione della legge sulle armi e traffico di t.l.e.), hanno fatto emergere i contatti con pubblici funzionari che, per garantire benefici penali, si sono prestati a redigere false relazioni sulla pericolosità sociale dei vertici dei *gruppi* coinvolti.

Tra i gruppi emergenti, si segnala quello facente capo alla *famiglia* CITO, che starebbe assumendo il controllo di parte delle attività illecite nel rione De Gasperi, rappresentando una minaccia per gli altri gruppi criminali. In seno a tale *gruppo* - al quale recentemente risulterebbe essersi avvicinato il *clan* D'AMICO - si sarebbero raccolte anche nuove generazioni dei SARNO[189].

Area Occidentale - *quartieri Fuorigrotta, Bagnoli, Pianura, Soccavo, Rione Traiano*

Al pari delle aree sopra descritte, anche per quella occidentale si avverte una notevole instabilità degli equilibri criminali, provocata da ambizioni autonomiste di personaggi emergenti.

Una delle aree di maggior tensione continua ad essere il rione Traiano, ove sarebbero operativi i *sodalizi* PUCCINELLI-PETRONE, IVONE e il *clan* CUTOLO, composto prevalentemente da giovanissimi affiliati, alcuni dei quali figli di vecchi *boss*.

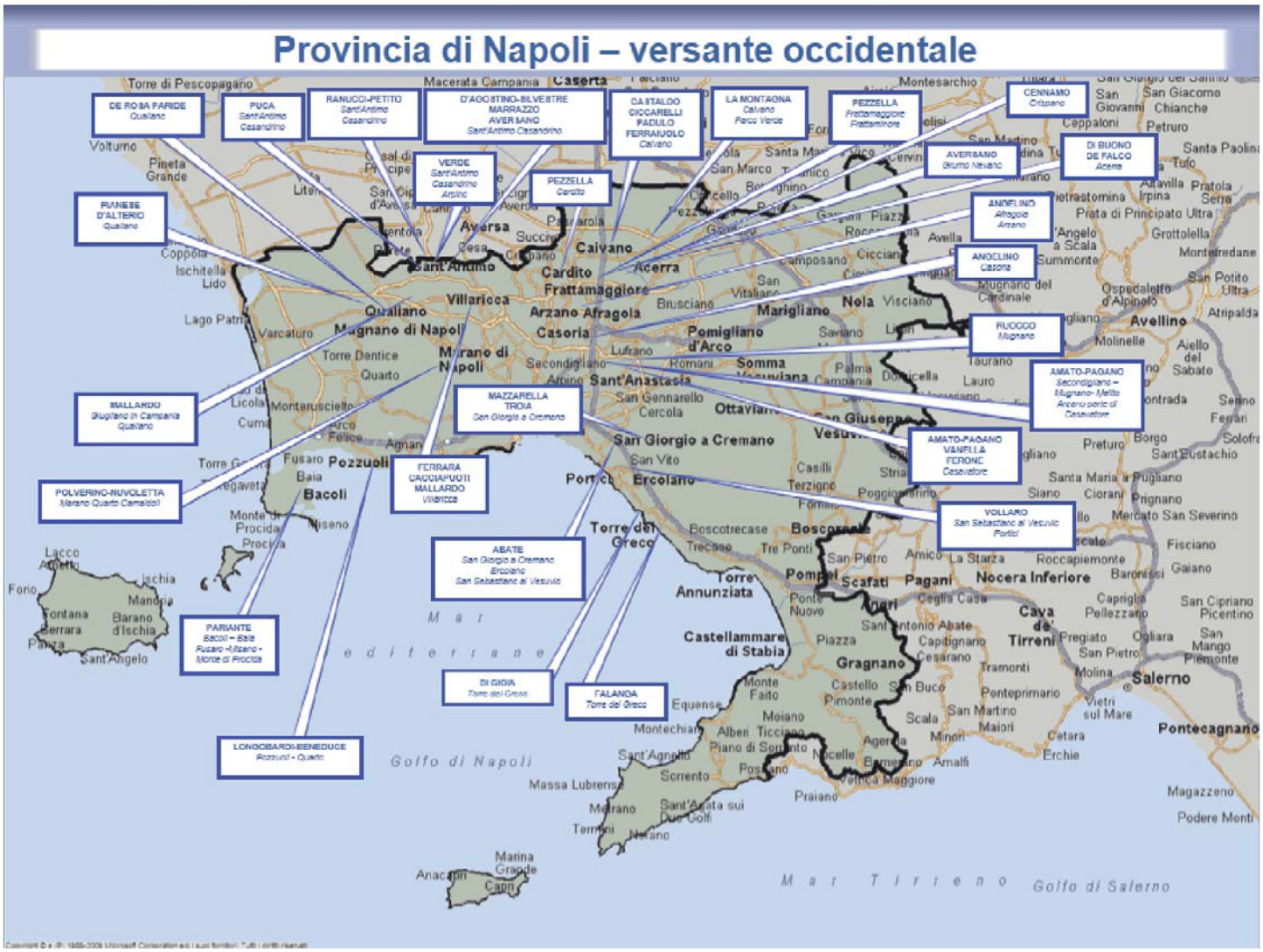
Similare la situazione di Pianura, area in cui l'*organizzazione* dominante, considerata la quasi totale scompaginazione del clan LAGO, è rappresentata dai PESCE/MARFELLA. Quest'ultimo *sodalizio* avrebbe stretto forti legami con il *gruppo* VIGILIA, scissionisti del *clan* GRIMALDI-SCOGNAMILLO di Soccavo, mentre sembrano sopiti gli scontri tra i PESCE ed i MELE, altro gruppo presente nell'area in argomento. Nello stesso quartiere, il *gruppo* TOMMASELLI appare fortemente indebolito dai numerosi arresti.

A Soccavo, il *clan* VIGILIA avrebbe assunto un ruolo dominante rispetto ai GRIMALDI-SCOGNAMILLO. Antagonista della *famiglia* VIGILIA è il *gruppo* SORIANIELLO, composto da pochi affiliati ed originariamente costituitosi per vendicare l'omicidio, avvenuto nel 2014, di un componente della famiglia.

A Fuorigrotta continuano ad operare il *clan* IADONISI ed il *sodalizio* ZAZO, legato alla *famiglia* MAZZARELLA, nella cui sfera di influenza è rientrato il *gruppo* VITALE-TRONCONE. Forti tensioni si registrano anche a Bagnoli, nella frazione di Agnano e su parte della zona Cavalleggeri di Aosta, in cui si segnala uno scontro in atto tra i *gruppi* GIANNELLI e ZINCO. In tale contesto, si inserisce l'omicidio di un elemento di vertice degli ZINCO, ucciso il 22 aprile 2015, circa un mese dopo la scarcerazione del capo del *gruppo* GIANNELLI, *sodalizio* al quale sarebbe da ricondurre il delitto, maturato dopo un presunto mancato accordo sulla spartizione degli affari illeciti. Il delitto è emblematico della ferma determinazione dei GIANNELLI di assumere il dominio su Bagnoli, Agnano e via Cavalleggeri d'Aosta, scalzando lo storico *clan* D'AUSILIO.

[189] Nel semestre in esame, sono testimonianza dei precari equilibri in corso una serie di omicidi, tentati e consumati, tra i quali si cita il ferimento di uno dei membri della *famiglia* CITO e di un suo sodale, già legato ai SARNO, avvenuto l'11 aprile 2015.

Provincia di Napoli



Provincia occidentale

– Pozzuoli, Quarto, Bacoli, Fusaro, Monte di Procida, Miseno, Isole

A Pozzuoli e Quarto la permanenza in carcere dei capi *clan* LONGOBARDI e BENEDUCE non sembrerebbe averne scalfito la forza intimidatrice, esercitata attraverso l'azione di referenti liberi.

Nel territorio di Quarto appare sensibilmente indebolito il *gruppo* POLVERINO, i cui condizionamenti sull'amministrazione comunale hanno portato, lo scorso anno, allo scioglimento dell'Ente.

Si segnalano, inoltre, alcuni atti intimidatori contro strutture pubbliche ed associazioni sportive, portatrici di forti valori in tema di affermazione della legalità [190].

Nei vicini comuni di Bacoli e Monte di Procida risulta ancora attivo il *clan* PARIANTE, legato al sodalizio AMATO-PAGANO.

– Acerra, Afragola, Arzano, Caivano, Cardito, Casalnuovo, Casandrino, Casavatore, Casoria, Crispano, Frattamaggiore, Frattaminore, Giugliano in Campania, Grumo Nevano, Marano di Napoli, Melito, Mugnano di Napoli, Qualiano, Sant'Antimo, Villaricca, Volla

La geografia criminale dei comuni in rassegna si presenta estremamante frammentata, ad eccezione di alcune zone dove il controllo delle attività illecite risulta detenuto da *gruppi* più strutturati.

Ci si riferisce, in particolare, ai comuni di Afragola, Arzano, Casoria[191], Cardito[192] e Crispano[193] dove sono tuttora attivi *sodalizi* di notevole spessore criminale, quali la *famiglia* MOCCIA di Afragola.

Proseguendo, nel comune di Casavatore, confinante con i quartieri cittadini di San Pietro a Patierno e Secondigliano, si segnalano alcuni *sodalizi* orbitanti attorno al *clan* MOCCIA[194].

[190] Il 18 marzo 2015 sono state infrante le vetrate dell'aula consiliare del comune, intitolata alla memoria di Peppino Impastato e danneggiato con un martello il pavimento della sala d'accesso. Una società calcistica, sottratta al controllo del *clan* POLVERINO, è stata più volte oggetto di danneggiamenti, l'ultimo dei quali, in data 28 aprile 2015, quando sono stati tranciati e rubati i cavi elettrici dell'impianto di illuminazione, degli spogliatoi e degli attigui uffici dello stadio.

[191] Comune in cui le attività illecite sono gestite da referenti del *clan* MOCCIA (*gruppo* ANGELINO), come attestano gli arresti di autori di alcuni episodi estorsivi e la cattura di un elemento di spicco di quel *sodalizio*, avvenuta nel mese di aprile.

[192] Vi opera il *clan* PEZZELLA, referente dei MOCCIA.

[193] Area sottoposta all'influenza dei MOCCIA tramite il *sodalizio* CENNAMO, allo stato retto dai figli e dal cognato del capo *clan*.

[194] Il 27 aprile 2015, a Casavatore, è stato ucciso un soggetto che gestiva per conto del *clan* VANELLA - GRASSI le attività illecite in quel comune. I *Vanelliani* hanno scalzato gli Scissionisti AMATO-PAGANO da Casavatore, gestendo l'area unitamente alla *famiglia* FERONE. L'omicidio potrebbe essere maturato all'interno del gruppo di appartenenza della vittima, eliminata per la sua aspirazione di autonomia.

Ad Arzano opererebbero vari *sottogruppi* criminali di estrazione secondiglianese, attivi soprattutto nello spaccio di droga, mentre le estorsioni e l'usura verrebbero gestite da *clan* sempre legati ai MOCCIA.
Come in parte accennato, nel comune di Afragola proprio il *clan* MOCCIA continua a rappresentare il fulcro del potere criminale dell'area. La progressiva espansione del sodalizio trova conferma in un'indagine dello scorso mese di gennaio[195], conclusasi con l'emissione di diversi provvedimenti cautelari, che ha documentato una serie di prestiti a tassi usurari e di richieste estorsive in danno di imprenditori operanti nei comuni di Casoria, Frattamaggiore, Frattaminore, Orta d'Atella e del basso casertano, posti in essere da soggetti collegati al *clan*.
L'area di Caivano si caratterizza per l'elevata concentrazione di *famiglie* criminali[196]. Nel febbraio 2015, è stato disarticolato il *clan* PADULO[197], uno dei *gruppi* operativi in quel comune che, attraverso una politica di alleanze, aveva acquisito una posizione rilevante nelle attività di spaccio, avvicinandosi, tra l'altro, al *clan* FERRAIUOLO.
Nelle zone di S. Antimo (dove operano i *clan* VERDE, RANUCCI, PUCA, PETITO, D'AGOSTINO-SILVESTRE), Casandrino (dove è presente il *clan* MARRAZZO) e Grumo Nevano (zona di influenza del *clan* AVERSANO) la dirigenza dei *sodalizi* sembrerebbe affidata a personaggi di secondo livello, dopo gli arresti di soggetti apicali.
Giugliano in Campania si caratterizza per la marcata presenza della *famiglia* MALLARDO[198], che avrebbe articolazioni anche a Varcaturo, nell'area cumana ed in altre regioni (in particolare Lazio, Toscana, Emilia Romagna). La stessa può, inoltre, contare su una struttura organizzata in *sottogruppi* operativi tra Qualiano[199], Villaricca ed il quartiere napoletano di Vasto-Arenaccia, dove è presente l'alleato *gruppo* CONTINI.
Il sodalizio si caratterizza per la forte propensione ad infiltrarsi in svariate attività commerciali, che vanno dalla distribuzione del caffè al settore immobiliare, sino alla commercializzazione di prodotti parafarmaceutici[200]. Il *clan* avrebbe stretto accordi di cooperazione criminale con frange dei *casalesi*, fazione BIDOGNETTI, e con le *famiglie* LICCIARDI e CONTINI[201].

195 O.C.C.C. nr. 7/15 Occ (P.P. nr. 50847/10 RGNR) emessa dal GIP del Tribunale di Napoli il 7 gennaio 2015 nei confronti di trenta persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione mafiosa, usura, tentato omicidio, tentata estorsione, tutti commessi con l'aggravante delle finalità mafiose (art.7 L. 203/1991).

196 Tra queste il *clan* CICCARELLI, articolazione del *gruppo* MOCCIA, di cui nel mese di febbraio è stato tratto in arresto il reggente in esecuzione dell'O.C.C.C nr. 1/15 R.O.C. (P.P. nr. 44987/12 RGNR) emessa dal GIP del Tribunale di Napoli il 3 gennaio 2015.

197 O.C.C.C. nr. 5/15 Occ (P.P. nr. 53111/10 RGNR) emessa il 7 gennaio 2015 dal GIP del Tribunale di Napoli, per associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti, aggravato dall'art.7.

198 Il 27 maggio 2015 è deceduto nell'ospedale del carcere de L'Aquila, dove era ricoverato per una grave malattia, uno dei capi del sodalizio.

199 Dove è subentrato ai *clan* D'ALTERIO-PIANESE e DE ROSA.

200 O.C.C.C. nr. 66070/10 RGNR e nr. 4207/14 RGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli il 12 giugno 2014 nei confronti di 7 soggetti.

201 Il legame tra i due *sodalizi*, cementato anche dal fatto che i rispettivi capi *clan* hanno sposato due sorelle, fa si che la reggenza del *gruppo* MALLARDO, in assenza di affiliati di spicco liberi, sia stata affidata a soggetti organici alla *famiglia* CONTINI.

La pervasività del *gruppo* ha trovato ulteriore conferma con le evidenze acquisite nell'ambito dell'operazione "*Big Sick*".[202]

A Marano di Napoli[203] persiste il *clan* POLVERINO, che estenderebbe la propria operatività anche nei comuni di Quarto (come segnalato in precedenza), Villaricca ed in altre regioni[204].

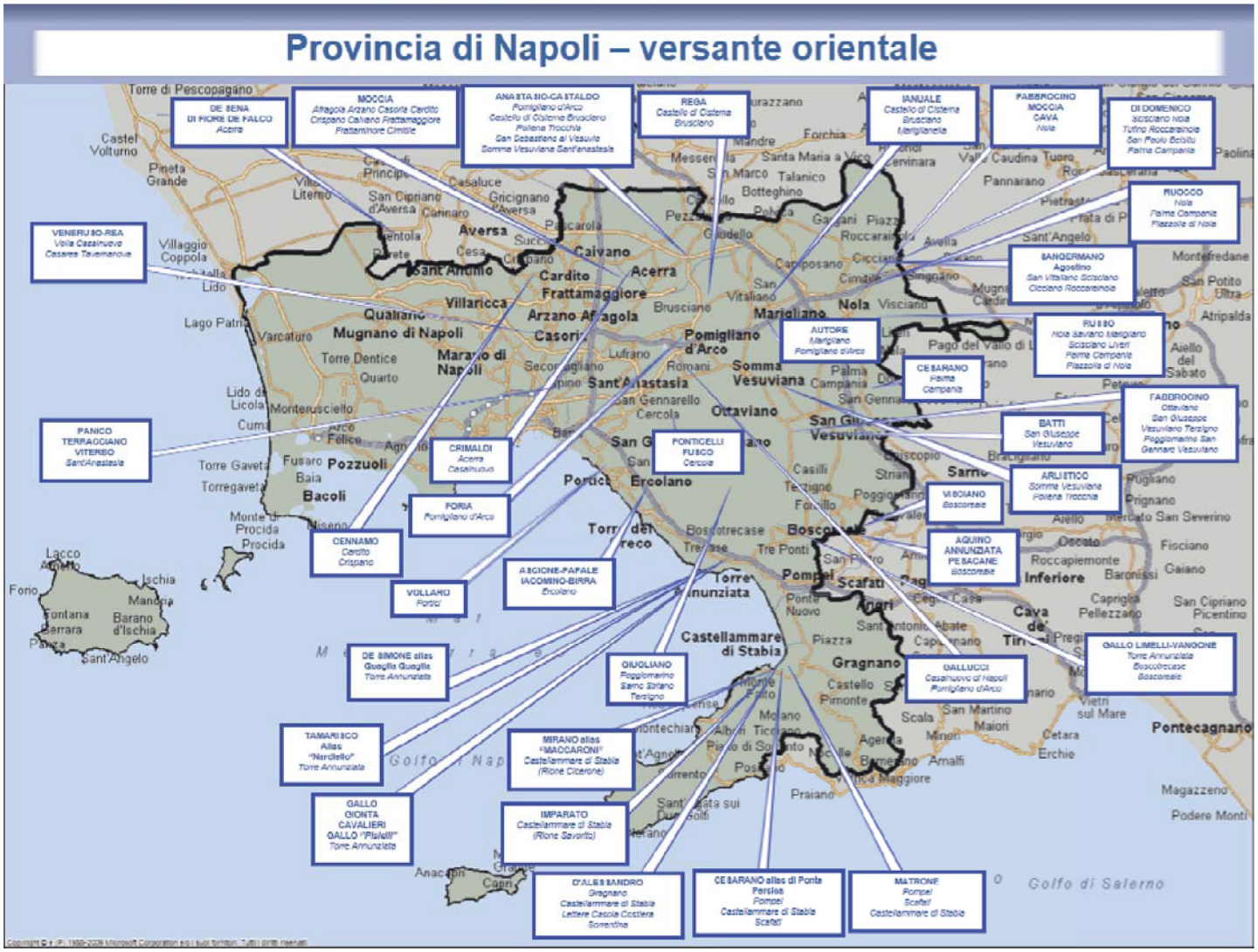
Ad Acerra, dopo lo scompaginamento dei *sodalizi* CRIMALDI, DE SENA, DI FALCO-DI FIORE si segnalanao i *gruppi* DI BUONO e DE FALCO, dediti al traffico ed allo spaccio di stupefacenti ed alle estorsioni, mentre a Casalnuovo e Volla la detenzione dei reggenti dei *clan* REA,VENERUSO, GALLUCCI, PISCOPO avrebbe determinato un vuoto di potere criminale, facendo emergere figure ritenute in passato di secondo piano.

[202] O.C.C.C. nr. 612/14 OCC (P.P. nr. 47218/12 RGNR), emessa dal GIP del Tribunale di Napoli il 26 novembre 2014, eseguita il 13 gennaio 2015. In tale ambito sono state, tra l'altro, documentate connivenze tra appartenenti al *sodalizio* ed esponenti della Pubblica Amministrazione (un medico del dipartimento di salute mentale della Asl Napoli 2 avrebbe garantito, con false attestazioni, una pensione di invalidità ad un elemento di vertice del *clan*, mentre un agente di Polizia Penitenziaria avrebbe fatto da tramite con l'esterno della struttura carceraria per trasmettere messaggi ad altri affiliati).

[203] In questo comprensorio si segnala l'omicidio, avvenuto il 12 maggio, di un individuo originario del quartiere Sanità di Napoli, trasferitosi da tempo a Marano ed entrato in contatto con alcuni esponenti del *clan* POLVERINO e, successivamente, con i cd. *Girati* di Marano, legati alla *famiglia* RICCIO, emanazione del gruppo AMATO-PAGANO.

[204] Il 14 aprile 2015, il Tribunale di Napoli ha emesso sentenza di condanna nei confronti di numerosi affiliati al *clan* POLVERINO, riconoscendo un risarcimento al Comune di Quarto e alle associazioni SOS Impresa e ADUC, costituitesi parti civili nel relativo processo.

Provincia Orientale



– Nola, Saviano, Piazzolla di Nola, Marigliano, Scisciano, Liveri, Palma Campania, San Gennaro Vesuviano, San Giuseppe Vesuviano, Terzigno, San Paolo Belsito, Brusciano San Vitaliano, Cimitile, Mariglianella, Castello di Cisterna, Pomigliano d'Arco, Cicciano, Roccarainola, Somma Vesuviana, Cercola, Massa di Somma, San Sebastiano al Vesuvio, Sant'Anastasia, San Vitaliano, Pollena Trocchia.

Nella provincia ad est di Napoli risultano insediati, da tempo, i *clan* CAVA di Quindici (AV) e MOCCIA di Afragola. L'attuale assetto territoriale sarebbe conseguenza dell'implosione del *gruppo* RUSSO, a seguito all'arresto dei capi *clan* dopo una lunga latitanza.

Nei comuni di Ottaviano, S. Giuseppe Vesuviano, Terzigno[205], Poggiomarino, Palma Campania e S. Gennaro Vesuviano appare significativa la presenza del *gruppo* FABBROCINO, che si caratterizza per le ingenti disponibilità economiche derivanti dai proventi di attività illecite ed imprenditoriali. Tra queste, figura inanzitutto la produzione ed il commercio di calcestruzzo, come confermato dall'operazione *Breccia*[206]. Con il sistematico ricorso alla violenza, i FABBROCINO, d'intesa con la *famiglia* CAVA, erano risuciti ad imporre a diversi imprenditori l'acquisto di calcestruzzo a prezzi maggiorati, entrando per questo in contrasto con i *gruppi* DI DOMENICO e SANGERMANO[207], consorziatisi per affermare nel nolano il controllo del calcestruzzo.

Il *sodalizio* DI DOMENICO, presente nei comuni di Scisciano, Nola, Tufino, Roccarainola, San Paolo Belsito, sebbene legato al *gruppo* MOCCIA, avrebbe subìto un parziale ridimensionamento determinato dalla collaborazione del capo *clan*.

Recenti attività investigative[208], hanno evidenziato una sinergia in atto tra il *clan* DI DOMENICO ed il *gruppo* MAROTTA di Polvica di Nola che, nato come costola della *famiglia* RUSSO, agirebbe ora in autonomia.

Per altri gruppi criminali di minor spessore[209], non si rilevano modifiche sostanziali rispetto al semestre precedente.

---

[205] In questo comune ed a S. Giuseppe Vesuviano è presente la *famiglia* BATTI, dedita prevalentemente allo spaccio di sostanze stupefacenti, alle rapine ed alle estorsioni.

[206] O.C.C.C. nr. 20194/10 RGNR, nr. 8674/14 RGIP, emessa il 5 marzo 2015 dal GIP del Tribunale di Napoli. Il *gruppo*, nonostante il sequestro subito nel 2007 di una ditta operante nel calcestruzzo, aveva continuato ad esercitare la medesima attività attraverso una nuova impresa gestita dal figlio del capo *clan*.

[207] Operativo nei comuni nolani di San Vitaliano, Scisciano, Cicciano, Roccarainola.

[208] O.C.C.C. nr. 188/15 Occ (P.P. nr. 16667/12 RGNR), emessa l'8 aprile 2015 dal GIP del Tribunale di Napoli. Il capo *clan*, benché detenuto, continuava a gestire le attività illecite (estorsioni, gestione dei video poker) tramite la moglie.

[209] Si citano: una struttura, diretta emanazione del *gruppo* CASTALDO a Castello di Cisterna e Marigliano; il sodalizio PANICO-TERRACCIANO-VITERBO a Sant'Anastasia; il *gruppo* FUSCO- PONTICELLI a Cercola, Massa di Somma e San Sebastiano, a Somma Vesuviana e Pollena Trocchia; il *clan* ARLISTICO, legato al gruppo IANUALE, operante a Castello di Cisterna, Brusciano e Mariglianella (in questi ultimi due comuni si registra la recente riorganizzazione del *gruppo* REGA); FORIA a Pomigliano D'Arco, significativamente indebolito da numerose inchieste giudiziarie; ANASTASIO-CASTALDO, operante a Pomigliano D'Arco, Pollena Trocchia, San Sebastiano al Vesuvio, Somma Vesuviana (dove si conferma l'infiltrazione dei CUCCARO di Barra e RINALDI di San Giovanni a Teduccio), Sant'Anastasia e Marigliano (dove è presente anche il *gruppo* AUTORE), Castello di Cisterna, Brusciano (in questi due ultimi comuni è presente anche il *gruppo* REGA). Nella frazione Pontecitra di Marigliano si rileva la presenza di sottogruppi criminali che fanno riferimento al *clan* MAZZARELLA.

Si segnalano, infine, due attentati avvenuti rispettivamente il 12 aprile, con il lancio di una bomba carta contro la porta dell'abitazione dell'assessore con delega ai lavori pubblici di Roccarainola, ed il 29 aprile, a Mariglianella, dove è stata incendiata l'auto di un candidato Sindaco, già oggetto di telefonate minatorie.

– Portici, Ercolano, San Sebastiano al Vesuvio e San Giorgio a Cremano, Torre del Greco, Torre Annunziata, Boscoreale, Boscotrecase, Pompei, Castellammare di Stabia, Sant'Antonio Abate, Pimonte, Agerola, Penisola Sorrentina

In tutta l'area vesuviana, fino alla fascia costiera, il traffico di sostanze stupefacenti rappresenta per i *gruppi* locali la principale fonte di guadagno, essendo spesso causa di contrasti per l'assunzione di posizioni dominanti.

Ancora oggi risultano operative storiche famiglie criminali, sebbene in alcune realtà ne siano state decimate le fila dall'esecuzione di provvedimenti cautelari.

A Portici, nonostante la condanna all'ergastolo del capo *clan,* la *famiglia* VOLLARO ha mantenuto il controllo del territorio, tramite i figli del *boss*[210].

Nel comune di Ercolano le operazioni di polizia hanno ridimensionato i *sodalizi* ASCIONE-PAPALE e BIRRA-IACOMINO, storicamente contrapposti. L'ordinanza emessa il 19 maggio dal G.I.P. del Tribunale di Napoli a carico di affiliati al *gruppo* BIRRA-IACOMINO[211], ha confermato l'esistenza di una passata alleanza tra il *clan* ercolanese e le *famiglie* GIONTA di Torre Annunziata e i LO RUSSO del quartiere Miano di Napoli. È stato inoltre accertato che gli stessi BIRRA- IACOMINO avrebbero assoldato sicari dai LO RUSSO per commissionare l'omicidio di rivali, fornendo in cambio auto blindate.

A San Giorgio a Cremano, si registra la presenza dei *gruppi* ABATE e TROIA e di un' organizzazione legata al *clan* MAZZARELLA.

A Torre del Greco, la *consorteria* criminale prevalente è rappresentata dal *sodalizio* FALANGA, nonostante la collaborazione con la giustizia del figlio del capo *clan*[212].

A Torre Annunziata, il *gruppo* dominante è da indivuduare nel *clan* GIONTA, sebbene diversi componenti del nucleo familiare risultino detenuti[213].

La roccaforte del *clan,* situata all'interno del Palazzo Fienga, è stata sgomberata e sottoposta a sequestro preventivo nel

[210] Due figli del capo *clan* sono stati destinatari del decreto di fermo di indiziato di delitto nr. 49039/12 RGNR, emesso il 27 marzo 2015 dalla Procura della Repubblica di Napoli-DDA, per estorsione aggravata dal metodo mafioso. Dopo il loro arresto, il *clan* risuterebbe retto da un terzo fratello, scarcerato nel dicembre 2014 e sottoposto alla misura della libertà vigilata.

[211] O.C.C.C. nr. 242/15 (P.P. nr. 8249/14 RGNR) per il reato di concorso in omicidio aggravato dal metodo mafioso.

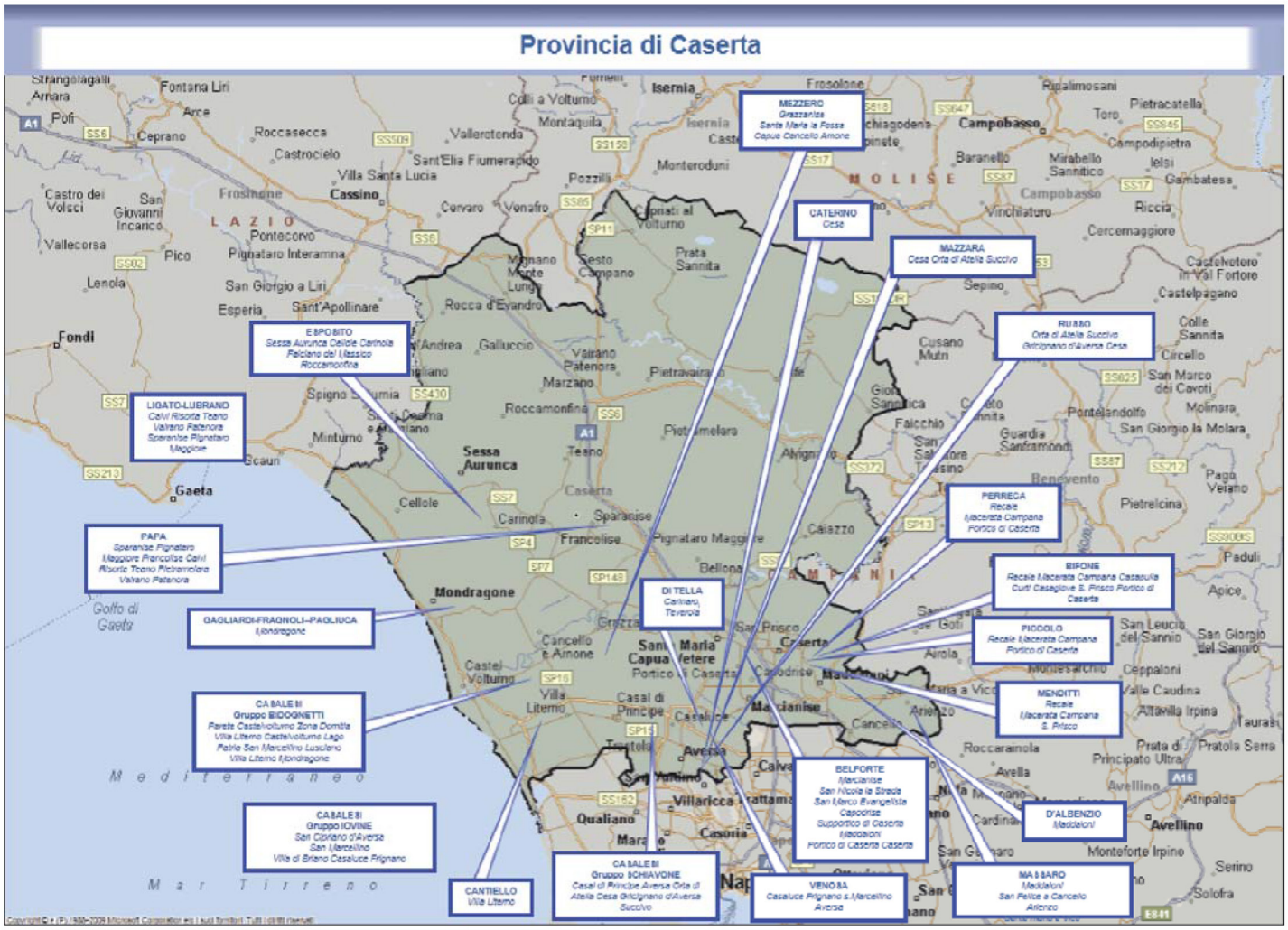
[212] Il 27 gennaio è stata eseguita l'O.C.C.C nr. 2984/12 RGNR., nr. 33954/13 R. GIP emessa il 16 dicembre 2014 dal GIP del Tribunale di Napoli nei confronti di affiliati al *clan* FALANGA (operazione "*Free Tower*") responsabili di estorsione e traffico di droga. Nelle attività illecite sono risultati coinvolti alcuni soggetti minorenni utilizzati per il confezionamento e la cessione delle dosi.

[213] Con sentenza del 6 marzo 2015, che rappresenta l'epilogo del processo celebrato all'esito dell'operazione "*Alta Marea*", eseguita nel novembre 2008, la Cassazione ha confermato le condanne per la *famiglia* GIONTA.

mese di gennaio, in esecuzione di un'ordinanza di sfratto dalla DDA di Napoli e della Procura della Repubblica oplontina.
Oltre al *clan* GIONTA, nell'area torrese sarebbero operativi:
nella zona sud di Torre Annunziata, i GALLO, che controllano parte dell'attività estorsiva e del mercato degli stupefacenti, in particolare cocaina, in contrapposizione ai GIONTA;
nella zona cd. della Provolera, i CHIERCHIA, che agiscono in sinergia con i GIONTA;
nelle zone di confine tra Torre Annunziata, Torre del Greco Boscotrecase e Boscoreale[214], il gruppo GALLO–LIMELLI–VANGONE, i DE SIMONE, *alias* Quaglia Quaglia, confederati ai GIONTA e i TAMARISCO, *alias* i Nardiello, legati al *clan* CESARANO di Pompei.
L'interesse manifestato dalle organizzazioni della zona nel traffico di sostanze stupefacenti, ha trovato riscontro in diverse operazioni di polizia concluse nel semestre in esame, la prima delle quali si colloca nel gennaio 2015, quando è stato eseguito un provvedimento cautelare che ha colpito un'organizzazione criminale finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti attraverso vari Stati (Spagna, Olanda, Venezuela, Colombia)[215], con destinazione finale proprio le piazze di spaccio di Torre Annunziata, controllate dal *gruppo* GIONTA[216].
Il successivo mese di aprile 2015, con un'ulteriore operazione, è stato documentato un traffico di sostanze stupefacenti provenienti dall'Olanda (cocaina e hashish), diretto dal *sodalizio* LIMELLI-VANGONE. Da Boscotrecase, base del *clan*, gli stupefacenti venivano distribuiti nelle piazze di spaccio della zona vesuviana e dell'agro Nocerino-Sarnese ed inviati a Trieste e Portogruaro[217].
A Castellammare di Stabia, nonostante le collaborazioni con l'Autorità Giudiziaria di alcuni elementi di spicco, il *clan* D'ALESSANDRO continuerebbe nella gestione delle attività illecite, affiancato da sodalizi satellite, tra cui il *clan* CESARANO[218]. Il *gruppo,* oltre ad avere proiezioni in altre regioni ed all'estero[219], risulterebbe attivo anche nei comuni di Gragnano, Lettere, Casola di Napoli, S. Maria la Carità, S. Antonio Abate e sulla costiera sorrentina.

[214] Nel comune di Boscoreale si segnala, ancora, la presenza di altri gruppi minori: si tratta dei *clan* AQUINO-ANNUNZIATA; VISCIANO, *gruppo* satellite del cartello GALLO–LIMELLI–VANGONE; PESACANE; ORLANDO-TASSERI nel quartiere Piano Napoli, prima alleati, poi in acceso contrasto per il controllo del traffico di droga, attualmente quasi dissolti a causa dell'esecuzione di provvedimenti di arresto e di sequestro di beni.
[215] O.C.C.C. nr. 652/14 Occ (P.P. nr. 5726/13 RGNR) emessa il 22 dicembre 2014 dal GIP del Tribunale di Napoli, nei confronti di 31 soggetti.
[216] La droga veniva importata sia via terra, mediante trasporto su gomma, sia attraverso vettori aerei e marittimi, potendo l'organizzazione contare su stabili appoggi logistici da parte di diversi soggetti in servizio presso alcuni scali portuali e aeroportuali (Civitavecchia, Salerno, Fiumicino).
[217] In esecuzione dell'O.C.C. nr. 90/2014 OCC (P.P. nr. 15505/2013 RGNR) emessa il 18 febbraio 2015 dal GIP del Tribunale di Napoli. Un altro filone dell'indagine ha riguardato la *famiglia* IOVANE, costola del suddetto *sodalizio,* che aveva avviato un'attività estorsiva in pregiudizio di alcuni affermati imprenditori di Terzigno e di Castel d'Ario. E' stato, inoltre, accertato che un imprenditore nel settore dei trasporti della provincia mantovana rilasciava false attestazioni di prestazioni lavorative per consentire ad uno dei componenti della *famiglia* IOVANE, sottoposto al regime carcerario della casa di lavoro, di beneficiare di permessi.
[218] Si segnalano, ancora, i MIRANO, alias i Maccaroni, nel rione San Marco, i MATRONE di Scafati ed il *clan* IMPARATO, attivo nel rione Savorito.
[219] Un'operazione che ha condotto all'arresto di due estorsori nel mese di gennaio 2015, ha confermato l'interesse del *gruppo* ad investire in Romania.

Provincia di Caserta



La provincia di Caserta continua a caratterizzarsi per la persistente influenza criminale dei *casalesi*, i cui esponenti di vertice, sebbene colpiti da provvedimenti cautelari, sarebbero stati comunque sostituiti, nelle posizioni di comando, da giovani leve.
A questo si aggiunga che l'*organizzazione*, al pari di altre *consorterie* casertane[220], può ancora contare su consistenti patrimoni illeciti.
Ciononostante, il crescente numero di affiliati che scelgono di collaborare con la Magistratura può essere sicuramente letto come un segnale di difficoltà del *sodalizio*.
Recenti attività investigative confermano, inoltre, che tra i punti di forza dei *gruppi* casertani rimane la capacità di incidere su svariati settori economici ed istituzionali. Sono, infatti, ricorrenti le vicende giudiziarie che evidenziano casi di condizionamento degli appalti pubblici[221], dello sviluppo edilizio e della gestione del ciclo dei rifiuti, anche attraverso rapporti collusivi con esponenti delle pubblica amministrazione[222].
Emblematiche poi, in proposito, appaiono le risultanze dell'indagine "*Il Sogno*"[223], che hanno ulteriormente affermato l'operatività del *clan* ZAGARIA, fazione del *gruppo* dei *casalesi*, capace di creare una vasta rete di connivenze tra appartenenti al mondo della pubblica amministrazione, della politica e dell'imprenditoria.

[220] Diversi sono i provvedimenti di sequestro emessi dal Tribunale di S. Maria Capua Vetere: si citano il Decreto emesso il 22 gennaio 2015, dal Tribunale di S. Maria Capua Vetere (P.P. nr. 16331/12 RGNR) nei confronti di 2 soggetti collegati al *clan* BELFORTE di Marcianise, per un valore di circa 6 milioni di euro e il Decreto nr. 15/2014-56/2014 RGMP e nr. 10/15 Reg. Dec., emesso il 30 marzo 2015, nei confronti di un imprenditore legato al medesimo *gruppo*, già destinatario di altro sequestro di beni del valore di 30 milioni di euro, operato il 29 gennaio 2015.

[221] Il 3 febbraio 2015 è stata emessa un'O.C.C.C. nr. 100/15, (P.P. nr. 15858/14 RGNR) dal GIP del Tribunale di Napoli, a carico di un imprenditore edile indagato per associazione mafiosa poiché legato al *clan* ZAGARIA: tra i fatti contestati, l'essersi assicurato appalti pubblici con l'appoggio del *sodalizio,* al quale poi versava parte dei guadagni. Il 17 febbraio 2015, il GIP del Tribunale di Napoli ha emesso l'O.C.C. nr. 143/15 Occ (P.P. nr. 59992/08 RGNR) a conclusione di un'operazione che ha disvelato l'affidamento, tra il 2004 ed il 2007, da parte di due ex sindaci di Gricignano d'Aversa e Orta di Atella, dietro versamento di tangenti, della gestione di molteplici servizi pubblici (raccolta e trasporto pubblico di rifiuti, lavori di urbanizzazione primaria, gestione del servizio di refezione scolastica, gestione e manutenzione degli impianti di pubblica illuminazione) ad una società riconducibile ad una famiglia di imprenditori contigui ai *casalesi*. Parte del denaro illecitamente ricavato veniva investita presso istituti di credito in Svizzera, a Poschiavo, nel cantone Grigioni. In seguito a questa vicenda, il 9 marzo 2015, il Prefetto di Caserta ha inviato la Commissione d'accesso nel comune di Orta di Atella per verificare eventuali condizionamenti della *camorra* nella gestione dell'Ente. Il 3 giugno 2015, il Tribunale di S. Maria C.V. ha emesso una sentenza di condanna nei confronti, tra gli altri, di un ex sindaco di Villa Literno, nonché ex consigliere regionale, e di alcuni imprenditori. Tra i capi di imputazione figurano: concorso esterno in associazione mafiosa, riciclaggio, corruzione, turbativa d'asta e voto di scambio.

[222] Un ex parlamentare, tratto in arresto nell'ambito dell'operazione il "*Il Principe e la Scheda Ballerina*", del 2011, è stato destinatario, il 29 aprile 2015, di un'O.C.C. (nr. 206/15 R.O.O.C., P.P. nr. 59346/10 RG NR) emessa dal GIP del Tribunale di Napoli, per corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio e violazione di norme penitenziarie. Lo stesso sarebbe riuscito a mantenere i contatti con l'esterno grazie alla compiacenza di un agente di polizia penitenziaria.

[223] O.C.C.C. nr. 9/15 OCC emessa dal GIP del Tribunale di Napoli il 7 gennaio 2015 (P.P. nr. 1787/14 RGNR).

L'operazione ha evidenziato come il *sodalizio* si fosse insinuato all'interno della gestione degli appalti e degli affidamenti diretti di lavori all'interno dell'Azienda Ospedaliera S. Anna e S. Sebastiano di Caserta, come in precedenza detto, sciolta per infiltrazioni mafiose con D.P.R. del 23 aprile 2015.
Dalla ricostruzione dei fatti è emerso il ruolo centrale svolto dalla sorella del capo *clan* detenuto, ed i rapporti, risalenti nel tempo, con un dirigente della struttura sanitaria, che aveva il compito di favorire gli imprenditori ed i politici legati al *sodalizio*, ai quali, per contro, il *clan* ZAGARIA garantiva il sostegno elettorale.
Altro fattore destabilizzante e dal forte impatto sociale che, negli ultimi anni, ha interessato la provincia di Caserta è quello del traffico e dello smaltimento illegale di rifiuti.
Nel corso del semestre sono state avviate ulteriori verifiche su terreni verosimilmente contaminati[224] ed eseguiti provvedimenti giudiziari nei confronti di imprenditori operanti nel settore[225].
Le dinamiche criminali del territorio continuano ad essere segnate dall'attivismo del *gruppo* SCHIAVONE, che si distingue, rispetto alle *famiglie* ZAGARIA, IOVINE[226] e BIDOGNETTI, per una maggiore capacità militare.
Il *gruppo* in parola è stato oggetto, nel mese di marzo 2015[227], di un'operazione di polizia che ha permesso, tra l'altro, di ridisegnarne l'organigramma, accertando una successione nel controllo di aree precedentemente gestite dal *clan* ZAGARIA, avvenuta senza alcuna conflittualità. Ciò risulta sia stato possibile grazie ad un accordo che avrebbe visto il *clan* SCHIAVONE occuparsi di riscuotere le estorsioni sul territorio ad appannaggio degli ZAGARIA, garantendo i pagamenti delle retribuzioni ai detenuti di quel *sodalizio*, ed assorbendo nelle sue fila molti degli uomini da sempre legati al capo del *clan* ZAGARIA[228].
Proseguendo nelle descrizione degli assetti criminali dell'area casertana, il *clan* BIDOGNETTI continuerebbe ad operare nella gestione delle attività illecite della zona di Villa Literno e delle aree limitrofe[229], senza creare situazioni di conflittualità con gli altri *gruppi* criminali.
Nel capoluogo si registra, invece, l'influenza del *clan* dei *casalesi* e dei BELFORTE di Marcianise.

[224] Nel 2014, ricorda il rapporto Legambiente, sono stati censiti 2.531 roghi di rifiuti, materiali plastici, scarti di lavorazioni del pellame e di stracci. Probabilmente le inchieste giornalistiche sulla terra dei Fuochi sarebbero la causa principale delle minacce del boss ZAGARIA contro un giornalista che si era interessato di quelle tematiche. Il 9 giugno 2015, a Casal di Principe, in località Masseria Simeone, sono stati rinvenuti in un terreno fanghi industriali e rifiuti ospedalieri sotterrati, oltre a idrocarburi e materiale plastico. Il successivo 11 giugno, in area situata nel Comune di Calvi Risorta, gli scavi hanno evidenziato la presenza di fanghi industriali, sostanze chimiche tossiche e fusti deteriorati con tracce di solventi e vernici.
[225] Il 12 maggio 2015, sono stati confiscati dal Tribunale di S. Maria Capua Vetere i beni di tre imprenditori operanti nel settore dello smaltimento dei rifiuti, originari di Trentola Ducenta (CE), legati alla *fazione* BIDOGNETTI del *clan* dei *casalesi*.
[226] Propaggini della *famiglia* IOVINE sono presenti a San Cipriano d'Aversa, Casaluce, Frignano, Villa di Briano e parte di Trentola Ducenta.
[227] O.C.C.C. nr. 102/15 Occ (P.P. nr. 29998/14 RGNR), operazione "*Spartacus Reset*", emessa il 23 marzo 2015 dal GIP del Tribunale di Napoli, nei confronti di 42 soggetti per associazione di tipo mafioso.
[228] Il gruppo è presente a Casapesenna, Trentola Ducenta, San Marcellino ed in altre regioni della Penisola, con attività di riciclaggio (Lazio, Emilia).

Quest'ultimi, sebbene sensibilmente indeboliti dai provvedimenti giudiziari, risulterebbero ancora stabilmente presenti a Marcianise e nei confinanti comuni di San Nicola la Strada, San Marco Evangelista, Casagiove, Recale, Macerata Campania, San Prisco, Maddaloni e San Felice a Cancello. Nel medesimo contesto sarebbero operativi anche piccoli *gruppi* familiari autonomi[230].

Sul litorale domizio, ed in particolare nella zona di Mondragone, continuerebbe ad operare il *clan* GAGLIARDI-FRAGNOLI-PAGLIUCA, diretta evoluzione della *famiglia* LA TORRE[231] e collegato al *gruppo* BIDOGNETTI[232].

A Sessa Aurunca, Cellole, Carinola, Falciano del Massico e Roccamonfina risulta infine accentuata la presenza del *gruppo* ESPOSITO, *alias* dei Muzzuni.

229 Parete, Lusciano, Castel Volturno, Cancello Arnone.

230 Si tratta dei MENDITTI, a Recale e San Prisco; i BIFONE a Macerata Campania, Portico di Caserta, Casapulla, Curti, Casagiove e San Prisco; i PERRECA a Recale; i MASSARO a San Felice a Cancello, Santa Maria a Vico ed Arienzo ed i D'ALBENZIO nel comprensorio di Maddaloni.

231 Il peso criminale della *famiglia* LA TORRE è stato di recente dimostrato con un'indagine che ha condotto all'emissione, il 19 maggio 2015, dell'O.C.C. nr. 244/15 OCC (P.P. nr. 49594/13 RGNR), nr. 28938/14, GIP del Tribunale di Napoli, nei confronti di un pregiudicato che, avvalendosi della forza di intimidazione derivante dalla sua pregressa militanza nel *clan* LA TORRE, aveva imposto il monopolio della sua ditta nella commercializzazione di bombole del gas, a Falciano del Massico (CE).

232 Le attività e i metodi seguiti dalla *compagine* criminale che opera su Mondragone, sono stati ricostruiti nel decreto di fermo del P.M. nr. 13546/2012 RGNR emesso il 27 gennaio 2015 dalla Procura della Repubblica – DDA del Tribunale di Napoli, nei confronti di 8 soggetti, tra cui il reggente del *clan*, per associazione di tipo mafioso ed altro.

Provincia di Salerno



La provincia di Salerno appare connotata da un'estrema frammentarietà, con i *sodalizi* locali che operano in regime di sostanziale autonomia, fatta eccezione per alcune realtà che avrebbero stretto relazioni con compagini del napoletano e del casertano.
Il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti, per lo più provenienti dall'area vesuviana e napoletana, rimangono le attività illecite maggiormente diffuse nella provincia ed il principale canale di finanziamento dei *clan*.
Le attività di contrasto al fenomeno hanno documentato, tra l'altro, l'esistenza di coltivazioni di droghe leggere, destinate al mercato locale.
Scendendo nel dettaglio dell'operatività dei singoli *gruppi*, a Salerno si conferma il ruolo di rilievo del *clan* D'AGOSTINO-PANELLA[233], mentre la Valle dell'Irno (in particolare Baronissi, Fisciano, Lancusi, Mercato San Severino, Montoro e Pellezzano) si caratterizza per la presenza del *clan* GENOVESE.
I comuni della Costiera Amalfitana, a forte vocazione turistica e non manifestamente interessati da presenze stanziali di *sodalizi* mafiosi, potrebbero comunque rappresentare un polo di interesse per il reimpiego di capitali illeciti.
Ad Angri, dopo la disarticolazione del *clan* NOCERA, *alias* dei *"Tempesta"*, è stato registrato, in una prima fase, il tentativo di giovani pregiudicati di conquistare la *leadership* nella gestione delle attività illecite. Lo scenario criminale risulta essersi stabilizzato dopo il ritorno in libertà di alcuni elementi apicali della *famiglia* NOCERA, che avrebbero peraltro stretto accordi con gruppi dell'area vesuviana.
A Cava De Tirreni, persiste l'influenza del *clan* BISOGNO e la progressiva affermazione di un *gruppo* facente capo alla *famiglia* CELENTANO.
A Nocera Inferiore, oltre a membri dei MARINELLO-PIGNATARO, si registra il ritorno di alcune storici esponenti della *nuova camorra organizzata*, processualmente riconosciuti quali stretti fiduciari di Raffaele CUTOLO.
A Pagani, si conferma il *gruppo* dei D'AURIA-PETROSINO-FEZZA, nonostante l'arresto del capo *clan* e di alcuni suoi luogotenenti e le collaborazioni con la giustizia di affiliati di spicco che ne avrebbero destabilizzato gli equilibri. Il *gruppo* manterrebbe frequenti rapporti di collaborazione con esponenti di organizzazioni camorristiche dell'area vesuviana e con i *casalesi*.
A Sarno[234], Siano e Bracigliano si segnala la presenza del *clan* GRAZIANO, originario dell'avellinese, collegato anch'esso con frange del *gruppo* dei *casalesi*.
I centri montani di Sant'Egidio del Monte Albino e Corbara sarebbero interessati da una rinnovata presenza dello storico *gruppo* SORRENTINO e dall'operatività di personaggi legati alle *organizzazioni* di Pagani e Nocera Inferiore.

[233] Traffico di sostanze stupefacenti, usura ed estorsioni sono le principali attività illecite gestite dal *sodalizio*.
[234] Anche a Sarno, al pari di Nocera Inferiore, si registra il ritorno di esponenti della *nuova camorra organizzata*.

A Scafati, nonostante l'arresto, nell'agosto 2012, del capo *clan*, si conferma la dinamicità del *sodalizio* MATRONE, storicamente legato al *gruppo* stabiese dei CESARANO.
Nella Piana del Sele, i cui centri più importanti sono Battipaglia ed Eboli, si riscontra la presenza dei *clan* PECORARO-RENNA, del contrapposto *clan* DE FEO e del *sodalizio* GIFFONI/NOSCHESE[235]. Nell'*Alto Cilento* risultano presenti *organizzazioni* criminali autoctone e di esponenti della criminalità organizzata napoletana (*clan* FABBROCINO).
Ad Agropoli continua ad esercitare la *famiglia* MAROTTA ed il *gruppo* MARANDINO[236], attivo anche nei comuni limitrofi.
Nei piccoli centri del Medio-Basso Cilento non si rilevano organizzazioni criminali locali, anche se nel recente passato sono stati rintracciati ed arrestati alcuni latitanti.

[235] Il 22 maggio 2015 il GIP del Tribunale di Salerno, nell'ambito del P.P. nr. 14438/10/21 RGNR, ha emesso un'O.C.C. a carico di affiliati alla *famiglia* GIFFONI, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti. La droga veniva acquistata a Napoli dal *gruppo* ABBINANTE di Secondigliano.

[236] Il gruppo in parola sarebbe riconducibile ad un personaggio di assoluto rilievo nel contesto criminale salernitano, ex cutoliano, tratto in arresto nel mese di settembre 2014 in esecuzione di un provvedimento emesso nell'ambito del P.P. nr. 10964/14-21, il 22 settembre 2014 dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Salerno - DDA (operazione "*Parmenide*"). L'indagine ha documentato una serie di episodi di natura estorsiva ed usuraia in danno di imprenditori che, per poter "lavorare" nell'agro Ebolitano-Battipagliese, erano costretti a piegarsi a logiche camorristiche di predominio del territorio. Il 15 gennaio 2015, a Roma, è stato arrestato un soggetto che proveniva da Praga, ove stava trascorrendo la latitanza; il 28 gennaio 2015, a Torre Melissa (KR), dove risultava residente, è stato arrestato un altro destinatario del provvedimento sopra citato.

Provincia di Benevento



Nella provincia di Benevento, dove allo stato non si registrano episodi violenti, nè situazioni conflittuali, i sodalizi criminali di maggiore spessore continuano ad essere i *clan* SPERANDEO e PAGNOZZI, cui fanno riferimento una serie satellite di *gruppi* minori.
Il *clan* SPARANDEO, coadiuvato dal *gruppo* criminale NIZZA, è attivo principalmente nel capoluogo, dove gestirebbe il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti, praticando anche usura ed estorsioni[237].
La *famiglia* PAGNOZZI, sarebbe dedita alle medesime attività illecite, con riferimento però ai territori della Valle Caudina, fino a Montesarchio, Airola e paesi limitrofi. A questo scopo, si avvarrebbe anche dei *gruppi* SATURNINO/RAZZANO/BISESTO di Sant'Agata dei Goti (BN) e IADANZA/PANELLA.

[237] A conferma dell'operatività del *clan* SPERANDEO, si richiama l'O.C.C. nr. 25/15 OCC (P.P. nr. 53538/12 RGNR) emessa il 19 gennaio 2015 dal GIP del Tribunale di Napoli nei confronti di esponenti del *sodalizio*, descrittiva di gravi episodi di estorsione. Tra i destinatari del provvedimento è risultato anche il reggente del *clan.*

Provincia di Avellino



In provincia di Avellino si conferma l'operatività delle *organizzazioni* criminali facenti capo ai CAVA, ai GRAZIANO e ai PAGNOZZI, affiancate, anche queste, da una serie di *gruppi* minori.
Il *clan* CAVA, risulta presente ad Avellino, nei comuni limitrofi e nel Vallo di Lauro. Suoi affiliati gestirebbero attività illecite anche nel nolano e nella zona vesuviana.
Lo stato di detenzione di alcuni esponenti di maggiore rilievo dei CAVA potrebbe rappresentare una delle cause di instabilità degli equilibri interni al *gruppo* e ritenersi il movente di alcuni episodi delittuosi verificatisi nel semestre, riconducibili alla necessità dei vertici della *famiglia* di riaffermare la *leadership*[238].
Il contrapposto *clan* GRAZIANO è radicato nel Vallo di Lauro, nell'agro nocerino–sarnese e nella Valle dell'Irno.
La *famiglia* PAGNOZZI risulta operativa nella Valle Caudina, oltreché in parte del beneventano ed in alcune aree dell'alto casertano, poste al confine delle province di Avellino e Benevento.
I vertici della *famiglia,* trasferitisi a Roma dal 2005, avrebbero stretto forti legami con *organizzazioni* criminali locali e di altre province campane, finalizzati ad infiltrarsi nel tessuto economico di questi territori. È quanto emerge dall'operazione "*Tulipano*"[239], grazie alla quale è stato possibile ricostruire la strategia criminale adottata dai PAGNOZZI.
Questi ultimi, per finanziare la componente campana del *gruppo,* avevano fatto trasferire nella Capitale le persone ritenute più idonee ad inserirsi nel nuovo territorio in cui, tra l'altro, a seguito della temporanea uscita dalla scena criminale romana della *famiglia* SENESE (colpita nel 2009 con l'operazione "*Orchidea*"), ne avrebbero ereditato la gestione delle attività criminali[240] e dove avrebbero stretto accordi con membri del *gruppo* dei CASAMONICA.
Come già accennato, il *sodalizio* mantiene anche rapporti di mutuo interesse nella gestione degli affari criminali con i vicini *clan* del casertano.
Anche nella provincia in argomento, il settore degli appalti pubblici rimane un ambito molto sensibile nel quale, imprenditori senza scrupoli, risulta abbiano impiegato metodi mafiosi per sottrarre, attraverso il sistema del sub appalto, la realizzazione di lavori ad imprese regolarmente vincitrici delle gare[241].

[238] Il 29 gennaio 2015, in località Litto del Comune di Mugnano del Cardinale (AV), è stato rinvenuto il cadavere di un soggetto vicino al *clan* CAVA. Il 29 aprile 2015, nello stesso comprensorio, si è verificato un altro omicidio.

[239] O.C.C.C. del 22 gennaio 2015 (P.P. nr. 48291/08 e nr. 40672/09 RG NR, nr. 28411/09 RG GIP) emessa dal GIP del Tribunale di Roma per associazione di tipo mafioso ed altro. Nel corso dell'operazione è stato effettuato un sequestro preventivo di circa 10 milioni di euro, costituito da beni mobili ed immobili situati anche nelle province di Avellino, L'Aquila e Crotone.

[240] Il traffico di sostanze stupefacenti e l'alimentazione di alcune piazze di spaccio della Capitale è emerso abbiano rappresentato dei settori criminali di maggiore interesse per i SENESE, che rifornivano le zone del Quarticciolo, Centocelle, Borghesiana, Ponte di Nona, Tor Pignattara, Pigneto. Sono state accertate numerose estorsioni e gravi atti intimidatori realizzati dai componenti del *sodalizio*.

[241] Nell'ambito dell'operazione "*Santa Cristina*", il 7 marzo 2015 sono stati arrestati cinque soggetti ritenuti responsabili di turbativa d'asta, minacce, incendi dolosi, danneggiamenti, detenzione illegale di armi e munizionamento, per aver minacciato, millantando contiguità con contesti camorristici, un imprenditore di cedere un appalto per la realizzazione di alcuni lavori nel comune di Domicella. Inoltre, gli arrestati, attraverso la complicità di un geometra del comune di Marzano di Nola, erano in grado di venire a conoscenza dei parametri di ribasso di lavori appaltati da quell'Ente.

(2) Territorio nazionale

Generalità

La saturazione e la forte parcellizzazione del contesto criminale campano ha determinato la necessità per i *gruppi* locali di ricercare nuovi mercati di riferimento e nuovi canali di finanziamento.
Si assiste, pertanto, a delle promanazioni ultraregionali che tendono non solo a espandere i traffici illeciti, *in primis* quello di sostanze stupefacenti, ma anche a contaminare il sostrato economico e finanziario delle aree più produttive del Paese.
Così, se da un lato - come diffusamente sopra descritto - la realtà criminale campana non può che connotarsi per una marcata frammentarietà, dall'altro, i comportamenti criminogeni adottatti oltre i confini regionali, sembrano convergere verso interessi comuni e caratterizzarsi per le medesime strategie.
Ci si riferisce, in particolare, alla spiccata propensione ad utilizzare persone giuridiche - spesso inserendosi nelle compagini societarie di imprese già operative - per realizzare operazioni di reimpiego e riciclaggio di denaro o per l'acquisizione di commesse pubbliche.
Il radicamento di imprese camorristiche e/o a "partecipazione camorristica", al pari di quelle contigue ad altre associazioni mafiose, è il portato della difficoltà nel riconoscere gli elementi sintomatici di tali organizzazioni criminali in contesti territoriali diversi, poiché, come ormai noto, fuori della regione di origine, i *sodalizi* tendono ad assumere modalità operative non tradizionali, di norma ispirando le proprie azioni criminali al "basso profilo". Tale difficoltà ha consentito ai *clan* camorristici di espandersi e di consolidare rapporti stringendo alleanze con altre *consorterie*, con le quali condividono gli obiettivi criminali. La complessità ad attestare questa strisciante infiltrazione, sia a livello investigativo che giudiziario, deriva dalla già accennata minore frequenza del ricorso a manifestazioni criminali violente, antitetiche rispetto ad attività di riciclaggio, cui è funzionale la mimetizzazione nel contesto socio economico.

– Piemonte

In Piemonte non si registrano presenze stanziali di *gruppi* camorristici, ma non mancano evidenze investigative di interessi di *clan*, originari del napoletano e del casertano, ad inserirsi nel tessuto economico locale, sebbene in misura minore rispetto ad altre regioni[242].
Va tuttavia evidenziato che, tra il 2014 e il primo semestre 2015, sono stati individuati e tratti in arresto elementi di spicco di *clan* del napoletano[243], in particolare dei *gruppi* camorristici VANELLA GRASSI e AMATO-PAGANO.

[242] Decreto di sequestro preventivo nr. 29761/14 RGNR DDA del Tribunale di Napoli, in data 19 marzo 2015, relativo ad una Società immobiliare in Valenza (AL) riconducibile ad un soggetto, organico ai *casalesi,* con interessi nel commercio di preziosi.
[243] A titolo esemplificativo, nel luglio del 2014 veniva tratto in arresto, a Cuneo, un esponente di vertice del *gruppo* camorristico VANELLA GRASSI, sfuggito all'arresto nel precendente mese di maggio a seguito dell'emissione dell'O.C.C.C. nr. 51421/12 RGNR, nr. 10426/14 RGIP.

– Lombardia

In Lombardia la strategia della *camorra* tende a caratterizzarsi per una accorta pianificazione delle attività di penetrazione dell'imprenditoria legale, anche al fine di reinvestire i proventi illeciti.

Nella regione, nel tempo, sono state accertate presenze dei *clan* napoletani MARIANO, LICCIARDI, CONTINI, FABBROCINO, MOCCIA, GIONTA, NUVOLETTA e dei *gruppi* casertani dei *casalesi*[244] e BELFORTE. Sebbene in misura meno evidente rispetto ad altre compagini criminali, i *clan* della camorra, tramite soggetti presenti stabilmente in Lombardia, hanno trasferito sul territorio metodi e attività ampiamente collaudate nelle aree di provenienza[245], e in altri casi hanno investito capitali per acquisire aziende e subentrare nella gestione delle stesse[246].

– Liguria

Nel territorio ligure non si segnalano articolazioni strutturate della *camorra*, mentre é nota la presenza di proiezioni di singoli *gruppi* (ZAZA - MAZZARELLA, TAGLIAMENTO, *clan* dei *casalesi*), attivi nel traffico di stupefacenti, nei reati contro il patrimonio, nello sfruttamento della prostituzione, nel controllo delle case da gioco, nell'usura, nelle estorsioni e nel commercio di marchi contraffatti. Dei citati *gruppi*, il più radicato è quello riconducibile alla *famiglia* TAGLIAMENTO[247], presente anche nella Costa Azzurra francese e legata al *gruppo* napoletano ZAZA, noto per gli interessi criminali nell'imperiese.

e nr. 256/14 Occ, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli. A marzo 2015, in una clinica di Bruino (CN), veniva tratto in arresto un esponente di spicco del *clan* AMATO-PAGANO.

244 Il 30 aprile 2015, sono state confiscate due proprietà immobiliari, ubicate nel comune di Seramide (MN), che facevano capo ad una società di costruzioni, con sede ad Aversa (CE), nella titolarità di un imprenditore legato ai *casalesi*, al quale erano stati, in passato, sequestrati altri beni dal Tribunale di Bologna, con provvedimento nr. 12/09 RMSP, del marzo 2012.

245 L'indagine "*Briantenopea*", del 2013, coordinata dalla Procura della Repubblica di Monza (O.C.C.C. nr. 3350/10 RGNR, nr. 10256/12 RGIP emessa dal GIP del Tribunale di Monza) che ha accertato l'esistenza di sodalizio criminale guidato da un soggetto napoletano, collegato ai *clan* napoletani GIONTA e MARIANO, dedito ad usura, estorsione, riciclaggio.

246 A titolo esemplificativo, si cita il sequestro, nel gennaio del 2013, di quote e beni di una società, con sede legale in Cesano Maderno (MB), attiva nel settore dei rifiuti, riconducibile a un referente del *clan* dei CASALESI, che avrebbe dovuto sviluppare tecnologie avanzate per la decontaminazione di discariche e la depurazione delle acque reflue di alcuni caseifici della provincia casertana, riconducibili a soggetti appartenenti alla *camorra*. Nel 2015 l'OCCC nr. 15505/13 RGNR, nr. 24148/14 RG GIP, e il decreto di sequestro preventivo *ex* art. 321 c.p.p. nr. 15505/13 RGNR, nr. 24148/14 RG GIP, della DDA di Napoli, hanno fatto luce sugli interessi criminali di un esponente di spicco del *gruppo* NUVOLETTA, trasferitosi in provincia di Milano dal 2010, da dove avrebbe continuato a gestire gli affari illeciti della *famiglia* occupandosi, in particolare, di riciclaggio.

247 L'1 giugno 2015, a *Cagnes sur Mer* (FRA), in un ristorante, è stato ucciso un cittadino francese di origine croata, verosimilmente per un regolamento di conti maturato nell'ambiente del traffico di sostanze stupefacenti, mentre si trovava in compagnia del capostipite della *famiglia* TAGLIAMENTO, rimasto illeso.

– Friuli Venezia Giulia

Presenze di ramificazioni di *organizzazioni* camorristiche sono state state riscontrate a Trieste, Lignano Sabbiadoro e Monfalcone, ove avrebbero stretto intese con *consorterie* di origine ed estrazione diverse, specie con riferimento alla gestione dello spaccio di sostanze stupefacenti[248].

– Veneto

Il fenomeno camorrista non sembra assumere carattere di stanzialità nel territorio, comunque interessato dalla presenza di latitanti (*clan* MOCCIA e CONTINI) arrestati nella regione, dove avevano trovato sostegno logistico.
Recenti evidenze investigative[249] hanno fatto cogliere segnali di una presenza, seppure sporadica, di referenti di alcuni *gruppi* campani attivi nel reinvestimento di capitali illeciti in svariati comparti industriali e commerciali, che vanno dalla costituzione di agenzie per il recupero crediti alla distribuzione di generi alimentari.
Il *clan* che avrebbe fatto registrare una maggiore influenza sul territorio è quello dei *casalesi*, mentre altre propaggini di matrice camorrista verrebbero segnalate sul versante lombardo e su quello veneto del lago di Garda.

– Emilia Romagna

Il contesto economico dell'Emilia Romagna continua a rappresentate un fattore di attrazione per la criminalità organizzata, anche campana, che tende ad inserirsi in attività produttive commerciali e del terziario, privilegiando la gestione di società di costruzione, di trasporti e movimento di inerti.
Tra questi, il settore edile rappresenta il fulcro attorno al quale vengono catalizzati tutta una serie di interessi criminali, legati in primo luogo, al collocamento di manodopera ed in secondo luogo, alla possibilità che offre di stabilire contatti con professionisti e rappresentanti delle pubbliche amministrazioni.
E' nota la presenza sul territorio bolognese di personaggi legati ai MOCCIA di Napoli, al *sodalizio* salernitano FEZZA-D'AURIA-PETROSINO ed ai *casalesi* di Casal di Principe (CE), questi ultimi attivi anche nelle province di Ferrara, Mo-

[248] Si richiama, in proposito, l'operazione già descritta nel paragrafo dedicato all'analisi della provincia orientale di Napoli - comune di Boscotrecase eseguita ad aprile 2015, grazie alla quale è stato documentato un traffico di sostanze stupefacenti provenienti dall'Olanda (cocaina e hashish), diretto dal *sodalizio* LIMELLI-VANGONE e che venivano distribuiti nelle piazze di spaccio della zona vesuviana e dell'agro Nocerino-Sarnese ed inviati anche a Trieste e Portogruaro.

[249] Il 23 gennaio 2015, il Tribunale di Padova (Proc. Mis. Prev. nr. 7/13 DDA di Venezia) ha emesso il decreto di sequestro nr. 1/15 M.P., di un ingente patrimonio costituto da società, beni mobili ed immobili, conti correnti, facente capo ad un soggetto, residente a Padova, legato ad un *gruppo* criminale dell'agro Nocerino sarnese, provincia di Salerno, indiziato di riciclare denaro per conto di diverse *organizzazioni* di quella zona (operazione "*Grattacielo*"). I beni, intestati a diversi soggetti, molti dei quali originari dell'agro Nocerino Sarnese, sono risultati ubicati sia in Veneto che in altre regioni (Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Lazio, Campania).

dena, Ravenna, Reggio Emilia, Rimini e Parma. Proprio a Parma sono state riscontrate presenze di elementi riferibili al *clan* SARNO.
A Forlì-Cesena sono stati individuati soggetti legati alla *famiglia* NUVOLETTA di Napoli, mentre a Rimini, oltre alla menzionata presenza di esponenti dei *casalesi*, risulterebbero soggetti legati ai *clan* napoletani VALLEFUOCO, MARINIELLO, STOLDER e D'ALESSANDRO.

– Toscana

In Toscana la sussistenza dei *gruppi* camorristici è da riconnettere, oltre che a possibili forme di infiltrazione dell'economia legale, ad una gestione dei traffici di stupefacenti realizzati in sinergia con pregiudicati albanesi[250].
Si segnalano, in particolare, insediamenti in Versilia (*casalesi*) ed a Prato (ASCIONE, BIRRA – IACOMINO)[251].

– Umbria

La favorevole collocazione geografica dell'Umbria ed un'economia caratterizzata da piccole realtà produttive fortemente esposte alle dinamiche di mercato, sono da annoverare tra i fattori che hanno facilitato l'insediamento, specie nella provincia perugina, dei *casalesi* e dei FABBROCINO[252].

– Abruzzo

In Abruzzo si registra l'operatività di personaggi legati a *sodalizi* campani (*casalesi*, COZZOLINO, AMATO - PAGANO), sia con riferimento ad attività finalizzate al riciclaggio di capitali illeciti sia per quanto attiene al traffico di stupefacenti. Recenti attività investigative, hanno evidenziato come soggetti trasferitisi dalla Campania in Abruzzo, con precedenti specifici e pregresse relazioni con *clan*, abbiano organizzato consistenti traffici di droga, frutto di accordi con pregiudicati locali e di diverse etnie[253].

[250] Il 5 febbraio 2015, è stata eseguita un'O.C.C. emessa dal GIP del Tribunale di Firenze, nell'ambito dell'operazione "*Smok & King*", in cui sono risultati coinvolti pregiudicati albanesi e soggetti affiliati ai *clan* napoletani MOCCIA, GIONTA e LO RUSSO, dimoranti in varie regioni italiane (Lombardia, Toscana, Lazio, Campania, Puglia, Sicilia), dediti al traffico di sostanze stupefacenti (cocaina e hashish). La droga era destinata alla Valdinievole e ad altre province della Toscana.

[251] Oltre ai gruppi citati sono stati colti, nel recente passato, segnali di operatività dei *clan* napoletani CONTINI, TERRACCIANO, D'AUSILIO, SAETTA, ZAZO, FORMICOLA, MALLARDO, FABBROCINO, D'ALESSANDRO, MOCCIA e dei *gruppi* casertani BELFORTE e BIDOGNETTI.

[252] La presenza delle case di reclusione di massima sicurezza di Spoleto e di Terni può essere considerata una delle concause che hanno determinato lo stabilizzarsi di soggetti collegati ai diversi gruppi criminali.

[253] Nell'ambito dell'operazione "*Huatai*", il 20 gennaio 2015, è stata emessa l'O.C.C.C. del GIP del Tribunale di Teramo (P.P. nr. 7523/2013 RGNR mod. 21) a carico di 13 soggetti ritenuti responsabili di spaccio di stupefacenti ed altro nel teramano. Tra gli indagati figurano, oltre a soggetti originari dell'Albania, alcuni personaggi di origine campana, con pregressi rapporti con *clan* della terra di origine.

Rimane alta l'attenzione verso il processo di ricostruzione *post* terremoto de L'Aquila, la cui complessità realizzativa espone le opere ai rischi di infiltrazione delle organizzazioni criminali, come è emerso nel corso dell'operazione "*Dirty job*"[254], già menzionata in precedenti semestri, che ha consentito di riscontrare gli interessi nel tessuto socio-economico aquilano di imprenditori edili casertani contigui al *clan* dei *casalesi*. Proprio nell'ambito della ricostruzione abbruzzese, permangono attuali le criticità connesse alla concessione di finanziamenti pubblici anche all'edilizia privata, modalità di riconoscimento dei contributi che rende difficoltosi i controlli finalizzati ad evitare infiltrazioni delle organizzazioni criminali nella realizzazione delle opere.
Anche in questo semestre, la regione è stata al centro di indagini che hanno riguardato i traffici illeciti di rifiuti, in cui sono risultate coinvolte diverse società con sede a Pescara, Chieti, Milano e Roma ed alcuni imprenditori ritenuti responsabili di un imponente smaltimento illecito di rifiuti speciali[255].

– Lazio

Nel Lazio, anche in ragione della prossimità geografica con la regione d'origine, appare consolidata la presenza di sodalizi camorristici provenienti dalle province di Napoli, Caserta, Avellino, che avrebbero assunto, in alcuni casi, connotazioni strutturali autonome, saldandosi con gruppi locali. Al riguardo, sono emersi interessi criminali che spaziano dal traffico di sostanze stupefacenti (*clan* SENESE e l'alleato *gruppo* PAGNOZZI)[256], alla gestione di attività alberghiere, di ristorazione e di commercializzazione di autovetture (gruppo ZAZA, forte dei rapporti con il *clan* MAZZARELLA), dal reinvestimento di capitali nei settori della ristorazione ed immobiliare (*clan* CONTINI ed alleato *gruppo* LICCIARDI) fino al contrabbando (*gruppi* GIULIANO e ANASTASIO).
Latina risulta area d'interesse per gli *aggregati* camorristici provenienti dal casertano (LA TORRE, ESPOSITO, *casalesi* e BARDELLINO - NOVIELLO) e dall'area settentrionale del capoluogo campano (*gruppi* LONGOBARDI – BENEDUCE, MOCCIA, MALLARDO). Da tempo le indagini documentano l'infiltrazione della *camorra* nelle attività economiche che si concentrano nel Mercato Ortofrutticolo di Fondi, uno dei centri alimentari all'ingrosso tra i più grandi d'Europa. Già nel 2010, l'operazione "*Sud Pontino*"[257] aveva evidenziato cointeressenze illecite nel trasporto su gomma di pro-

[254] O.C.C.C. nr. 16/12 RGNR DDA eseguita il 25 giugno 2014.
[255] O.C.C.C. emessa dal GIP del Tribunale de L'Aquila (P.P. nr.3559/12 RGNR) il 17 dicembre 2014, cui è stata data esecuzione il successivo mese di gennaio nell'ambito dell'operazione "*Terre d'Oro*". Gli indagati sono accusati di aver smaltito terre e rocce da scavo non in discariche autorizzate, ma su terreni sottoposti a vincolo idrogeologico e paesaggistico.
[256] È quanto riscontrato a Roma per la *famiglia* PAGNOZZI, i cui componenti si sono trasferiti nella capitale sin dal 2005, alleandosi con altri *gruppi* di origine campana (*clan* SENESE) e locale (*famiglia* CASAMONICA). Al riguardo, rileva la già ciata operazione "*Tulipano*", emessa il 22 gennaio 2015 dal GIP del Tribunale di Roma ed eseguita il 10 febbraio successivo nei confronti di 61 persone, contigue al *gruppo* PAGNOZZI, ritenute responsabili di spaccio di stupefacenti ed estorsione.
[257] O.C.C.C. nr. 46565/05 RGNR, nr. 32710/06 RGGIP, emessa il 17 aprile 2010 dal G.I.P. del Tribunale di Napoli.

dotti ortofrutticoli, destinati al M.O.F., tra i CASALESI ed esponenti delle *famiglie* mafiose RIINA, PROVENZANO e SANTAPAOLA[258]. Gli interessi della criminalità campana nel settore in argomento sono risalenti nel tempo[259], come si evince dalla ricorrenza, nella citata operazione, degli stessi personaggi già coinvolti in precedenti indagini, in merito a truffe in ambito alimentare[260].
Nel frusinate, si conferma la presenza di esponenti di *clan* napoletani (DI LAURO, GALLO, LICCIARDI, GIONTA) e casertani (ESPOSITO, BELFORTE, SCHIAVONE[261]), mentre nel viterbese, sebbene in forma minore, si segnala la presenza di soggetti contigui ad altre *consorterie* napoletane (*gruppi* MAZZARELLA, VENERUSO – CASTALDO e RUSSO).

– Molise

In Molise si annovera un'isolata presenza di pregiudicati di origine napoletana che, sebbene in un primo momento incardinati in *clan* camorristici, avrebbero assunto, nel tempo, una completa autonomia, mantenedone tuttavia i modelli comportamentali.
Le aree più esposte rimangono quelle a ridosso della Campania e della fascia costiera.

– Sardegna

Pur se nel semestre in esame non si sono registrate evidenze giudiziarie, l'isola è comunque connotata da fattori di rischio connessi alla potenziale attrattiva della *camorra* in investimenti negli appetibili settori suscettibili di sviluppo, turismo *in primis*. A comprova di ciò, non può non rilevarsi che in Sardegna sono emersi, nel recente passato, interessi economico-affaristici dei *casalesi*, *gruppo* ZAGARIA, e del *clan* D'ALESSANDRO, che sono riusciti ad elaborare una fitta rete di connivenze anche con imprenditori ed amministratori locali.
L'operazione "*Little Lord*"[262], che nell'ottobre dello scorso anno ha condotto al sequestro di un ingente patrimonio

[258] Rapporti tra CASALESI e SANTAPAOLA emergono da indagini, conclusesi negli anni scorsi: tra queste, l'operazione "*Lucky Roster*" che, a maggio 2014, ha portato al sequestro di beni per 20 milioni di Euro, dislocati tra le province di Roma, Frosinone e Firenze.

[259] Come attestato da indagini conclusesi alla fine degli anni '90, una delle maggiori fonti di guadagno illecito del sodalizio sono state le truffe all'A.I.M.A., ente oggi disciolto, addetto ai rimborsi per le produzioni di frutta e ortaggi destinate al macero che portarono al clan ingenti guadagni attraverso la falsificazione di documenti che attestavano falsamente la distruzione dei raccolti.

[260] Si tratta di una famiglia originaria di Formia già indagata nell'ambito dell'operazione "*Toro*"(P.P. nr. 14185/03 R.G.N.R. della Procura della Repubblica di Roma) alla quale, nel gennaio 2013 sono stati confiscati beni del valore di due milioni di euro (decreto nr. 1/2013 (nr. 52/2010 Re. Mis. Prev. del 28 novembre 2012, Trib. di Latina) localizzati nei comuni del basso Lazio - Fondi, Sperlonga, Formia, Sezze e Latina, consistenti in società di trasporto, fabbricati, terreni, veicoli e rapporti finanziari.

[261] Rappresentato dalla *famiglia* DE ANGELIS.

[262] P.P. nr. 2214/10 RG NR PM, nr. 1666/11 RG GIP del 13 ottobre 2014. Il sodalizio aveva in progetto di operare ulteriori investimenti in zone turistiche della Sardegna (Costa Paradiso) e nelle grandi opere pubbliche (G8 della Maddalena), poi non concretizzatisi. Parte del denaro era stato investito da un esponente di spicco del *gruppo* D'ALESSANDRO, ucciso in un agguato camorristico a Gragnano (NA) nel marzo 2010.

societario e immobiliare in provincia di Cagliari, ha infatti disvelato un complesso intreccio tra imprenditori, amministratori locali, politici nazionali e soggetti legati al *cartello* casertano dei *casalesi*, *gruppo* ZAGARIA, ed al *clan* D'ALESSANDRO di Castellammare di Stabia (NA), mettendo in luce gli effetti distorsivi sull'economia locale prodotti da investimenti di denaro provento di attività illecite.

(3) Estero

La costante espansione verso nuovi mercati dei gruppi camorristici tende ad assumere, anche all'estero, la connotazione di un vero e proprio *"sistema criminale"*, in cui vanno ad integrarsi le competenze acquisite da ciascun gruppo nei diversi ambiti dell'illecito. Non si tratta di isolate presenze, ma dell'insediamento in Spagna, in Gran Bretagna, Germania o nei Paesi dell'Est, di vere e proprie colonie di famiglie collegate a *gruppi* camorristici, ben attente a mantenere comportamenti che non attirino l'attenzione delle locali Forze di Polizia. Le attività prevalentemente praticate in Paesi stranieri sono, infatti, generalmente finalizzate al reinvestimento di capitali che, non destando allarme sociale, consentono alle organizzazioni di operare indisturbate al pari di un normale operatore economico locale[263].

Si tratta di una capacità adattativa che permette ai *clan* campani di trarre profitto indistintamente sia dai traffici di sostanze stupefacenti o di merce contraffatta, sia dal reinvestimento dei capitali illeiciti in settori ad alta redditività, quali la ristorazione ed il turismo.

Con riferimento al traffico di stupefacenti, i *gruppi* campani hanno manifestato una perfetta conoscenza dei "corridoi" europei da utilizzare per l'approvvigionamento delle sostanze, siano esse transitate per l'Olanda[264], per la Spagna o per la Francia[265].

[263] Il 31 gennaio 2015, la P. di S. ha arrestato a Benevento due soggetti affiliati al *clan* D'ALESSANDRO, ritenuti responsabili di una estorsione ai danni di un imprenditore italiano, impegnato nell'acquisto di un'azienda agricola in Romania. I due avevano richiesto all'imprenditore il pagamento di una tangente per poter concludere la trattativa di acquisto. In quel Paese, i D'ALESSANDRO hanno da tempo interessi illeciti.

[264] Si richiama, in proposito, la più volte citata operazione condotta nel mese di aprile, attraverso la quale è stato documentato un traffico di sostanze stupefacenti provenienti dall'Olanda (cocaina e hashish), diretto dal *sodalizio* LIMELLI-VANGONE. Altrettanto significativa l'operazione che, nel mese di gennaio, ha portato all'arrestato di 14 soggetti, presunti affiliati al *clan* GIONTA, indagati per associazione finalizzata al traffico illecito di stupefacenti. L'*organizzazione* era dedita all'importazione dall'Olanda di cocaina, hashish e marijuana, stupefacente poi venduto al dettaglio nelle zone di competenza del *clan* (O.C.C. nr. 633/14 (P.P. nr. 19512/10 RGNR, emessa l'11 dicembre 2014 dal GIP del Tribunale di Napoli).

[265] Con l'operazione *"Lunga percorrenza"* è stata scoperta un'associazione per delinquere dedita ad introdurre dalla Spagna, attraverso la Francia, grossi quantitativi di sostanza stupefacente destinati al basso Lazio ed alle province di Napoli, Caserta e Salerno. (O.C.C.C. nr. 47595/12 RGNR, nr. 26640/14 RG GIP, emessa il 9 marzo 2015 dal GIP del Tribunale di Napoli).

Sempre la Spagna[266] e la Francia[267], oltre alla Repubblica Ceca[268], alla Germania[269], all'Albania[270] ed al Brasile, dove è stato catturato il noto Pasquale Scotti, ricercato dal 1984 e ritenuto uno dei più fidati collaboratori del *boss* Raffaele CUTOLO[271], sono risultati territori scelti da alcuni affiliati per trascorrere il periodo di latitanza.
Da tempo infatti, le *organizzazioni* campane hanno consolidato la loro espansione in Paesi stranieri.
La pervasività di tale presenza è stata a più riprese segnalata anche in precedenti *Relazioni* semestrali, con riferimento ad alcune iniziative intraprese dal Governo degli Stati Uniti per frenare le attività di riciclaggio dei *clan* campani in quel territorio, area di commercializzazione di falsi di ogni tipo, tra cui capi di abbigliamento e prodotti tecnologici ed alimentari.
La *camorra*, considerata per lungo tempo una forma di criminalità organizzata minore rispetto ad altre omologhe compagini, è stata, nel 2011, con una direttiva del Presidente Barack Obama, inserita nella *black list* delle consorterie criminali più pericolose.
L'anno successivo, il Dipartimento del Tesoro americano ha dato esecuzione alla Direttiva che ha portato al divieto, per i cittadini statunitensi, di effettuare transazioni commerciali con alcuni esponenti del *clan* casertano dei CASALESI e dei sodalizi napoletani MALLARDO e CONTINI, con la previsione di esproprio di beni investiti, anche a titolo personale, negli U.S.A..
Nel 2013, nella lista sono stati inseriti altri cinque soggetti affiliati ai *clan* DI LAURO, AMATO – PAGANO, VANELLA – GRASSI, ABETE, protagonisti in quel periodo della cd. faida di Scampia. Più di recente un'ordinanza emessa nel mese di febbraio 2015[272] ed un contestuale decreto di sequestro preventivo *ex* art. 321 c.p.p.[273] hanno fatto luce sugli interessi criminali di un esponente di spicco del *gruppo* napoletano NUVOLETTA nel settore del riciclaggio, evidenziando la riconducibilità ad un affiliato di società di diritto statunitense attraverso le quali il pregiudicato esportava prodotti caseari a Miami (Florida).

[266] In data 10 aprile 2015 è stato tratto in arresto, ad Alcantara, un latitante ritenuto vicino al *clan* ELIA, da tempo stabilitosi in Spagna dove manteneva i contatti tra trafficanti del territorio iberico e del napoletano.
[267] Il 19 aprile è stato arrestato a Bordeaux un latitante legato al *clan* napoletano ABETE, mentre il successivo 22 aprile è stata la volta di un pregiudicato legato ai *casalesi*, evaso da una Comunità Terapeutica. Il latitante si trovava a bordo di un pullman che da Parigi era diretto a Londra.
[268] In data 15 gennaio è stato tratto in arresto presso l'aeroporto Leonardo da Vinci di Roma, proveniente da Praga, un pregiudicato, legato al *gruppo* MARANDINO, sfuggito all'arresto nel corso dell'operazione "*Parmenide*", conclusasi il 22 settembre 2014 con l'emissione di provvedimenti cautelari (P.P. nr. 10964/14-21) del GIP presso il Tribunale di Salerno - D.D.A..
[269] In data 1 maggio, a Wuppertal, la Polizia locale ha dato esecuzione al mandato di arresto europeo n.724/13 R.G.N.R. emesso il 29 novembre 2013 dal GIP del Tribunale di Napoli nei confronti di un latitante legato al *gruppo* casertano FRAGNOLI-GAGLIARDI.
[270] Il 28 maggio è stato arrestato in Albania un *killer* affiliato al *clan* PICCOLO di Marcianise (CE), assoldato da un *gruppo* criminale albanese per uccidere un affiliato ad un *clan* rivale.
[271] L'arresto è avvento in data 26 maggio, nella località di *Recife*.
[272] OCCC nr. 15505/13 RGNR, nr. 24148/14 RG GIP del Trib. di Napoli.
[273] Nr. 15505/13 RGNR, nr. 24148/14 RG GIP.

5. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA

a. Analisi del fenomeno

La realtà criminale pugliese si caratterizza per una fisionomia marcatamente complessa, con i diversi gruppi criminali che, se da un lato tendono a svilupparsi e consolidarsi negli assetti interni, dall'altro continuano ad adottare una politica espansionistica, talvolta a scapito di altri sodalizi.

In questo scenario variegato, la *sacra corona unita* risulta la compagine associativa maggiormente radicata sul territorio, con epicentro tra le province di Lecce, Brindisi e Taranto. L'organizzazione presenta una forte capacità rigenerativa delle proprie fila criminali atteso che, nonostante la defezione di diversi affiliati e l'azione di contrasto delle Istituzioni ne abbiano notevolmente indebolito la struttura, l'avvento di fazioni emergenti continua a portare nuova linfa al sistema.

A fronte di tale processo di rinnovamento, l'aggregazione criminale sembrerebbe comunque orientata a mantenere un "basso profilo", attraverso una forma di intimidazione silente del tessuto economico e sociale, comunque sottoposto a forme di controllo del territorio mediante il condizionamento degli enti locali, le attività estorsive, l'usura e la gestione del traffico di stupefacenti.

Con riferimento a quest'ultimo, la posizione geografica della Puglia, prospiciente l'area balcanica, favorisce l'approvvigionamento delle sostanze (in particolare eroina e marijuana), in primo luogo dall'Albania.

Gli intensi traffici di droga hanno consentito alle organizzazioni della *sacra corona unita* di avviare delle forme di collaborazione strutturate sia con la criminalità dell'Est che con le altre mafie nazionali, di fatto stabilendo un canale di transito anche per i traffici di armi, di merce contraffatta, di rifiuti, di tabacchi lavorati esteri e di migranti. A tal proposito, occorre precisare che allo stato non sono emersi oggettivi elementi di riscontro in ordine al coinvolgimento o meno della criminalità mafiosa pugliese nella tratta di esseri umani.

Una particolare menzione merita la capacità di queste organizzazioni di avviare, su tutto il territorio nazionale ed all'estero, fiorenti attività di raccolta, anche *online,* di scommesse abusive e di distribuzione ed imposizione di apparecchiature da intrattenimento.

I profitti verrebbero ulteriormente amplificati dall'alterazione dei *software* e delle schede elettroniche degli apparecchi installati.

Definiti i tratti distintivi delle organizzazioni riconducibili alla *sacra corona unita*, si riporta, di seguito, un profilo di massima delle altre organizzazioni assimilabili a quelle di tipo mafioso che insistono sul territorio pugliese, evidenziandone, ove possibile, le peculiarità.

Nell'ordine, le dinamiche criminali della provincia di Bari vanno lette alla luce di assetti composti da una pluralità di sodalizi gerarchicamente organizzati ed a base essenzialmente familiare, attorno ai quali orbitano gruppi criminali

minori. Si avverte, comunque, un sempre maggiore coinvolgimento di giovani leve desiderose di affermarsi sullo scenario criminale.
Nel capoluogo, l'area di influenza di ciascun gruppo coincide essenzialmente con il quartiere cittadino di origine, sebbene si stia assistendo ad una progressiva espansione verso l'*hinterland.*
Nell'area Barletta-Andria-Trani si segnala un'alta presenza di pregiudicati, particolarmente attivi nel traffico di sostanze stupefacenti, nei furti di autoveicoli e nelle rapine in danno di commercianti.
Nella provincia di Foggia è stabile la presenza della *società foggiana* e della *mafia garganica*, di non agevole distinzione l'una dall'altra.
Il contesto foggiano si caratterizza, inoltre, per la capacità di diversificazione e rinnovamento in uno scenario nel quale i sodalizi tendono ad agire secondo modalità molto aggressive.
La provincia appare, infatti, vessata da attentati dinamitardi ed incendiari in danno di imprenditori ed esercizi commerciali, risultando oltre a ciò un importante snodo per i traffici di droga, in ordine ai quali si sono registrati rapporti con altre organizzazioni mafiose, in particolare con la *camorra* napoletana.
L'usura e le estorsioni rimangono il grimaldello attraverso cui i gruppi criminali riescono ad infiltrarsi nel tessuto economico locale. In molti casi l'estorsione si concretizza imponendo assunzioni di personale, con il duplice obiettivo di acquisire consenso sociale e controllo del territorio.
La litoranea ed il promontorio garganico starebbero attraversando una fase di riassetto, tendente a ridisegnare la gestione delle attività illecite.
In proposito, non si esclude che alcuni episodi di sangue possano determinare nuove strategie ed alleanze, con l'affermazione di fazioni emergenti.
Nel territorio e nella provincia della città di Lecce è in atto una fase di riorganizzazione delle alleanze tra i sodalizi, che starebbero assumendo una connotazione meno verticistica rispetto al passato, proiettandosi anche oltre confine per la realizzazione di traffici di stupefacenti. I pochi soggetti scampati ai ripetuti interventi giudiziari continuano ad agire spesso al di fuori di ogni logica associativa, riservando parte degli introiti degli illeciti guadagni alle spese di giustizia e di mantenimento delle famiglie dei detenuti.
La provincia di Taranto ed il capoluogo in particolare, sebbene presentino gruppi criminali scomposti e disorganici, hanno fatto registrare molteplici tentativi di ripresa delle attività illecite, dovuti alla scarcerazione di alcuni personaggi di elevata caratura criminale.
Nella provincia di Brindisi i sodalizi sembrano attraversare un periodo di relativa quiete, in parte riconducibile all'azione di contrasto delle Istituzioni ed alla defezione di esponenti di spicco delle frange brindisine e mesagnesi.
In linea con il precedente semestre ed a fattor comune per l'intera regione, si segnala l'aumento del numero delle rapine a mano armata e dei furti, non solo in appartamento ma anche in danno di sportelli bancomat e centri scommesse.

Passando alla vicina Basilicata, si evidenzia, in primo luogo, come la regione risulti esposta, data la contiguità geografica con la Puglia, la Calabria e la Campania, alle proiezioni di gruppi extraregionali strutturati.
Lo scenario criminale, benché indebolito dall'azione congiunta della Magistratura e delle Forze di Polizia, che ha contenuto le spinte espansionistiche dei *clan*, continua tuttavia a caratterizzarsi per la presenza di sodalizi a composizione "familiare" dediti ad attività estorsive, all'usura, ai traffici di sostanze stupefacenti e armi, al riciclaggio di denaro e al gioco d'azzardo.
Il territorio lucano appare, infine, interessato da manifestazioni illecite connesse a reati ambientali.

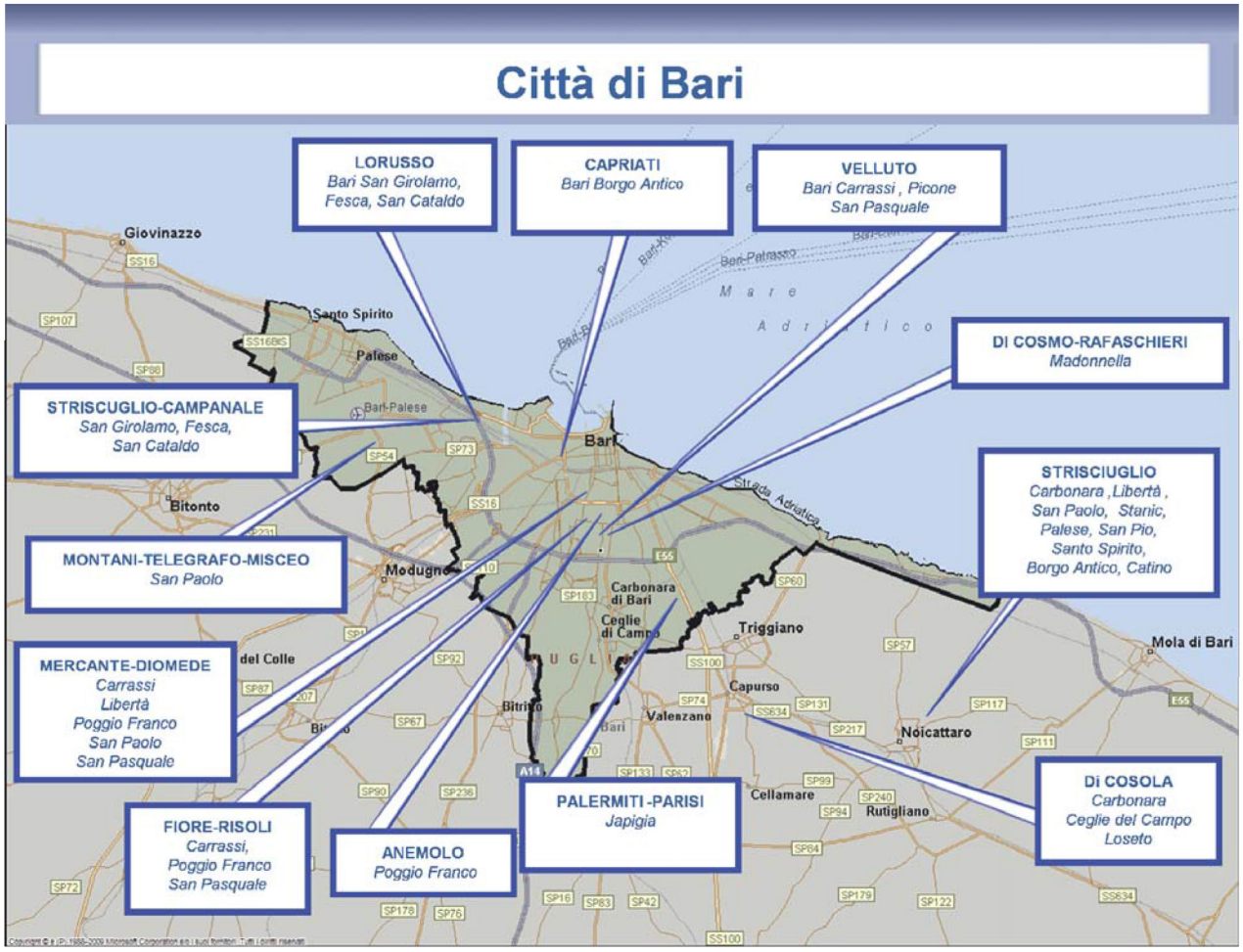
b. Profili evolutivi

Come anticipato, dall'esame delle fenomenologie criminali in atto si colgono segnali di una rimodulazione degli assetti interni delle consorterie pugliesi dovuti, in buona parte, alle spinte di affermazione di giovani affiliati.
Tale ricambio generazionale, nonostante rimanga ancorato ai tradizionali *business* del traffico di sostanze stupefacenti e delle estorsioni, sta dimostrando una maggiore apertura verso altri settori dell'illecito, proiettando la propria presenza oltre i confini regionali ed all'estero.
Se, infatti, appaiono sempre più consolidate le collaborazioni con la criminalità dell'est, in particolare albanese, la latitanza trascorsa da alcuni esponenti in paesi del centro Europa, segnatamente in Ungheria, può risultare sintomatica di un possibile interesse in quelle aree.
Anche il settore dei giochi e delle scommesse, specie *online*, potrebbe continuare a rappresentare un centro di interessi per queste organizzazioni che, già in passato, hanno dimostrato di saper sfruttare il vuoto di una mancata armonizzazione normativa tra gli Stati in tema di regime concessorio per l'esercizio delle attività in parola.
In prospettiva, poi, potrebbe assumere sempre più peso il ruolo delle donne nell'ambito della conduzione delle attività criminali, tenuto conto delle evidenze investigative raccolte proprio nel semestre in esame, che le hanno viste protagoniste sia di attività meramente esecutive, sia preposte a funzioni di gestione contabile dei proventi illeciti.
Per quanto attiene alla Basilicata, la già richiamata esposizione geografica verso regioni ad alta incidenza mafiosa potrà verosimilmente continuare a rappresentare un importante fattore di rischio.

c. Proiezioni territoriali[274]

(1) Puglia

Città di Bari e provincia



[274] L'estrema frammentazione della realtà criminale pugliese e lucana e la presenza di altre forme di delinquenza diffusa nelle regioni, comporta la raffigurazione grafica delle sole principali componenti malavitose.

Lo scenario criminale del territorio di Bari, fortemente parcellizzato in una pluralità di sodalizi, continua a far registrare segnali di riassestamento degli equilibri dei *clan*, determinando l'insorgere di tensioni e scontri, anche armati.
Le situazioni di contrasto vedono sempre più protagoniste giovani leve, particolarmente inclini ad un uso spregiudicato della violenza.
I quartieri che risultano maggiormente interessati dalle dinamiche criminali in atto sono:

- San Paolo, ove la carcerazione di esponenti del *clan* TELEGRAFO-MONTANI-MISCEO potrebbe determinare frizioni interne e l'affermazione di soggetti giovani e intraprendenti.
  Il *gruppo* si sarebbe posto in contrasto con elementi criminali di più basso spessore, a loro volta assoggettati ad attività estorsive per il mantenimento dei detenuti;
- San Girolamo, Fesca/San Girolamo/San Cataldo, ove gli equilibri rimangono precari e in continua evoluzione. La faida familiare tra i CAMPANALE (collegati agli STRISCIUGLIO) ed i LORUSSO (vicini ai CAPRIATI) che negli ultimi anni ha interessato il territorio, è proseguita anche nei primi mesi dell'anno con l'omicidio, in data 11 gennaio 2015, di LORUSSO Nicola[275].
  I provvedimenti restrittivi del 21 gennaio 2015[276] e del 10 febbraio 2015[277] - conseguenti agli scontri a fuoco verificatisi nel 2013 - hanno notevolmente ridotto l'organico dei gruppi contrapposti.
  La progressiva affermazione nel quartiere del *clan* LORUSSO è stata di recente ribadita dall'Autorità Giudiziaria di Bari che, il 16 giugno u.s., al termine di un processo[278], ha condannato con pene fino a 13 anni sei affiliati, tra i quali il capo *clan*, ritenendoli responsabili del delitto di estorsione ai danni di commercianti del luogo.
  Non si possono escludere ulteriori episodi violenti derivanti dagli aggiustamenti degli equilibri di potere e delle gerarchie;
- San Pio/Catino, ove persistono scontri armati tra due gruppi appartenenti agli STRISCIUGLIO, collegati uno alla frangia del quartiere di Carbonara e l'altro al quartiere Libertà.
  Ragione del contrasto, il predominio e l'esclusiva dell'attività di spaccio di stupefacenti nella zona nord della città.

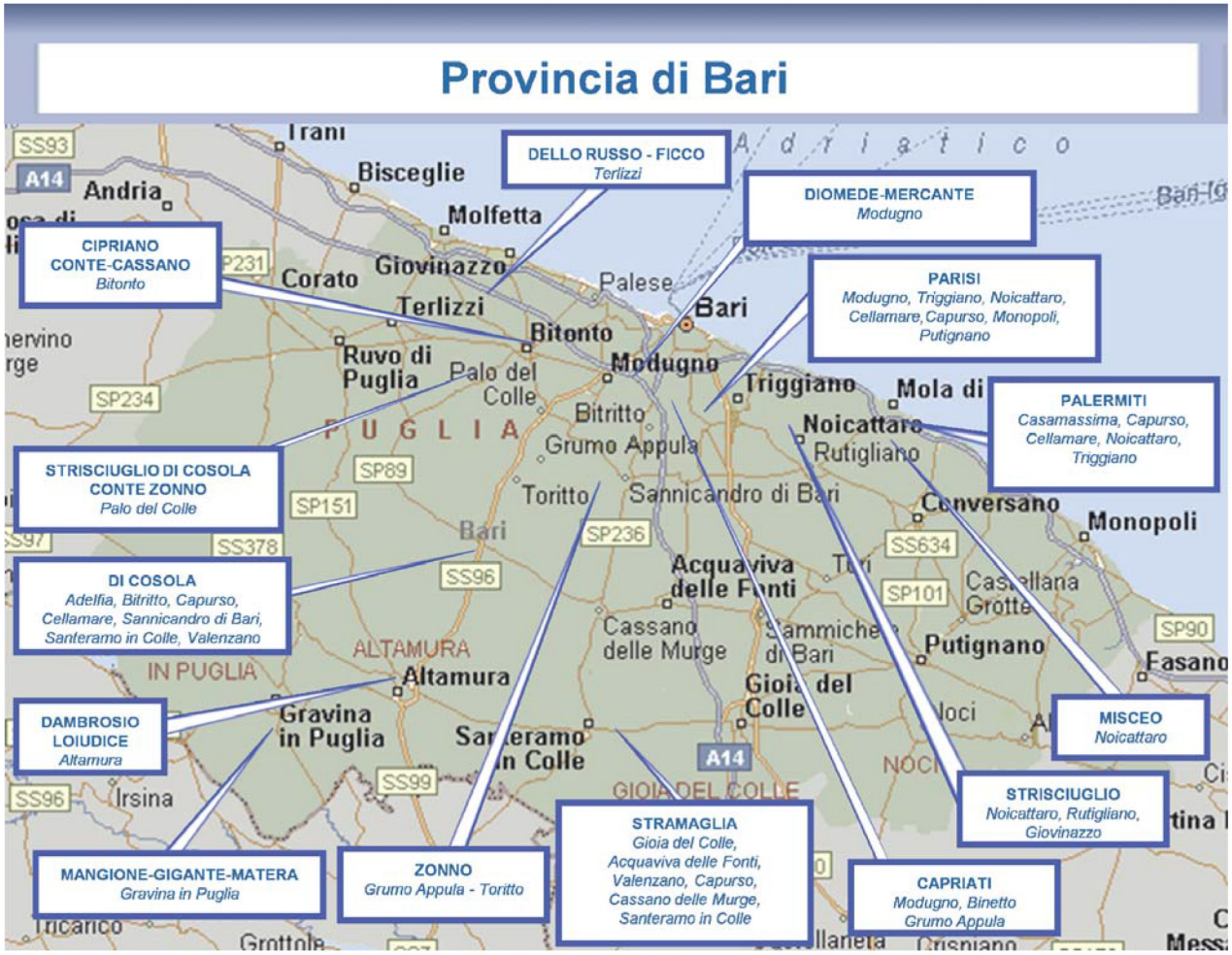
[275] Sorvegliato Speciale di P.S., mentre si recava in Questura a bordo della propria auto, è stato affiancato da una vettura con a bordo 2 persone che hanno esploso 25 colpi di kalashnikov, uccidendolo.
[276] O.C.C. nr. 19848/13 RGNR, emessa in data 12 gennaio 2015 dal G.I.P. del Tribunale di Bari, nei confronti dei presunti responsabili dell'omicidio di CAMPANALE Felice, avvenuto a Bari il 28 agosto 2013.
[277] O.C.C. nr. 9683/14 RGNR e nr. 246/15 RG G.I.P., datata 19 gennaio 2015 del G.I.P. del Tribunale di Bari, eseguita nei confronti di tre appartenenti ai CAMPANALE, presunti responsabili di un tentato omicidio nei confronti di due componenti del gruppo avverso dei LORUSSO, avvenuto a Bari il 12 ottobre 2013.
[278] È emerso come il *clan* avesse imposto il proprio controllo sul quartiere San Girolamo, costringendo i commercianti, dietro minacce, al pagamento del pizzo.

La situazione resta immutata:

- nei quartieri di Carbonara e Ceglie del Campo, ove il patto di non belligeranza tra i *clan* STRISCIUGLIO e DI COSOLA potrebbe venire meno a causa dell'indebolimento di questi ultimi, colpiti da pesanti provvedimenti giudiziari;
- nel Borgo antico, tra i *clan* STRISCIUGLIO e CAPRIATI. La recente scarcerazione di alcuni esponenti delle due fazioni potrebbe determinare tensioni per il controllo dell'area;
- nel quartiere Madonnella, ove continua a registrarsi la presenza del *gruppo* DI COSIMO/RAFASCHIERI;
- nel quartiere Japigia, ove coesistono i *clan* PARISI e PALERMITI.

A fattor comune, i citati sodalizi dispongono di una consistente disponibilità di armi, spesso custodite da incensurati affiliati ai vari *clan*, funzionali alla commissione di rapine, furti e scippi.

Accomuna trasversalmente le varie organizzazioni baresi anche il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti, che rimane una delle principali fonti di guadagno e va a sommarsi alle estorsioni ed all'usura in danno di commercianti ed imprenditori.



La complessità dello scenario barese riverbera i propri effetti anche sui paesi della provincia, con la conseguente difficoltà di circoscrivere e localizzare i sodalizi in precise aree geografiche.

Al pari di quanto avviene per i gruppi cittadini, la commercializzazione degli stupefacenti e le estorsioni costituiscono le principali attività illecite, su un territorio che può essere convenzionalmente suddiviso tra "referenti di zona" ed "affiliati".

Le attività di polizia giudiziaria condotte nel primo semestre dell'anno hanno confermato, a più riprese, la piena operatività dei gruppi della provincia, nei confronti dei quali sono stati raggiunti importanti risultati.

Tra questi, si segnala l'arresto, in data 10 febbraio 2015[279], di 13 soggetti ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti, aggravata dal metodo mafioso, detenzione e porto di armi clandestine, ricettazione ed usura. Partendo dall'omicidio di un elemento di spicco del locale *clan* RIZZO, avvenuto a Rutigliano nel 2012, gli inquirenti sono riusciti a fare chiarezza sulle motivazioni dei contrasti tra il *gruppo* MASOTTI (legato al *clan* CAMPANALE, articolazione degli STRISCIUGLIO, operante nel quartiere Fesca-San Girolamo di Bari) ed i RIZZO (a loro volta collegati con il *clan* TELEGRAFO del quartiere San Paolo di Bari), per il controllo dei traffici illeciti nei comuni di Rutigliano e Conversano.
Con un'altra operazione conclusa il giorno successivo, precisamente l'11 febbraio, sono stati arrestati tre pregiudicati responsabili del ferimento di un elemento di spicco del clan DAMBROSIO, avvenuto nel mese di luglio del 2014 in seno ad una contrapposizione tra *gruppi* diversi attivi nel comune di Altamura.
In proposito, il fatto che un cittadino albanese sia stato identificato come l'autore del ferimento, appare significativo del grado di integrazione raggiunto dai sodalizi della provincia con criminali dell'area balcanica.
La città di Altamura vive, pertanto, una situazione di forte instabilità, dovuta ad una vera e propria "lotta di successione"[280] per il controllo delle attività illecite, a seguito del vuoto di potere determinato dall'uccisione di colui che era ritenuto capo del *clan* DAMBROSIO[281].
È da ricondurre a questo clima di instabilità l'attentato dinamitardo avvenuto il 5 marzo davanti ad una sala giochi, con il ferimento delle persone presenti. Le conseguenti indagini hanno portato all'arresto[282], in data 20 giugno, di quattro pregiudicati, tra i quali l'attuale reggente del citato sodalizio, per strage in concorso aggravata dall'aver agevolato il citato *gruppo* DAMBROSIO nel controllo del gioco d'azzardo.
Con l'operazione denominata *"Pilastro"*, eseguita nella seconda decade di aprile, è stato possibile ricostruire i tentativi espansionistici verso il capoluogo del *clan* DI COSOLA.
A Bitonto, le sparatorie avvenute a distanza di poco più di una settimana (23 gennaio e 3 febbraio), confermano la difficile situazione nel comprensorio, in atto già dal 2012, come emerso dall'arresto, eseguito in esecuzione di

[279] O.C.C. nr. 20660/13 RGNR e nr. 14590/14 RG G.I.P. emessa dal Tribunale di Bari il 4 febbraio 2015 ed eseguita il 10 febbraio 2015 dai CC e dalla P. di S. di Bari.
[280] Sono attivi tre gruppi criminali:
- DAMBROSIO (legato ai DI COSOLA di Bari), in deciso calo dopo la morte del capo *clan*;
- LOIUDICE - RINALDI;
- NUZZI - ZAZZARA.
[281] Ucciso a seguito di un agguato avvenuto ad Altamura il 6 settembre 2010.
[282] O.C.C. in carcere e domiciliare nr. 8757/15-21 DDA e nr. 101/15 RG. G.I.P., emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Bari in data 19 giugno 2015.

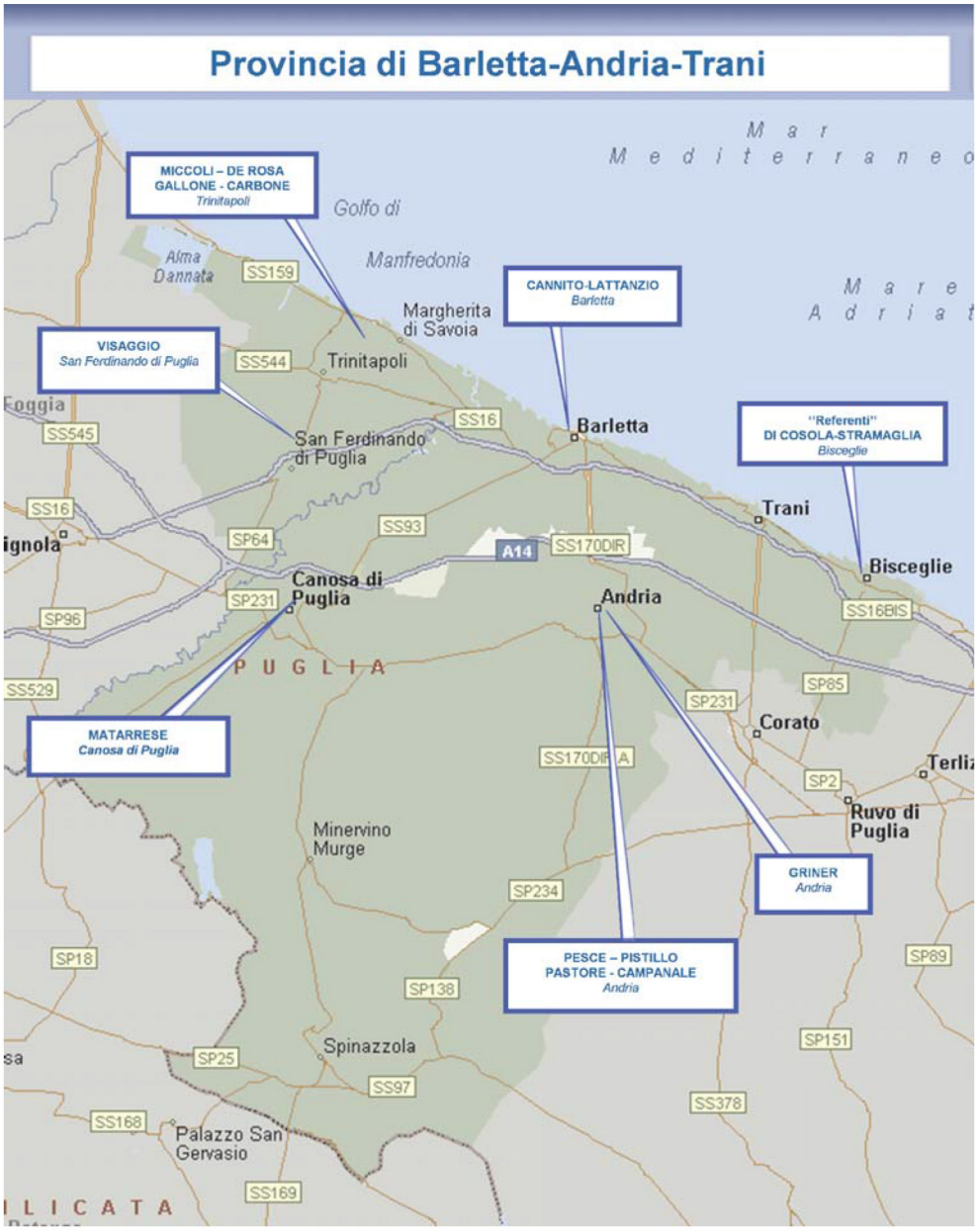
un'O.C.C.C.[283] nel mese di aprile 2015, di un pluripregiudicato ritenuto responsabile di aver cagionato, in quel periodo, la morte ed il ferimento di altri due malviventi. Dalle investigazioni è emerso, infatti, come l'evento fosse maturato nell'ambito della contrapposizione armata tra gli storici *gruppi* criminali locali dei CIPRIANO[284] e dei CONTE[285], in conflitto da anni per il controllo delle attività illecite.

[283] Nr. 14760/2014-21 DDA e nr. 7862/2015 RG G.I.P., emessa dal G.I.P. di Bari in data 14 aprile 2015.

[284] Al *clan*, che a Bari annovera il maggior numero di adepti ed ha influenza nel centro storico della città, apparterrebbe l'omicida sopra menzionato, considerato componente del "braccio armato" del *sodalizio*.

[285] Egemone nella zona 167, a cui facevano riferimento le vittime, a loro volta ritenute *fiancheggiatrici* del gruppo di appartenenza.

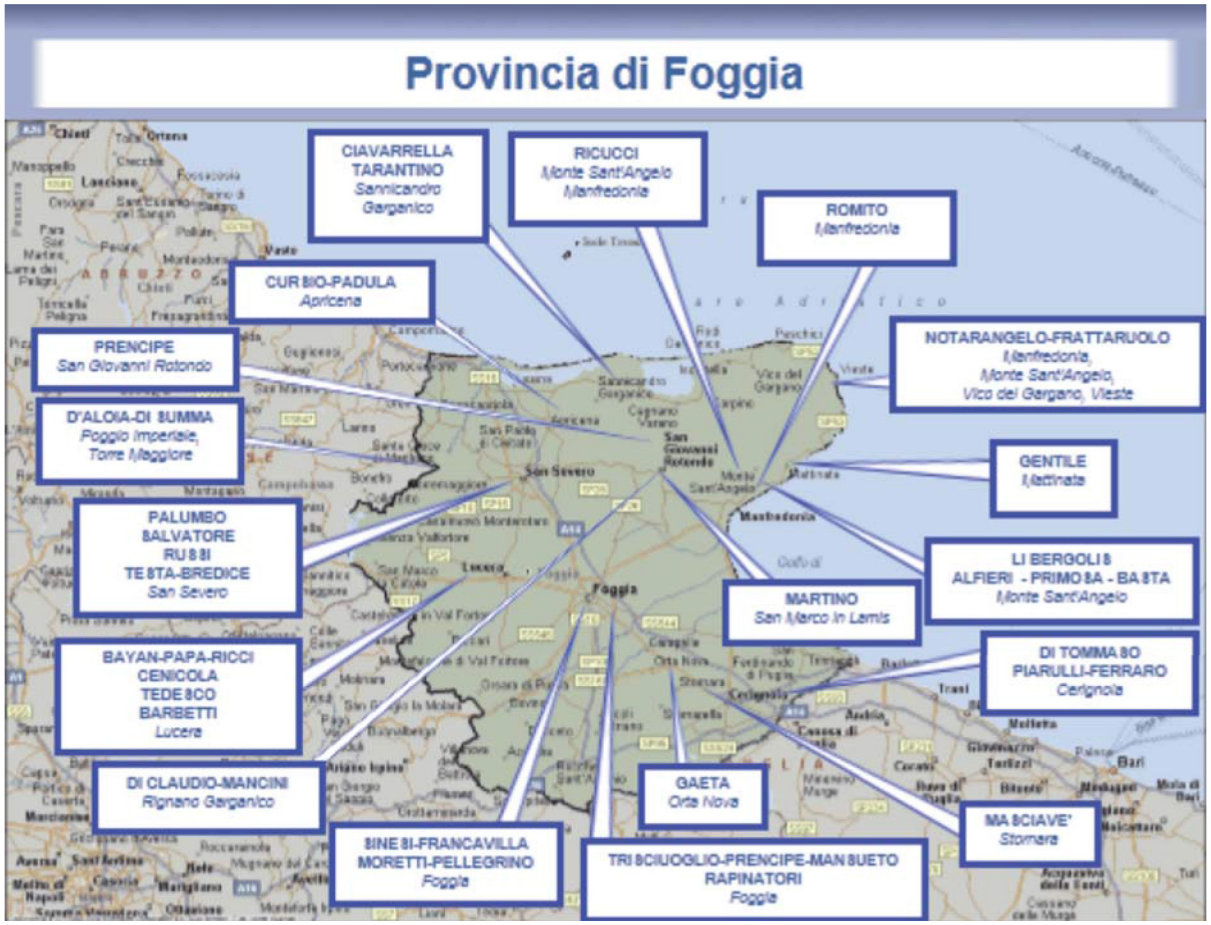
Provincia di Barletta-Andria-Trani



I fenomeni criminali più diffusi risultano il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti, ricadenti sotto la gestione delle *famiglie mafiose* dei PISTILLO-PESCE e PASTORE-LAPENNA (oppure ex PASTORE), in contrapposizione tra loro.
Ad Andria viene confermata la presenza del *gruppo* GRINER, dei *clan* PASTORE-CAMPANALE e PISTILLO-PESCE, questi ultimi in conflitto tra loro; a Trinitapoli è sempre in atto la contrapposizione tra il *gruppo* GALLONE-CARBONE con il *gruppo* MICCOLI-DEROSA.
L'arresto eseguito ad Andria il 5 maggio 2015 di due pluripregiudicati[286], sorvegliati speciali originari rispettivamente di Andria e di Bari, rappresenta l'ulteriore testimonianza dei collegamenti in essere tra esponenti criminali andriesi e baresi.
Non sono mancati episodi di intimidazione nei confronti di rappresentanti delle istituzioni: a Barletta, la notte del 18 febbraio, è stata incendiata l'autovettura del comandante della locale Polizia municipale.

[286] I predetti, entrambi sottoposti alla sorveglianza speciale e collegati rispettivamente al clan EX PASTORE di Andria e a quello barese dei PARISI, sono stati tratti in arresto dai CC di Andria per inosservanza della misura a loro inflitta e per resistenza a pubblico ufficiale.

Provincia di Foggia



I gruppi criminali foggiani si caratterizzano per una spiccata capacità di rinnovamento e di diversificazione delle attività criminali, spesso condotte attraverso azioni intimidatorie.

Resta alto, infatti, sull'intera provincia, ed in particolar modo nelle città di Foggia e San Severo, l'allarme suscitato dai numerosi attentati dinamitardi ed incendiari perpetrati in danno di imprenditori ed esercizi commerciali.

A Foggia, la convivenza tra le principali *consorterie* criminali, ridimensionate dalle numerose inchieste giudiziarie e dalle conseguenti dure condanne, al momento non sembra far registrare particolari frizioni.

Gli ambiti di operatività dei sodalizi rispecchiano quelli già evidenziati in altri contesti territoriali della regione, manifestando una particolare inclinazione verso il traffico di stupefacenti e le estorsioni. In tal senso, è da ritenersi significativo un provvedimento di fermo eseguito il 21 marzo 2015 dalla Polizia di Stato di Foggia nei confronti di un sorvegliato speciale di pubblica sicurezza, responsabile di un tentativo estorsivo in danno del titolare di un'agenzia di infortunistica stradale. Da segnalare come il fatto sia stato rubricato con l'aggravante del metodo mafioso non solo per le modalità di esecuzione, ma anche per la finalità che il pregiudicato si prefiggeva, ossia il sostentamento delle famiglie dei detenuti.

Non sono mancate intimidazioni nei confronti di rappresentanti o appartenenti alle Istituzioni[287], cui vanno ad affiancarsi i rischi di infiltrazione da parte della criminalità organizzata nel tessuto socio-economico e nella pubblica amministrazione.

Procedendo ad un'analisi delle realtà criminali più rappresentative, nell'area del capoluogo si segnala l'operatività del gruppo SINESI-FRANCAVILLA, strutturato su legami familiari e vincoli di parentela. Questo, a fronte di una storica rivalità con il gruppo MORETTI-PELLEGRINO, avrebbe raggiunto una stabilità nei rapporti con il *clan* TRISCIUOGLIO-PRENCIPE-MANSUETO e con il gruppo GALLONE-CARBONE operante nel comune di Trinitapoli (BAT), come peraltro recentemente emerso nell'ambito dell'operazione *"BABELE"* [288].

Sempre originario di Foggia il *clan* RAPINATORI, mentre i DI TOMMASO e i PIARULLI-FERRARO opererebbero su Cerignola. Quest'ultimo *gruppo* è stato destinatario, nel mese di marzo, di un sequestro di beni per oltre 5 milioni di euro[289], tra cui due società di Canosa di Puglia ed alcune unità immobiliari in provincia di Milano.

A Lucera sono operativi i *clan* BARBETTI ed il *clan* TEDESCO, quest'ultimo in conflitto con il *clan* BAYAN-PAPA-RICCI, che interagisce, a sua volta, con la malavita di Foggia e San Severo.

A Mattinata sono presenti i GENTILE, mentre a Monte Sant'Angelo ed altre aree del gargano i LI BERGOLIS che, storicamente in conflitto con il *clan* ALFIERI-PRIMOSA-BASTA, sarebbero entrati in contrasto anche con i ROMITO di Manfredonia.

[287] Carapelle, 3 gennaio 2015: ignoti hanno incendiato l'autovettura di proprietà di un militare in servizio presso il locale Comando Stazione CC; San Severo, 9 gennaio 2015: ignoti hanno incendiato l'autovettura di proprietà di un dipendente del Consorzio Agrario; Foggia, 2 febbraio 2015: incendio dell'autovettura di un Assistente Capo della P. di S. in servizio presso la Questura di Foggia; Manfredonia, 9 febbraio 2015: ignoti hanno inviato una busta co ntenente 3 proiettili cal. 9 corto all'indirizzo di un esponente politico locale.

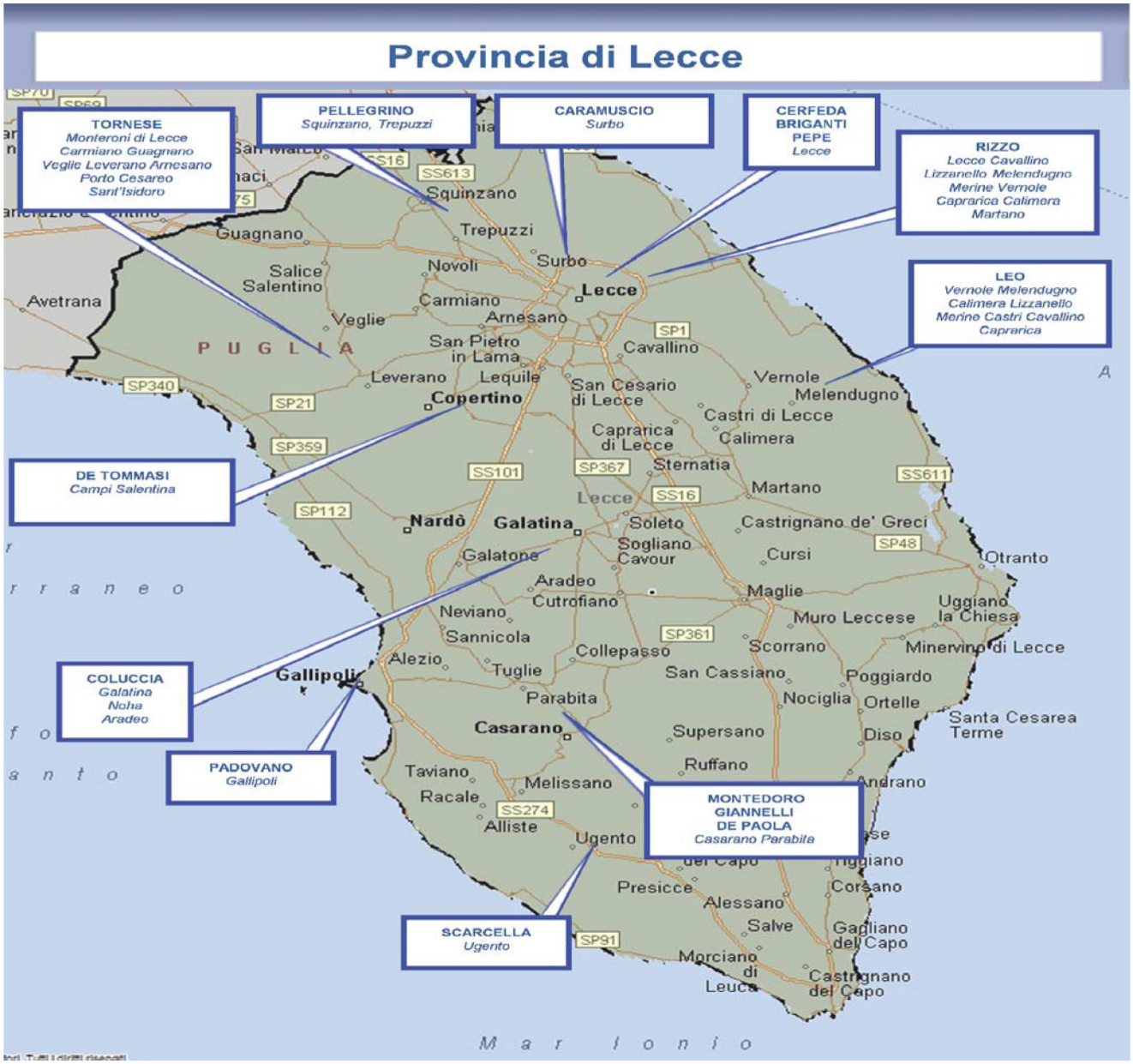
[288] O.C.C.C. nr. 14790/11 RGNR DDA e nr. 13701/12 RG G.I.P. emessa dal G.I.P. del Tribunale di Bari su richiesta della locale DDA. Nell'ambito di questo contesto investigativo, nel mese di gennaio 2015 i Carabineri di Foggia hanno eseguito 32 misure di custodia cautelare in carcere, per reati di estorsione, tentato omicidio e traffico di sostanze stupefacenti.

[289] Il provvedimento di sequestro, emesso dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Trani, è stato eseguito in data 10 marzo dai Carabinieri di Bari nei confronti di due soggetti contigui al clan mafioso.

Proprio l'area garganica starebbe attraversando una fase di riassetto, tendente a ridisegnare la gestione delle attività illecite.
La litoranea Vieste-Peschici rappresenta, infatti, la zona che sta registrando un più acceso stato di tensione, conseguente all'eliminazione, avvenuta in località *"Gattarella"* il 26 gennaio, in pieno stile mafioso, del capo indiscusso del clan FRATTARUOLO-NOTARANGELO[290], confederato al menzionato *clan* LI BERGOLIS.
Non si esclude, pertanto, che a Vieste possa affermarsi un nuovo gruppo criminale, guidato da ex gregari dello stesso NOTARANGELO e fortemente propenso alla creazione di rinnovate strategie ed alleanze.
L'area dell'alto Tavoliere risente della criminalità di San Severo, da sempre articolata su più *clan*, (TESTA-BREDICE RUSSI, PALUMBO SALVATORE EX CAMPANARO e NARDINO), alcuni dei quali legati ai sodalizi foggiani ed in grado di ramificarsi nelle vicine regioni del Molise e dell'Abruzzo attraverso il traffico di sostanze stupefacenti, settore che ha portato a contatti anche con esponenti della criminalità calabrese.
Nel basso Tavoliere, la città di Cerignola si conferma per la peculiare presenza di gruppi criminali strutturati, in grado di proiettarsi fuori regione sia per la gestione dei traffici di stupefacenti che per la realizzazione di assalti ai portavalori con tecniche militari[291].

[290] Referente in passato del *clan* dei MONTANARI su Vieste.
[291] Si segnala quello avvenuto la mattina del 15 maggio 2015 a Cerignola, allorquando un *commando* di 10 rapinatori - a bordo di due autovetture di grossa cilindrata, travisati ed armati di fucili - dopo aver incendiato mezzi pesanti per ostruire le vie di transito ed aver esploso colpi d'arma da fuoco, veniva allontanato grazie alla pronta reazione del personale di scorta del portavalori.

Provincia di Lecce



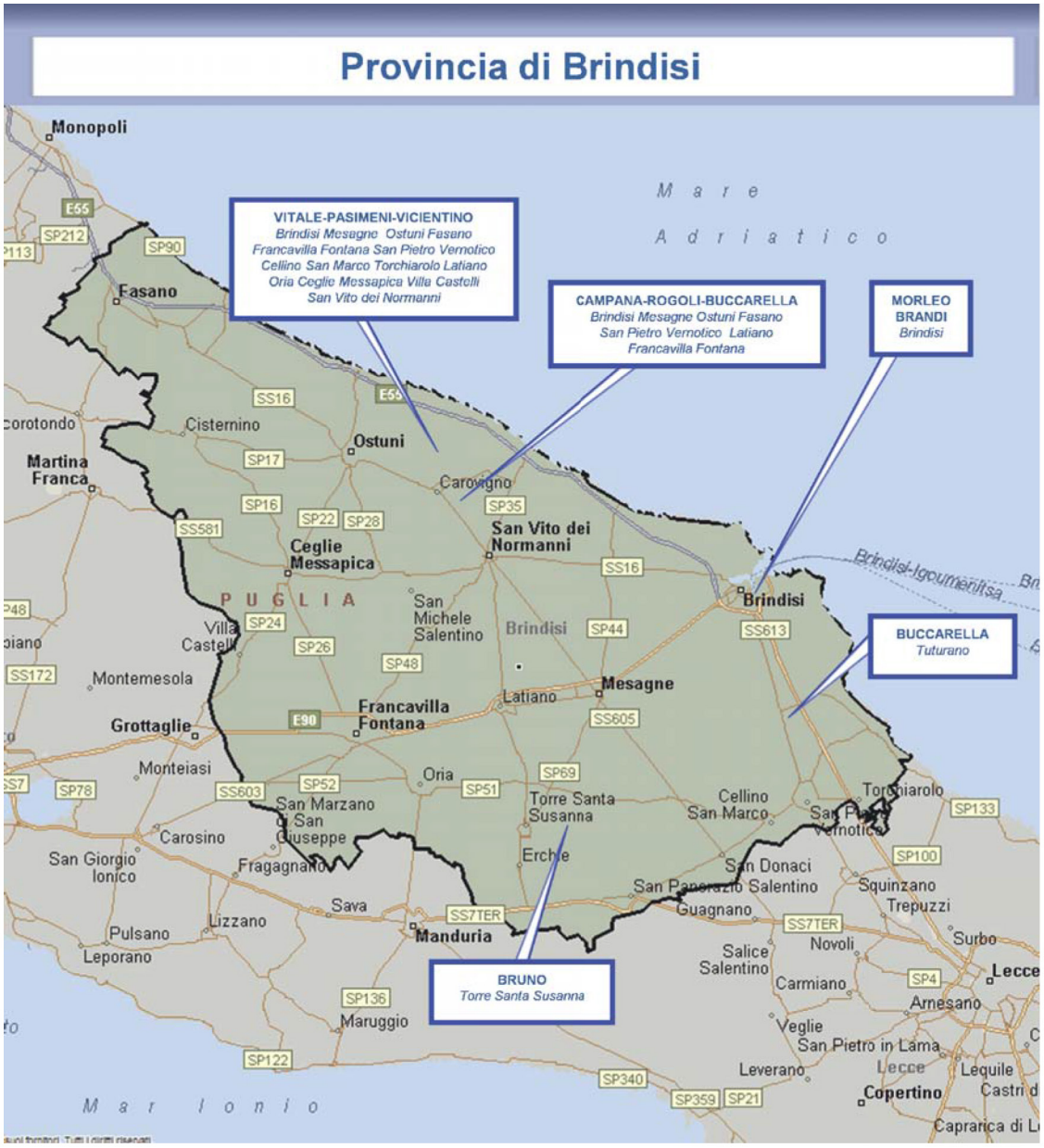
Il panorama criminale della città di Lecce e dell'intera provincia, duramente disgregato da ricorrenti interventi giudiziari e da importanti provvedimenti ablatori, vede i diversi sodalizi attraversare un periodo particolarmente delicato sotto l'aspetto strutturale, tanto che gli stessi si starebbero riorganizzando in modo meno verticistico rispetto al passato.
Nel capoluogo, dove continuano ad essere attivi molteplici ed eterogenei sodalizi delinquenziali, si registra una fase di stallo. I gruppi dominanti sembrano ancora soffrire dei copiosi provvedimenti giudiziari che hanno disarticolato i *clan* BRIGANTI e RIZZO.
Anche in provincia, l'analisi della criminalità organizzata va letta alla luce delle importanti operazioni di polizia eseguite nel periodo di riferimento, che hanno ulteriormente confermato l'operatività dei *vecchi padrini* della *sacra corona unita* salentina, i quali, lungi dal passare il testimone, avrebbero continuato a controllare i rispettivi territori.
Ci si riferisce, in particolare, all'operazione di polizia giudiziaria denominata "*Deja-vu ultimo atto*"[292], *tranche* finale di un'inchiesta giudiziaria più ampia (operazioni "*Vortice*", "*Deja-vu*" e "*Paco*") con la quale è stata accertata la presenza, nei territori di Squinzano (LE) e Campi Salentina (LE), di un sodalizio mafioso, attivo prevalentemente nel traffico di stupefacenti, coordinato da esponenti di vertice dei gruppi criminali DE TOMMASI e PELLEGRINO[293].
A fattor comune, le compagini salentine continuerebbero nel tentativo di inserirsi nei circuiti dell'economia legale, attraverso l'acquisizione di talune attività commerciali, in particolare bar e ristoranti e nel praticare le estorsioni, quest'ultime attuate anche obbligando imprenditori o commercianti ad assumere affiliati all'organizzazione criminale.
Tali manifestazioni appaiono indicative della pervicace capacità di controllo del territorio da parte delle organizzazioni di stampo mafioso locali, che annoverano tra i nuovi settori economici di interesse quello dei giochi e dei videogiochi.
I congegni in parola, spesso imposti agli esercenti, verrebbero alterati sia con riferimento alla frequenza ed alle modalità di restituzione delle vincite, sia rispetto ai collegamenti alla rete telematica gestita dai concessionari autorizzati ed al conseguente conteggio degli importi dovuti all'Erario.
Emblematica, in proposito, l'operazione "*Clean Game*" conclusa il 24 febbraio 2015[294] con il sequestro di beni per un valore di circa 12 milioni di euro e l'arresto di 20 soggetti, responsabili di aver fatto parte di un'associazione di tipo mafioso, gravitante nell'area della *sacra corona unita*, che controllava il gioco d'azzardo attraverso la commercializzazione di apparecchi elettronici. L'associazione imponeva ai titolari di esercizi commerciali l'installazione di congegni da gioco con schede alterate ed il versamento di una percentuale sui proventi illeciti, riuscendo, di fatto, a monopolizzare il territorio salentino.

[292] O.C.C. nr. 6812/08 RGNR, nr. 70/08 DDA, nr. 6002/09 RG G.I.P., nr. 18/15 OCC, emessa il 6 marzo 2015, dal G.I.P. presso il Tribunale di Lecce.
[293] Una figura di riferimento del *clan* PELLEGRINO, già condannato per aver fatto parte della *sacra corona unita*, è stato tratto in arresto il 25 maggio 2015, in Nagylak (Ungheria), dalle forze di polizia ungheresi. Il predetto era latitante dall'11 novembre 2014.
[294] O.C.C.C. Nr. 3219/11 RGNR mod.21, nr. 2186/12 RG G.I.P., nr. 16/15 OCC, emessa il 13 febbraio 2015 dal G.I.P. presso il Tribunale di Lecce.

Si conferma, infine, un'ampia vitalità nel narcotraffico dei gruppi dell'area, in grado di stabilire contatti anche oltreoceano. È quanto, da ultimo, emerso nell'ambito dell'operazione "*White Butcher*" [295], che ha portato all'arresto di 7 soggetti, di cui due calabresi e un colombiano, indagati per aver costituito un'associazione per delinquere transnazionale finalizzata all'importazione ed alla vendita di ingenti quantitativi di cocaina, parte della quale destinata ad un sodalizio salentino. La droga veniva occultata in *container* su navi in partenza dalla Colombia, dal Cile, dall'Ecuador e dal Perù, con destinazione i porti di Gioia Tauro (RC) e Genova, nascosta sotto carichi di copertura.

[295] O.C.C.C.Nr. 6547/13/21 RGNR, nr. 4586/14 RG G.I.P., nr. 27/15 OCC, emessa il 27 marzo 2015 dal G.I.P. presso il Tribunale di Lecce.

Provincia di Brindisi



Nella provincia di Brindisi, gli storici sodalizi criminali della *sacra corona unita* risentono dello stato di detenzione di diversi esponenti di spicco tratti in arresto a seguito delle importanti inchieste concluse negli ultimi anni.
Le attività illecite verrebbero comunque gestite nell'ambito degli stessi contesti familiari, ai quali si sono affiancati nuovi affiliati che, poco inclini agli ordini dei vecchi capi, avrebbero fatto registrare spinte autonomiste.
Nel capoluogo, i *gruppi* criminali dei MORLEO e dei BRANDI risultano attivi nel mercato dello spaccio delle sostanze stupefacenti e nelle attività estorsive.
La fazione capeggiata da CAMPANA Francesco[296], benché fortemente disarticolata, continua ad essere attiva a Brindisi e provincia, risultando in ottimi rapporti con altre famiglie della *sacra corona unita* brindisina del calibro dei BUCCARELLA di Tuturano, dei BRUNO di Torre Santa Susanna e dei ROGOLI di Mesagne.
Sempre a Mesagne, continua ad essere operativo il triumvirato mafioso VITALE-PASIMENI-VICIENTINO, presente, tra l'altro, tramite propri referenti, in molti comuni del circondario brindisino.
Sintomatici di una costante pressione sul territorio risultano i diversi attentati dinamitardi ed incendiari verificatisi nel corso del semestre, da ritenersi reati spia di attività estorsive[297], non di rado correlate a pratiche usurarie.
A fattor comune, il mercato delle sostanze stupefacenti e le estorsioni continua a rappresentare il principale settore d'interesse per i vari gruppi criminali, che hanno dimostrato la disponibilità di un'ampia dotazione di armi[298].

[296] Latitante dal 19 maggio 2010, allorquando si era sottratto all'ordine di carcerazione nr. 86/2010 SIEP emesso dalla Procura Generale di Lecce, in quanto condannato con sentenza definitiva a 9 anni di reclusione per associazione di stampo mafioso, è stato catturato il 23 aprile 2011, in Oria (BR).

[297] Brindisi, 3 gennaio 2015: un ordigno artigianale, del tipo bomba carta, è stato fatto esplodere da ignoti contro un'attività commerciale; Torre Santa Susanna, 17 gennaio 2015: un incendio ha gravemente danneggiato un chiosco adibito a punto bar; Latiano, 15 febbraio 2015: ignoti hanno appiccato un incendio ad un esercizio commerciale; Brindisi, 23 marzo 2015: ignoti hanno esploso due colpi di pistola contro un'attività commerciale.

[298] Brindisi, 11 gennaio 2015: tratto in arresto un 30enne per detenzione illegale di un revolver; Villa Castelli, 24 gennaio 2015: tratto in arresto un 37enne del posto per detenzione illegale di un fucile e di tre spade; Oria, 24 gennaio 2015: tratto in arresto un 48enne del posto per detenzione illegale di una pistola con matricola abrasa, due caricatori e numerose cartucce di vario calibro; Francavilla Fontana, 15 febbraio 2015: arrestata una coppia del posto con l'accusa di detenzione illegale di una pistola cal. 6.35 e due cal. 7,65 con matricola abrasa; Brindisi, 10 febbraio 2015: tratti in arresto due fratelli del posto per detenzione illegale di una pistola modello Makarov 380 con matricola abrasa; Brindisi, 24 marzo 2015: tratto in arresto un 69enne del posto con l'accusa di detenzione illegale di una pistola cal. 22 con matricola abrasa; Erchie, 30 aprile 2015: tratto in arresto, in flagranza di reato, un 21enne del posto per detenzione illegale di un fucile.

Emblematica, in tal senso, appare l'operazione "*Uragano*"[299] condotta nel mese di maggio, che ha portato all'arresto di oltre 40 persone facenti parte di tre distinte associazioni di narcotrafficanti, dirette da un soggetto mesagnese (già detenuto perché affiliato alla *sacra corona unita)*, con basi operative nei territori del brindisino e con ramificazioni fino al nord Italia.
Da segnalare il ruolo riservato alle donne nell'ambito dell'associazione, utilizzate non solo per veicolare messaggi all'esterno del carcere, ma anche per accompagnare i trafficanti durante i trasporti fuori regione e per gestire la *"cassa comune"* del sodalizio.

[299] O.C.C.C nr. 3962/11 RGNR nr. 40/11 R. DDA, nr. 3231/12 RG G.I.P., nr. 26/15 R.O.C.C. emessa il 24 marzo 2015, dal G.I.P. presso il Tribunale di Lecce.

Provincia di Taranto



L'attività repressiva della Magistratura e delle Forze di Polizia ha investito anche la criminalità organizzata jonica, che si presenta scomposta e disorganica.

Dall'analisi delle singole realtà territoriali, si evidenzia come nella città di Taranto continui a registrarsi la presenza di numerosi gruppi criminali composti da soggetti che appaiono, in molti casi, fortemente compattati attorno ad alcune figure storiche della malavita tarantina, riconducibili alle *famiglie* D'ORONZO e DE VITIS.

Proprio nei confronti del *clan* D'ORONZO-DE VITIS, nel mese di maggio è stata condotta l'operazione "*Alias 2*"[300], che ha contrastato le attività del sodalizio nel traffico di stupefacenti, nel controllo delle attività commerciali e nella gestione illecita di appalti e servizi pubblici.
In particolare, due esponenti del clan, non solo intervenivano per dirimere le controversie interne all'associazione ma si erano posti l'obiettivo di insinuarsi nei lavori di rifacimento del Porto mercantile di Taranto, per il tramite di un consorzio artatamente costituito.
Proseguendo nella descrizione degli assetti del capoluogo, è possibile operare una ripartizione convenzionale per aree di influenza dei vari gruppi criminali: i PIZZOLLA e i TAURINO controllerebbero la "*Città Vecchia*"; i DIODATO la zona Borgo, i CATAPANO ed i LEONE sarebbero egemoni nei quartieri di Talsano, Tramontone e San Vito; i SAMBITO, gli SCIALPI e i BALZO opererebbero nel quartiere Tamburi, mentre i MODEO ed i CIACCIA sarebbero attivi nel quartiere *Paolo VI*.
Le sparatorie registrate nella città di Taranto all'inizio dell'anno, a seguito di regolamenti di conti per lo spaccio della droga, sono indicative della precarietà degli equilibri in atto.
In provincia, il sodalizio criminale LOCOROTONDO è presente nei comuni di Crispiano, Palagiano, Palagianello, Mottola, Massafra e Statte. In posizione avversa, nei territori di Massafra e Palagiano, opera il gruppo criminale CAPOROSSO-PUTIGNANO.
A est della provincia tarantina i CAGNAZZO, in accordo con i citati LOCOROTONDO, sarebbero attivi da Lizzano fino al brindisino, mentre a Manduria eserciterebbe la sua influenza il *clan* STRANIERI.
A fattor comune, al consueto interesse per il settore degli stupefacenti, i sodalizi affiancano il racket delle estorsioni[301], che sembrerebbe da ultimo focalizzarsi anche verso il commercio dei prodotti ittici, come testimoniano due distinte intimidazioni con l'uso di ordigni esplosivi, perpetrate nei mesi di gennaio e febbraio 2015 nei confronti di altrettante pescherie.

[300] O.C.C.C. nr. 855/14 RGNR Mod. 21 e nr. 11/14 DDA, nr. 370/15 RG G.I.P., nr. 40/15 OCC, emessa il 4 maggio 2015 dal G.I.P. presso il Tribunale di Lecce.

[301] Taranto, 1 gennaio 2015: un ordigno esplosivo artigianale ha danneggiato il deposito di un commerciante; Laterza, 4 febbraio 2015: un incendio ha danneggiato un'attività commerciale; Taranto, 13 febbraio 2015: un ordigno esplosivo ha danneggiato l'ingresso di una attività commerciale; Talsano, 25 febbraio 2015: ignoti hanno esploso quattro colpi di pistola contro il furgone di un commerciante; Taranto, 16 marzo 2015: un ordigno ha danneggiato il negozio di un commerciante; Taranto, 27 marzo 2015: un incendio ha danneggiato un panificio; Taranto, 14 maggio 2015: ignoti hanno esploso cinque colpi di pistola contro la saracinesca di un esercizio commerciale.

(2) Basilicata



La contiguità della Basilicata con la Calabria, la Puglia e la Campania, nelle quali insistono realtà criminali storicamente più radicate, rende la Regione un crocevia strategico per diversi traffici illeciti.
In questo scenario, gruppi criminali lucani di minor spessore si sono posti in posizione funzionale rispetto a più ampie attività connesse al traffico di stupefacenti. Come emerso, infatti, dalla già richiamata operazione "*Gentleman*"[302],

[302] *Cfr.* paragrafo dedicato alle proiezioni in Basilicata della '*ndrangheta.*

coordinata dalla D.D.A. di Catanzaro, la nota '*ndrina* degli *Zingari*, facente capo alla famiglia degli ABBRUZZESE, gestiva sulla rotta Jonico-metapontina l'approvvigionamento di ingenti quantitativi di stupefacenti provenienti dall'Albania e dal Sud-America, destinati in Calabria ed in Puglia, attraverso la fattiva collaborazione di soggetti lucani.
Non sono rari, poi, oltre ai sequestri di stupefacenti in transito, anche quelli di merci con marchi contraffatti e di modesti carichi di t.l.e.[303].
In generale, l'analisi delle dinamiche criminali relative alla regione conferma uno scenario che continua a risentire del forte ridimensionamento conseguente alle vicende giudiziarie e processuali che nel tempo lo hanno interessato.
Più nel dettaglio, in Provincia di Potenza la criminalità organizzata non sembra destare segnali di particolare rivivi-scenza. Tuttavia, nuove leve - tra le quali figurano anche i figli dei principali *boss* e degli affiliati attualmente detenuti - si starebbero affacciando sul panorama locale.
Il territorio più interessato da fenomeni riconducibili a logiche e strategie di criminalità organizzata rimane quello dell'area del Vulture-Melfese[304], comprendente i comuni di Melfi, Rionero in Vulture e Rapolla.
Gli organigrammi criminali della provincia si caratterizzano per la presenza, nel potentino del *clan* MARTORANO-STEFANUTTI, con diramazioni operative nel centro Italia; nei comprensori di Rionero in Vulture e Venosa, della cellula dei MARTUCCI; nel Vulture-Melfese, di alcuni esponenti del clan CASSOTTA, storicamente contrapposto al clan DI MURO ex DELLI GATTI, mentre nella zona di Pignola e Potenza rimane attivo il gruppo facente capo ai RIVIEZZI.
A Matera e lungo la costa jonica compresa tra Policoro e Scanzano jonico continuerebbero ad operare, seppur ridimensionati, i *clan* MITIDIERI-LOPATRIELLO e SCARCIA.
Il territorio in esame è stato, in ultimo, interessato, tra i mesi di aprile e maggio, da alcuni episodi di danneggiamento, provocati da incendi e dall'esplosione di ordigni rudimentali, rivolti anche in danno di personalità pubbliche.

(3) Territorio nazionale ed estero

Cellule criminali pugliesi, sebbene in forma minore rispetto ad altre organizzazioni mafiose, hanno nel tempo stabilito punti di contatto in diverse regioni, principalmente della dorsale adriatica, ed avviato sinergie con gruppi della Campania e della Calabria.

[303] Il 25 maggio, a Lauria (PZ), nei pressi dello svincolo autostradale Lauria Nord, sono stati sequestrati kg. 8 di t.l.e. abilmente occultati nell'autovettura di un tunisino; il 4 giugno, sempre a Lauria, nei pressi del medesimo svincolo autostradale, sono stati sequestrati kg. 20 di t.l.e. e 42 capi di abbigliamento con marchi contraffatti occultati nel bagagliaio dell'auto di un soggetto originario di Catanzaro.

[304] Il 21 marzo 2015 a Rionero in Vulture (PT) è stato ritrovato il cadavere di un pregiudicato del posto, attinto da colpi di arma da fuoco. In precedenza, nell'ambito dell'indagine "*Myriam*", avviata nel 2012 e conclusa nel luglio del 2014 (provvedimenti eseguiti il 31 marzo 2015), è stata accertata la formazione di due nuovi ed autonomi *clan* sorti con l'intento di gestire, secondo un definito "programma criminoso", il mercato degli stupefacenti e delle estorsioni.

Si tratta di contatti strategici per lo smistamento dei traffici illeciti, in primo luogo di stupefacenti, destinati ad alimentare i mercati del centro e nord Italia.
Si colgono, inoltre, segnali di espansione economica verso la Lombardia[305] e l'Emilia Romagna[306].
La particolare propensione dei *clan* pugliesi a sfruttare le potenzialità connesse ad uno sviluppo costiero prospiciente l'area balcanica, ha portato alcune cellule criminali a stabilirsi in diversi paesi dell'ex Jugoslavia, per l'avvio di collaborazioni con gruppi malavitosi locali finalizzate, anche in questo caso, all'approvvigionamento di sostanze stupefacenti.
Tali contiguità potrebbero risultare funzionali anche alla creazione di canali di collegamento per i traffici di merce contraffatta, di tabacchi lavorati esteri, di armi e di rifiuti, nonché, potenzialmente, di migranti.
Si segnala, ancora, l'area mitteleuropea utilizzata quale luogo di rifugio per latitanti appartenenti a gruppi criminali leccesi[307].
In questo complesso sistema, i porti di Bari e Brindisi continuano a rappresentare due importanti snodi per il transito di merce illecita proveniente dai paesi balcanici, mentre quello di Taranto viene utilizzato per l'introduzione di prodotti contraffatti proveniente dal Sud est asiatico.

[305] Si richiama il Decreto di sequestro, già riportato nel paragrafo della provincia di Foggia, eseguito il 10 marzo 2015 dai Carabinieri di Bari nei confronti di due soggetti considerati contigui al *clan* mafioso "PIARULLI-FERRARO". Tra i beni sequestrati, anche due appartamenti a Milano.
[306] In data 20 maggio 2015 è stata eseguita, in provincia di Modena, la confisca di alcune unità immobiliari e di tre società riconducibili ad un pregiudicato collegato alle organizzazioni criminali pugliesi (Decreto di confisca nr. 30/15 e nr. 1/14 RMPS in data 28 aprile 2015 del Tribunale di Taranto).
[307] Come evidenziato in precedenza, un esponente di riferimento del *clan* PELLEGRINO, già condannato per aver fatto parte della *sacra corona unita* e latitante dal novembre 2014, è stato tratto in arresto il 25 maggio 2015, in Nagylak (Ungheria), dalle Forze di Polizia ungheresi.

6. ALTRE ORGANIZZAZIONI CRIMINALI NAZIONALI E STRANIERE

a. Analisi del fenomeno

Recenti approfondimenti investigativi condotti dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma hanno consentito di acquisire gravi indizi di colpevolezza in ordine all'esistenza di un'autonoma organizzazione criminale radicata nel territorio romano.

La consorteria, denominata convenzionalmente *mafia capitale*, presenterebbe i tratti tipici dei *gruppi* mafiosi tradizionali in quanto, in linea con i contenuti essenziali dedotti dalla lettura dell'art. 416 *bis* c.p., è risultata avvalersi della forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento e di omertà che ne derivano, per commettere delitti o per acquisire in modo diretto o indiretto la gestione e il controllo di attività economiche, di appalti e servizi pubblici.

Dall'analisi delle caratteristiche dell'organizzazione, dei componenti e degli ambiti, anche territoriali, di interesse, di cui si tratterà in seguito, è possibile dedurre come *mafia capitale* presenti caratteri originali, con genesi propriamente romana, non assimilabili a quelli delle consorterie tradizionali.

Con riguardo ad aggregazioni criminali straniere in Italia, la progressiva affermazione di manifestazioni illecite di portata transnazionale ne ha determinato il loro proliferare, facendole divenire parte integrante di un "sistema" che le vede partecipi a diversi livelli, a seconda del grado di coinvolgimento.

La consistenza della criminalità straniera può essere analizzata sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo. Sotto il profilo meramente statistico, dalla disamina dei dati relativi alla popolazione carceraria si rileva, negli anni, un aumento della componente straniera[308]: se nel 1991 le presenze in carcere di detenuti stranieri erano pari al 15,13% del totale[309], al 30 giugno 2015[310] gli stranieri rappresentano il 32,60%.

Va tuttavia segnalato come questa presenza sia da riconnettere innanzitutto a reati predatori, a violazioni delle leggi in materia di stupefacenti e allo sfruttamento della prostituzione.

Di contro, dal punto di vista sostanziale, la ricorrenza di tipologie di reato particolarmente gravi perpetrate in forma associativa testimonia e conferma la già accennata integrazione e affermazione di *gruppi* stranieri in contesti criminali più strutturati.

[308] Sull'aumento del numero dei reclusi stranieri hanno influito anche fattori importanti come la mancanza dei *requisiti* minimi necessari per usufruire di misure alternative alla detenzione carceraria, come ad esempio la mancanza di un domicilio.

[309] Nel 1991 i detenuti erano complessivamente 35.469 di cui 5.365 stranieri.

[310] Al 30 giugno 2015 la popolazione carceraria è di 53.283 detenuti, di cui 17.207 stranieri. Fonte: Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria - Ufficio per lo Sviluppo e la Gestione del Sistema Informativo Automatizzato Statistica ed Automazione - Sezione Statistica.

Un ulteriore distinguo va poi operato in ragione dell'*etnia* - che in molti casi sembra caratterizzare la casistica degli illeciti - e del tessuto socio-economico dell'area di radicamento.
Questa ripartizione diventa funzionale alla lettura delle dinamiche connesse alla presenza di criminali stranieri nelle regioni dell'Italia centro-settentrionale, dove una costante può essere rintracciata nel rapporto meno pervasivo con il territorio da parte delle organizzazioni mafiose, che lascerebbero, così, maggiori spazi operativi ai *gruppi* di matrice etnica.
Le organizzazioni mafiose autoctone ed i *gruppi* criminali stranieri non si muovono, tuttavia, su piani necessariamente contrapposti, ma manifestano sempre più frequentemente delle convergenze in cui questi ultimi diventano strumentali a strategie criminose di più ampia portata. È il caso dell'indagine *"Aemilia"* - già richiamata nella parte dell'elaborato dedicata alle proiezioni emiliane della *'ndrangheta* - condotta contro la *cosca* GRANDE ARACRI di Cutro (CZ). Le investigazioni hanno disvelato il ruolo di un uomo e di una donna di origini tunisine pienamente inseriti nelle attività criminose e parti attive nelle operazioni di reimpiego dei proventi illeciti. Parallelamente, due prestanome cinesi erano preposti alla gestione di un locale notturno, mentre un albanese concorreva nelle attività estorsive. Ne emerge uno spaccato significativo di una compenetrazione criminale multietnica che vede i criminali stranieri superare, a volte, la posizione di meri gregari nell'ambito dell'organizzazione.
Questo apporto, sebbene con modalità meno partecipative e più rivolte a forme di cooperazione, si registra anche al Sud, dove le attività illecite rimangono comunque subordinate al diretto controllo della criminalità organizzata.
Tra queste, il traffico di stupefacenti rappresenta indubbiamente il settore che testimonia, più di altri, i diversi livelli e gradi di operatività di gruppi delinquenziali disomogenei[311].
Si assiste, infatti, sia a traffici internazionali in seno ai quali gli stranieri sono chiamati a svolgere attività collaterali meno remunerative, sia ad operazioni in cui è evidente la capacità di gestione dell'intera filiera del narcotraffico.
È il caso delle consorterie albanesi, che non solo hanno consolidato le loro basi su tutto il territorio nazionale, ma che si sono anche affermate per una capacità di operare in posizione paritaria con gli omologhi italiani inseriti in contesti mafiosi.

[311] Al riguardo, si segnalano:
- O.C.C.C. nr. 3768/13 RGNR e nr. 2050/14 RGGIP del GIP di Verbania, eseguita il 18 marzo 2015 a Domodossola (VB) dalla locale Squadra Mobile nei confronti di 3 italiani e 2 cittadini marocchini, componenti di un'organizzazione dedita al traffico di sostanze stupefacenti;
- O.C.C.C. nr.4912/2013 RGNR e 923/2015 RGGIP emessa dal GIP di Parma il 10 aprile 2015 nei confronti di 22 soggetti di nazionalità marocchina, tunisina, moldava, dominicana, albanese ed italiana, resisi responsabili di produzione e traffico di sostanze stupefacenti;
- O.C.C.C. nr. 6662/12 RGNR e nr. 3923/13 RGIP del Tribunale di Firenze del 31 marzo 2015, eseguita il 15 aprile 2015 dal GICO della G. di F. di Firenze, nei confronti di 14 soggetti di origine albanese, brasiliana ed italiana, imputati di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti con il sequestro di 80 kg di cocaina. Il sodalizio, promosso da una cittadina brasiliana, operava prevalentemente nel pisano e nel pistoiese.

Sono stati, inoltre, acquisiti elementi che comprovano un accresciuto interesse da parte della criminalità cinese in questo specifico settore, con particolare riguardo alla ketamina e ad altre droghe sintetiche, come l'"*ice*" o "*shaboo*", finora destinate esclusivamente al consumo interno delle comunità orientali[312].

Il traffico di esseri umani continua a rappresentare un'altra importante fonte di guadagno per le organizzazioni criminali straniere, che operano indifferentemente sfruttando i confini terrestri e marittimi: da un lato le frontiere liguri e friulane sono state interessate da un costante flusso di extracomunitari[313]; dall'altro sulle coste siciliane[314], calabresi e pugliesi continuano ad approdare migliaia di migranti, stipati su imbarcazioni di fortuna da soggetti collegati a consorterie criminali nord-africane ed albanesi.

Con riferimento a quest'ultimo fenomeno, nel corso del semestre in argomento non risulta siano stati acquisiti elementi oggettivi di riscontro in ordine al diretto coinvolgimento o meno della criminalità mafiosa meridionale nei traffici di migranti.

Queste stesse organizzazioni offrono, ancora, oltre al trasporto anche un servizio d'intermediazione per il collocamento in settori caratterizzati da gravi forme di sfruttamento e dal "caporalato", tra i quali quello agricolo[315] e quello della prostituzione. Entrambi gli ambiti, in alcuni casi, vedono la partecipazione attiva di soggetti italiani[316].

[312] Fra le indagini più rilevanti condotte nel semestre nei confronti di cittadini cinesi, si segnala l'operazione "*Nuova China*" condotta dall'Arma CC il 22 maggio 2015. Le indagini hanno documentato l'esistenza di un sodalizio criminale composto da giovani cinesi, dediti alle estorsioni e rapine ai danni di connazionali, allo sfruttamento di prostitute connazionali ed allo spaccio di sostanze stupefacenti del tipo "Ice" e "Shaboo".

[313] Il 16 giugno 2015 il Procuratore di Udine ha dichiarato che, dall'inizio dell'anno, sulla frontiera di Tarvisio (UD) le Forze dell'ordine impegnate nei controlli del teritorio e nella lotta alla tratta di esseri umani hanno arrestato 58 *passeur* tra cui un italiano.

[314] Il 20 aprile 2015, la Squadra Mobile di Palermo e lo SCO, nell'ambito del P.P. 1874/15-RGNR DDA, hanno tratto in arresto 23 persone, originarie dell'Eritrea, dell'Etiopia del Ghana e della Guinea, componenti di una complessa e strutturata organizzazione criminale transnazionale dedita al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed alla permanenza illegale sul territorio nazionale di cittadini extracomunitari di diverse nazionalità. Il sistema era realizzato attraverso un'articolata rete di cellule operative dislocate all'estero (prevalentemente in Libia) e in Italia (ad Agrigento, Palermo, Catania, Milano e Roma). I complici dislocati in Libia e Sudan avevano il compito di organizzare le partenze delle navi dalla Libia, di reclutare, concentrare e trasferire i migranti, via terra, dai paesi di origine verso l'Italia e di riscuotere le somme di denaro, pattuite per l'intero viaggio, a volte anche per singole parti del percorso.

[315] O.C.C.C. nr. 5836/2013 RGNR DDA e nr. 3518/2014 RG GIP SA del 31 gennaio 2015 nei confronti di 9 persone (5 di nazionalità romena, 2 marocchina e 2 italiana), ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di delitti di tratta di persone, riduzione in schiavitù, intermediazione illegale e corruzione. L'organizzazione era diretta da un romeno ed un italiano: il primo, sfruttando le entrature in patria, si occupava del reclutamento dei lavoratori rumeni da trasferire in Italia; il secondo era deputato a mantenere i rapporti di "caporalato" con gli imprenditori agricoli di Eboli ed al disbrigo delle pratiche amministrative nei confronti dei lavoratori romeni.

[316] O.C.C.C. nr. 4247/13 RGNR, nr. 405/15 RGGIP e nr. 05/15 REG MISURE, emessa dal GIP di Crotone, eseguita in data 17 giugno 2015 nei confronti di 5 cittadini rumeni e 2 italiani, responsabili di induzione, sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione. L'operazione, svolta dalla DIGOS e dalla Squadra Mobile di Crotone, scaturisce da una precedente attività investigativa, denominata "*Green Book*", culminata, nel giugno 2014, nell'arresto di nr. 16 persone accusate, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata alla produzione di documenti falsi ed al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

Sono emerse, ancora, aggregazioni delinquenziali straniere capaci di inserirsi fraudolentemente nel settore dei giochi e delle scommesse[317] ed in grado di speculare sul gioco d'azzardo, anche attraverso la concessione di prestiti ad usura in favore dei giocatori dei casinò[318].

L'analisi delle condotte criminali appena descritte non può peraltro prescindere dai connessi profili finanziari che richiedono rapidi e sicuri spostamenti di capitali.

In tale ambito, le organizzazioni criminali straniere, nel tempo, si sono orientate verso canali più sofisticati, quali operazioni frazionate di rimesse di denaro attraverso *money transfer*, o alternativi, i cc.dd. *underground banking*, basati sull'affidamento personale[319]. Risultano, comunque utilizzate anche le esportazioni mediante "spalloni" per il trasferimento di valuta in contanti[320].

Da ultimo, si segnalano nel Nord Italia, in particolare a Genova e Milano, attività delinquenziali di gruppi giovanili a connotazione etnica, strutturati in bande organizzate[321].

[317] Dopo gli arresti effettuati nel 2011 nell'ambito dell'indagine "*Last Bet*" (O.C.C.C. nr. 3628/2010 RGNR e nr. 827/11 RGGIP CR, del 9 dicembre 2011 e del 22 maggio 2012), la Squadra Mobile di Cremona ha arrestato in data 24 marzo 2015 un macedone, responsabile di associazione per delinquere finalizzata alla truffa ed alla frode sportiva in concorso con altri, tra i quali un serbo. L'indagine ha portato alla scoperta di una *holding* mondiale del calcio scommesse, gestita da soggetti singaporiani, in grado di interferire in competizioni calcistiche nazionali ed internazionali, alterandone i risultati. Una parte sostanziale della preparazione, pianificazione, direzione e controllo dell'attività illecita è avvenuta in Italia, dove il gruppo criminale operativo era rappresentato da soggetti di origine slava.

[318] In questo senso depongono gli esiti dell'indagine conclusa il 15 gennaio 2015 dalla Squadra Mobile di Milano che ha notificato un'O.C.C.C. emessa dal locale Tribunale nei confronti di 6 cittadini cinesi, indiziati di usura, tentata estorsione ed esercizio abusivo del credito ai danni di connazionali. I 6, tutti regolari, soprannominati dalle vittime "*i mangia pelle*", imponevano un tasso di interesse del 10 per cento alla settimana, che si attivava anche per prestiti di un solo giorno. Operavano sia a Milano e nei casinò di Mendrisio (Svizzera) e Campione d'Italia (CO), dove agganciavano i giocatori in difficoltà, loro connazionali.

[319] L'*Hawala*, ad esempio, è un sistema di trasferimento informale di fondi, nato in Asia e diffusosi ben presto nel Medio Oriente e in India (dove è conosciuto con il termine hundi), basato su rapporti di natura fiduciaria e parentale che intercorrono tra i partecipanti alla transazione. Non vi è alcun passaggio di denaro, ma soltanto l'assicurazione sulla parola dell'intermediario riguardo alla consegna del denaro a destinazione: una fitta rete di corrispondenti di fiducia sparsi sul territorio garantisce la celerità e il buon fine di un numero altissimo di transazioni.

[320] Nel corso dell'operazione "*Flying Cash*", finalizzata al contrasto al traffico illegale transfrontaliero di valuta, condotta dalla G. di F. di Varese tra il gennaio 2014 e l'aprile 2015, sono stati selezionati e sottoposti a controllo presso l'aeroporto di Malpensa, tra gli altri, oltre 5.200 passeggeri delle nazionalità più disparate con ingenti quantitativi di valuta contante al seguito. I controlli si sono concentrati, in particolare, sui voli verso la Cina e l'Egitto, i due Stati verso i quali confluiscono gran parte delle rimesse degli immigrati. Le nazionalità degli esportatori di valuta sono principalmente quella egiziana e quella cinese, seguite da quella italiana e pakistana. Le somme di denaro contante complessivamente intercettate a Malpensa, sono state pari ad oltre 52 milioni di euro.

[321] Nella serata dell'11 giugno 2015, a bordo di un convoglio ferroviario, all'altezza della fermata di Villapizzone (sulla tratta EXPO 2015 - Milano), alcuni giovani sudamericani appartenenti alla *gang* salvadoriana MS13, hanno violentemente aggredito due italiani, dipendenti della società di trasporti, che avevano richiesto l'esibizione dei titoli di viaggio. Nel corso dell'aggressione, avvenuta a colpi di *machete*, uno dei dipendenti ha riportato la parziale amputazione di un arto. I responsabili del tentato omicidio sono stati arrestati dalla locale Squadra Mobile.

Con i paragrafi che seguono si procederà ad analizzare le caratteristiche strutturali delle più rappresentative realtà criminali sia nazionali non tradizionali, sia etniche:

CRIMINALITÀ ROMANA

La categoria della criminalità "altra" rispetto alle cc.dd. mafie tradizionali è da riferirsi, allo stato, al sodalizio criminale denominato *mafia capitale,* disvelato dall'indagine "*Mondo di Mezzo*"[322]: un'organizzazione criminale italiana, operante nel caso di specie a Roma, con elementi essenziali propri, non sovrapponibili a quelli di altre associazioni mafiose, ma comunque integranti la fattispecie di cui all'art. 416 *bis* C.P.[323].

La consorteria capitolina, dopo aver fatto propria la pregressa esperienza criminale di un esponente della c.d. "banda della Magliana", risulta essersi evoluta fino ad assumere una fisionomia originale, adatta alle nuove condizioni storiche, politiche e istituzionali della Capitale, ove - come ampiamente descritto nei relativi atti di indagine e giudiziari - si combinano e si sovrappongono interessi delle mafie nazionali originarie del meridione e quelli di altri gruppi locali e stranieri, a cui vanno a sommarsi forti spinte economiche, inquinate anche da episodi corruttivi.

La portata innovativa dell'operato di questa consorteria va riconnessa proprio alla capacità di aver creato una sinergia illecita tra diversi ambienti criminali, economici ed istituzionali, avvalendosi della forza di intimidazione e della corruzione per infiltrarsi nelle decisioni amministrative di alcuni apparati della Capitale.

Dagli atti dell'inchiesta emerge come il ramificato sistema criminale mirasse all'ottenimento di commesse pubbliche ed alla gestione di servizi per la collettività, rivolti anche all'accoglienza di stranieri.

Altro *gruppo* criminale che risulta da tempo stabilmente insediato nella Capitale è quello facente capo al cosiddetto *clan* CASAMONICA. Il sodalizio, di orgine *rom,* per il quale sono emersi rapporti anche con il *clan* camorristico PAGNOZZI[324], è risultato, nel tempo, coinvolto in diversificate attività criminali tra le quali l'usura, la ricettazione di autoveicoli, le truffe ed il traffico di stupefacenti.

[322] O.C.C.C. nr. 30546/10 RG Mod. 21, emessa il 28 novembre 2014 dal GIP presso il Tribunale di Roma.

[323] Sul punto, la VI Sezione Penale della Corte di Cassazione, con sentenza nr. 24536 del 9 giugno 2015, chiamata a giudicare circa la legittimità dell'Ordinanza emessa dal Tribunale di Roma in data 23 dicembre 2014, concernente le misure cautelari personali inflitte ad alcuni degli indagati dell'indagine "*Mondo di mezzo*", ha confermato la sussistenza della connotazione mafiosa attribuita alla consorteria, attesi *"…Numerosi gli episodi, puntualmente descritti nell'ordinanza genetica, che sono stati ritenuti dimostrativi della forza di intimidazione diffusamente esercitata sul territorio già dal primo gruppo criminale a lui* (n.d.r. uno dei principali indagati) *facente capo e della sua capacità di agire in maniera coesa ed organizzata nei settori dell'estorsione, dell'usura e del cd. "recupero crediti", attuato con minacce esplicite o in forme violente nei confronti di una vasta platea di persone, assoggettate ai voleri del sodalizio per il timore di subire ulteriori gravi danni a sè stesse o alle loro famiglie…"*.

[324] Al riguardo, si richiama l'operazione "*Tulipano*", di cui si è fatto cenno nell'ambito della descrizione degli insediamenti camorristici in provincia di Avellino e nelle proiezioni laziali della criminalità campana.

CRIMINALITÀ ALBANESE

Le compagini criminali albanesi si presentano con una struttura rigida, caratterizzata da vincoli familiari e parentali e con una marcata inclinazione verso metodiche violente ed intimidatorie per la risoluzione di situazioni conflittuali[325]. Si è assistito ad una vera e propria evoluzione di tali gruppi criminali, passati da organizzazioni elementari ad altre ramificate sul territorio, in grado di mantenere saldi rapporti con la terra di origine[326] e di acquisire una posizione di rilievo nei traffici internazionali di stupefacenti, potendo contare su basi logistiche in diversi paesi e su consolidate collaborazioni con sodalizi italiani[327] ed etnici[328] e sulla disponibilità di armi[329].

Con particolare riferimento al territorio nazionale, i porti e le coste pugliesi continuano a rappresentare il canale pri-

[325] Il 2 febbraio 2015, in località Forche di Puianello del comune di Quattro Castella (RE) veniva rinvenuto il cadavere di un giovane, attinto da numerose coltellate all'addome e, nei pressi, il fratello della persona uccisa, gravemente ferito al torace. Le indagini dell'Arma CC di Reggio Emilia hanno condotto all'arresto di 2 soggetti albanesi, rintracciati in Sassonia (Germania), da dove sono stati estradati il 21 aprile 2015 in esecuzione dell'O.C.C. nr. 1160/15 RG MOD 21 e nr. 755/15 RG GIP emessa il 26 febbraio 2015 dal Tribunale di Reggio Emilia.

[326] O.C.C.C. nr. 11432/12 RGNR DDA e nr. 3711/14 RGIP in data 11 dicembre 2014 e successiva integrazione dell'11 febbraio 2015 del GIP di Firenze, eseguita il 10 marzo 2015 (operazione "*Ramba Blanca*" della G. di F. di Firenze) nei confronti di 17 persone di origine albanese, dislocate in varie regioni italiane, che facevano parte di un'associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti. L'organizzazione aveva stabilito basi in Spagna e Olanda (per la cocaina), ed Albania e Grecia (per la marijuana) da dove la sostanza stupefacente giungeva in Italia. In tale contesto, è stato eseguito un sequestro preventivo di beni beni mobili e immobili (1 fabbricato, 5 autovetture e nr. 7 c/c) nonché rapporti finanziari per un valore di oltre 600.000 €.

[327] Il 10 marzo 2015 la GdiF di Catanzaro ha eseguito l'O.C.C.C. 3376/13 RGNR mod.21 DDA, nr. 2713/13 RG GIP e nr. 45/15 RMC nei confronti di 32 persone, ritenute responsabili di produzione e traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope. Gli arresti sono conseguenti ad altri già effettuati il 16 febbraio 2015 nell'ambito dell'operazione "*Gentleman*", nei confronti di 33 persone, affiliate alla famiglia ABBRUZZESE e al sequestro di oltre 50 milioni di euro nei confronti dei componenti della cosca degli "zingari" di Timpone Rosso, a Lauropoli. L'organizzazione aveva accesso ai mercati sudamericani per la cocaina ed a quelli dell'est europeo per eroina e marijuana, importando ingenti partite di droga. Dalle indagini sarebbe emersa l'esistenza di una fitta rete di pericolosi narcotrafficanti internazionali in grado di movimentare grossi quantitativi di marijuana dall'Albania verso l'Italia, avvalendosi di vettori marittimi dell'organizzazione, nonché di cocaina ed eroina, mediante l'impiego di automezzi modificati nella struttura al fine di ricavarne appositi vani funzionali all'occultamento. Nel corso dell'inchiesta sono state sequestrate più tre tonnellate di stupefacente, tra cocaina, eroina e marijuana, per un valore sul mercato di 45 milioni di euro; sono state rinvenute numerose armi, tra le quali kalashnikov, ed è stato catturato un latitante.

[328] O.C.C.C. nr. 8208/14 RGNR e 1383/15GIP, emessa il 22 aprile 2015 dal GIP del Tribunale di Lucca nell'ambito dell'operazione denominata "*Lemshi*", condotta dai CC di Viareggio nei confronti di un'organizzazione criminale composta da 15 soggetti prevalentemente albanesi, oltre che italiani e nordafricani, tratti in arresto per spaccio di stupefacenti, favoreggiamento della prostituzione ed altro.

[329] Si segnala l'arresto, in data 15 aprile, di due pregiudicati albanesi nel centro di Terlizzi (BA), perché trovati in possesso di armi automatiche. I predetti, unitamente ad un terzo individuo datosi alla fuga, venivano trovati in possesso delle seguenti armi, occultate su un'autovettura compendio di rapina consumata a Corato il 19 marzo precedente: 1 pistola cal. 7,65 completa di caricatore contenente 7 cartucce; 1 fucile mitragliatore AK47 cal. 7,62 completo di caricatore e 27 cartucce; 1 ed altro materiale.

vilegiato per l'introduzione di ingenti quantitativi di droga[330], in particolare di marijuana[331], cui si affianca un crescente interesse da parte di queste organizzazioni verso il mercato dell'eroina.
Si apprezzano, in questo senso, gli sviluppi dell'operazione "*Vrima*"[332], conclusa nel semestre in esame dal Centro Operativo DIA di Bari con l'esecuzione di 20 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di 15 albanesi e 5 italiani[333] e con la denuncia di altri 18 responsabili, tutti per reati attinenti al settore degli stupefacenti. Indicativo del potenziale criminogeno dell'organizzazione è il ritrovamento, a Bari, di un laboratorio utilizzato per la raffinazione e il confezionamento dell'eroina. Al termine dell'operazione sono stati complessivamente sequestrati oltre 13 chilogrammi di eroina ed 11 di hashish.
Proprio la naturale contiguità geografica tra i citati territori ha favorito delle forme di integrazione tra le mafie tradizionali - in particolare pugliesi - ed i gruppi albanesi che, da partner commerciali, si sono progressivamente affermati anche come gestori dei traffici internazionali.
Si colgono, tra l'altro, evidenze anche di forme di collaborazione con i *clan* campani, soprattutto per quanto riguarda l'utilizzo della "direttrice balcanica", per l'approvvigionamento degli stupefacenti.
L'arresto in Albania[334] di un esponente di spicco del clan PICCOLO di Marcianise, assoldato da un gruppo criminale albanese per uccidere un *boss* albanese, rivale nel narcotraffico, testimonia il livello di integrazione criminale raggiunto.
Anche in Sicilia[335], come in Calabria, si sono registrati interessi convergenti tra consorterie albanesi e sodalizi locali in relazione al traffico di stupefacenti.

[330] Porto di Brindisi, 18 febbraio 2015: tratto in arresto un narcotrafficante albanese 41enne in esecuzione di una O.C.C.C., emessa dal Tribunale di Catania, per i reati d'importazione, trasporto, acquisto, detenzione e vendita di ingenti quantitativi di droga; tratto in arresto un secondo narcotrafficante albanese 42enne, ricercato dalla Procura di Lecce per scontare una pena residua a quattro anni di reclusione per spaccio di sostanze stupefacenti.

[331] Il litorale salentino, e in particolare quello leccese, è ormai da tempo, la meta più utilizzata da criminali albanesi che, nottetempo, a mezzo di potenti imbarcazioni, attraversano il Canale d'Otranto, trasportando considerevoli quantità di sostanze stupefacenti per rifornire il mercato pugliese o l'intero territorio nazionale. Tra le attività di contrasto più significative effettuate nel semestre si segnalano:
San Cataldo di Lecce (LE), 17 gennaio 2015: in località "Cesine", sono stati sequestrati 600 kg. di marijuana ed hashish, ed arrestati quattro soggetti (tre salentini ed un albanese);
Spiaggiabella (LE), 20 marzo 2015: sono stati tratti in arresto due albanesi, un 23enne ed un 43enne, residenti a Lecce, per detenzione di 5 kg. di eroina e 300 gr. di marijuana.

[332] P.P. nr. 10146/10 RGNR BA, provvedimenti eseguiti il 16 giugno 2015 dal Centro Operativo DIA di Bari.

[333] Tra gli italiani arrestati, spicca un soggetto, già condannato con pena definitiva per reati legati agli stupefacenti e già appartenente al *clan* Parisi del quartiere Japigia di Bari.

[334] Avvento in data 28 maggio 2015 e di cui si è già fatto cenno nel paragrafo dedicato all'analisi del fenomeno della criminalità organizzata campana.

[335] Nell'ambito dell'operazione *"Spartivento"*, è stato eseguito un Decreto di fermo (nr. 976/15 del 30 gennaio 2015 emesso dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Catania) nei confronti di 16 persone ritenute responsabili di aver creato un nuovo canale di approvvigionamento degli stupefacenti riconducibile alla *famiglia* catanese SANTAPAOLA- ERCOLANO, mediante l'utilizzo di pescherecci tra l'Albania e le coste catanesi.

CRIMINALITÀ ROMENA

I comportamenti criminali dei sodalizi romeni presentano tratti di affinità con quelli albanesi, sia sotto l'aspetto organizzativo interno, basato su un'organizzazione familistica e su una medesima provenienza geografica, sia per quanto riguarda i vari settori dell'illecito in cui sono risultati maggiormente coinvolti.

Tra questi, lo sfruttamento della prostituzione, anche minorile, e della manodopera, esercitati anche attraverso forme di caporalato nei confronti di connazionali, risultano oramai pratiche consolidate.

Sintomatica, in proposito, l'indagine che ha portato all'arresto di alcuni cittadini romeni che avevano costituito un'associazione criminale, operante tra Paternò (CT) e la Romania, finalizzata al reclutamento di connazionali da sfruttare, con violenze e minacce, nelle campagne paternesi[336].

Sul fronte dello sfruttamento della prostituzione, del traffico di sostanze stupefacenti[337], delle frodi informatiche e dei delitti contro il patrimonio appaiono sempre più ricorrenti le collaborazioni con gruppi albanesi ed italiani, come tra l'altro emerso nell'ambito di un'attività investigativa in cui albanesi e romeni si erano associati, tra l'altro, per falsificare documenti d'identità[338].

CRIMINALITÀ NORDAFRICANA

In Italia, sebbene si continui a registrare la presenza di sodalizi criminosi riconducibili a cittadini nordafricani, provenienti per lo più dal Marocco, dalla Tunisia e dall'Algeria, non emergono ancora elementi tali che possano far ipotizzare la presenza di vere e proprie associazioni criminali che operano in forma strutturata.

Le attività delinquenziali immediatamente riconducibili a questi gruppi criminali spaziano dallo sfruttamento della prostituzione al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed alla tratta degli esseri umani, con una particolare propensione per il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti[339].

[336] Nell'ambito dell'operazione "*Slave*", il 25 marzo 2015 il G.I.P presso il Tribunale di Catania ha emesso l'O.C.C.C. nr. 13815/13RGNR e nr. 6927/14 RG GIP, eseguita il 31 marzo 2015 dai CC della Compagnia di Paternò (CT) nei confronti di 11 persone, di cui 8 rumene, 2 italiane ed 1 ucraina.

[337] Al riguardo, si segnalano:
- operazione "*Odissea*", già citata al Capitolo 2, nella parte relativa alla provincia di Caltanissetta;
- 17 marzo 2015: all'interno dell'aeroporto di Milano Malpensa, i funzionari delle Dogane, in collaborazione con la G. di F., hanno sequestrato oltre 92 kg di sostanza stupefacente del tipo "*khat*". Lo stupefacente era nascosto all'interno dei bagagli di due passeggeri romeni provenienti da Nairobi (Kenya), via Addis Abeba (Etiopia). I due sono stati arrestati per traffico internazionale di stupefacenti.

[338] Operazione "*Pluto bis*", condotta dai CC di Roma Centro, nell'ambito del P.P. nr. 10647/15 RGNR, nei confronti di 5 rumeni e 3 albanesi.

[339] Il 18 febbraio 2015, a San Prospero di Modena (MO), la Polizia di Stato di Reggio Emilia ha tratto in arresto 3 soggetti di nazionalità marocchina, colti nella flagranza di detenzione al fine di spaccio di 70,9 kg di hashish.

È proprio con riferimento a quest'ultimo settore che si assiste alla progressiva specializzazione delle attività, da forme di controllo di alcune piazze di spaccio[340] nelle principali aree metropolitane del centro nord[341], fino ad assumere una dimensione transnazionale, grazie all'inserimento nei processi di produzione e stoccaggio degli stupefacenti[342].
Continua a registrarsi l'interesse di soggetti magrebini alle lucrose attività legate al trasporto di migranti dalle sponde dell'Africa settentrionale verso l'Italia, garantendo il transito via mare e, a volte, anche un supporto logistico sul territorio nazionale ai clandestini che raggiungono le coste italiane, dietro il pagamento di cospicue somme di denaro.
Di rilievo, infine, l'incidenza di reati commessi da nordafricani contro la persona e la proprietà intellettuale ed in quelli di tipo predatorio, tra i quali emergono i furti di rame e di autovetture.

CRIMINALITÀ SUDAMERICANA

Un comune denominatore tra i gruppi criminali sudamericani è rappresentato dal traffico internazionale di cocaina, dove è noto il ruolo di primo piano dei cartelli colombiani ed il rapporto da questi instaurato con la *'ndrangheta*[343].

[340] Nell'ambito dell'operazione "*Suv*", il 15 gennaio 2015, la G. di F. di Livorno e Pisa ha eseguito un'O.C.C.C. emessa dal GIP presso il Tribunale di Livorno (P.P. nr. 4748/14 RGNR) nei confronti di 5 soggetti, italiani e magrebini, responsabili di spaccio di hashish.

[341] Il controllo delle piazze di spaccio è da ritenersi alla base di alcune manifestazioni conflittuali. In proposito:
- il 12 maggio 2015, i CC di Pavia hanno eseguito un'O.C.C.C. (nr. 4040/2015 RGNR, nr. 3485/2015 RGGIP e nr. 44/2015 RMC, emessa il 12 maggio 2015 dal Tribunale di Pavia), a carico di due italiani indiziati dell'omicidio di un marocchino e del tentato omicidio di un suo connazionale. Il delitto, avvenuto il 4 maggio tra Zibido al Lambro (PV) e Landriano, sarebbe verosimilmente maturato nell'ambito dello spaccio locale di sostanze stupefacenti;
- il 10 giugno 2015, a Milano, un marocchino è stato ferito con un colpo d'arma da fuoco. L'autore del ferimento, anch'egli di nazionalità marocchina (che avrebbe agito con la complicità di un terzo connazionale), con precedenti penali specifici per spaccio di cocaina, è stato arrestato il giorno successivo da personale del Commissariato di P.S. di Milano Lorenteggio. Anche tale delitto sarebbe maturato in ambienti di spaccio di sostanze stupefacenti.

[342] Il 28 aprile 2015 i CC di Parma hanno dato esecuzione all'O.C.C.C. nr. 4912/2013 RGNR e 923/2015 RGGIP emessa dal GIP del Tribunale di Parma nei confronti di 22 soggetti (di cui 8 tunisini, 6 italiani, 4 albanesi, 2 moldavi, 1 marocchino, 1 dominicano) responsabili di produzione e traffico di sostanze stupefacenti. Il successivo 19 maggio, in Borghetto di Borbera (AL), personale della Questura di Reggio Emilia ha tratto in arresto in flagranza di reato, 1 marocchino e 2 spagnoli, trovati in possesso di oltre 186 kg di sostanza stupefacente del tipo hashish, suddivisi in 6 scatole opportunamente occultate a bordo di un autoarticolato.

[343] Il 17 giugno 2015, i finanzieri del G.I.C.O. della G. di F. di Catanzaro hanno eseguito l'O.C.C.C. nr. 23/2015 ROCC dell'11 maggio 2015 (P.P. nr. 3915/13 RGNR- DDA e nr. 2321/2014 RG GIP di Reggio Calabria), nei confronti di 34 persone, parte delle quali affiliate alla *'ndrangheta*. L'attività investigativa è stata condotta nei confronti di un sodalizio criminoso dedito al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, radicato tra la costa ionica e tirrenica calabrese, con proiezioni in Europa e in Sud America. A seguito dell'indagine sono stati segnalati all'A.G. competente 42 soggetti, 34 italiani e 8 stranieri (questi ultimi originari del Montenegro, Spagna, Venezuela, Rep. Dominicana, Colombia, Uruguay) per violazione delle disposizioni in materia di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'inchiesta è stata monitorata l'attività di un soggetto serbo-montenegrino, di stanza in Sud America ed in diretto contatto con i componenti la cosca Alvaro in occasione dell'organizzazione dell'invio di un carico di cocaina.

Non mancano, tuttavia, forme di collaborazione con gruppi criminali nazionali meno strutturati[344] o con organizzazioni di matrice albanese e nigeriana.
La "rotta atlantica" si conferma il canale preferenziale per l'ingresso in Italia, con le partite di stupefacenti mimetizzate tra la merce trasportata via mare nei *container* o con vettori aerei attraverso la rotta Santo Domingo – Amsterdam.
In queste geometrie, il Venezuela ed il Brasile[345] si confermano i principali Paesi di partenza dei carichi della cocaina.
L'accresciuto interesse verso il traffico di cocaina da parte di sodalizi di origine dominicana è da segnalarsi quale ulteriore elemento di novità del semestre, realizzato, allo stato, prevalentemente via aerea, con importazioni dirette dall'isola caraibica[346].
Un forte allarme sociale è stato di recente avvertito a seguito di una recrudescenza, nel territorio genovese e milanese[347], delle attività estorsive, delle rapine, dei furti e delle risse commessi da alcune bande giovanili sudamericane.

CRIMINALITÀ NIGERIANA E CENTROAFRICANA

Le manifestazioni criminali dei sodalizi nigeriani si confermano per la spiccata connotazione transnazionale, favorita da una diffusa presenza di supporti operativi e logistici in Asia, in America e nella stessa Europa.
L'impianto gerarchico di queste consorterie rappresenta la saldatura tra le diverse propaggini criminali e le organizzazioni autoctone.
Questa forma di coesione diventa funzionale, in primo luogo, alla realizzazione di traffici di sostanze stupefacenti che dalle aree di produzione (Sud America e Sud Est Asiatico), attraverso una fitta rete di articolazioni, vengono dirottate verso la penisola.

344 Il 17 giugno 2015 la G. di F. di Messina ha eseguito un'O.C.C. (P.P. nr. 563/13 RGNR – DDA Messina e nr. 2823/2014 RG GIP del Tribunale di Messina), nei confronti di 14 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di aver costituito una articolata associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti tra l'Italia e la Colombia nonché di abusiva attività finanziaria.

345 Il 15 aprile 2015 il GICO della G. di F. di Firenze, in esecuzione dell'O.C.C.C. nr. 6662/12 RGNR e nr. 3923/13 RGIP del Tribunale di Firenze emessa il 31 marzo 2015, ha arrestato 14 soggetti indagati per associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti e sequestrato Kg. 80 di cocaina. Il sodalizio, composto da brasiliani, italiani e albanesi, promosso da una cittadina brasiliana, ha operato prevalentemente nel pisano e nel pistoiese.

346 Con l'operazione "*Caribbean Gold*", coordinata dalla DDA di Genova (P.P.2980/13/21 RGNR), i CC di La Spezia hanno arrestato, il 9 aprile 2015, 13 cittadini dominicani, appartenenti ad un'associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di ingenti quantitativi cocaina, poi spacciata da connazionali in diverse località italiane. Sono stati sottoposti a sequestro complessivamente 8 kg. di droga, mentre sono stati deferiti in stato di libertà 9 connazionali, tra cui una donna, titolare di esercizi di *money transfer* situati a La Spezia, indagata per riciclaggio.

347 A Milano sono presenti numerose bande (*pandillas*), tra queste i LATIN KING, i FLOW, i FOREWER, i LUZBEL, gli MS-18, i TRINITARIOS, i NETA, i LOS BROTHERS e gli MS-13, acronimo di MARA SALVATURCHA, noti - come già evidenziato nella parte iniziale del presente paragrafo dedicata all'"Analisi del fenomeno" - per aver violentemente aggredito, in data 11 giugno 2015, due italiani dipendenti di una società di trasporti, che avevano richiesto l'esibizione dei titoli di viaggio.

Nell'ambito di questo sistema, un tassello fondamentale è rappresentato dai cc.dd. "corrieri ovulatori", che vengono reclutati tra le fila di connazionali o comunque di origine centroafricana[348], costretti a diversi scali intermedi[349] prima di raggiungere l'aeroporto di destinazione.
I gruppi in parola risultano, inoltre, in grado di gestire la filiera del narcotraffico fino alle piazze di spaccio, dove ancora più evidenti sono risultate le cooperazioni con compagini criminali di altre etnie, ivi comprese quelle autoctone, in particolar modo i *clan* casertani, con i quali sarebbero state strette vere e proprie alleanze.
Si osserva, ancora, come la possibilità di poter contare su una rete logistica ultranazionale diventi strategica anche per la gestione dei traffici di esseri umani, perlopiù di donne da avviare allo sfruttamento della prostituzione, cui si affiancano altre condotte delittuose tipiche, quali la vendita di merce con marchi contraffatti e, in maniera emergente, le truffe informatiche[350].

CRIMINALITÀ PROVENIENTE DAI PAESI EX-URSS

Le diverse espressioni criminali che promanano dalle numerose Repubbliche dell'ex Unione Sovietica impongono una riflessione su più piani delle condotte delittuose ad esse riconducibili.
Ciascuna compagine opera, infatti, nell'ambito di una propria sfera di interessi ed operatività.
Quelle di minor levatura, composte da piccoli gruppi non sempre organizzati, risultano attive nello spaccio di sostanze stupefacenti, nella contraffazione di documenti e carte di credito, nella ricettazione di autoveicoli e nella commissione di furti[351] e rapine, quest'ultimi prevalentemente appannaggio di bande di russi e georgiani.

[348] Nell'ambito dell'operazione "*Mama Boys*", che ha portato alla cattura di 10 nigeriani e all'espulsione di altri 6 loro connazionali, il 26 febbraio 2015 la Squadra Mobile di Perugia ha arrestato in flagranza di reato un nigeriano che trasportava eroina con il sistema del *body packing*. L'attività d'indagine ha fatto emergere come la gestione delle piazze di spaccio perugine ed il rifornimento di droga dal sud sia opera di soggetti nigeriani, rivelatisi esperti trasportatori di ovuli e distributori delle sostanze medesime.

[349] Ghana, Togo, Camerun, Nigeria e Sierra Leone rappresentano i principali paesi d'imbarco.

[350] Il 10 giugno 2015 la P. di S., coadiuvata dalle Forze di polizia di Spagna, Polonia, Regno Unito, Belgio, Georgia, Turchia e Camerun, in stretta cooperazione con *Eurojust*, *Europol* e *Interpol*, ha concluso un'articolata indagine, denominata "*Phishing 2.0*", al termine della quale è stata emessa dal GIP presso il Tribunale di Perugia un'O.C.C. nei confronti di 62 persone. È stato così possibile sgominare un *network* criminale internazionale, prevalentemente composto da nigeriani e camerunesi, artefici di un imponente giro di riciclaggio di denaro, provento di reati informatici, posti in essere mediante la tecnica del c.d. *phishing* (sottrazione illecita di dati e informazioni personali e finanziarie, attraverso artifici e raggiri, con all'origine l'invio di false e-mail e la creazione di false pagine *web*). L'indagine, avviata dal Compartimento Polizia Postale e delle Comunicazioni di Perugia, ha rilevato i collegamenti sospetti tra una cellula operante a Torino e un'altra attiva in Spagna.

[351] Il 10 marzo 2015 i CC di Mantova, Modena, Reggio Emilia, Parma, Brescia e Rovigo, nell'ambito dell'operazione "*Balcania High Tech*", hanno eseguito l'O.C.C.C. nr.4602/2013 RGNR e nr. 6232/2014 RG GIP del Tribunale di Cremona, nei confronti di 12 soggetti, di nazionalità moldava e romena, a vario titolo responsabili di associazione per delinquere, furto aggravato e ricettazione. Gli indagati, per lo più residenti nella provincia di Modena, sono ritenuti gli autori di numerosi furti consumati e tentati in danno di note catene commerciali di informatica, nonché nei confronti di negozi di articoli sportivi e concessionari auto.

Le stesse micro organizzazioni risultano altrettanto attive nel contrabbando dei tabacchi lavorati esteri prodotti negli stabilimenti di diversi Stati dell'ex URSS e poi trasportati illegalmente in tutta Europa da corrieri ucraini, ungheresi e bulgari. Particolarmente esposto al contrabbando risulta il confine nord-orientale del paese, crocevia strategico anche per i traffici di stupefacenti e di armi provenienti dall'Europa dell'est.
Sono stati infine colti, nel tempo, alcuni segnali, sebbene non ancora suffragati da evidenze giudiziarie, di *gruppi* criminali di più alta levatura interessati a comparti dell'economia che, per antonomasia, richiedono l'impiego di ingenti risorse finanziarie.

CRIMINALITÀ CINESE

L'analisi delle molteplici manifestazioni criminali della comunità cinese deve essere condotta tenendo conto innanzitutto di due aspetti fortemente caratterizzanti: la compartimentazione su base etnica e il costante legame alla madrepatria anche per la realizzazione delle attività delittuose che investono altri paesi, ivi compresa l'Italia, dove, comunque, in ragione di comuni interessi, si colgono aperture verso altre organizzazioni.
L'impiego di manodopera irregolare continua a caratterizzare i distretti industriali e produttivi in cui è risultato più rilevante l'insediamento delle comunità cinesi, con forti ripercussioni sul settore tessile e della pelletteria.
Proprio questi settori merceologici rimangono i più incisi dal fenomeno del contrabbando[352] e della contraffazione, sia che venga realizzata in stabilimenti clandestini, sia che venga accertata in fase di importazione dal sud est asiatico presso gli spazi doganali dei principali porti e aeroporti nazionali, utilizzati anche come canale per il contrabbando di tabacchi lavorati esteri e per i traffici di sostanze stupefacenti[353].
La portata dell'industria del falso gestita dai cinesi è tale da aver investito anche il denaro, come emerso di recente nell'ambito di un'indagine che ha portato alla scoperta di un'associazione per delinquere, direttamente controllata dalla Cina, finalizzata alla falsificazione, all'introduzione nello Stato ed allo smercio di monete falsificate[354].

[352] Il 3 aprile 2015, la G. di F. di Prato ha eseguito l'O.C.C.C. nr. 8518/12 RGNR e nr. 1524/13 RGGIP emessa il 3 marzo 2014 dal GIP del Tribunale di Prato, nei confronti di 5 cittadini cinesi, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al contrabbando aggravato di oltre 370 mila rotoli di tessuto importati illecitamente dalla Cina (attraverso il porto di Genova).

[353] Il 25 marzo 2015, i CC di Prato, Bologna e Rovigo, nell'ambito dell'operazione "*Green Economy*" hanno eseguito l'O.C.C.C. nr. 5/15 RGNR e nr. 1/15 RGIP, emessa il 18 marzo 2015 dal GIP di Prato, nei confronti di 3 cittadini cinesi che si dedicavano alla coltivazione intensiva di marijuana all'interno di capannoni industriali, per poi spedire lo stupefacente in Irlanda del Nord tramite corriere espresso.

[354] Il 2 marzo 2015 il Tribunale di Palermo, nell'ambito dell'operazione "*Shanghai Money*" (P.P. 24675/14 RGNR), ha notificato un'O.C.C. agli arresti domiciliari nei confronti di 12 persone (5 cinesi, 5 italiani, 1 ghanese, 1 nigeriano), già sottoposti, il 12 dicembre 2014, ad un decreto di fermo di indiziato di delitto da parte della Procura di Palermo, poichè accusati di associazione per delinquere finalizzata alla falsificazione, introduzione nello Stato e spendita di monete falsificate. L'attività investigativa, condotta dai CC di Palermo in collaborazione con il Comando CC Antifalsificazione Monetaria, ha colpito un sodalizio criminoso con diramazioni nel territorio palermitano e campano in grado di assicurare l'importazione e la circolazione della valuta falsa fino alla fase della "spendita". Il *leader* dell'associazione, operante in Cina, manteneva contatti diretti con la zecca clandestina, anch'essa verosimilmente ubicata in territorio cinese.

Il fenomeno delittuoso in parola è quello su cui, più di altri, si sono innestate le sinergie criminali con altri *sodalizi* [355], compresa la *camorra* che può vantare i rapporti maggiormente consolidati.
Stante queste premesse, può ritenersi che l'immigrazione clandestina dalla Cina costituisca il sostrato attorno al quale queste organizzazioni hanno poi strutturato i diversi ambiti dell'illecito.
Strumentale, a tal proposito, è la realizzazione di documenti falsi[356], fase che rappresenta il vero momento di saldatura con la realtà sociale ed economica in cui si inseriscono i gruppi criminali cinesi.
Lo sfruttamento dei connazionali così reclutati garantisce importanti margini di guadagno alle organizzazioni, siano essi impiegati in opifici clandestini o ridotti in schiavitù per essere destinati, nel caso di giovani donne, alla prostituzione, attività che sembra non più rivolta esclusivamente in favore di connazionali.
Si assiste, al riguardo, ad una moltiplicazione delle attività di meretricio, sovente ad opera delle stesse vittime che, una volta affrancate, si propongono come gestori di nuove case di appuntamento e procacciatrici di altre giovani clandestine da avviare alla prostituzione.
Il descritto "paniere" delle attività criminali gestite dalle organizzazioni cinesi assicura un costante flusso di capitali da reinvestire e riciclare mediante l'acquisizione di immobili e di imprese, l'apertura di nuove attività commerciali, la gestione del gioco d'azzardo ed i prestiti usurari.
Le sofisticate operazioni di riciclaggio, da un lato generano, attraverso l'utilizzo di canali non ufficiali (*money transfer* o, ancora, il tradizionale sistema dello *spallonaggio*) un notevole flusso di rimesse di denaro verso la Cina, dall'altro consolidano in Italia ingenti capitali liquidi, utili per finanziare ulteriori attività lecite e illecite.
Nelle comunità cinesi più estese e strutturate si segnala, infine, l'insediamento di bande di giovani particolarmente violente, attive nella gestione di bische clandestine, nelle rapine ed estorsioni ai danni di connazionali e nello spaccio di sostanze stupefacenti, in particolare *shaboo* e ketamina.

[355] Il 12 maggio 2015, nell'anbito dell'operazione "*Volturno*", la G. di F. di Firenze ha eseguito l'O.C.C.C. nr. 16007/13 nr. 8869714 RG GIP del GIP Firenze nei confronti di 13 persone (10 cinesi, 2 senegalesi ed 1 italiano) indagate di aver partecipato ad un'associazione per delinquere finalizzata alla produzione e commercializzazione di accessori di abbigliamento contraffatti. Nel corso dell'operazione è stato eseguito anche il sequestro preventivo finalizzato alla confisca di nr. 1 unità immobiliare, nr. 6 autovetture ed 1 furgone nonché di somme depositate su 13 conti correnti.

[356] Il 18 maggio 2015 la G. di F. di Prato, nell'ambito dell'operazione "*Passepartout*", ha effettuato numerose perquisizioni in tutto il territorio nazionale. L'indagine, finalizzata ad acquisire fonti di prova sull'immigrazione clandestina, ha messo in luce l'operatività di un sodalizio (13 persone tra italiani e cinesi) che forniva buste paga, CUD e dichiarazioni di ospitalità false, indispensabili per ottenere il permesso di soggiorno.

b. Profili evolutivi

La criminalità straniera ha abbandonato il ruolo di manovalanza subordinata che ne aveva caratterizzato in una prima fase l'operato, andando ad integrare e, talvolta, a sostituire i sodalizi autoctoni nella gestione di alcuni mercati illeciti. Emblematica di questo più evoluto potenziale criminogeno è risultata la già descritta operazione "*Vrima*" [357], che ha consentito agli investigatori della DIA di Bari di scoprire una raffineria di eroina, allestita e gestita sul suolo italiano da criminali albanesi.

Altrettanto significativa, in questo senso, è risultata l'operazione "*Shanghai money*" [358], grazie alla quale è stata disarticolata un'organizzazione dedita al falso nummario, organizzata e diretta da cinesi, in grado di assicurare l'importazione e la circolazione della valuta falsa su una buona parte del territorio nazionale.

In alcune circostanze, tale compenetrazione criminale assurge a vera e propria affiliazione alle organizzazioni mafiose, con l'assunzione di ruoli connessi alla gestione economico-finanziaria delle attività del sodalizio. È il caso dei due tunisini coivolti nell'indagine "*Aemilia*"[359], condotta contro l'espressione emiliana della *cosca* GRANDE ARACRI di Cutro (CZ), come in precedenza accennato, divenuti parti attive nelle operazioni di reimpiego dei proventi illeciti.

Si profila così uno scenario in cui le manifestazioni criminali da parte di gruppi stranieri non attengono più esclusivamente a delitti di immediato allarme sociale (furti, rapine, ecc), ma si proiettano verso forme di delinquenza più sofisticate, quali il riciclaggio ed il reimpiego diretto dei capitali illecitamente accumulati, specie nel campo immobiliare e commerciale, nelle infrastrutture turistico-ricettive nonché sfruttando le leve dei mercati finanziari.

Proprio su quest'ultimo fronte, tali organizzazioni potrebbero ideare nuove strategie ed avvalersi di canali non ancora noti, per far circolare velocemente grossi flussi di denaro e sfuggire ai controlli delle Autorità.

Il grado di autonomia raggiunto investe anche tutta una serie di "servizi" colletarali, ma funzionali alla commissione delle attività illecite, offerti all'interno delle singole comunità, in particolare asiatiche, per la produzione di documenti falsificati.

Meritano, infine, una particolare attenzione i collegamenti, seppur episodici, tra alcune strutture criminali straniere rilevate sul territorio nazionale e cellule terroristiche internazionali, allo scopo, innanzitutto, di reclutare nuovi sodali[360].

---

357 *Cfr.* paragrafo dedicato alla "criminalità albanese".

358 *Cfr.* paragrafo rivolto alla "criminalità cinese".

359 Aspetto già descritto nel paragrafo dedicato alle proiezioni emiliane della 'ndrangheta.

360 O.C.C.C. nr. 56938/14 RGNR e nr. 12285/14 RG GIP MI, emessa il 29 giugno 2015 dal GIP del Tribunale di Milano nei confronti di 10 persone (tra cui 4 italiani, 5 albanesi ed 1 arabo), ritenute responsabili di essersi associate, unitamente ad altre persone non compiutamente identificate, con l'organizzazione terroristica sovranazionale denominata "*stato islamico*", allo scopo di commettere atti di violenza con finalità di terrorismo all'interno ed all'esterno del territorio siriano. L'indagine trae origine dall'individuazione di una cittadina italiana, residente ad Inzago (MI,) che, già convertita all'Islam, aveva intrapreso un percorso di radicalizzazione aderendo ai gruppi estremistici e, partendo alla volta della Siria, per partecipare alla *jihad*.

7. APPALTI PUBBLICI

a. Monitoraggio delle imprese interessate alla realizzazione di appalti pubblici

In apertura dell'elaborato è stato fatto cenno ad un momento fondamentale nella strategia di lotta alla mafia sul piano della prevenzione, richiamando le linee operative dettate, in data 17 giugno, dal *Consiglio generale per la lotta alla criminalità organizzata,* presieduto dal Ministro dell'Interno.

Si tratta di indirizzi strategici che, nell'evidenziare il ruolo della D.I.A. quale collettore delle informazioni a supporto delle Prefetture e nel rimarcare la necessità di dare ulteriore impulso all'attività di controllo dei cantieri ed al conseguente aggiornamento delle banche dati gestite dalla Direzione, aggiungono un tassello importante all'architettura del modello organizzativo antimafia disegnato negli anni '90 e sempre attuale.

Il sistema degli appalti per la realizzazione di opere pubbliche continua, infatti, a rappresentare un settore di primario interesse per la criminalità organizzata e, soprattutto in una contingenza economica negativa come quella che da diversi anni attraversa il Paese, canale preferenziale che consente, da un lato il reinvestimento in iniziative apparentemente legali di ingenti risorse "liquide", e dall'altro di accedere ad un'ulteriore fonte di profitto, anche attraverso l'estromissione di imprenditori e di operatori economici sani.

Per tale motivo, le attività di monitoraggio delle imprese interessate agli appalti di opere pubbliche assumono un particolare rilievo sotto il profilo istituzionale della D.I.A., rappresentando, allo stesso tempo, un preciso obiettivo strategico assegnato in sede di Direttiva annuale del Ministro dell'Interno per l'attività amministrativa e per la gestione[361], anche relativamente all'anno in corso.

In particolare, la D.I.A. concentra la propria azione sulla prevenzione e sulla repressione delle infiltrazioni criminali nonché, più in generale, sulla trasparenza nel settore degli appalti.

La predetta attività ha caratteristiche tipiche di prevenzione amministrativa ed è, sia se svolta in autonomia, ovvero su richiesta delle competenti Autorità di Governo, finalizzata a fornire ai Prefetti elementi di valutazione idonei ad individuare fenomeni di infiltrazione mafiosa nelle imprese interessate alla realizzazione di opere pubbliche e, quindi, consentire l'adozione di eventuali provvedimenti interdittivi.

Nella tabella che segue si riportano, per area geografica, le grandi opere in cui la D.I.A. ha esercitato la propria azione di monitoraggio, attraverso l'esecuzione di *screening* sulle compagini sociali e di gestione delle imprese, integrate, in taluni casi, dalle attività di accesso disposte dai Prefetti:

[361] Il documento, sottoscritto dal Ministro nell'esercizio della funzione di indirizzo politico-amministrativo, definisce le priorità politiche, gli obiettivi e i risultati attesi dall'azione del Ministero dell'Interno.

Nord:	• opere connesse all'EXPO' 2015; • collegamento autostradale tra Brescia, Bergamo e Milano, cd. Bre.Be.Mi.; • adeguamento autostrada A4 Torino – Milano; • metropolitana automatica di Torino e delle linee M4 e M5 di Milano; • nuova viabilità di accesso all'*Hub* portuale di Savona; • linee T.A.V. Torino – Lione, Verona – Milano e Milano – Genova; • sistemazione ed adeguamento idraulico del torrente Borghetto; • interventi di ricostruzione post-sisma in Emilia Romagna.
Centro:	• completamento autostrada A12 Livorno-Civitavecchia; • costruendo asse viario Marche-Umbria; • linea C della Metropolitana di Roma; • interventi di ricostruzione post-sisma in Abruzzo;
Sud e Isole:	• restauro del patrimonio archeologico di Pompei; • costruendo 3° tronco della S.S. 268 del Vesuvio; • costruendo 3° lotto del metanodotto "Biccari-Campochiaro"; • ammodernamento dell'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria; • adeguamento al tipo B (4 corsie) S.S. 597 Sassari-Olbia; • ammodernamento della S.S. 117 "Dei due mari".

L'operatività della D.I.A. nel settore, oltre alle opere di interesse strategico, ha interessato anche le altre tipologie di appalti pubblici.
In tale quadro, sono stati conseguiti risultati significativi, in virtù degli strumenti d'intervento resi disponibili dal vigente quadro normativo.
La complessiva attività, volta ad intercettare situazioni sintomatiche di possibili tentativi d'infiltrazione mafiosa ai sensi dell'art. 84 del D.Lgs. 6 settembre 2011 n. 159[362] (c.d. Codice Antimafia), ha condotto, nel semestre in esame, all'esecuzione di 2.060 monitoraggi nei confronti di altrettante imprese, così ripartiti per macro-aree geografiche, in relazione al loro ambito di operatività:

[362] "Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia, a norma degli articoli 1 e 2 della L. 13 agosto 2010, nr. 136."

Area	I semestre 2015
	1° gen / 30 giu 2015
Nord	459
Centro	555
Sud	1.014
Estero	2
TOTALE	**2.060** [363]

Nel complesso, sono stati eseguiti accertamenti nei riguardi di 15.375 persone fisiche, a vario titolo collegate alle suddette imprese.

Come già evidenziato nelle relazioni precedenti, con l'approssimarsi dell'evento espositivo *"Expò Milano 2015"*, in attuazione delle direttive impartite dal Ministro dell'Interno, sono state intensificate le attività di supporto alla Prefettura del capoluogo lombardo, finalizzate sia al rilascio della documentazione antimafia alle imprese interessate, sia all'iscrizione delle medesime alle *white list* prefettizie. La procedura "in deroga" alla normativa vigente, disciplinata con le linee guida dal *Comitato di Coordinamento per l'Alta Sorveglianza sulle Grandi Opere*, e l'impegno delle strutture centrali e periferiche di controllo, hanno consentito all'U.T.G. meneghino di dare pronto riscontro alle richieste di documentazione antimafia, riducendo il rischio di possibili ritardi che avrebbero esposto il sistema al pericolo che le opere potessero essere appaltate ad imprese controindicate.

Nel periodo in esame, la D.I.A. ha ricevuto (e contestualmente istruito ed evaso) 1.628 richieste di accertamenti antimafia nei confronti di altrettante imprese e di 19.258 persone fisiche, risultate ad esse riconducibili, secondo il seguente andamento su base mensile:

[363] Nel precedente semestre i monitoraggi complessivi sono stati pari a 1.109.

I semestre 2015	Richieste pervenute	Imprese esaminate	Persone controllate	Accessi ai cantieri EXPO 2015 e opere connesse
Gennaio	215	215	3.116	4
Febbraio	277	277	3.591	3
Marzo	404	404	4.536	4
Aprile	172	170	3.130	3
Maggio	252	254	2.568	3
Giugno	308	308	2.317	5
TOTALE	**1.628**	**1.628**	**19.258**	**22**

L'azione svolta dalla D.I.A. per la realizzazione dell'evento espositivo in parola, sia a livello centrale, sia mediante le dipendenti articolazioni territoriali, ha permesso di individuare varie situazioni sintomatiche di possibili tentativi d'infiltrazione mafiosa, consentendo alla Prefettura di Milano di emettere 8 provvedimenti interdittivi e 2 dinieghi di iscrizione alle cc.dd. w*hite list*.

La necessità di rendere sempre più stringente ed efficace il contrasto alle infiltrazioni della criminalità organizzata nelle pubbliche commesse ha portato, in attuazione delle direttive ministeriali nel tempo impartite, ad una progressiva estensione dell'azione di monitoraggio, rivolta, oltre che alle imprese impegnate direttamente nella realizzazione delle opere, anche a tutte le attività connesse.

Tra queste, sono state ricomprese anche quelle attinenti alla fase "logistica" dell'acquisizione dei materiali inerti, proprio nell'ottica di monitorare, sotto il coordinamento delle Prefetture e con il supporto dei Gruppi Interforze, anche gli esercenti la coltivazione di cave. La finalità è quella di individuare, oltre alle attività a rischio di infiltrazioni, anche ipotesi di abusivismo, di mancato rispetto delle prescrizioni ambientali ed ogni altro comportamento illecito perpetrato dai sodalizi criminali. Al riguardo, nel primo semestre 2015 sono state sottoposte a verifiche 2 cave nella regione siciliana:

A corollario delle attività tipicamente preventive ed investigative, la D.I.A., a richiesta del Gabinetto del Ministro dell'Interno, è stata chiamata a fornire il proprio contributo nella fase di predisposizione dei protocolli stipulati tra Prefetture, Pubbliche Amministrazioni appaltanti ed imprenditori, ossia di strumenti pattizi a cui spesso viene fatto ricorso laddove occorra rendere più stringente il sistema dei controlli antimafia, favorendo al contempo maggiori sinergie tra gli operatori del settore pubblico e privato ed il corretto svolgimento delle procedure di assegnazione degli appalti pubblici. Nel semestre sono state esaminate 21 bozze di protocolli.

b. Gruppi interforze

Con il Decreto Interministeriale del 14 marzo 2003 è stato realizzato un sistema di monitoraggio antimafia delle grandi opere in forma di "rete", cui sono chiamati a concorrere, a livello provinciale, i cc.dd. *Gruppi Interforze*.
Tali Organismi, istituiti presso le Prefetture ed in seno ai quali la D.I.A. partecipa con un Funzionario delle Articolazioni periferiche, vengono coordinati dall'Ufficio Territoriale del Governo ed hanno il compito di svolgere accertamenti, anche attraverso l'esecuzione di accessi ai cantieri, sulle imprese aggiudicatarie di appalti, subappalti o affidatarie di servizi, ordini e forniture riguardanti le opere pubbliche, al fine di verificare la sussistenza di eventuali cointeressenze da parte di soggetti collegati ad ambienti di criminalità organizzata.
Inoltre, per far fronte alle grandi emergenze infrastrutturali, di natura strategica o ambientale, sono stati istituiti, per fornire un sostegno ulteriore agli UTG interessati ai citati eventi, *Gruppi Interforze Centrali*, allocati presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, con uffici periferici presso le competenti Prefetture.
In particolare:

- *il Gruppo Interforze Centrale per l'Emergenza Ricostruzione (GICER)*, di cui all'articolo 16, comma 3, del Decreto Legge 28 aprile 2009, nr. 39, convertito dalla Legge 24 giugno 2009, nr. 77, competente per i controlli relativi agli interventi di ricostruzione dell'Abruzzo;
- *il Gruppo Interforze Centrale per l'EXPÒ Milano 2015 (GICEX)*, di cui all'art. 3-*quinquies* del D.L. nr. 135/2009, convertito dalla Legge nr. 166/2009;
- *il Gruppo Interforze Tratta Alta Velocità (GITAV)*, di cui al Decreto Ministeriale istitutivo del 28 giugno 2011;
- *il Gruppo Interforze Ricostruzione Emilia Romagna (GIRER)*, di cui al Decreto Ministeriale istitutivo del 15 agosto 2012, che ha compiti analoghi agli altri Gruppi sopra citati, con riferimento alla ricostruzione delle zone terremotate dell'Emilia.

L'obiettivo di questi Gruppi è quello di fornire un quadro il più completo possibile sulle imprese impegnate nella realizzazione delle opere pubbliche, accentrando in organismi a connotazione interforze a scopo dedicato la competenza circa l'analisi e la successiva individuazione delle più efficaci contromisure ai tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nella realizzazione delle commesse pubbliche, legate alla specifica esigenza emergenziale di volta in volta prospettatasi.
A titolo esemplificativo, questi organismi svolgono compiti di monitoraggio ed analisi delle informazioni concernenti:

- i risultati dei controlli conseguenti agli accessi ispettivi presso i cantieri, effettuati dal Gruppo Interforze operante a livello periferico;
- le attività legate al cosiddetto "ciclo del cemento", con conseguente mappatura delle cave;
- le attività di stoccaggio, trasporto e smaltimento dei materiali provenienti dalle demolizioni;
- i trasferimenti di proprietà di immobili e beni aziendali, al fine di verificare eventuali tentativi di riciclaggio ovvero concentrazioni o controlli da parte di organizzazioni criminali.

Ai citati Gruppi Interforze, dislocati, come si accennava, presso la *Direzione Centrale della Polizia Criminale*, la D.I.A. partecipa anche con personale dell'*Osservatorio Centrale sugli Appalti (OCAP)*, struttura resa operativa con circolare del 18 novembre del 2003 del Capo della Polizia presso il I Reparto Investigazioni Preventive della Direzione che, oltre ad assicurare le attività di monitoraggio di competenza del Ministero dell'Interno, ha lo specifico compito di mantenere un costante collegamento anche con i citati *Gruppi Interforze* istituiti presso le Prefetture.
In tale contesto, l'*OCAP* ha proseguito nel suo impegno anche a supporto di attività concordate a livello centrale presso il *Comitato di Coordinamento per l'Alta Sorveglianza sulle Grandi Opere* che, in relazione a specifiche richieste pervenute da alcuni UU.TT.G., ha individuato nella D.I.A. l'organismo di coordinamento per tutta una serie di interventi che hanno riguardato grosse realtà imprenditoriali operanti sull'intero territorio nazionale.
Il sistema della prevenzione sopra delineato potrà ulteriormente essere rafforzato con l'avvio della *"Banca dati nazionale unica della documentazione antimafia"*, istituita con il D.P.C.M. del 30 ottobre 2014, nr. 193, in attuazione dell'art. 96 D.lgs. 159/2011.
Tale sistema integrato, che rappresenta uno strumento di semplificazione delle attuali procedure di rilascio della documentazione antimafia, consentirà il costante monitoraggio delle imprese attraverso un archivio centralizzato in grado di fornire, da un lato, efficacia certificativa alla documentazione antimafia rilasciata su istanza del soggetto legittimato a richiederla, dall'altro, un più efficace strumento informatico idoneo ad assicurare alle Prefetture ed agli operatori di polizia la documentazione necessaria all'istruttoria sottesa agli accertamenti antimafia.
La *Banca dati nazionale unica* verrà collegata telematicamente, in base alle modalità previste dal predetto D.P.C.M., con il *Centro Elaborazione Dati* (CED), con il *Sistema Informatico Rilevamento Accesso ai Cantieri* (S.I.R.A.C.), realizzato dalla D.I.A., in cui sono fatte confluire tutte le informazioni emerse a seguito di attività di accesso disposte dai Prefetti, nonché con altre banche dati gestite da soggetti pubblici contenenti notizie necessarie per il rilascio della documentazione antimafia.

c. Accessi ai cantieri

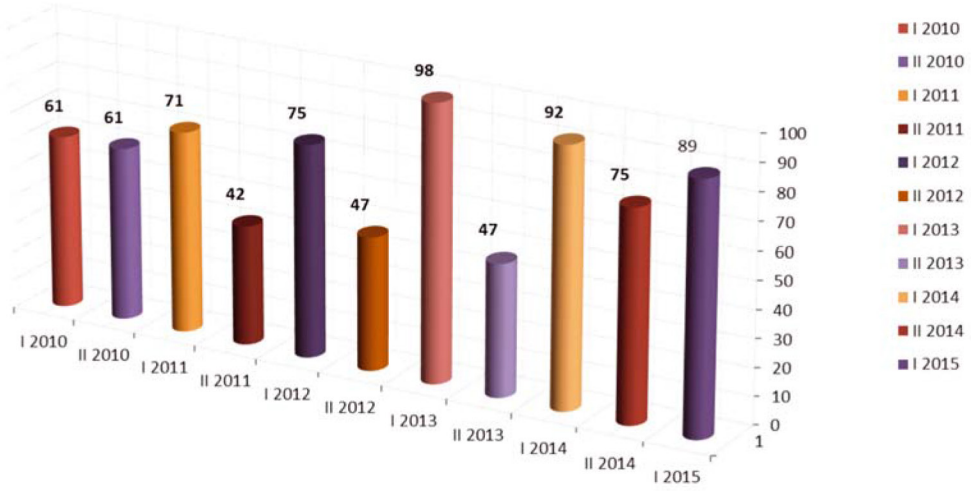
Allo scopo di prevenire infiltrazioni nei pubblici appalti, l'art. 93 del D. Lgs. 159/2011 assegna ai Prefetti il potere di disporre accessi ed accertamenti nei cantieri delle imprese interessate all'esecuzione di lavori pubblici, avvalendosi dei cennati Gruppi Interforze.
L'intervento congiunto delle Forze di Polizia e della D.I.A. sul cantiere risulta determinante per cristallizzare lo stato dei luoghi ed accertare le imprese e le maestranze effettivamente impegnate nella realizzazione dell'opera. Tali evidenze, soggette ad ulteriori approfondimenti investigativi, consentono di verificare eventuali interessi occulti della criminalità organizzata.

Nel corso del semestre, sono stati eseguiti 89 accessi durante i quali si è proceduto complessivamente al controllo di 2.565 persone fisiche, 758 imprese e 1.458 mezzi, secondo la seguente ripartizione geografica:

Area	Regione intervento	Numero Accessi	Persone fisiche	Imprese	Mezzi
Nord	Piemonte	5	258	22	130
	Lombardia	22	640	191	330
	Friuli-Venezia Giulia	1	22	6	24
	Liguria	5	149	40	79
	Emilia Romagna	2	67	19	30
	TOTALE Nord	***35***	***1.136***	***278***	***593***
Centro	Toscana	5	121	96	75
	Umbria	1	7	3	9
	Marche	2	76	28	42
	Abruzzo	3	94	20	21
	Lazio	5	377	134	165
	Sardegna	1	71	8	34
	TOTALE Centro	***17***	***746***	***289***	***346***
Sud	Campania	7	122	27	86
	Molise	1	48	10	48
	Puglia	1	17	4	14
	Basilicata	1	67	27	61
	Calabria	10	92	33	90
	Sicilia	17	337	90	220
	TOTALE Sud	***37***	***683***	***191***	***519***
	TOTALI	**89**	**2.565**	**758**	**1.458**

Il maggior numero di accessi ha riguardato la Lombardia, con 22 interventi, anche in ragione dell'incremento delle opere connesse all'avvio di *"Expò Milano 2015"*.
Si evidenziano, altresì, 17 accessi in Sicilia e 10 in Calabria.

Nel grafico che segue, è riepilogato l'andamento degli accessi ai cantieri operati dalla D.I.A. negli ultimi 5 anni:



Gli esiti delle attività di acquisizione, elaborazione e analisi delle informazioni sulle imprese a qualsiasi titolo interessate alla realizzazione di opere pubbliche nazionali, svolte al fine di accertare eventuali condizionamenti e infiltrazioni della criminalità organizzata, nonché di quelle ispettive e di controllo effettuate dalle articolazioni territoriali della D.I.A., hanno consentito, nel semestre, l'emissione di 78 informative interdittive[364], 5 delle quali a seguito di accesso ai cantieri, ed una comunicazione *ex* art. 1-septies del D.L. nr. 629/1982[365].
Delle predette 78 informative interdittive, come sopra riferito, 8 hanno interessato gli appalti per l'*Expò*.

[364] Previste dall'art. 84, D.Lgs. 159/2011, attestano l'esistenza di una delle cause nonché di eventuali tentativi d'infiltrazione mafiosa tendenti a condizionare le scelte e gli indirizzi dell'impresa, tipizzati nelle fattispecie di cui al secondo comma del medesimo articolo.

[365] La norma conferisce al Direttore della D.I.A. la facoltà di comunicare alle autorità competenti elementi di fatto ed altre indicazioni utili per il rilascio, il rinnovo, la sospensione o la revoca di licenze, autorizzazioni, concessioni in materia di armi ed esplosivi e per lo svolgimento di attività economiche, nonché di titoli abilitativi alla conduzione di mezzi ed al trasporto di persone o cose.

I controlli hanno dato luogo, altresì, all'elevazione di 26 verbali di accertamento e contestazione della violazione di cui agli artt. 3 e 6, L. nr. 136/2010, in materia di "tracciabilità dei flussi finanziari".
Dall'inizio delle attività di cantierizzazione del predetto sito espositivo, risalente al giugno 2009, l'attività di controllo sugli appalti ha permesso all'Autorità prefettizia di emanare complessivamente 108 interdittive, la maggior parte delle quali ha riguardato imprese infiltrate dalla *'ndrangheta*. In proposito, giova evidenziare che il settore imprenditoriale di riferimento è stato quello del "movimento terra", nel cui ambito si collocano il 60% delle imprese interdette.

d. Partecipazione a Organismi Interministeriali

Oltre al già richiamato *Comitato di Coordinamento per l'Alta Sorveglianza delle Grandi Opere*, la D.I.A. partecipa con proprio personale al *Gruppo di Lavoro Monitoraggio Grandi Opere* (M.G.O.), istituito per dare attuazione al dettato dell'art. 176 co. 3, lett. e), del D. Lgs. nr. 163/2006.
Il sistema M.G.O. consentirà al personale incaricato delle investigazioni di analizzare le informazioni finanziarie e bancarie con maggiore speditezza, prevedendo una banca dati in cui confluiranno i trasferimenti bancari e le segnalazioni di comportamenti atipici, sintomatici di possibili infiltrazioni criminali.
L'art. 36 del D.L. nr. 90/2014 ha dato compiuta attuazione alle modalità operative del monitoraggio dei flussi finanziari per tutti i lavori relativi a infrastrutture strategiche e insediamenti produttivi. Il sistema, attualmente, è in fase di applicazione alle opere di realizzazione della *Metropolitana M4* di Milano ed a quelle del *Grande Progetto Pompei*.

8. ATTIVITÀ DI PREVENZIONE DELL'UTILIZZO DEL SISTEMA FINANZIARIO A SCOPO DI RICICLAGGIO

a. Analisi e approfondimento delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette

Nello sviluppo della presente *Relazione* è stato fatto più volte cenno a come le organizzazioni mafiose siano in grado di riciclare e reinvestire ingenti capitali, derivanti dai lucrosi traffici illeciti, che, reinseriti nei circuiti legali dell'economia, rappresentano una seria minaccia per il sistema economico e finanziario del paese.

Con questa precisa consapevolezza, e nel quadro di un dispositivo di contrasto unitario che vede la Direzione Nazionale Antimafia ed Antiterrorismo e la Direzione Investigativa Antimafia espressione dello stesso modello organizzativo che pone al centro la condivisione delle informazioni, il Direttore della D.I.A. ed il Procuratore Nazionale Antimafia ed Antiterrorismo hanno siglato, in data 26 maggio 2015, un Protocollo d'intesa finalizzato ad ottimizzare le procedure di selezione delle segnalazioni attinenti alla criminalità organizzata.

Il protocollo operativo renderà più efficaci gli accertamenti sui flussi finanziari ritenuti sospetti, attraverso l'attuazione di nuove metodologie di analisi e di arricchimento del patrimonio informativo delle s.o.s.

Solo attraverso strategie condivise è possibile, infatti, scalfire la posizione di vantaggio di cui può godere l'impresa mafiosa rispetto a quella fondata su principi di legalità, potendo disporre di fondi pressoché illimitati e a basso costo.

È di tutta evidenza, inoltre, come per realizzare i suoi programmi delittuosi e forte di questa enorme disponibilità finanziaria, la criminalità mafiosa tenda sempre più a condizionare le attività della pubblica amministrazione, intromettendosi nei relativi circuiti finanziari ed assicurandosi la connivenza di rappresentanti dell'area politico-amministrativa e dell'imprenditoria.

In questo quadro, il contrasto alla criminalità economica ed alle condotte illecite che ne derivano rappresenta una missione prioritaria per la D.I.A., che può contare, tra l'altro, anche sugli strumenti previsti dal D.Lgs. nr. 231/07 in materia di prevenzione dell'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio.

In tale contesto, la D.I.A. ed il Nucleo Speciale di Polizia Valutaria della Guardia di Finanza ricevono dall'Unità di Informazione Finanziaria (U.I.F.) della Banca d'Italia - per i profili di rispettiva competenza istituzionale - le segnalazioni di operazioni sospette (s.o.s.) effettuate dagli intermediari finanziari, dai professionisti e dagli altri soggetti destinatari degli obblighi antiriciclaggio, al fine di eseguirne l'analisi e l'approfondimento, informando il Procuratore Nazionale Antimafia ed Antiterrorismo nel caso in cui emerga l'attinenza delle medesime alla criminalità organizzata o al terrorismo.

Al riguardo, la D.I.A., nell'ottica di migliorare l'efficienza e l'efficacia del sistema di selezione delle segnalazioni di operazioni sospette - volto, in particolare all'individuazione di quelle attinenti alla criminalità organizzata - ha sviluppato nuove procedure di analisi che consentono, grazie all'adeguamento dell'applicativo informatico in uso (*EL.I.O.S.*

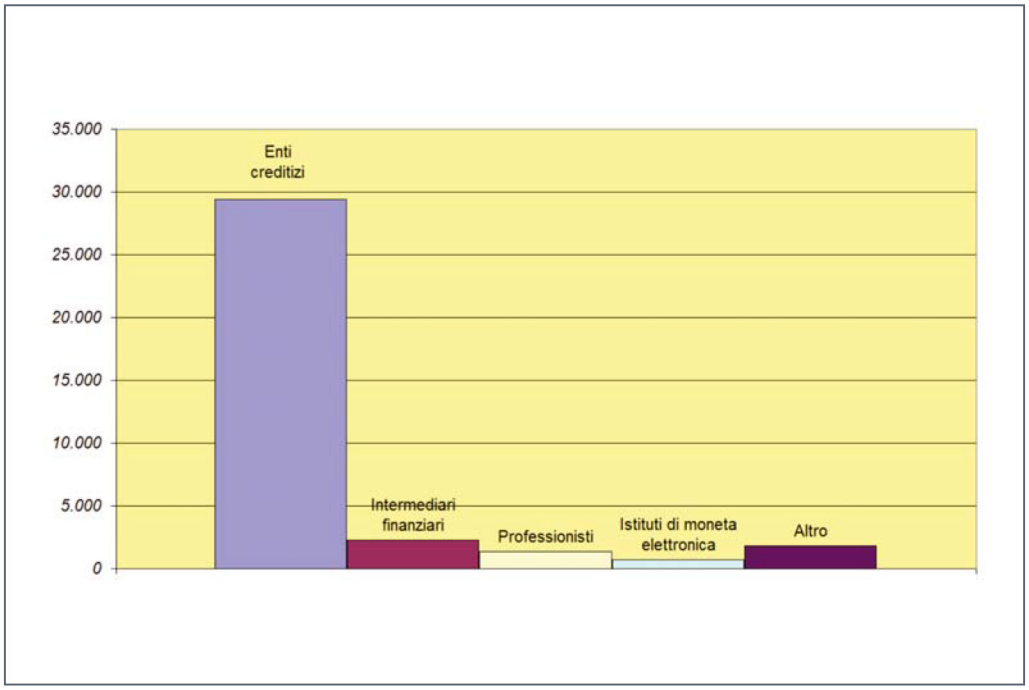
- *Elaborazioni Investigative Operazioni Sospette*), di processare tutte quelle pervenute dall'U.I.F..

Al centro del nuovo sistema si collocano, in particolare:

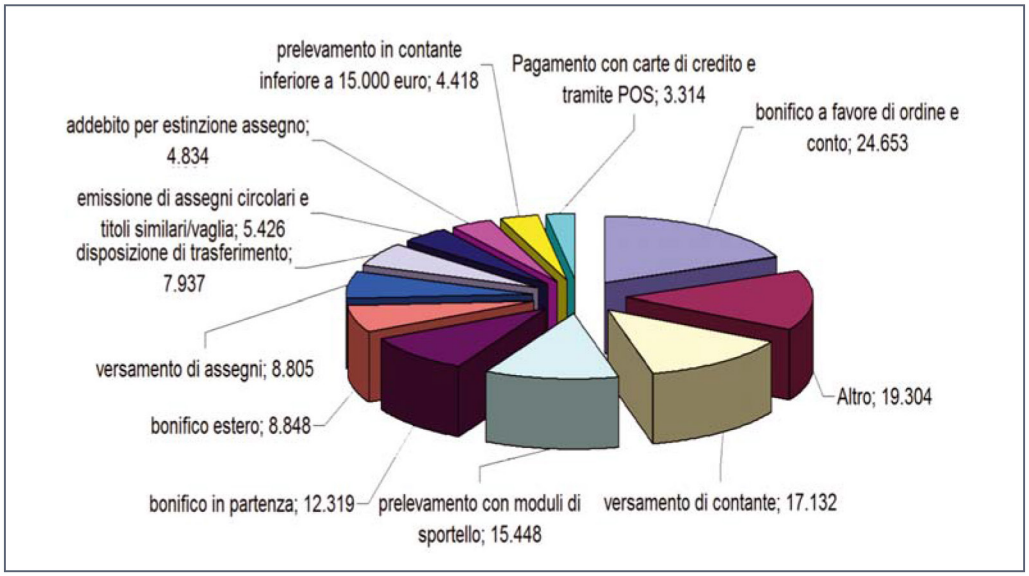
– l'analisi delle segnalazioni attraverso tre distinte procedure informatiche complementari: l'analisi massiva eseguita in base al criterio storico – archivistico, che consiste nell'esame, in sede centrale, di tutte le s.o.s. e all'attribuzione, a quelle risultate positive, di una codifica operativa volta a stabilirne la valenza investigativa dando, quindi, un ordine di priorità nello sviluppo delle stesse. A questo sistema se ne affiancano poi altri 2, ad esso complementari: l'analisi fenomenologica e quella di rischio;
– la valutazione d'area, in cui i Centri Operativi procedono ad un apprezzamento sulla concretezza/attualità dell'interesse operativo rivelato sulla base di informazioni disponibili o acquisibili "sul campo", finalizzate a corroborare ovvero sminuire l'interesse investigativo delineato in sede centrale;
– lo sviluppo operativo, in cui la competente Articolazione della Direzione centrale, in caso di accoglimento delle proposte di sviluppo operativo avanzate dai Centri, dispone l'approfondimento investigativo delle s.o.s..

Per una più compiuta illustrazione dell'attività svolta a livello centrale dalla D.I.A. in tale ambito, si espongono, di seguito, i più significativi dati statistici elaborati mediante il citato sistema *E.L.I.O.S.*:

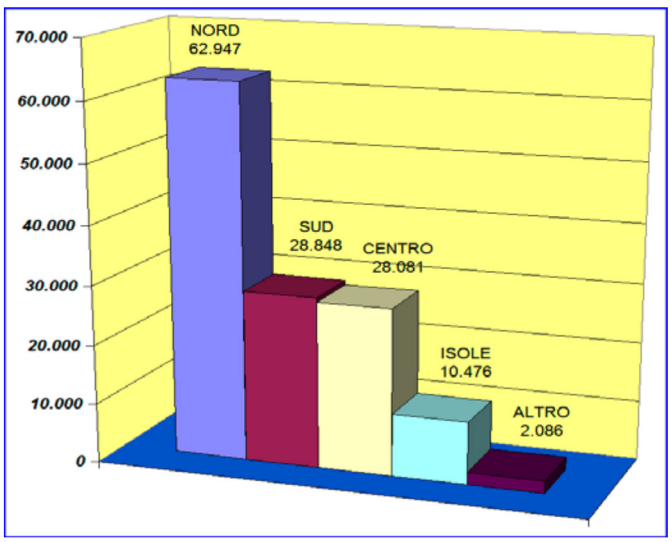
nel semestre in esame risultano pervenute dall'U.I.F. 40.372 segnalazioni di operazioni sospette. Di queste, grazie all'adozione delle nuove procedure di selezione accennate in precedenza, ne sono state analizzate ben 35.610, che hanno comportato l'esame di 113.847 soggetti, di cui 75.139 persone fisiche e 38.708 persone giuridiche. 1.358 sono state le segnalazioni trasmesse nello stesso periodo alla D.N.A.A. in attuazione del cennato Protocollo d'intesa; per quanto concerne il grado di collaborazione attiva dei soggetti destinatari degli obblighi antiriciclaggio, dall'elaborazione statistica dei dati emerge che le segnalazioni pervenute sono state trasmesse, per la quasi totalità, dagli enti creditizi (29.399), seguiti dagli intermediari finanziari (2.294), dai professionisti (1.349) e dagli istituti di moneta elettronica (723).



Le 35.610 segnalazioni analizzate contengono complessivamente 132.438 operazioni sospette, ripartite nelle seguenti principali tipologie: bonifico a favore di ordine e conto (24.653), versamento di contante (17.132), prelevamento con moduli di sportello (15.448), bonifico in partenza (12.319), bonifico estero (8.848), versamento di assegni (8.805), disposizione di trasferimento (7.937), emissione di assegni circolari e titoli similari/vaglia (5.426), addebito per estinzione assegno (4.834), prelevamento in contante inferiore a 15 mila euro (4.418) e, infine, pagamento con carte di credito e tramite POS (3.314).

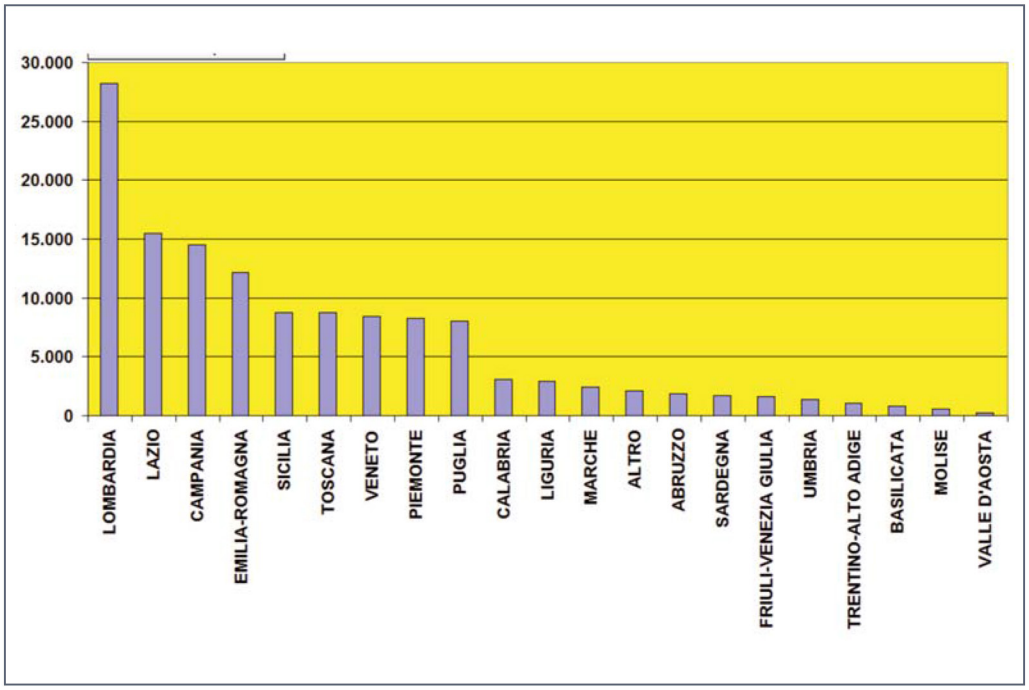


Con riferimento alla distribuzione territoriale delle operazioni oggetto di segnalazione, risulta che la maggior parte attiene alle regioni settentrionali (62.947), confermando l'andamento già registrato nei periodi precedenti, con a seguire le regioni meridionali (28.848), quelle centrali (28.081) e quelle insulari (10.476).



Nella tabella seguente è esposta la distribuzione delle operazioni sospette su base regionale:

Regione	Nr. Operazioni
• LOMBARDIA	28.214
• LAZIO	15.514
• CAMPANIA	14.526
• EMILIA-ROMAGNA	12.166
• SICILIA	8.776
• TOSCANA	8.754
• VENETO	8.466
• PIEMONTE	8.299
• PUGLIA	8.039
• CALABRIA	3.061
• LIGURIA	2.920
• MARCHE	2.445
• ABRUZZO	1.894
• SARDEGNA	1.700
• FRIULI-VENEZIA GIULIA	1.626
• UMBRIA	1.368
• TRENTINO-ALTO ADIGE	1.027
• BASILICATA	775
• MOLISE	553
• VALLE D'AOSTA	229
• ALTRO	2.086
Totale	**132.438**

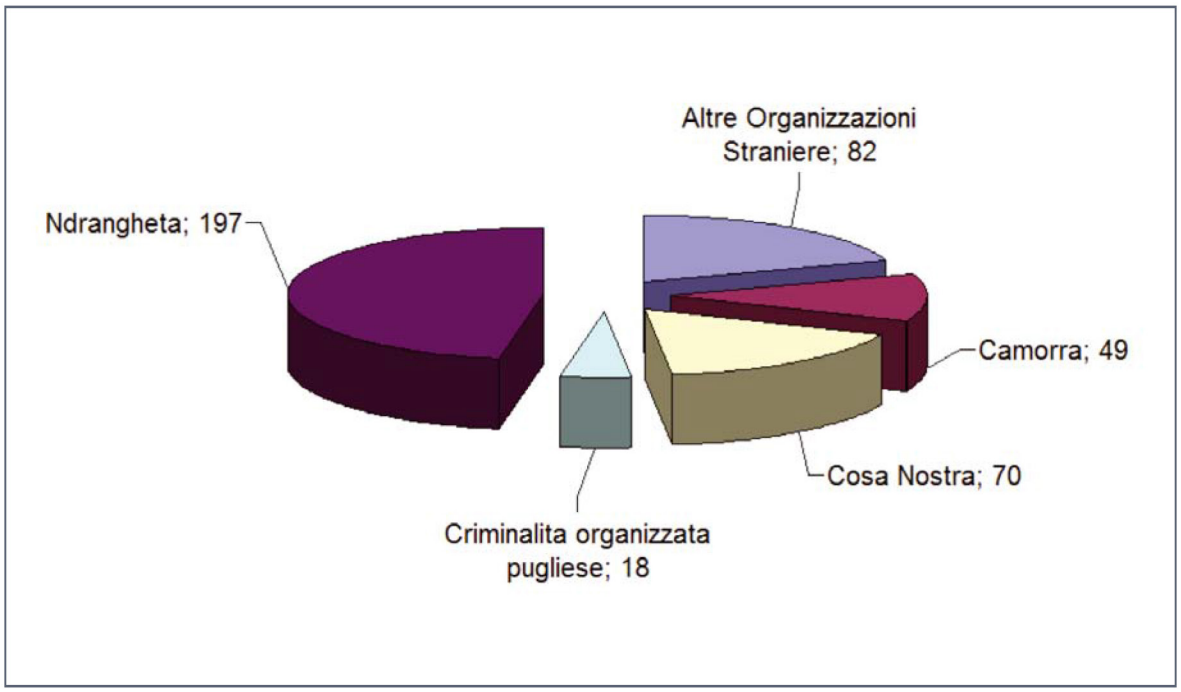


L'attività svolta centralmente dalla D.I.A. nel particolare settore operativo riguarda, come accennato in premessa, oltre all'analisi, anche l'approfondimento delle s.o.s. ritenute attinenti alla criminalità organizzata, il cui sviluppo investigativo, di tipo preventivo e/o giudiziario, viene poi affidato alle Articolazioni territoriali della Direzione (Centri e Sezioni Operative).

Nel semestre in esame sono state oggetto dei suddetti approfondimenti investigativi 416 segnalazioni di operazioni sospette.

Per una più immediata percezione, nella tabella e nel grafico a seguire sono state suddivise le citate 416 segnalazioni in relazione ai macrofenomeni associativi di riferimento: è evidente la preponderanza di quelle riferibili alla '*ndrangheta* (197).

SEGNALAZIONI INVESTIGATE DISTINTE PER AREA CRIMINALE:	**416**
• *'ndrangheta*	**197**
• altre organizzazioni straniere	**82**
• *cosa nostra*	**70**
• *camorra*	**49**
• *criminalità organizzata pugliese*	**18**



b. Esercizio dei poteri di accesso ed accertamento presso i soggetti destinatari degli obblighi indicati negli artt. 10, 11, 12, 13 e 14 del D.Lgs. 231/2007

Nel quadro delle investigazioni preventive, il Ministro dell'Interno ha delegato, in via permanente, al Direttore della D.I.A. l'esercizio dei poteri relativi:

- agli accessi ed accertamenti nei confronti dei soggetti previsti dal Capo III del D.Lgs. 21 novembre 2007, nr. 231[366];
- alla richiesta di esibizione di dati ed informazioni rivolta ai funzionari responsabili degli stessi[367], con facoltà di procedere ad ispezioni.

Il ricorso a tali istituti si colloca, anche in questo caso, nel contesto di una più ampia strategia orientata a prevenire e contrastare, a tutto tondo, l'infiltrazione nel tessuto economico da parte delle organizzazioni mafiose, nell'ottica sia di intercettare gli inserimenti diretti negli organi sociali, sia di verificare se i canali del sistema bancario e finanziario siano stati utilizzati per riciclare i proventi di attività illecite.

L'esercizio di tali poteri ed i conseguenti approfondimenti possono risultare forieri di utili spunti investigativi per l'avvio di specifiche attività di indagine di natura preventiva o giudiziaria. In questa prospettiva, nel corso del semestre il Direttore della D.I.A. ha emesso:

- 1 provvedimento di accesso presso una società esercente attività di affari in mediazione immobiliare, rientrante tra i soggetti previsti dall'art. 14 del D.Lgs 231/2007;

[366] Al Direttore della D.I.A. sono conferite *ex lege* le seguenti attribuzioni:
- facoltà di ricevere dalle imprese costituite in forma di società, aggiudicatarie o partecipanti a gare pubbliche di appalto, ogni indicazione ritenuta utile ad individuare gli effettivi titolari (art. 1, co. 4, D.L. nr. 629/1982 e successive modificazioni);
- potere di accesso e di accertamento nei confronti di banche, istituti di credito pubblici e privati, società fiduciarie o presso ogni altro istituto o società che esercita la raccolta del risparmio o l'intermediazione finanziaria, delegato permanentemente ai sensi del D.M. 23 dicembre 1992;
- poteri di accesso e di accertamento nei confronti dei soggetti previsti dal capo III del D.Lgs. nr. 231/2007, al fine di verificare se ricorrono pericoli di infiltrazione da parte della delinquenza mafiosa (art. 2, co. 3, della L. nr. 94/2009, che ha modificato l'art. 1, co. 4, del D.L. nr. 629/1982);
- potere di accesso e di accertamento presso "i soggetti destinatari degli obblighi indicati negli articoli 10, 11, 12, 13 e 14 del D.Lgs. nr. 231/2007", delegato permanentemente con l'art. 2 del D.M. 30 gennaio 2013.

[367] L'art. 1 bis, commi 1 e 4, del D.L. nr. 629/1982, convertito in L. nr. 726/1982 e successive modificazioni, è stato reso esecutivo dal D.M. 1° febbraio 1994 con il quale si delega al Direttore della D.I.A., nell'esercizio dei poteri di accesso e accertamento di cui all'art. 1, co. 4, del D.L. nr. 629/82, la facoltà di richiedere ai funzionari responsabili degli enti e degli istituti di cui al punto 1) del predetto D.M., dati e informazioni su atti e documenti in loro possesso ed ogni notizia ritenuta utile ai fini dell'espletamento delle funzioni conferite, secondo quanto previsto dall'art. 1 bis del D.L. nr. 629/82 e successive modificazioni.

– 3 provvedimenti di accesso presso studi associati tra professionisti esercenti attività di consulenza aziendale e servizi forniti da ragionieri e periti commerciali, rientranti tra i soggetti previsti dall'art. 12 del D.Lgs nr. 231/2007;
– 2 provvedimenti di accesso presso altrettanti istituti di credito, rientranti tra i soggetti previsti dall'art. 11 del D.Lgs nr. 231/2007.

La documentazione acquisita nel corso dell'esecuzione dei citati provvedimenti è tuttora in corso di approfondimento da parte delle articolazioni operative della D.I.A..

9 RELAZIONI INTERNAZIONALI

a. Generalità

La D.I.A. sta sostenendo, con particolare attenzione, l'azione di contrasto internazionale alle *mafie*, non solo sul piano operativo, ma anche attraverso una più energica opera di sensibilizzazione degli omologhi stranieri finalizzata a dare nuova e rafforzata consapevolezza del carattere transnazionale della criminalità organizzata di tipo mafioso.

La "criminalità organizzata transnazionale", quale nozione di un fenomeno universalmente cristallizzato nella Convenzione delle Nazioni Unite siglata a Palermo nel 2000, si è radicalmente modificata nel corso del tempo, integrando le tradizionali attività criminose sul territorio, con l'utilizzo di sofisticate tecniche d'ingegneria finanziaria rivolta a realizzare all'estero operazioni di riciclaggio degli ingenti capitali illecitamente accumulati.

Ciò è confermato dall'evoluzione del *modus operandi* delle consorterie mafiose, trasformatosi, da violento e capillare controllo del territorio d'origine, ad un approccio più silente e nascosto, tipizzato da un c.d. *low profile,* ritenuto maggiormente idoneo a penetrare il circuito economico legale e trovare in esso lo spazio per reimpiegare - a livello economico-finanziario - tutti i capitali illeciti procurati, costituendo una concreta e sempre più pericolosa minaccia per il tessuto produttivo sano ed il libero mercato dei Paesi interessati.

Per siffatti motivi, la D.I.A. ha implementato la propria azione istituzionale, specificatamente mirata al contrasto sul piano internazionale alle mafie - siano esse autoctone che allogene.

In tale contesto, tenuto conto soprattutto della dimensione transnazionale assunta dalla criminalità organizzata di tipo mafioso e della sua spiccata attitudine alla creazione di una "imprenditorialità criminale", è stato ritenuto improcrastinabile e necessario adottare un rinnovato approccio investigativo, più moderno ed aderente alla realtà in essere, contraddistinto da una visione strategica condivisa e coordinata tra i vari Paesi di volta in volta coinvolti.

In particolare, si è riscontrato che il mero "scambio informativo e di analisi" non fosse più sufficiente a fronteggiare la nuova minaccia criminale sviluppatasi oramai a livello internazionale, ma che fosse indispensabile individuare e realizzare uno strumento operativo attualizzato, capace quindi di creare sul territorio europeo delle fluide e più stringenti sinergie investigative, costituite da gruppi di investigatori che, a richiesta degli Stati Membri interessati, possano coadiuvare le varie unità investigative specializzate ogni qualvolta si trovino a fronteggiare il fenomeno criminale di rango transnazionale.

Sulla base di tali presupposti, nel corso dell'ultimo semestre di Presidenza italiana dell'Unione Europea, è stata promossa la *Rete Operativa Antimafia - @ON*, progetto innovativo perfettamente in grado di integrare gli strumenti di cooperazione di polizia già esistenti in ambito comunitario.

Infatti, la D.I.A. rappresenta per i *partners* internazionali il *benchmark* di riferimento nella lotta alle mafie, proprio perché imposta la propria strategia di azione sullo smantellamento della rete criminale e contestualmente sulla neutralizzazione dei relativi proventi di origine delittuosa.

Il valore aggiunto della *Rete @ON* sta, infatti, nel metodo di fondo che ne costituisce le fondamenta, vale a dire la propria snellezza ed informalità, che consente in maniera assolutamente rapida di supportare, con investigatori specializzati sul particolare fenomeno delinquenziale, sia eventuali indagini già avviate, che di agire, in un contesto preventivo, allo scopo di sviluppare analisi criminali con particolare interesse alle attività di localizzazione e sequestro dei patrimoni illecitamente acquisiti in ambito europeo.

b. Cooperazione bilaterale in ambito U.E.

La cooperazione bilaterale tra i 28 Stati Membri dell'UE è particolarmente intensa stante le frequenti connessioni tra inchieste giudiziarie a livello europeo e si sviluppa attraverso riunioni info-investigative con gli Ufficiali di Collegamento stranieri presenti a Roma, oltre che con l'utilizzo di tutti i canali di comunicazione disponibili, in stretta collaborazione con il Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia (S.C.I.P.) della Direzione Centrale della Polizia Criminale.
In quest'ambito, hanno assunto particolare rilievo, ai fini anche della prevenzione nella lotta alla criminalità organizzata, la costituzione di diverse "*task-force*" con l'Italia, come ad esempio, quelle vigenti con gli omologhi della Germania, Olanda e Austria, che consentono un incremento dello scambio di informazioni di polizia e una analisi più approfondita su determinati fenomeni criminali transnazionali.
Tra le manifestazioni criminali organizzate più minacciose per le relazioni economiche e finanziarie, con proiezioni estere, figura la *'ndrangheta*.
Infatti, la *'ndrangheta*, come è emerso da risultanze investigative, adotta spesso una condotta transnazionale, che gli permette di gestire e controllare, anche in concorso con altri sodalizi allogeni, in modo particolare, il commercio illegale di sostanze stupefacenti e psicotrope.
Il processo di progressiva globalizzazione della *'ndrangheta*, che può oggi essere considerata una vera e propria "holding mondiale del crimine", ha comportato in molti casi di elevare il rischio di infiltrazioni criminali nella sfera europea, stante la sua diversificazione delle attività mafiose.
Il *modus operandi* risulta essere quello dell'espansione di una certa *'ndrina* su un nuovo territorio, in questo caso estero, nel quale, sul modello della "casa madre", viene replicata ed organizzata la gestione di attività delittuose ed il reinvestimento dei relativi profitti, determinandosi, così nel tempo, la formazione di uno stabile insediamento mafioso (c.d. *locale*) lontano dalla propria terra d'origine.
Di seguito saranno illustrate le singole attività svolte in collaborazione con gli omologhi organismi di polizia stranieri.

AUSTRIA

Nel mese di marzo 2015, presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale (D.C.P.C), è stata sottoscritta un'intesa tecnica fra il Dipartimento della Pubblica Sicurezza ed il Ministero Federale dell'Interno austriaco, rappresentato dal

Presidente Franz LANG, Capo della Polizia Criminale austriaca (*Bundeskriminalamt - BKA*), finalizzata al rafforzamento della cooperazione di polizia in materia di lotta alla criminalità organizzata ed alla costituzione di una *task force* italo-austriaca per lo scambio e l'analisi delle informazioni sulle organizzazioni criminali di reciproco interesse.
Nel corso dell'incontro, il referente della DIA è intervenuto per gli approfondimenti riguardanti tematiche di carattere finanziario connesse al contrasto della criminalità organizzata e per l'applicazione della normativa antiriciclaggio, mentre da parte austriaca sono state evidenziate le indagini in corso sul *rip-deal* (operazioni di cambio fraudolento).
Nel periodo in esame, sono state svolte attività inerenti una misura ablativa emessa dall'A.G. italiana, su beni immobili nei confronti di un prestanome straniero, residente in Austria e collegato ad un connazionale veneto condannato per associazione mafiosa, usura ed estorsione, coinvolto in un sodalizio criminale dedito alla riscossione forzata dei crediti ed in particolare, all'acquisizione delle attività economiche delle vittime.

BELGIO

Nel semestre in parola, lo scambio info-operativo con il collaterale belga del *Bureau Central des Recherches* (BCR) è stato caratterizzato da approfondimenti investigativi relativi a cittadini italiani sospettati di essere affiliati a cosche mafiose della Sicilia occidentale, in quanto appartenenti ad una associazione a delinquere, dedita al narcotraffico ed alla commissione di rapine, operante in Belgio.
Nell'ambito di un differente contesto investigativo, sono state approfondite notizie inerenti un cittadino italiano, risultato già indagato dalla polizia belga, poichè coinvolto in una associazione per delinquere finalizzata a traffico internazionale di veicoli industriali, provento di furto in Italia, collegato con un'organizzazione criminale attiva in Belgio.
Inoltre, nell'ambito di investigazioni connesse a un procedimento penale a carico di un soggetto collegato a *cosa nostra* (già latitante ed attualmente detenuto a seguito di condanna con sentenza definitiva per concorso esterno in associazione mafiosa) sono state effettuate, tramite lo S.C.I.P., operazioni di riscontro nei confronti di un individuo che ne avrebbe favorito la latitanza.
Anche con riferimento alla '*ndrangheta* sono state eseguite indagini intraprese su delega dell'Autorità Giudiziaria in merito a possibili attività di riciclaggio all'estero, finalizzate a contrastare un sodalizio criminale contiguo alle *cosche* reggine.

BULGARIA

A seguito di una richiesta prodotta dalla D.I.A., per il tramite dell'Ufficio A.R.O. (*Asset Recovery Office*) dello S.C.I.P., sono state individuate e monitorate le presenze di personaggi legati ad alcune '*ndrine* calabresi della provincia di Crotone, residenti nel nord Italia, al fine di individuare e quindi aggredire, i patrimoni illeciti reinvestiti in Bulgaria.

FRANCIA

Lo scambio informativo con il paese transalpino è stato ulteriormente rafforzato in seguito alle intese raggiunte con il vertice del S.I.R.A.S.C.O. (Servizio di Informazione, Intelligence e Analisi Strategica Sulla Criminalità Organizzata) della Direzione Centrale della Polizia Giudiziaria, nel corso di un incontro bilaterale, tenutosi a Nizza nel mese di dicembre 2013.

Nel quadro di questa consolidata collaborazione, è stato interessato l'Ufficiale di collegamento francese in Italia per lo svolgimento di accertamenti societari finalizzati all'individuazione di prestanomi delle organizzazioni criminali, riconducibili alla *'ndrangheta,* dediti all'attività di riciclaggio all'estero.

Nel prosieguo dell'attività investigativa svolta in Italia, nei confronti di un gruppo criminale dedito ai reati finanziari, quali bancarotta fraudolenta, riciclaggio e autoriciclaggio, i cui componenti sono stati tratti in arresto nel dicembre 2014, sono state acquisite informazioni di polizia relative a diversi investimenti immobiliari strumentali al riciclaggio di consistenti capitali provento di delitti commessi in Italia.

GERMANIA

A fine giugno 2015, a Roma, si è tenuto un incontro fra il Dipartimento della Pubblica Sicurezza ed il BKA (*Bundeskriminalamt*), finalizzata al rafforzamento della relativa cooperazione bilaterale, che ha già consentito di sviluppare sinergie comuni tali da costituire un vero e proprio punto di riferimento e modello di collaborazione.

Nel corso dell'incontro, al quale hanno partecipato il Capo della Polizia, i vertici della D.I.A. e delle Direzioni Centrali del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, con il Presidente Holger MUNCH, Presidente del BKA, è stata, tra l'altro, esaminata nei dettagli la richiamata progettualità europea della *Rete Operativa Antimafia - @ON*.

Inoltre, nell'ambito della *Task Force* italo-tedesca (organismo bilaterale creato nel 2007 a seguito della nota "*strage di Duisburg*" in Germania allo scopo di favorire lo scambio di informazioni di analisi tra i due Paesi per rafforzare la cooperazione nel settore della lotta alla criminalità organizzata) nel periodo di riferimento, si è proceduto ad aggiornare la situazione di alcuni *clan* della *'ndrangheta* sulle possibili ramificazioni in territorio tedesco.

È, altresì, proseguita la collaborazione, tramite lo S.C.I.P. della D.C.P.C., tra la D.I.A. e la polizia di Meinz, relativamente a indagini svolte in Germania su un omicidio occorso nel mese di novembre 2014, nei confronti di un cittadino italiano residente in quel Paese, ritenuto collegato alla criminalità organizzata calabrese e presumibilmente coinvolto in un traffico di sostanze stupefacenti.

Anche con riguardo ad una ulteriore indagine della Procura di Augsburg, su alcuni cittadini di origine italiana residenti in Germania (sospettati di essere affiliati alla *'ndrangheta* e coinvolti in un traffico di automobili e sostanze stupefacenti), è stata realizzata una proficua operazione transnazionale di Polizia.

Infine, nel corso di accertamenti inerenti a una misura di prevenzione patrimoniale inoltrata all'A.G., è stato intrapreso

uno scambio informativo con il collaterale tedesco tramite l'*A.R.O. (Asset Recovery Office)* attraverso il quale, nel mese di gennaio del 2015, è stato possibile localizzare in Germania, beni mobili ed immobili a carico di un cittadino italiano, già condannato in Italia per associazione per delinquere finalizzata alla commissione di reati contro il patrimonio.

PAESI DELL'AREA BALTICA

Dall'analisi dell'attività investigativa sviluppata attraverso i Focal Point EEOC (organizzazioni criminali dell'Est Europa) in ambito EUROPOL, si è giunti a intensificare ulteriormente la cooperazione tra i Paesi dell'Unione coinvolti nel contrasto alla minaccia rappresentata dai sodalizi euroasiatici, soprattutto in relazione ai reati di riciclaggio.
A maggio 2015, si è tenuta l'ultima riunione con personale della D.I.A., nel corso della quale i referenti Europol hanno evidenziato lo sviluppo di diversi casi investigativi ambito U.E. in cui erano coinvolte alcuni gruppi malavitosi dell'Europa orientale, indagate per consistenti operazioni finanziarie sospette.

LUSSEMBURGO

Il Lussemburgo appare esposto, attraverso la possibile costituzione della sede di compagini societarie da utilizzare quale "schermo" dei flussi finanziari, ad attività di riciclaggio.
Nel semestre in esame, all'esito di attività ispettive scaturite da accessi ai cantieri eseguiti in Italia, è stato intrapreso uno scambio di informazioni di natura finanziaria presso istituti di credito di quello Stato, rivolti all'individuazione di capitali detenuti all'estero da parte di un cittadino pugliese, pregiudicato per associazione a delinquere finalizzata al contrabbando e riciclaggio.

PAESI BASSI

D'intesa con lo S.C.I.P., è continuato nel semestre in esame un intenso scambio d'informazioni di polizia, con l'Ufficiale di collegamento olandese, rappresentante della "*Dutch National Police Agency*", relative alle organizzazioni criminali operanti tra l'Italia ed i Paesi Bassi.
La condivisione delle metodologie operative di contrasto al crimine organizzato, si colloca nel contesto della Task Force Italo-Olandese, sottoscritta a Roma in data 20 giugno 2013, che vede la partecipazione della D.I.A. e di altre Direzioni Centrali del Dipartimento di Pubblica Sicurezza e delle FF.PP., nell'ambito di una Dichiarazione di Intenti tra il Dipartimento della Pubblica Sicurezza italiano, la Polizia Nazionale ed il Servizio Fiscale e Investigativo del Regno dei Paesi Bassi, avente come scopo il rafforzamento e lo sviluppo della cooperazione info-operativa attraverso l'analisi dei dati e delle informazioni, anche di natura patrimoniale, in relazione a soggetti legati ad organizzazioni criminali operanti nei due Paesi. In tale contesto si collocano le riunioni cui hanno partecipato i

rappresentati della D.I.A., svoltesi rispettivamente in Olanda (ottobre 2014) ed in Italia (gennaio 2015). Presso il *Regional Information Expertise Centre* de L'Aja, infatti, si è tenuto un incontro a cui hanno partecipato qualificati referenti dei seguenti Paesi: Italia, Olanda, Svezia, Regno Unito, Francia e Belgio, che aveva come obiettivo l'individuazione di un'azione di contrasto alla criminalità organizzata comune ai Paesi europei. La *Task Force* italo-olandese, invece, si è riunita a Roma e a Reggio Calabria (in data 13 e 15 gennaio 2015) e nell'occasione sono stati approfondite le informazioni di polizia circa i *modus operandi* adottati dai latitanti italiani che scelgono l'estero - ed in particolare l'Olanda - quale base logistica per sfuggire all'arresto e nel contempo organizzare attività illecite (traffico di droga, estorsioni, riciclaggio ecc.). Le richieste informative avanzate dalla delegazione olandese hanno, altresì, riguardato gli ambiti merceologici scelti dalle organizzazioni criminali italiane per il riciclaggio dei profitti illeciti nel circuito dell'economia legale. Al riguardo, sono stati approfonditi alcuni ambiti commerciali particolarmente favorevoli e potenzialmente permeabili alle organizzazioni criminali, ritenuti aree sensibili per il reimpiego dei "capitali mafiosi".
Tale costante scambio info-operativo è stato incrementato da una recente attività investigativa nei confronti di appartenenti ad un *clan* catanese indagato per associazione a delinquere di stampo mafioso e riciclaggio.

POLONIA, SLOVENIA, CROAZIA E REPUBBLICA CECA

Anche con la Polonia, la Slovenia, la Croazia e la Repubblica Ceca, nell'ambito di indagini delegate dall'Autorità Giudiziaria sono stati operati, per il tramite dello S.C.I.P., accertamenti finanziari per i quali è stata richiesta la collaborazione dei rispettivi organismi collaterali, finalizzati ad individuare possibili attività di riciclaggio all'estero da parte della *'ndrangheta*.

REGNO UNITO

Nel semestre, è proseguita la collaborazione intercorsa con il paritetico organo del Regno Unito, con cui i rapporti vengono mantenuti anche per il tramite degli ufficiali di collegamento presenti a Roma, referenti del N.C.A. (*National Crime Agency*).
In particolare, nell'ambito di un'attività delegata dall'Autorità Giudiziaria siciliana diretta a individuare all'estero beni da sottoporre a una misura di prevenzione patrimoniale già emessa ed eseguita in Italia, sono state richieste al collaterale britannico informazioni su taluni assetti societari e sulle correlate persone fisiche, presumibilmente collegati alla cosca mafiosa di Mazara del Vallo (TP).
Sono stati, altresì, avviati diversi scambi info-investigativi finalizzati a verificare possibili attività di riciclaggio nel Regno Unito da parte della *'ndrangheta* e di altre associazioni criminali.

ROMANIA

E' proseguita in maniera intensa la cooperazione di polizia con i paritetici organi rumeni, sia per il tramite dello S.C.I.P. in ambito D.C.P.C. che per mezzo dell'Ufficiale di Collegamento presente a Roma. L'omologo ufficio rumeno della "Direzione d'Informazioni e Protezione Interna" ha svolto accertamenti sul conto di un sodalizio criminale italo-rumeno sospettato di essere implicato in attività di riciclaggio.

Tali acquisizioni sono state condivise con la D.I.A. nell'ambito di una serie di incontri, avvenuti nel semestre in esame, che hanno fatto emergere convergenze investigative con contesti criminali campani.

A maggio 2015, presso la sede di EUROJUST all'Aja, si è tenuta una riunione di cooperazione giudiziaria italiano-rumena, cui ha preso parte anche la D.I.A., volta ad approfondire il contesto investigativo inerente gruppi criminali dell'Est Europa dediti al riciclaggio internazionale.

Infine, è stato attivato il collaterale organismo rumeno in relazione ad investigazioni finalizzate a contrastare un sodalizio criminale contiguo alle cosche reggine, dedito alla consumazione di reati finanziari, in particolare al riciclaggio.

SPAGNA

Nel semestre in considerazione, sono proseguiti gli incontri info-operativi con l'Ufficiale di Collegamento iberico presente a Roma in rappresentanza del C.I.T.C.O. (Centro di Intelligence Contro il Crimine Organizzato e il Terrorismo), che coordina, anche sotto il profilo dell'intelligence strategico, tutte le operazioni di polizia relative ai gruppi di criminalità organizzata di maggior spessore, ivi comprese quelle condotte dal *Cuerpo Nacional de Policia e dalla Guardia Civil*.

Nello specifico, la D.I.A. ha richiesto informazioni al collaterale organo spagnolo per il tramite della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, relativamente ad un'operazione di polizia, condotta nel mese di gennaio al largo della costa spagnola, che ha visto il sequestro di un rilevante quantitativo di sostanza stupefacente e l'arresto di diversi soggetti, alcuni italiani, sospettati di collegamenti con organizzazioni criminali di stampo mafioso.

Analoghe attività di collaborazione info-investigativa sono state sviluppate sia con riferimento ad un traffico di stupefacenti, tra Colombia e Italia, via Spagna, posto in essere da alcuni affiliati a clan camorristici, sia in ordine a possibili attività di riciclaggio all'estero da parte della *'ndrangheta*.

Si segnala, inoltre, che, nel settore degli appalti pubblici[368], nel corso del primo semestre del 2015, sono state acquisite

[368] Le verifiche ed i controlli antimafia, ai fini del rilascio della certificazione prefettizia, sono state estese dal D.Lgs. 6 settembre 2011, nr.159 (cd. *Codice Antimafia*) anche alle società costituite all'estero e prive di una sede legale o operativa nel territorio italiano. Secondo quanto previsto dalla citata normativa, gli accertamenti in argomento devono essere esercitati nei confronti dei titolari dei poteri di amministrazione, rappresentanza e direzione della persona giuridica anche nel caso di società straniera che esercita poteri di controllo nei confronti di una società italiana.

utili informazioni dal collaterale organismo di Polizia della Spagna al fine di individuare possibili infiltrazioni e condizionamenti mafiosi sulle società monitorate.
A gennaio 2015, nell'ambito di un indagine patrimoniale nei confronti di elementi collegati con *cosa nostra* agrigentina, svolta dalla D.I.A., in collaborazione con il paritetico organismo iberico, si è giunti ad una ingente confisca di beni valutati complessivamente in circa 54 milioni di euro, di cui 3 milioni di euro relativi a tre aziende con sede in Andalusia, operanti nella produzione e commercializzazione di prodotti alimentari.

c. Cooperazione bilaterale extra U.E.

Anche nel periodo in esame, la Direzione Investigativa Antimafia ha mantenuto un proficuo interscambio informativo con le Forze di polizia straniere, potendo contare sul determinante supporto degli ufficiali di collegamento esteri presenti in Italia e sul Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia, cui vanno ad aggiungersi le intese conseguenti ai frequenti incontri con le delegazioni di altri Paesi.
Nell'ambito di queste consolidate sinergie, sono state avviate una serie di iniziative volte al perseguimento, in ambito internazionale, di una sempre più efficace azione di contrasto alla criminalità organizzata.
Si riferiscono, di seguito, gli sviluppi della cooperazione intercorsa con i Paesi dei vari continenti:

PAESI DEL CONTINENTE AMERICANO

La fattiva ed intensa collaborazione avviata da tempo tra la D.I.A. e le collaterali agenzie dei Paesi del continente americano ha consentito, anche nel semestre in questione, di mantenere un elevato livello di approfondimento dei fenomeni criminali, sostenuto da un fitto scambio informativo realizzato anche attraverso numerose riunioni con i funzionari delle agenzie investigative nordamericane.

ARGENTINA

Sono state richieste informazioni al collaterale argentino, per il tramite del Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia, in merito ad una presunta produzione e cessione in quello Stato, a favore della 'ndrangheta, di precursori chimici necessari per la produzione di cocaina.

BRASILE

Il collaterale brasiliano, in esito agli accertamenti richiesti dalla D.I.A. per il tramite del Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia, ha integrato il profilo informativo di un soggetto coinvolto in passato in una indagine su *cosa nostra*. Le ulteriori notizie acquisite verranno utilizzate per la definizione di attività processuali.

CANADA

I rapporti di collaborazione con il Canada sono proseguiti con l'incontro richiesto dall'*Assistant Commissioner* della *Royal Canadian Mounted Police* (R.C.M.P.), con il Direttore della D.I.A.. Nella circostanza, l'alto Ufficiale ha voluto rinnovare l'apprezzamento per la fattiva e continuativa collaborazione instaurata per il contrasto alle organizzazioni mafiose di origine italiana, specie per quelle di matrice *'ndranghetista*. In particolare, il collaterale canadese, su attivazione diretta della D.I.A., ha fornito informazioni su persone fisiche ed utenze telefoniche in relazione a presunte attività illecite poste in essere da un soggetto italiano legato alla *'ndrangheta*.

MESSICO

In data 9 marzo, il Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale ed il Ministro degli Affari Esteri del Messico hanno presieduto, a Cittá del Messico, i lavori della IV Riunione della Commissione Binazionale Italia-Messico.

La Commissione rappresenta lo strumento istituzionale principale del rapporto bilaterale, attraverso il quale rafforzare progressivamente il legame tra i due Paesi e lo sviluppo dei propri cittadini.

I lavori si sono conclusi con una riunione plenaria alla quale hanno partecipato i rappresentanti di varie Sottocommissioni, tra le quali quella "Affari Giuridici e di Sicurezza", guidata per l'Italia dal Vice Direttore Generale della Pubblica Sicurezza.

In tale consesso, la D.I.A. ha preso parte all'evento con un proprio rappresentante, esperto in antiriciclaggio. Il *meeting* ha dato impulso all'attività della citata Sottocommissione, nonché alle progettualità collaborative bilaterali tra i due Paesi.

REPUBBLICA DOMINICANA

Nel semestre in esame, è proseguita, per il tramite del Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia, l'attività info-investigativa condotta in collaborazione con le Autorità della Repubblica Dominicana.

In particolare, è stata inviata una commissione rogatoria internazionale finalizzata all'esecuzione di accertamenti ed all'acquisizione di atti concernenti un procedimento penale a carico di un soggetto collegato a *cosa nostra*, attualmente detenuto a seguito di condanna con sentenza definitiva, per concorso esterno in associazione mafiosa.

STATI UNITI D'AMERICA

La fattiva e consolidata collaborazione tra la D.I.A. e gli omologhi organismi statunitensi è proseguita anche per il semestre in riferimento. Particolare interesse è stato posto all'implementazione ed allo snellimento delle procedure del flusso informativo privilegiando, oltre all'attività antiriciclaggio, anche il rintraccio di soggetti italiani resisi irreperibili o latitanti.

Tra le maggiori espressioni di tale collaborazione, si segnala quella con il *Federal Bureau of Investigation* (F.B.I.), presso l'Ambasciata U.S.A. in Roma.
In questo contesto, sono state sviluppate una serie di attività, su delega dell'Autorità Giudiziaria e d'iniziativa, finalizzate a riscontrare possibili canali di riciclaggio all'estero da parte della *'ndrangheta*. Sono state altresì acquisite notizie su un soggetto sospettato di appartenere alla criminalità organizzata pugliese e sul conto dei familiari di un personaggio di spicco appartenente a *cosa nostra*, residenti negli U.S.A..
Infine, a seguito di una complessa attività di *intelligence* e di analisi sono stati forniti, al collaterale statunitense, dettagliati elementi di informazione sugli assetti e sulle attività criminose di un noto *clan* mafioso italo-canadese operante nell'America del Nord.

PAESI DEL CONTINENTE ASIATICO

CINA

Nel corso delle investigazioni preventive svolte in Italia nei confronti di alcuni soggetti di origine cinese, è stato delineato un quadro info-operativo che, sulla base di elementi di fatto, ha consentito di ritenere uno dei personaggi investigati, dedito abitualmente a traffici delittuosi. Sono stati pertanto richiesti al collaterale organismo cinese mirati accertamenti.

FILIPPINE

Durante le indagini finalizzate a contrastare un sodalizio criminoso contiguo alla *'ndrangheta*, dedito alla consumazione di vari delitti, tra i quali riciclaggio, intestazione fittizia di beni e corruzione, è stato attivato il collaterale organismo filippino al fine di acquisire informazioni di carattere tecnico su collegamenti emersi con un esponente della predetta organizzazione criminale.

GIAPPONE

Di particolare importanza, nel periodo in esame, è stata l'attività collaborativa intrapresa con il Giappone. Le Autorità del citato Paese, hanno infatti dimostrato grande interesse verso le tecniche di contrasto al fenomeno mafioso poste in essere dalla D.I.A., che possono contare su un impianto normativo all'avanguardia.
Tali metodologie, sono state approfondite nel corso di due incontri tenutisi presso la sede centrale della Direzione, rispettivamente il 15 giugno 2015, per gli aspetti relazionali ed organizzativi, e il 16 giugno 2015 presso il Centro Operativo di Napoli, per gli aspetti prettamente operativi.

DUBAI (EMIRATI ARABI UNITI) E OMAN

Nel semestre in parola, sono stati interessati i collaterali organismi di Dubai e dell'Oman, per il rintraccio e la localizzazione di un soggetto colpito da misura cautelare personale per bancarotta fraudolenta e per aver fornito supporto operativo nella creazione di fittizie cessioni di mezzi ad una società con sede all'estero, in concorso con altra persona già colpita da sentenza definitiva per il reato di associazione per delinquere di stampo mafioso.

PAESI DEL CONTINENTE AFRICANO

EGITTO - MAROCCO - REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO

Nell'ambito di indagini delegate dall'Autorità Giudiziaria, in merito a possibili attività di riciclaggio all'estero da parte della '*ndrangheta*, sono state avviate, per il tramite del Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia, attività tecniche di riscontro.

(B) GUINEA BISSAU E UGANDA

Riguardo un procedimento penale a carico di un soggetto collegato a *cosa nostra* (attualmente detenuto a seguito di condanna con sentenza definitiva per concorso esterno in associazione mafiosa) sono state effettuate, tramite S.C.I.P., delle attività di **riscontro** nei confronti di un individuo che avrebbe favorito la latitanza del personaggio in questione.

PAESI DEL MEDIO – ORIENTE

LIBANO

Su delega dell'Autorità Giudiziaria è stato interessato, tramite S.C.I.P., il collaterale del Libano, al fine di accertare interessi ed attività in quel Paese di un noto latitante, successivamente localizzato, tratto in arresto ed estradato in Italia. Attualmente, lo stesso, è detenuto a seguito di condanna con sentenza definitiva, per concorso esterno in associazione mafiosa. In questo semestre, sono proseguite le successive attività di riscontro, interessando anche altri collaterali esteri.

Va inoltre rilevata l'attivazione del collaterale organismo libanese a seguito dell'emissione del decreto di latitanza da parte del competente Tribunale, per il rintraccio e la localizzazione di un soggetto contiguo alla criminalità organizzata calabrese.

PAESI DEL CONTINENTE EUROPEO EXTRA U.E.

PRINCIPATO DI MONACO

Nell'ambito di indagini delegate dall'Autorità Giudiziaria in relazione a possibili attività di riciclaggio all'estero da parte della *'ndrangheta*, sono stati effettuati approfondimenti tecnici ritenuti di interesse info-operativo.
Lo scambio informativo con il competente organismo collaterale è proseguito, altresì, al fine di organizzare l'esecuzione di una commissione rogatoria internazionale nel Principato di Monaco, nei confronti di un noto latitante (colpito da ordinanza di custodia cautelare in carcere per il reato di associazione a delinquere di tipo mafioso) e della moglie, già arrestata per analoghi reati.

SVIZZERA

E' proseguita l'attività di cooperazione info-investigativa in seno allo sviluppo del progetto denominato *Monito*, promosso e seguito dalla Divisione Analisi della Polizia Federale elvetica, il cui obiettivo è quello di monitorare la presenza di organizzazioni criminali di stampo mafioso in Svizzera.
In quest'ambito di collaborazione, si segnalano i rilevanti scambi info-investigativi tra le Autorità italiane e svizzere, nonché la consueta riunione semestrale (tenutasi per l'occasione in territorio elvetico, in data 27 maggio 2015) che ha permesso di definire le prossime strategie sulle progettualità comuni.
Si evidenzia, altresì, l'incontro svoltosi, in data 21 maggio 2015, presso il Centro Operativo di Roma, tra il Direttore della D.I.A. ed il Procuratore Federale di Lugano. Nell'occasione, si è constatato come il rafforzamento della reciproca sinergia abbia incrementato le capacità di contrasto alle consorterie criminali internazionali nei rispettivi territori.
Analoghe attività, sono state sviluppate con riferimento ad accertamenti tecnici avviati nei confronti di vari soggetti collegati sia a *cosa nostra* che alla *'ndrangheta* e presumibilmente coinvolti in fatti di riciclaggio e reimpiego di capitali illeciti.
Proprio in relazione ad alcuni soggetti contigui alla criminalità organizzata calabrese, in data 11 marzo 2015 si è svolta una riunione info-operativa concernente presunte attività illecite poste in essere in quel Paese.

ALTRI PAESI

AUSTRALIA

La collaborazione tra la D.I.A. e l'*Australian Federal Police* (A.F.P.) è risultata negli ultimi anni particolarmente fruttuosa, anche grazie al costante apporto dell'Ufficiale di collegamento.

Sulla scorta delle progettualità già avviate, è proseguito l'intenso flusso info-investigativo finalizzato allo sviluppo di un'analisi congiunta delle consorterie criminali di origine italiana operanti in Australia, ciò anche allo scopo di individuare e far emergere i possibili rapporti con le cosche calabresi.
Inoltre, in seguito ad indagini intraprese su delega dell'Autorità Giudiziaria in merito a possibili attività di riciclaggio all'estero da parte della '*ndrangheta*, sono stati avviati, per il tramite del citato Ufficiale di Collegamento australiano, accertamenti di natura tecnica e, parallelamente, attività info - investigative finalizzate all'individuazione di soggetti dediti ad attività di riciclaggio nel settore imprenditoriale.

TURCHIA

L'attività di cooperazione con la Polizia turca si è concretizzata in una *visita-studio*, avvenuta in data 23 marzo 2015, presso la D.I.A., da parte della Direzione Centrale d'*Intelligence* del citato Paese. Il *meeting* ha offerto l'opportunità agli analisti stranieri di apprezzare i supporti tecnico-investigativi utilizzati dalla Direzione.
Inoltre, per il tramite del collaterale ufficio di polizia turco, sono stati avviati accertamenti finalizzati all'applicazione di una misura di prevenzione patrimoniale nei confronti di un soggetto, socio di maggioranza di una società con sede in Turchia.

d. Cooperazione multilaterale ed EUROPOL

La più volte richiamata *Rete Operativa Antimafia - @ON*, la cui istituzione è stata approvata dal Consiglio dell'Unione Europea in composizione Giustizia e Affari Interni (GAI) il 4 e 5 dicembre 2014, costituisce uno strumento operativo utile alla cooperazione multilaterale di polizia in ambito europeo, con il coordinamento dell'Agenzia EUROPOL.
In particolare, il progetto, che almeno nella fase iniziale sarà sovvenzionato con i nuovi strumenti di finanziamento comunitari previsti per la cooperazione di polizia (ISF-1)[369], recepisce e soddisfa quanto auspicato dalla Risoluzione del Parlamento Europeo 2013/0444 del 23 ottobre 2013 per il rafforzamento della cooperazione di polizia, che al punto 49 *"chiede agli Stati Membri la creazione a livello nazionale di strutture dedicate all'attività investigativa e di contrasto delle organizzazioni criminali e mafiose, con la possibilità di sviluppare, con il coordinamento di Europol e il supporto della Commissione, una "rete operativa antimafia" caratterizzata da snellezza e informalità, ai fini dello scambio di informazioni sulle connotazioni strutturali delle mafie presenti nei rispettivi territori, sulle proiezioni criminali e finanziarie, sulla localizzazione dei patrimoni e sui tentativi di infiltrazione negli appalti pubblici".*

[369] *Internal Security Fund* dell'UE (ISF-1) già richiesto dall'Italia all'UE per il periodo 2014-2020. Il nuovo strumento di finanziamento ha lo scopo di rendere più facile l'accesso ai finanziamenti comunitari in favore delle forze di polizia.

La Rete *@ON* sarà armonizzata, attraverso il coordinamento dell'Agenzia EUROPOL, con gli strumenti di cooperazione internazionale di polizia già esistenti, agevolando lo scambio di informazioni strutturali delle organizzazioni criminali "gravi" - comprese quelle di matrice mafiosa - presenti negli Stati dell'Unione Europea.
Sul piano operativo e strategico, pertanto, ogni Paese dell'Unione Europea verrà messo in condizione di disarticolare più efficacemente i "*serious organised crime groups*" e di incrementare le attività di contrasto al riciclaggio ed al reinvestimento dei proventi criminali nell'economia legale.
In particolare, la *Rete* si propone di:

- rafforzare la cooperazione e la comunicazione tra le Autorità di Polizia degli stati membri per contrastare i gruppi cc.dd. "*serious*" della criminalità organizzata attraverso:
  - l'invio *in loco* di investigatori specializzati, in qualità di consulenti, in riferimento allo specifico gruppo criminale sotto indagine;
  - il potenziamento dello scambio di informazioni tramite apposito canale riservato, per elaborare un migliore quadro di *intelligence* relativo al crimine organizzato;
- sostenere le iniziative esistenti per migliorare la lotta al crimine organizzato e di tipo mafioso, tra le quali figurano l'individuazione ed il recupero dei beni illegalmente acquisiti dalle organizzazioni criminali, attraverso il coordinamento con la rete, sull'approccio amministrativo per la prevenzione e la lotta al crimine organizzato[370];
- incrementare la cooperazione per prevenire l'infiltrazione nelle procedure dei pubblici appalti;
- cooperare con CEPOL, per quanto riguarda l'istruzione su specifici metodi investigativi nella lotta a queste tipologie di crimini, e con la Rete Europea dei Servizi Tecnologici delle Forze dell'Ordine (ENLETS), al fine di individuare i necessari miglioramenti delle attrezzature tecnologiche usate dalle unità specializzate.

Con l'approvazione della Rete @ON sono state fissate dalla D.I.A. le procedure per la funzionalità operativa ed amministrativa della *Rete* ed è stata predisposta la *Partnership Declaration* propedeutica all'adesione dei Paesi *partners* ad @ON, in qualità di componenti del *Core Group*[371], che avrà il compito gestionale della rete: con la stipula di tale documento sarà avviata la fase operativa della rete stessa.
A febbraio 2015, la *Rete Operativa Antimafia - @ON* è stata ufficialmente presentata al Sig. Procuratore Nazionale Antimafia e Antiterrorismo - Dott. Franco ROBERTI, illustrandone le potenzialità investigative.
In dettaglio, è stato evidenziato che il progetto denominato *rete operativa antimafia europea* è il risultato di più

[370] Gli argomenti d'interesse per questa Direzione sono:
- la polizia amministrativa ed il monitoraggio dei flussi finanziari, le misure di prevenzione e l'azione di tutela in materia di appalti;
- l'aggressione ai patrimoni illeciti.

[371] Costituito dagli Stati Membri che intenderanno partecipare quali *co-drivers* unitamente al *driver* Italia.

azioni propositive della DIA, compendiate in appositi studi progettuali, posti all'attenzione della Commissione CRIM del Parlamento europeo, descrittivi delle criticità emerse dalla concreta esperienza nel settore della cooperazione di polizia a livello bilaterale e multilaterale[372].

Al riguardo, è stato sottolineato che l'iniziativa in argomento fornisce una valida risposta all'esigenza di rendere più efficace la collaborazione investigativa in campo europeo tra unità di polizia specializzate nella lotta alla criminalità organizzata transnazionale, migliorando, nel contempo, la metodologia di analisi criminale SOCTA[373] di EUROPOL.

A marzo 2015, la progettualità in argomento è stata oggetto di dibattito da parte dei membri italiani della Commissione "LIBE"[374] per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni del Parlamento Europeo, in occasione della visita presso la Direzione Investigativa Antimafia.

Nello stesso mese, a Berlino, la D.I.A. ha presentato la citata *Rete Operativa Antimafia - @ON*, quale strumento di cooperazione internazionale di polizia utile anche a quei Paesi che già collaborano con l'Agenzia EUROPOL, nell'ambito di una riunione del G7 – *Gruppo di Lione*, che ha come finalità il rafforzamento del coordinamento in tema di lotta all'immigrazione clandestina, al terrorismo internazionale e alla criminalità organizzata transnazionale.

A livello di cooperazione multilaterale, la D.I.A. ha continuato ad assicurare il ruolo di "*referente nazionale*" per le informazioni attinenti al fenomeno mafioso, anche straniero, e il connesso riciclaggio di capitali, promuovendo lo scambio d'*intelligence* con le Forze di Polizia dell'Unione Europea attraverso EUROPOL, in particolare proseguendo l'attività di aggiornamento con il supporto delle articolazioni periferiche D.I.A..

Inoltre, la Direzione ha partecipato con propri rappresentanti ai seguenti gruppi di lavoro costituiti presso l'Agenzia EUROPOL, per condividere informazioni ed esperienze investigative nell'ambito delle priorità di contrasto alla criminalità organizzata transazionale:

- Focal Point ITOC *Italian Organised Crime* – sulle organizzazioni criminali di matrice italiana, aperto dal Direttore di Europol in data 03 maggio 2013;
- Focal Point EEOC - *European Eastern Organised Crime* - sulle organizzazioni criminali dell'Europa Orientale, nell'ambito del quale la D.I.A., unitamente ai collaterali organismi di altri Stati Membri dell'Unione, ha proseguito le proprie attività investigative su gruppi criminali di lingua russa. In tale contesto, si sono tenute specifiche riunioni a L'Aja (25-26 febbraio 2015) e a Berlino (17-19 marzo 2015), al fine di coordinare e pianificare le attività investigative in corso in ambito europeo sul fenomeno in parola;

[372] Come noto, le proposte avanzate dalla D.I.A. sono state poi recepite nella Risoluzione del Parlamento UE del 2013.
[373] Documento di valutazione strategica sulle minacce della criminalità organizzata in Europa.
[374] La commissione LIBE è competente per la maggior parte della legislazione relativa alle politiche in materia di giustizia e affari interni e per il controllo democratico su di esse.

– Focal Point SUSTRANS, costituito per facilitare lo scambio di informazioni tra le Forze di Polizia degli Stati Membri in materia di segnalazioni di operazioni sospette. La partecipazione attiva a tale consesso internazionale permette alla D.I.A. di perseguire, unitamente agli organi collaterali europei, il contrasto al riciclaggio internazionale di capitali, favorendo nel contempo l'individuazione ed il recupero dei patrimoni illeciti. Al riguardo, nel corso del semestre, un funzionario della D.I.A. ha partecipato alla riunione plenaria annuale del citato gruppo di lavoro, svoltosi a L'Aja, in data 19 e 20 marzo 2015.

In ambito interdipartimentale la D.I.A., per la parte di interesse, partecipa alle proposte dei Gruppi di lavoro consiliari UE come di seguito indicati:

– Gruppo di lavoro sul diritto penale sostanziale;
– Gruppo di lavoro sullo scambio delle informazioni e la protezione dei dati;
– Gruppo Genval – questioni generali.

Anche nel semestre in questione, a cura della D.I.A. sono stati forniti contributi nell'ambito delle attività propedeutiche in seno ai Comitati/Gruppi COSI, CATS e GENVAL ed in merito a valutazioni sulle misure nazionali di attuazione a direttive comunitarie.

Inoltre, presso l'Ufficio per il Coordinamento e la Pianificazione delle Forze di Polizia, la D.I.A., ha preso parte, con propri esperti, alle riunioni relative all'implementazione del progetti IPA 2013 Balcani Occidentali sulla "Lotta alla criminalità organizzata" e al Gemellaggio con la Serbia nel settore della "Giustizia e Affari Interni". I progetti in argomento hanno come obiettivo specifico il miglioramento dello stato di diritto e l'applicazione della legge, nei Balcani, al fine di agevolare l'integrazione di quei Paesi che sono in pre-adesione all'UE.

e. Attività formative e stage internazionali

Alla luce della proficua collaborazione che da anni contraddistingue i rapporti tra questa Direzione ed il collaterale della Germania, nel mese di **aprile 2015,** la D.I.A ha ricevuto una delegazione di 27 Funzionari frequentatori di un corso dirigenziale dell'Accademia di Polizia di Munster.

Durante l'incontro, sono stati forniti elementi conoscitivi in merito al quadro giuridico nazionale ed al sistema di contrasto alle *mafie* in Italia, con particolare riferimento all'approfondimento investigativo delle segnalazioni di operazioni sospette.

Sempre nell'aprile del 2015, funzionari della D.I.A. hanno partecipato, in qualità di docenti, presso l'Accademia di Polizia CEPOL a Roma, ad un corso rivolto a rappresentanti di varie Autorità degli Stati Membri dell'UE sul "*Money Laundering*".

Da ultimo, nell'ambito di un programma formativo organizzato dal Dipartimento della P.S., nel mese di giugno 2015 è stato effettuato uno *stage* di una settimana, in favore di un funzionario del Ministero dell'Interno della Bosnia-Erzegovina, in cui è stata illustrata in dettaglio l'attività della Direzione Investigativa Antimafia.

10. CONCLUSIONI

a. Linee evolutive del fenomeno mafioso

Dall'analisi compiuta nei capitoli che precedono emerge un tratto saliente e sempre più rappresentativo del fenomeno mafioso unitariamente inteso: la volontà di contaminare, nelle svariate forme che verranno di seguito descritte, l'economia reale e finanziaria, in quest'ottica evidentemente complementari l'una all'altra.

Senza voler trascurare il tratto sociologico delle mafie, che rimane comunque caratterizzare alcune realtà territoriali del paese, vale la pena di focalizzare l'attenzione su quello che può essere definito, a ragione, come un ciclo economico-criminale in grado di alterare il corretto processo di sviluppo dell'economia nazionale ed estera.

Limitare, infatti, per la collettività, la percezione delle manifestazioni mafiose alle sole evidenze giudiziarie, appare miope rispetto ad un problema complesso, che affonda le proprie radici spesso anche nei gangli più nascosti della Pubblica Amministrazione e dell'imprenditoria, con un intreccio profondo tra mafia e corruzione che impone, a tutti i livelli istituzionali e della società civile, un impegno sempre maggiore anche sul fronte della prevenzione e della diffusione della cultura della legalità.

Ecco, allora, che le evidenze info-investigative raccolte dalla Direzione Investigativa Antimafia testimoniano, anche per il semestre in esame, il perdurare di una serie di costanti patologiche che, solo se adeguatamente comprese, consentono di profilare una strategia di prevenzione e contrasto ancor più efficace e di modulare conseguentemente l'impiego delle risorse disponibili.

In altri termini, per minare alla base questo ciclo perverso occorre tener presente una molteplicità di fattori che tendono, da un lato ad alimentarlo, dall'altro a mantenerlo.

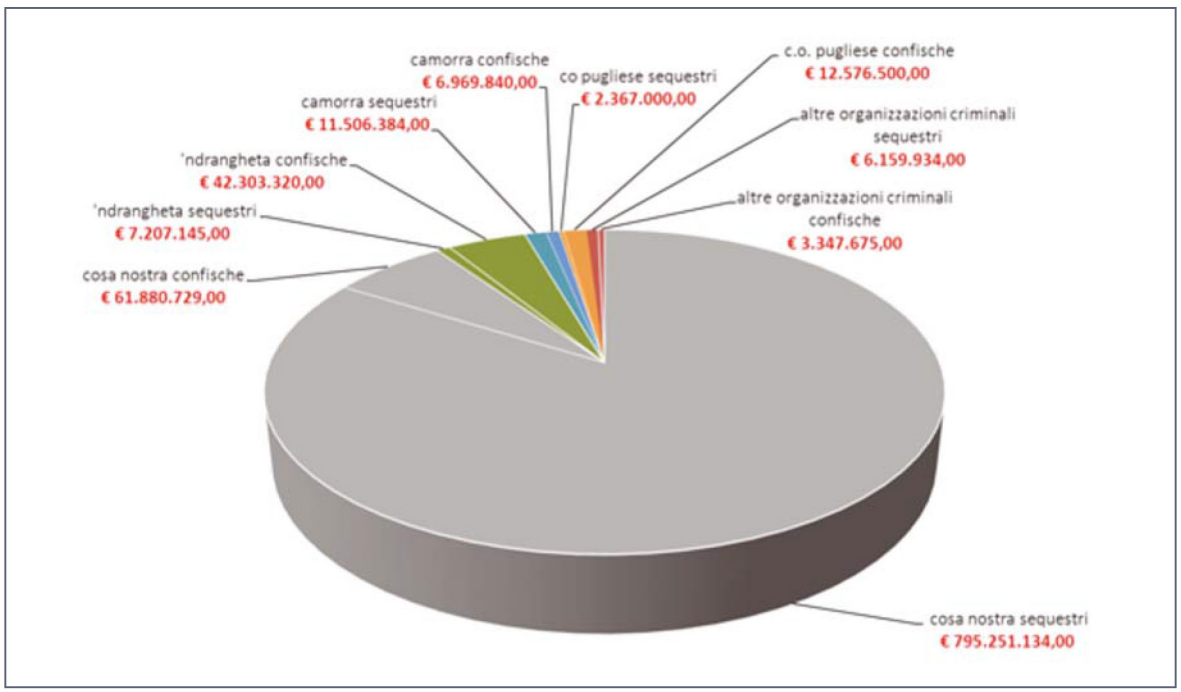
Nel primo caso, a fattor comune per i vari macrofenomeni analizzati, si segnala la necessità per le organizzazioni di consolidare i meccanismi di finanziamento secondo due direttrici, una delle quali può essere individuata nella gestione di affari intrinsecamente illeciti, tra cui il traffico di sostanze stupefacenti e la commissione di reati "spia" come l'usura, l'estorsione e la corruzione.

A ben vedere, quelle appena citate continuano a rappresentare le modalità attraverso cui le consorterie si assicurano, nell'immediato, una "provvista di fondi" e, *medio tempore,* l'asservimento delle vittime, non di rado estromesse dalla gestione economica delle attività commerciali di cui sono state titolari.

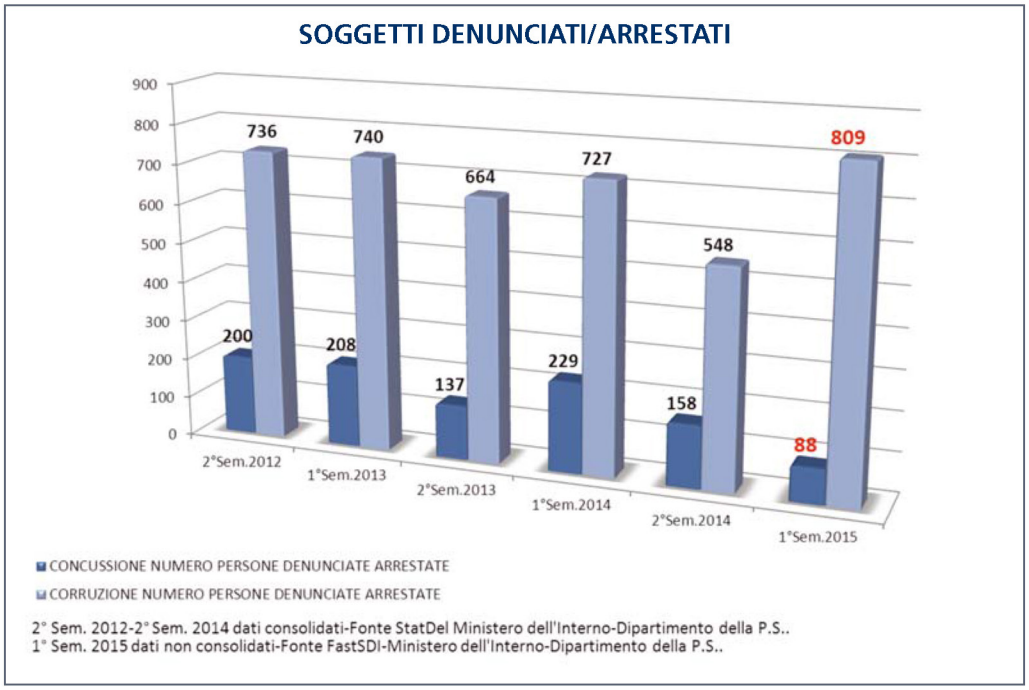
Quest'ultima circostanza sposta l'asse del ragionamento verso la seconda direttice, di portata per così dire "carsica"- e per questo più pericolosa - perché esprime quella tendenza che si sta progressivamente consolidando di una mafia che persegue la strategia dell'immersione, stura per infiltrarsi nel tessuto economico e sociale sano di un determinato territorio, dal quale attingere ulteriore ricchezza.

E la casistica delle iniziative affaristiche mafiose è pressoché illimitata, sia che appartengano a quella forma tradizionale

di imprenditoria mafiosa che si avvale di società di diretta emanazione dell'organizzazione criminale, sia che si tratti di modelli imprenditoriali non immediatamente subordinati, ma *partecipati* dall'organizzazione mafiosa con capitali geneticamente illeciti che vanno ad inquinare e a confondersi con il complesso aziendale.
L'utilizzo di queste società con capitali "ibridati" diventa, quindi, il momento chiave che consente all'organizzazione criminale di affacciarsi sul mercato - anche internazionale, con il coinvolgimento di Paesi *off-shore* o non cooperativi - per finalità di riciclaggio e reinvestimento di proventi illeciti, con la conseguente accumulazione di ingenti patrimoni mobiliari ed immobiliari attraverso interposizioni fittizie.
Le mafie nazionali hanno difatti assunto la morfologia caratteristica dei gruppi societari internazionali che, attraverso una capogruppo (con centro decisionale idealmente collocato nei luoghi d'origine), controllano e dirigono, secondo un disegno unitario, molteplici *business* criminali, sempre più interdipendenti.
Emblematico della dimensione economica assunta dalle mafie è il grafico che segue, che evidenzia il valore dei sequestri e delle confische operate dalla D.I.A. nell'ambito dell'attività di prevenzione svolta durante il semestre in esame, distinto per organizzazione criminale:



La portata di tali risultati rappresenta il segnale di una presenza persistente della criminalità organizzata sul piano economico-imprenditoriale, in questo certamente favorita da una sempre più accentuata professionalizzazione delle figure di riferimento, specie di quelle che, dall'esterno, concorrono alle finalità mafiose.
Tra queste, si assiste ad una progressiva affermazione del ruolo delle donne, risultate sia protagoniste di attività meramente esecutive, sia preposte a funzioni di gestione contabile dei proventi illeciti.
Anche le inchieste giudiziarie che hanno caratterizzato il semestre di riferimento confermano un andamento già registrato negli anni precedenti e che vede le organizzazioni in grado di intessere profonde relazioni con la c.d. *zona grigia*, ossia con quell'area istituzionale fortemente articolata ove operano, a vario titolo e responsabilità, accanto a soggetti economici collusi, anche devianze dell'apparato burocratico - amministrativo statale e locale.
È questo il vero momento di saldatura del sistema economico - criminale, cementato dalla corruzione, che consente alle mafie di diversificare ulteriormente il paniere degli investimenti, diventando, di fatto, un vero e proprio contraente della Pubblica Amministrazione, con ciò rafforzando e consolidando la propria posizione.
Fattori correlati quali commesse pubbliche dall'alto valore economico, finanziamenti nazionali e comunitari e settori di attività storicamente di interesse delle consorterie mafiose (si pensi all'edilizia ed al ben noto *ciclo del cemento*) sono diventati, infatti, un'occasione irrinunciabile per i gruppi criminali, perché sommano la possibilità di drenare risorse e di riciclare denaro a quella di infiltrarsi negli apparati pubblici e nelle procedure di aggiudicazione degli appalti.
I costi sociali di questo sistema criminale sono incalcolabili, ma l'attenzione istituzionale è massima, sia sul fronte della trasparenza che su quello, paritetico, della vigilanza, dell'indirizzo e della prevenzione della corruzione, sia sul fronte repressivo, come testimonia la serie storica che segue, relativa ai soggetti denunciati ed arrestati, a livello nazionale, per i reati di corruzione e concussione:



Nelle tabelle successive, i dati relativi alle fattispecie di reato appena menzionate sono stati disaggregati su base regionale:

CORRUZIONE NUMERO PERSONE DEN/ARR

REGIONE FATTO	2°Sem.2012	1°Sem.2013	2°Sem.2013	1°Sem.2014	2°Sem.2014	1°Sem.2015
ABRUZZO	13	26	7	32	10	5
BASILICATA	0	1	98	19	6	10
CALABRIA	28	50	34	111	15	8
CAMPANIA	90	155	117	120	28	73
EMILIA ROMAGNA	130	36	15	8	4	15
FRIULI VENEZIA GIULIA	0	1	0	4	5	2
LAZIO	92	89	64	144	114	234
LIGURIA	27	51	0	12	11	13
LOMBARDIA	221	135	128	98	88	59
MARCHE	4	3	6	3	15	4
MOLISE	2	2	2	16	21	1
PIEMONTE	26	34	11	14	6	21
PUGLIA	24	29	40	8	31	36
SARDEGNA	3	6	6	5	11	50
SICILIA	21	60	52	23	116	44
TOSCANA	39	17	40	57	52	200
TRENTINO ALTO ADIGE	0	1	1	4	3	0
UMBRIA	0	0	0	0	0	0
VALLE D'AOSTA	0	0	0	0	5	0
VENETO	16	44	43	49	7	34
TOTALE	736	740	664	727	548	809

2° Sem. 2012 - 2° Sem. 2014 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2015 dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S..

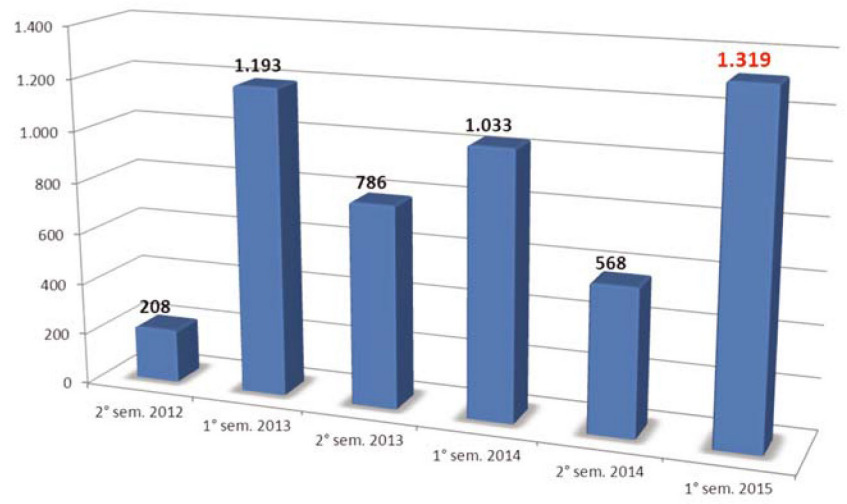
CONCUSSIONE NUMERO PERSONE DEN/ARR

REGIONE FATTO	2°Sem.2012	1°Sem.2013	2°Sem.2013	1°Sem.2014	2°Sem.2014	1°Sem.2015
ABRUZZO	3	8	7	4	4	0
BASILICATA	4	6	0	1	0	0
CALABRIA	2	17	8	59	11	5
CAMPANIA	52	31	20	22	11	4
EMILIA ROMAGNA	3	18	4	7	5	8
FRIULI VENEZIA GIULIA	2	2	1	1	26	0
LAZIO	17	10	34	28	24	15
LIGURIA	1	12	2	4	0	3
LOMBARDIA	23	19	8	13	2	4
MARCHE	5	4	4	3	12	12
MOLISE	2	1	1	2	1	0
PIEMONTE	12	5	3	19	1	0
PUGLIA	31	30	15	21	26	10
SARDEGNA	6	9	2	2	6	6
SICILIA	19	20	18	21	13	11
TOSCANA	10	8	3	1	8	4
TRENTINO ALTO ADIGE	0	1	0	0	0	0
UMBRIA	0	3	2	6	1	1
VALLE D'AOSTA	0	0	0	0	0	0
VENETO	8	4	5	15	7	5
TOTALE	200	208	137	229	158	88

2° Sem. 2012 - 2° Sem. 2014 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2015 dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S..

Si è detto di come diverse esperienze investigative abbiano fatto luce su episodi corruttivi risultati, poi, in vario modo funzionali alle strategie di mantenimento e di infiltrazione delle organizzazioni mafiose.
Si tratta di fattori convergenti in cui, tuttavia, la percezione della "mafiosità" – pur presente - appare sempre più spesso sfumata, caratterizzandosi piuttosto per l'utilizzo del cosiddetto "metodo mafioso" da parte di soggetti che, senza essere incardinati in una consorteria criminale, hanno comunque inteso avvalersi del potere intimidatorio del *clan* di riferimento.
È proprio quest'ultima condotta che l'aggravante dell'articolo 7 del Decreto Legge 13 maggio 1991, n. 152 intende colpire e che, come si evince dal grafico a seguire, ha fatto registrare, nel semestre in esame, un numero considerevole di denunciati ed arrestati.

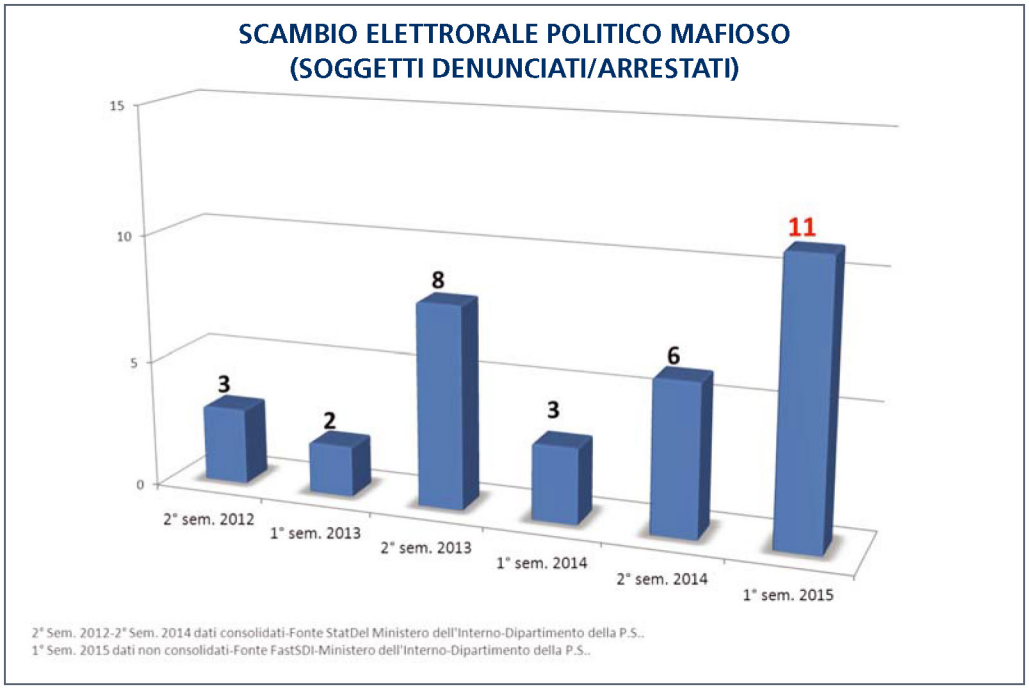
SOGGETTI DENUNCIATI/ARRESTATI CON AGGRAVANTE PER DELITTI CONNESSI AD ATTIVITÀ MAFIOSE (ART. 7 D.L. 152/91)



2° Sem. 2012-2° Sem. 2014 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2015 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

L'attenzione del legislatorie ad intercettare il "metodo mafioso" la si rintraccia anche nella nuova formulazione dell'art.416 *ter* c.p. (scambio elettorale politico-mafioso), trovando ulteriore conferma in una recente sentenza della

Cassazione[375], che ha ben evidenziato come il disvalore della fattispecie incriminatrice in parola sia da riconnettere al fatto che il "*candidato possa contare sul concreto dispiegamento del potere di intimidazione proprio del sodalizio mafioso e che quest'ultimo si impegni a farvi ricorso, ove necessario*".
I casi denunciati testimoniano, anche per questo semestre, la costante tensione delle organizzazioni criminali ad accreditare politicamente propri referenti:



Corollario di questo processo non può che essere il numero di enti attualmente in gestione commissariale per infiltrazioni mafiose, chiara evidenza di come l'accordo tra esponenti dell'apparato statuale e dei sodalizi criminali sia riuscito a condizionare, non di rado, la vita democratica di un determinato territorio.
Alla fine del primo semestre del 2015 se ne segnalano 8 in Calabria, 3 in Campania, 3 in Sicilia, 1 in Puglia e 1 in Lombardia.
Questi dati, letti in valore assoluto, sono la riprova di come le mafie, sempre attive nei luoghi di origine, possono contare su stabili punti di riferimento nelle regioni del centro e del nord Italia – oltre che all'estero – nella prospettiva

[375] Cass., Sez. VI, 6 giugno 2014, n. 36382.

comune di rinsaldare le proprie posizioni ed accaparrarsi sempre canali di finanziamento, per rilanciare ulteriormente quel ciclo economico-criminale di cui sono portatrici e che, in alcuni casi, vede co-parteci anche le organizzazioni criminali di matrice straniera.

b. Strategia di contrasto

L'analisi appena condotta poggia, oltre che sugli esiti delle attività di polizia giudiziaria, sulla capacità dei Centri e delle Sezioni operative della D.I.A. di mettersi a servizio della Magistratura e di collaborare con le Forze di Polizia, facendosi collettori ed interpreti di quei segnali che, solo se messi a sistema, possono concretamente definire gli andamenti criminogeni delle varie consorterie mafiose e conseguentemente proiettare una comune strategia di contrasto.
È stato così possibile cogliere le attuali dinamiche criminali di *cosa nostra* sia sotto il profilo organizzativo, sia in termini di politica criminale, entrambi funzionali al mantenimento di una "realtà reticolare" che privilegia l'approccio corruttivo ed evita, ove possibile, lo scontro frontale.
Allo stesso modo, se i comportamenti criminali della *'ndrangheta* continuano a caratterizzarsi per una pervasiva infiltrazione nell'economia, conservando *in nuce* il potenziale ricorso ad azioni violente, quelli *lucani* evidenziano una marcata struttura "familiare", mentre la *camorra* e la *criminalità pugliese* si distinguono per l'assenza di una strategia unitaria e per il frequente *turn over* delle alleanze.
Non da ultimo, va tenuta in debita considerazione la minaccia derivante dalle altre organizzazioni nazionali e dai *gruppi* stranieri, divenuti parte integrante di un "sistema" che li vede partecipi, a diversi livelli, di affari prima ad esclusivo appannaggio dei macrofenomeni criminali più strutturati.
Le dinamiche proprie di ciascuna organizzazione vanno affrontate, di conseguenza, con una strategia di contrasto opportunamente calibrata, nell'ambito della quale la Direzione Investigativa Antimafia, nel corrispondere agli obiettivi strategici di politica anticrimine definiti dall'Autorità di Governo, continuerà a valorizzare l'unicità del proprio modello organizzativo, basato sulla centralizzazione delle informazioni, l'unico in grado di adattarsi agli scenari complessi che si profilano per il prossimo futuro.
La bontà e la necessità di riaffermare la valenza di questo modello si fonda, come accennato nelle "*Generalità*", sull'intuizione dei Giudici Falcone e Borsellino, ben consapevoli che una seria strategia di lotta alla mafia non può che passare attraverso un'opera congiunta e coordinata tra tutti gli attori istituzionali, sia sul fronte giudiziario che su quello della prevenzione, comunque imperniata su una piena circolarità delle informazioni.
La Direzione Nazionale Antimafia ed Antiterrorismo da un lato, e la D.I.A. dall'altro rappresentano la naturale espressione di questo modello, la cui elasticità ha permesso di adattarsi ai mutamenti che negli ultimi vent'anni hanno interessato i gruppi mafiosi.
Appartengono, infatti, al passato le strategie investigative orientate dalle puntuali dichiarazioni "disvelatrici" dei colla-

boratori di giustizia: i *network* e le architetture finanziarie, anche di portata internazionale, in cui si mescolano gli interessi delle organizzazioni mafiose, richiedono, ora, un approccio trasversale al fenomeno mafioso, quale risultante di un complesso di conoscenze diversificate, che da un lato passano per il costante aggiornamento professionale, dall'altro presuppongono la formazione di analisti e specialisti che si affiancano alla figura tradizionale dell'investigatore.
Con questa consapevolezza, la Direzione Investigativa Antimafia rafforzerà ulteriormente, nel corso dell'anno, l'attività d'*intelligence* e l'analisi di rischio con riferimento sia alle indagini di polizia giudiziaria che all'esecuzione delle attività investigative di carattere preventivo, massimizzando l'utilizzo delle banche dati disponibili.
Le prime, infatti, dalla portata sempre ampia, rappresentano per la D.I.A. uno strumento insostituibile per minare alla radice il potere militare dei sodalizi mafiosi e per intercettare le modalità di penetrazione degli apparati economici ed amministrativi.
Le seconde, parallele alle prime, verranno orientate innanzitutto verso le proiezioni economiche della criminalità organizzata, mediante l'aggressione ai patrimoni illeciti utilizzando gli strumenti offerti dal *Codice Antimafia*, la prevenzione dell'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio e la prevenzione e repressione dei tentativi di infiltrazione mafiosa negli appalti pubblici.
Rimanendo in quest'ambito, con particolare riguardo al contrasto patrimoniale, verrà potenziato l'utilizzo del c.d. "*doppio binario*", promuovendo l'applicazione delle misure di prevenzione anche nei casi in cui siano già stati ritenuti sussistenti, in ambito penale, i presupposti per l'applicazione degli strumenti ablativi finalizzati all'applicazione dell'art. 12-*sexies* del D.L. n. 306 del 1992.
In tema di monitoraggio del sistema finanziario, la D.I.A. ha ulteriormente affinato, grazie al protocollo operativo sottoscritto, nel mese di maggio, con la Direzione Nazionale Antimafia ed Antiterrorismo, le metodologie di analisi e di arricchimento del patrimonio informativo utili nello sviluppo delle segnalazioni di operazioni sospette in materia di criminalità organizzata.
Per quanto attiene, ancora, al controllo delle procedure di affidamento ed esecuzione degli appalti pubblici, il successo del "*Modello Expo*", che ha visto la D.I.A. volano delle attività di supporto alle autorità prefettizie, deve rappresentare un'eredità di metodo e di professionalità da non disperdere, che potrebbe essere mutuata anche per la gestione di altri grandi eventi, primo fra tutti il prossimo "*Giubileo della Misericordia*".
Solo per dare una dimensione dell'efficacia di quanto fatto per l'Esposizione Universale, basti pensare che il processo istruttorio finalizzato al rilascio della documentazione antimafia è passato, grazie a quest'opera di coordinamento e allo straordinario impegno di tutti gli attori coinvolti, da un ordine di diversi mesi a poche giornate lavorative.
È la riprova di come l'idea concretizzatasi dopo la stagione delle stragi di contrastare la mafia attraverso un processo di condivisione delle informazioni, se effettivamente applicata, rimanga di straordinaria efficacia ed attualità.
Il 17 giugno 2015 è stata segnata una tappa fondamentale per l'affermazione di questo modello di integrazione: il

Consiglio generale per la lotta alla criminalità organizzata, presieduto dal Ministro dell'Interno, ha tracciato per la prima volta le linee operative in materia di prevenzione anticrimine, richiamando il ruolo fondamentale della D.I.A. quale collettore delle informazioni e dando impulso all'attività di controllo dei cantieri ed al conseguente aggiornamento delle banche dati gestite dalla Direzione.

Su queste basi, attesa la complessità e la costante mutevolezza del fenomeno mafioso, la Direzione Investigativa Antimafia continuerà a promuovere, in sintonia con le Forze di Polizia, un modello d'azione che rimanda alla volontà del legislatore antimafia di creare un dispositivo di prevenzione e contrasto armonico, in cui il ruolo *servente* della D.I.A. costituisce un valore aggiunto per ciascuna Amministrazione rappresentata.

Un valore aggiunto che si traduce anche nella possibilità di ottimizzare le risorse impiegate nei cc.dd. Gruppi Interforze Centrali - creati, nel corso del tempo, per la gestione di alcune Grandi Opere particolarmente esposte ai rischi di infiltrazioni mafiose - e che potrebbe conseguentemente rendere il dispositivo della prevenzione non più collegato a fatti emergenziali, ma razionale, integrato ed allo stesso tempo in grado di gestire unitariamente il patrimonio informativo acquisito sul campo.

È questo l'obiettivo di fondo che ha, tra l'altro, animato il progetto della *Rete Operativa Antimafia - @ON,* promosso dalla D.I.A. nel corso dell'ultimo semestre di Presidenza italiana dell'Unione Europea, e che si prefigge di sviluppare lo scambio d'informazioni sulle connotazioni strutturali, economiche e finanziarie delle mafie presenti nei vari territori dei Paesi membri.

Ciò, con l'auspicio che anche all'estero possa maturare la piena consapevolezza che la pericolosità del fenomeno mafioso non può che essere contrastata attraverso una completa armonizzazione delle normative nazionali.

Un fenomeno che andrebbe colto, anche sul piano internazionale, nella sua essenza profonda, che prescinde da determinate estrazioni geografiche in cui lo colloca l'immaginario collettivo e che assume fisionomie sempre diverse, anche di altra matrice, perché scaturisce - per dirla con le parole che Leopoldo Franchetti e Sidney Sonnino utilizzarono nella famosa inchiesta del 1876, per definire, con immensa attualità, la mafia - "*dalle vaste unioni di persone d'ogni grado, d'ogni professione, d'ogni specie, che senza aver nessun legame apparente, continuo e regolare, si trovano sempre unite per promuovere il reciproco interesse, astrazione fatta da qualunque considerazione di legge, di giustizia e di ordine pubblico*"[376].

È con l'imperativo morale di contrastare questo "*sentimento*" che le donne e gli uomini della Direzione Investigava Antimafia, forti di un modello organizzativo unico ed al passo con i tempi, continueranno ad operare a servizio della collettività.

[376] L.Franchetti, S.Sonnino, "*La Sicilia nel 1876*" , Libro I, cap.1, par.27.

TABELLA RIASSUNTIVA DEI RISULTATI CONSEGUITI

Dal 01/01/2015 al 30/06/2015

Proposte misure di prevenzione personali e patrimoniali nei confronti di appartenenti a	
criminalità organizzata siciliana	24
criminalità organizzata campana	16
criminalità organizzata calabrese	9
criminalità organizzata pugliese	4
altre organizzazioni criminali	7
organizzazioni criminali straniere	2
Totale	62
di cui, a firma di:	
Direttore della DIA	41
Procuratori della Repubblica, a seguito di attività DIA	21
Confisca di beni (L.575/65) nei confronti di appartenenti a criminalità organizzata siciliana	61.880.729,00
criminalità organizzata campana	6.969.840,00
criminalità organizzata calabrese	42.303.320,00
criminalità organizzata pugliese	12.576.500,00
altre organizzazioni criminali	1.527.675,00
organizzazioni criminali straniere	1.820.000,00
Totale	127.078.064,00
Sequestro di beni (L.575/65) nei confronti di appartenenti a criminalità organizzata siciliana	795.251.134,00
criminalità organizzata campana	11.506.384,00
criminalità organizzata calabrese	7.207.145,00
criminalità organizzata pugliese	2.367.000,00
altre organizzazioni criminali	6.159.934,00
organizzazioni criminali straniere	=
Totale	822.491.597,00
Sequestro di beni (art.321 c.p.p.) nei confronti di appartenenti a	
criminalità organizzata siciliana	=
criminalità organizzata campana	13.096.752,00
criminalità organizzata calabrese	24.949.750,00
criminalità organizzata pugliese	2.008.476,00
altre organizzazioni criminali	11.110.000,00
organizzazioni criminali straniere	=
Totale	51.164.978,00

Confische D.L. 306/92 art 12 sexies	
criminalità organizzata siciliana	1.000.000,00
criminalità organizzata campana	5.000.000,00
criminalità organizzata calabrese	=
criminalità organizzata pugliese	3.965.397,00
altre organizzazioni criminali	=
organizzazioni criminali straniere	=
Totale	9.965.397,00
Segnalazioni di operazioni sospette pervenute	37.286
analizzate	34.770
attivate	398
Appalti pubblici: società monitorate	2.014
Accessi ai cantieri	89
Informative inviate al M.G. e relative a detenuti sottoposti all'art.41 bis dell'O.P.	58
Arresti in flagranza, fermi, esecuzioni pena, ordinanze di custodia cautelare e alri provvedimenti cautelari emessi	
dall'Autorità Giudiziaria, a seguito di attività della DIA, nei confronti di appartenenti a	
criminalità organizzata siciliana	4
criminalità organizzata campana	47
criminalità organizzata calabrese	1
criminalità organizzata pugliese	20
altre organizzazioni criminali	4
organizzazioni criminali straniere	=
Totale	76
Operazioni di polizia giudiziaria	
concluse	43
in corso	322

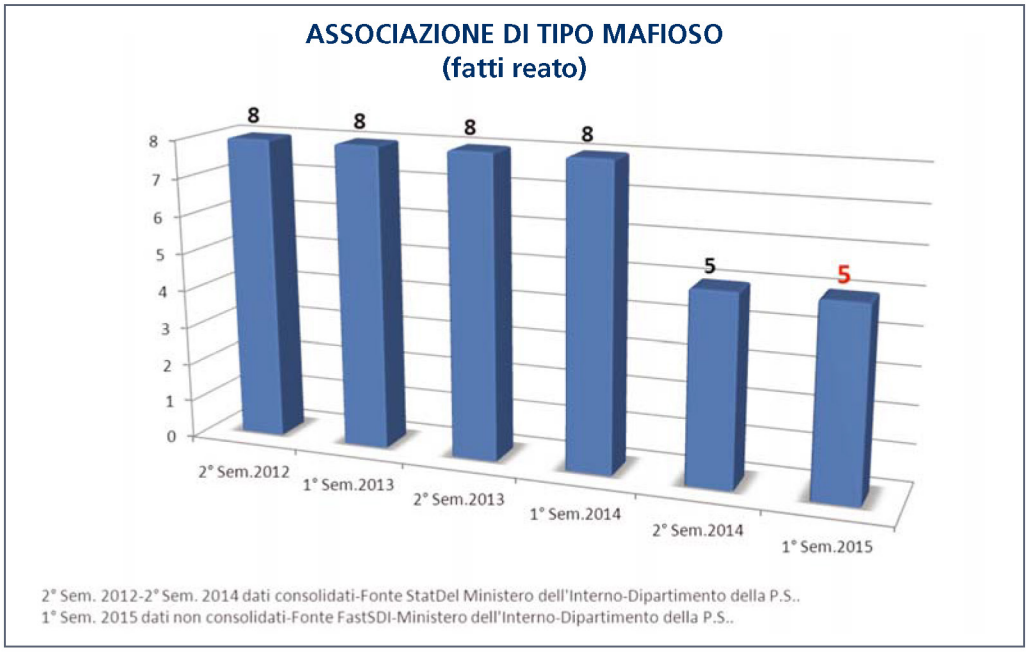
11. ALLEGATI

a. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

(1) Analisi dei dati statistici relativa al fenomeno criminale[377]

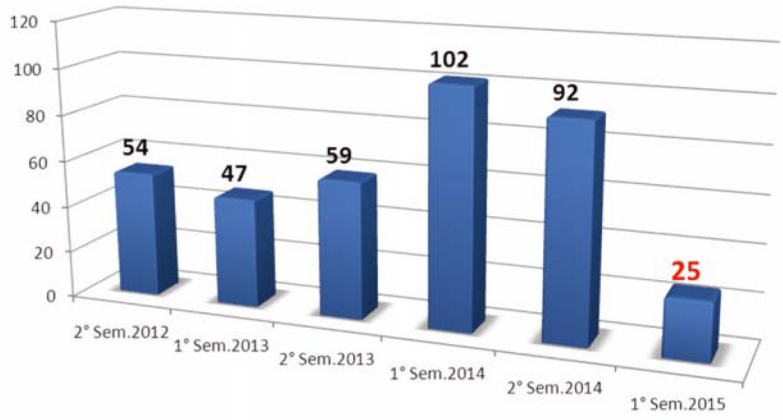
Il confronto dell'andamento delittuoso del semestre in esame con i periodi precedenti consente di rilevare come il delitto di *associazione di tipo mafioso* abbia mantenuto un valore stabile rispetto al semestre antecedente. Con riguardo ai delitti di *associazione per delinquere* e di *riciclaggio* è stata registrata una sensibile flessione degli eventi denunciati. Viceversa, le *estorsioni* e l'*usura* segnano un lieve incremento dei casi segnalati. Analogo andamento può rilevarsi per le fattispecie in materia di stupefacenti. Registrano una diminuzione, rispetto al secondo semestre 2014, gli *omicidi* consumati o tentati e le *rapine*.

A seguire, una rappresentazione grafica per istogrammi:



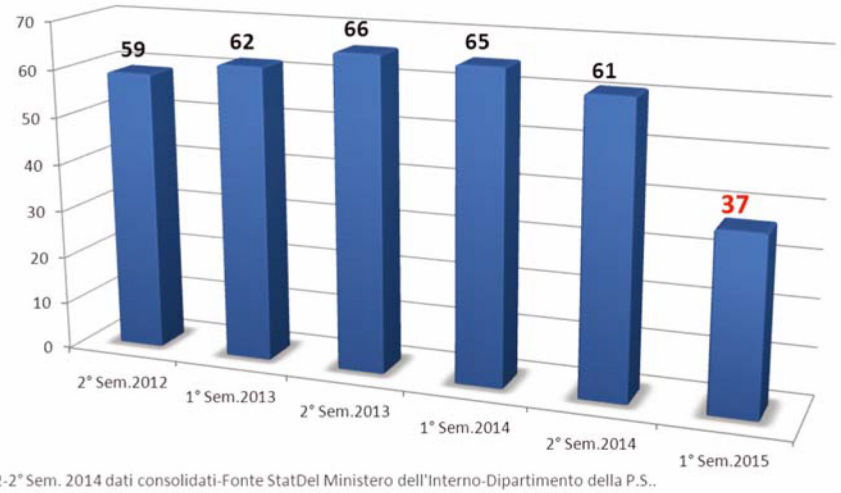
[377] L'analisi delle dinamiche delittuose relative alla criminalità siciliana è stata condotta tenendo conto dei dati statistici della Sicilia, acquisiti dal sistema SDI del CED Interforze.

ASSOCIAZIONE PER DELINGUERE
(fatti reato)

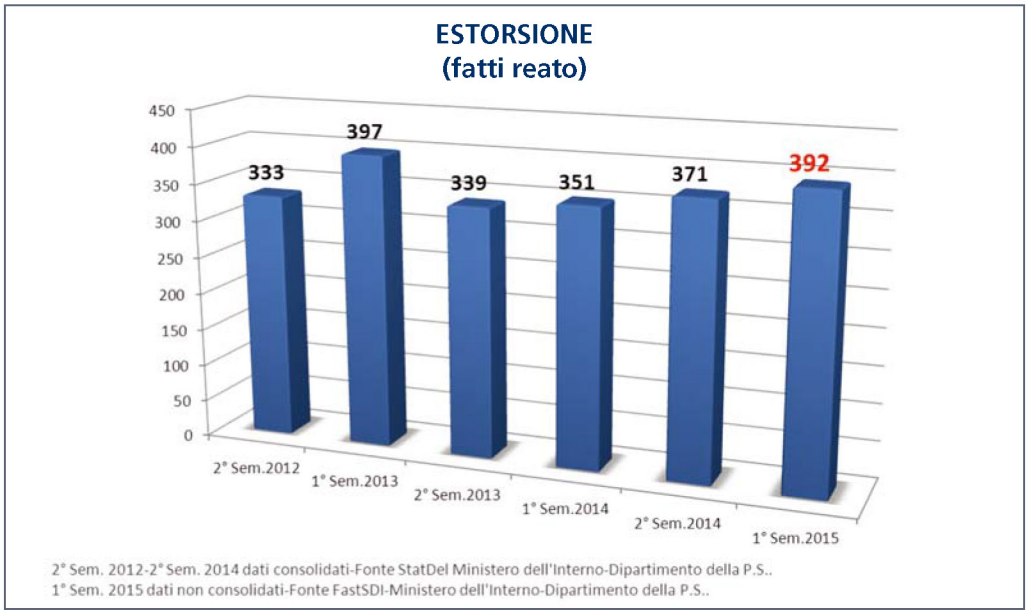


2° Sem. 2012-2° Sem. 2014 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2015 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

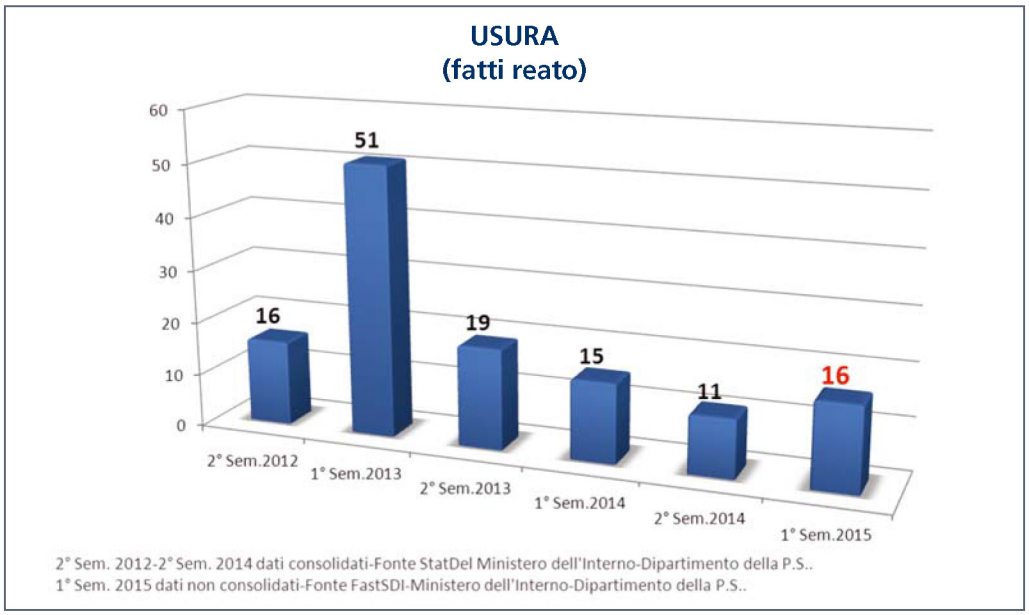
RICICLAGGIO E IMPIEGO DI DENARO
(fatti reato)



2° Sem. 2012-2° Sem. 2014 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2015 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

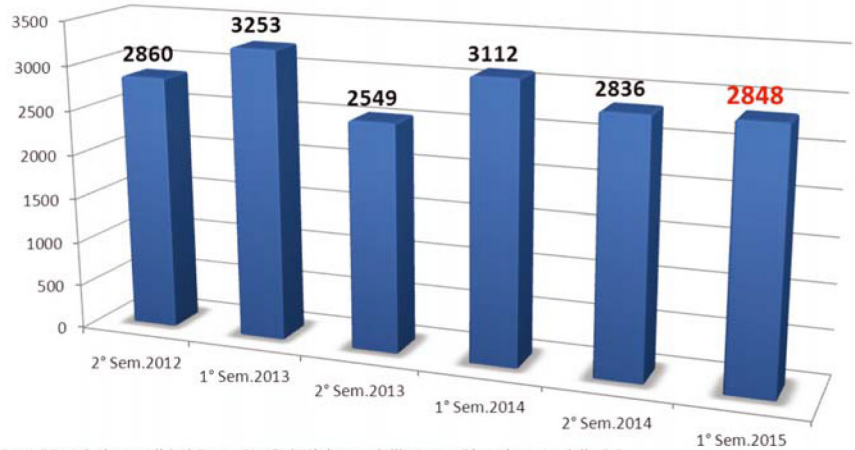


2° Sem. 2012-2° Sem. 2014 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2015 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..



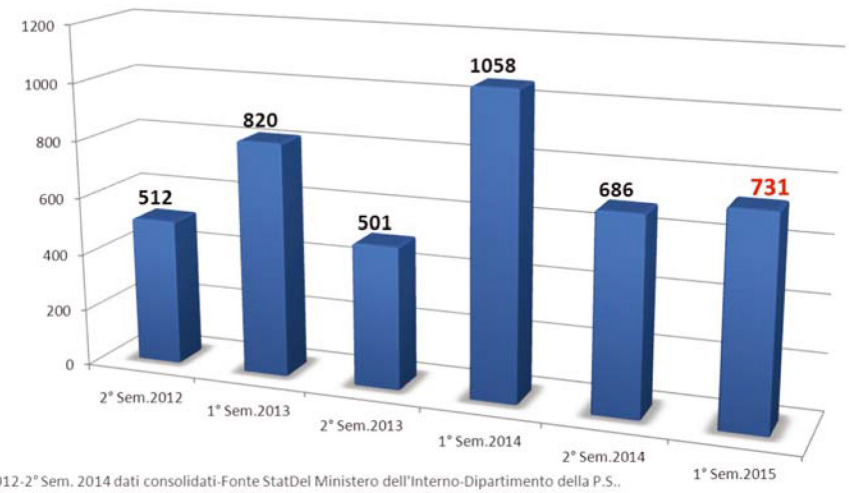
2° Sem. 2012-2° Sem. 2014 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2015 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

PERSONE DENUNCIATE/ARRESTATE PER VIOLAZIONE ART. 73 D.P.R. 309/90 COMMA 1;2;3;4

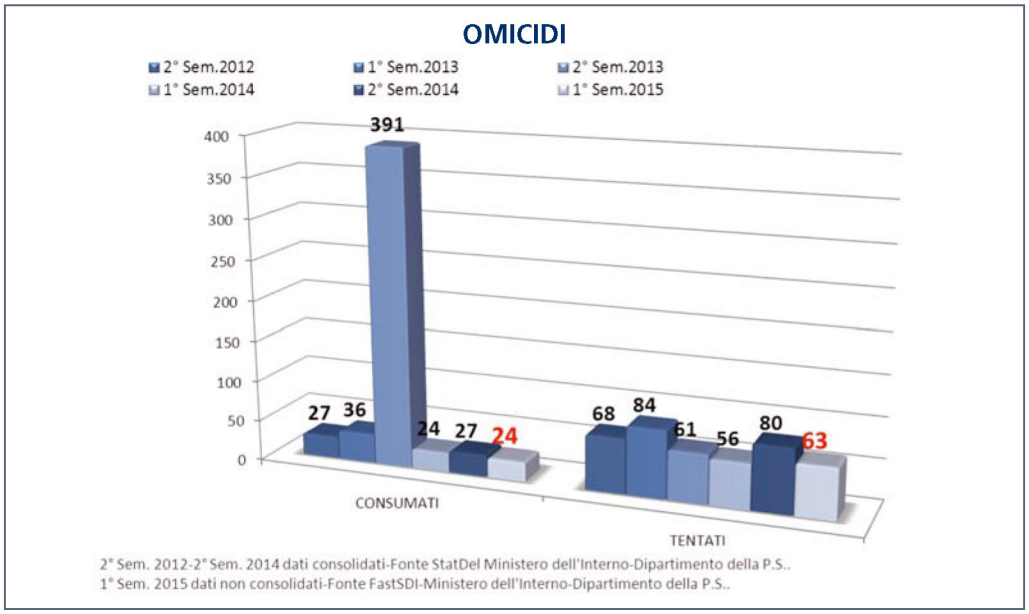


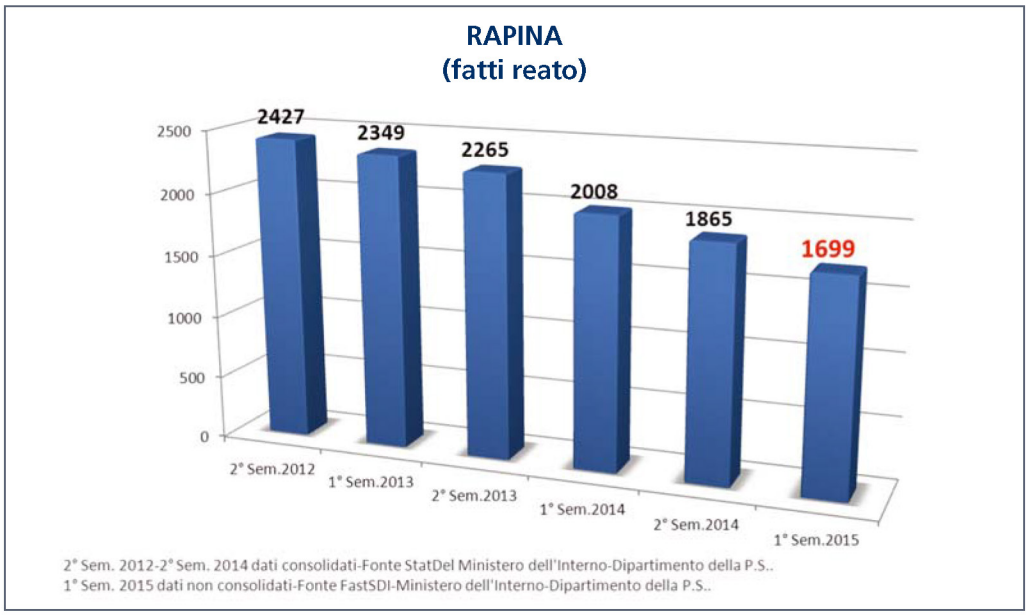
2° Sem. 2012-2° Sem. 2014 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2015 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

PERSONE DENUNCIATE/ARRESTATE PER VIOLAZIONE ART. 74 D.P.R. 309/90 COMMA 1;2;5



2° Sem. 2012-2° Sem. 2014 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2015 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..


OMICIDI
2° Sem.2012
1° Sem.2013
2° Sem.2013
1° Sem.2014
2° Sem.2014
1° Sem.2015
400
350
300
250
200
150
100
50
0
391
27
36
24
27
24
68
84
61
56
80
63
CONSUMATI
TENTATI
2° Sem. 2012-2° Sem. 2014 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2015 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..


RAPINA
(fatti reato)
2500
2000
1500
1000
500
0
2427
2349
2265
2008
1865
1699
2° Sem.2012
1° Sem.2013
2° Sem.2013
1° Sem.2014
2° Sem.2014
1° Sem.2015
2° Sem. 2012-2° Sem. 2014 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2015 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

(2) Attività di contrasto

(a) D.I.A.

Investigazioni preventive

L'applicazione delle misure di prevenzione di tipo patrimoniale è uno degli obiettivi strategici della Direzione Investigativa Antimafia che si concretizza attraverso l'inoltro di richieste al Tribunale di competenza da parte del Direttore della D.I.A..

Tale procedura può essere attivata anche dal Questore o dal Procuratore della Repubblica presso il Tribunale del capoluogo di distretto ove dimorano elementi organici - e/o comunque collegati a vario titolo alle organizzazioni criminali[378].

Con particolare riferimento alla criminalità organizzata siciliana, dal 1° gennaio al 30 giugno 2015, su impulso del Direttore della D.I.A., sono state inoltrate ai competenti Tribunali quattordici proposte di applicazione di misure di prevenzione.

L'aggressione ai patrimoni illecitamente conseguiti dalle organizzazioni criminali siciliane ha visto, infatti, la D.I.A. protagonista di una serie di attività di investigazione preventiva – operate sia di iniziativa, sia a seguito di delega dell'A.G. competente – da cui sono scaturiti i risultati sintetizzati nel sottostante prospetto, indicativo del controvalore globale dei beni sottoposti ad interventi di natura ablativa:

Sequestro di beni su proposta del Direttore della D.I.A.	**792.240.000 euro**
Sequestro di beni su proposta dei Procuratori della Repubblica sulla base di indagini D.I.A.	**3.011.134 euro**
Confische conseguenti ai sequestri proposti dal Direttore della D.I.A.	**7.100.000 euro**
Confische conseguenti ai sequestri proposti dall'AG in esito ad indagini della D.I.A.	**54.780.729 euro**

Nella tabella seguente sono elencate le principali attività eseguite:

[378] Rif. artt. 17, c. 1, e 19 del D.Lgs. 6 settembre 2011, nr. 159.

Luogo e data	Descrizione	Valore
Trapani e Palermo 9.1.2015 11.3.2015 24.4.2015	Integrazioni di sequestro[379] del patrimonio immobiliare di un imprenditore operante nel settore edile e turistico-alberghiero le cui fortune e la cui parabola imprenditoriale, delineatasi sin dagli anni '60, si intrecciarebbero con le *famiglie* mafiose del *mandamento* di Mazara del Vallo (TP).	3 mln 250 mila euro
Caltanissetta, Palermo, Catania, Roma, Livorno e Milano 19.1.2015	Confisca[380] del patrimonio immobiliare ed economico di un imprenditore ritenuto interlocutore privilegiato di personaggi di spicco di *cosa nostra* nei territori di Caltanisetta, Palermo e Trapani. L'attività ha interessato un'azienda agraria beneficiante di ingenti contributi pubblici erogati dall'AGEA. Con il provvedimento è stata disposta l'applicazione della misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per anni due.	50 mln di euro
Licata (AG) 12.2.2015	Confisca[381] di un'azienda agro-alimentare riconducibile ad un locale *boss* di *cosa nostra* agrigentina, attualmente detenuto, già inserito nell'elenco dei primi trenta latitanti nazionali sino al suo arresto, avvenuto a Marsiglia nel giugno del 2010.	30 mila euro
Bompensiere (CL) 18.2.2015	Confisca[382] di beni immobili, nonché delle disponibilità finanziarie ed altro, nei confronti di un personaggio di *cosa nostra* nissena[383] appartenente alla *famiglia* mafiosa di Bompensiere e collegato alle *famiglie* agrigentine di Racalmuto, Campofranco e Montedoro con le quali aveva avviato una collaborazione per la gestione degli appalti pubblici indetti dai comuni di quell'area. Con il provvedimento è stata disposta l'applicazione della misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per anni tre.	2 mln 450 mila euro
Ribera (AG) 27.2.2015	Sequestro[384] di immobili e disponibilità finanziarie, nei confronti di 2 soggetti, padre e figlio, allo stato detenuti, organici a *cosa nostra*.	800 mila euro
Montallegro (AG) 2.3.2015	Sequestro[385] di un immobile e diverse disponibilità finanziarie nei confronti di un elemento apicale della *famiglia* di Montallegro, collegata a *cosa nostra* agrigentina.	300 mila euro

[379] Decreti nr. 81/14 RGMP del 17 dicembe 2014, 10 febbraio 2015 e 7 aprile 2015 – Tribunale di Trapani.
[380] Decreto nr. 01/15 RD (nr. 76/13 RMP) del 8 gennaio 2015 – Tribunale di Caltanisetta.
[381] Decreto nr. 7/15 RD (nr. 29/14 RMP) del 21 gennaio 2015 - Tribunale di Agrigento.
[382] Decreto nr. 6/15 RD (nr. 63/12 RMP) del 28 gennaio 2015 – Tribunale di Caltanisetta.
[383] Tratto in arresto ex art. 416 bis C.P. nell'aprile 2011 nell'ambito dell'operazione "*Grande Vallone*".
[384] Decreti nr. 1/5 e nr. 2/5 RGDS (nr. 54/14 RMP) del 12 gennaio 2015 – Tribunale di Agrigento.
[385] Decreti nr. 3/15 e nr. 4/15 DS (nr. 65/14 MP) del 5 febbraio e 16 marzo 2015 – Tribunale di Agrigento.

Luogo e data	Descrizione	Valore
Milano 4.3.2015	Integrazione di sequestro[386] riguardante quote societarie e una azienda, nei confronti di un imprenditore attivo nel ramo degli inerti, vicino al *clan* EMMANUELLO, collegato ai MADONIA.	700 mila euro
Scordia (CT) e Lentini (SR) 13.3.2015	Sequestro[387] di società, beni mobili ed immobili, nonché di un'azienda e disponibilità finanziarie, riconducibili a un esponente del *clan* CAPPELLO ed in particolare del *gruppo* CARATEDDI, operante nel comune di Scordia (CT).	1 mln di euro
Messina 16.3.2015	Sequestro[388] di beni nei confronti di componenti della *famiglia* mafiosa di Mistretta, riguardante aziende operanti nella commercializzazione di autovetture e nell'intrattenimento, unità immobiliari ubicate nel comune di Caronia, rapporti finanziari e autoveicoli.	1 mln 500 mila euro
Palermo 16.3.2015	Sequestro[389] di compendi aziendali, quote societarie, beni mobili ed immobili, nonché di disponibilità finanziarie, riconducibili a 2 donne, collegate a elementi affiliati alla *famiglia* mafiosa dei LO PICCOLO del *mandamento* di Palermo-San Lorenzo.	750 mila euro
Catania 16.3.2015	Confisca[390] di un immobile nella disponibilità di un esponente di rilievo del *clan* CAPPELLO, operante nella provincia etnea, ritenuto responsabile dei reati di omicidio e tentato omicidio, commessi nelle provincie di Catania, Siracusa, Roma.	200 mila euro
Racalmuto e Favara (AG) 18.3.2015	Confisca[391], previa integrazione di sequestro, concernente rapporti finanziari, immobili e veicoli nei confronti di un elemento della *famiglia* mafiosa di Favara, considerato il tramite tra due esponenti di vertice del sodalizio mafioso.	264 mila 590 euro
Caronia (ME) 24.3.2015	Sequestro[392] di società, immobili e beni mobili, a carico di un imprenditore di Caronia (ME), appartenente, con ruolo direttivo, alla *famiglia* di Mistretta, operante nella zona tirrenica-nebroidea della provincia messinese.	1 mln 500 mila euro
Gela (CL) 30.3.2015	Confisca[393] del 50% del capitale sociale di un'azienda di costruzioni, nonché del terreno che ne ospita la sede, nei confronti di un elemento in collegamento con esponenti di *cosa nostra* e della *Stidda* gelese.	1 mln 550 mila euro

386 Decreto nr. 1/15 RS (nr. 32/14 RMP) del 23 febbraio 2015 – Tribunale di Caltanisetta.
387 Decreto nr. 1/15 R.Seq. (nr. 26/15 RSS) del 26 febbraio 2015 – Tribunale di Catania.
388 Decreto nr. 27/13 RGMP del 9 marzo 2015 della Sezione MP del Tribunale di Messina.
389 Decreto nr. 54/15 RMP del 5 marzo 2015 - Tribunale di Palermo.
390 Decreto nr. 68/15 RD (nr. 86/14 RSS) del 26 febbraio 2015 – Tribunale di Catania.
391 Decreto nr. 11/15 RGD MP (nr. 87/11 RMP) del 9 febbraio 2015 – Tribunale di Agrigento.
392 Decreto nr. 3/15 Decr. Seq. (nr. 27/13 RGMP) del 9 marzo 2015 – Tribunale di Messina.
393 Decreto nr. 9/15/ RD (nr. 22/12 RMP) del 3 marzo 2015 – Tribunale di Caltanissetta.

Luogo e data	Descrizione	Valore
Belpasso (CT) 3.4.2015	Confisca[394] di un fabbricato e di un compendio aziendale a carico di un elemento organico alla *cosca* NICOTRA, dedita al traffico ed allo spaccio di stupefacenti nel catanese. Con il provvedimento è stata altresì disposta l'applicazione della misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per anni tre.	200 mila euro
Sutera (CL) 7.4.2015	Confisca[395] di aziende, disponibilità finanziarie, fabbricati e terreni nei confronti del reggente nisseno dell'associazione mafiosa *cosa nostra*, *famiglia* di Sutera, collegata a quella di Campofranco. Con il provvedimento è stata disposta l'applicazione della misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per anni tre.	1 mln 950 mila euro
Montedoro e Serradifalco (CL) 14.4.2015	Sequestro[396] di società, beni mobili ed immobili e di disponibilità finanziarie a carico del *capo* della *famiglia* di Montedoro (CL) – da ritenersi tra le più influenti di *cosa nostra* - operante nella provincia di Caltanissetta.	1 mln 500 mila euro
Scordia (CT) e Augusta (SR) 15.4.2015	Sequestro[397] di numerosi beni mobili ed immobili, una società e disponibilità finanziarie, a carico di un imprenditore operante nel settore del movimento terra e trasporto merci conto terzi, elemento di spicco del *clan* CAPPELLO e del *gruppo* CARATEDDI, operante nel comune di Scordia (CT).	2 mln 500 mila euro
Siracusa 21.4.2015	Confisca[398] di veicoli, compendi aziendali e disponibilità finanziarie a carico di un elemento del *clan* APARO.	500 mila euro
Palermo 27.4.2015	Integrazione di sequestro[399] di quote societarie nei confronti di due fratelli imprenditori ritenuti sodali alla *famiglia* mafiosa di Bagheria e collettori degli interessi della consorteria criminale nella gestione del movimento terra ed attività edili correlate.	150 mila euro
Monreale e Montelepre (PA) 30.4.2015	Integrazione di sequestro[400] di terreni, a carico di un soggetto collegato alla famiglia di Montelepre (PA).	200 mila euro

394 Decreto nr. 69/15 RD (nr. 261/13 e nr. 284/13 RSS) del 6 marzo 2015 – Tribunale di Catania.
395 Decreto nr. 11/15 RD (nr. 158/12 RMP) del 25 marzo 2015 – Tribunale di Caltanissetta.
396 Decreto nr. 2/15 RS (nr. 5/15 RMP) del 27 marzo 2015 – Tribunale di Caltanissetta.
397 Decreto nr. 2/15 Decr. Seq. (nr. 16/15 MP) del 02 aprile 2015 – Tribunale di Siracusa.
398 Decreto nr. 12/15 Decr. Seq. (nr. 29/13 e 57/13 RMP) del 10 aprile 2015 – Tribunale di Siracusa.
399 Decreto nr. 220/14 RMP del 23 aprile 2015 – Tribunale di Palermo.
400 Decreto nr. 124/15 RMP del 28 aprile 2014 – Tribunale di Palermo.

Luogo e data	Descrizione	Valore
Villabate (PA) 5.5.2015 12.6.2015	Sequestro[401] di immobili, veicoli, aziende, quote societarie e disponibilità finanziarie, a carico di un elemento vicino alla *famiglia* di Villabbate, stretto collaboratore del *boss* MANDALA' Antonino.	780 mln di euro
Palermo 08.5.2015	Integrazione di sequestro[402] di immobili nei confronti di un imprenditore palermitano ritenuto contiguo alla *famiglia* mafiosa dei GALATOLO, operante nel commercio ortofrutticolo.	800 mila euro
Trapani 11.5.2015	Confisca[403] di disponibilità economiche nei confronti di un imprenditore vicino alla *famiglia* di Mazara del Vallo, attivo nel commercio ortofrutticolo, già colpito nel 2012 dalla misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale per la durata di anni 4, nonché di quella patrimoniale[404].	109 mila euro
Palermo 29.5.2015	Confisca[405] di beni immobili ed aziendali riconducibili a 2 affiliati alla *famiglia* dell'Acquasanta, del *mandamento* di Resuttana.	oltre 3 mln di euro
Gerenzano (VA) 11.6.2015	Sequestro[406] di immobili a carico di un pluripregiudicato vicino al *clan* SPINELLA-TRIPEPI, ritenuto contiguo a cosche mafiose di *cosa nostra* e *'ndrangheta*.	1 mln di euro
Lentini (SR) 12.6.2015	A seguito di attività coordinata dalla Procura della Repubblica di Siracusa, è stato eseguito il sequestro[407] di beni mobili ed immobili, nei confronti di un elemento ritenuto affiliato al *clan* NARDO, operante in Lentini e comuni limitrofi, condannato nel 2009 all'ergastolo per concorso in omicidio aggravato. Il predetto, già latitante, è stato tratto in arresto a Malta il 2 ottobre 2014.	200 mila euro
Carini (PA) 22.6.2015	Integrazione di sequestro[408] di un immobile, nei confronti di un soggetto riconducibile ad un imprenditore palermitano, organico a *cosa nostra* ed operante nella gestione delle cave di pietra con produzione e commercializzazione del calcestruzzo.	90 mila euro

401 Decreto nr. 104/15 RMP del 27 aprile e 4 giugno 2014 – Tribunale di Palermo.
402 Decreto nr. 7/14 RMP del 02 aprile 2015 – Tribunale di Palermo.
403 Decreto nr. 13/15 MP (nr. 39/14 RGMP) del 02 febbraio 2015 – Tribunale di Trapani.
404 Decreto nr. 48/10 RGMP del 04 aprile 2012 – Tribunale di Trapani.
405 Decreto nr. 123/15 Decr. (nr. 270/10 RMP) del 9 maggio 2015 – Tribunale di Palermo.
406 Decreto nr. 2014/54 MP SIPPI del 28 maggio 2015 – Tribunale di Varese.
407 Decreto nr. 3/15 Decr. (nr. 21/15 Reg. MP) del 8 giugno 2015 – Tribunale di Siracusa.
408 Decreto nr. 202/10 del 17 giugno 2015 – Tribunale di Palermo.

Investigazioni giudiziarie

Nel corso del **primo semestre 2015** sono state svolte le seguenti investigazioni giudiziarie:

Operazioni iniziate	**2**
Operazioni concluse	**1**
Operazioni in corso	**43**

Tra le attività eseguite, si segnalano:

Luogo e data	Descrizione	Reati
Palermo 20.4.2015	Nell'ambito dell'operazione *Porta dei Greci*, il Centro Operativo di Palermo ha eseguito un'O.C.C.C[409] nei confronti del figlio di un *ex* latitante[410] e di un pluripregiudicato per associazione di tipo mafioso, esponente della *famiglia* SPADARO.	Concorso in rapina ed estorsione aggravata dal metodo mafioso.

[409] O.C.C.C. nr. 5294/13 RGNR e nr. 8241/2013 RGGIP, emessa il 16 aprile 2015 dal GIP del Tribunale di Palermo.
[410] Tratto in arresto dalla P. di S. di Palermo il 12 settembre 2012.

(b) Forze di polizia

Di seguito sono riportate le principali operazioni condotte dalle Forze di Polizia nel corso dei primi sei mesi del 2015:

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Palermo 28.1.2015	Nell'ambito dell'operazione *"Grande Passo 2"* è stata eseguita, a carico di 5 soggetti, l'O.C.C.C. nr. 11482/2012 RGNR e nr. 6336/2012 RGGIP, emessa il 23 gennaio 2015 dal GIP presso il Tribunale di Palermo. L'operazione, seguito dell'omonima del settembre 2014, ha evidenziato, tra l'altro, le attività estorsive poste in essere dalle *famiglie* di VILLAFRATI (*mandamento* di MISILMERI), PALAZZO ADRIANO e CORLEONE (*mandamento* di CORLEONE), nei confronti di realtà imprenditoriali ubicate in quella provincia.	CC
Catania 28.1.2015	Nell'ambito dell'operazione *"Final Blow"*, diretta contro il *clan* dei CURSOTI MILANESI, è stata eseguita un'O.C.C.C.[411] nei confronti di 27 persone, ritenute responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione per delinquere di tipo mafioso, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, tentato omicidio e reati in materia di armi, con l'aggravante di cui all'art. 7 D.L. nr. 152/91.	P. di S.
Gela 29.1.2015	Nell'ambito dell'operazione *"Odissea"*, è stata data esecuzione all'O.C.C. nr. 3265/2011 RGNR e nr. 294/2012 R.G. GIP, emessa il 14 gennaio 2015 dal GIP del Tribunale di Caltanissetta nei confronti di 7 soggetti, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti.	CC
Catania 2.2.2015	Nell'ambito dell'operazione *"Spartivento"* è stato eseguito un Decreto di fermo[412] nei confronti di 16 persone che operavano per rifornire di stupefacenti la *famiglia* catanese SANTAPAOLA-ERCOLANO, servendosi di pescherecci per il trasporto di ingenti quantità di droga dall'Albania alle coste catanesi.	P. di S.
Palermo 9.2.2015	Nell'ambito dell'operazione *"Apocalisse 2"* è stata eseguita l'O.C.C.C. nr. 10350/12 RGNR e nr. 8675/14 RG., emessa il 5 febbraio 2015 dal Tribunale Palermo. L'operazione, seguito di quella del giugno 2014, ha consentito di individuare gli interessi ed i principali esponenti delle *cosche* di SAN LORENZO/TOMMASO NATALE e RESUTTANA.	P. di S.
Enna 25.2.2015	Nell'ambito dell'operazione *"Medusa"*, è stata eseguita l'O.C.C. nr. 308/2013 RGNR e nr. 213/13 R.G. GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Enna, nei confronti di 16 persone ritenute responsabili dei delitti di varie condotte criminose tutte connesse al settore degli stupefacenti.	P. di S.

[411] O.C.C.C. nr. 671/11 RGNR e nr. 9216/14 RG.GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Catania.
[412] Decreto di fermo nr. 976/15 del 30 gennaio 2015 emesso dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Catania.

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Caltanissetta 28.2.2015	È stata data esecuzione all'O.C.C.C. nr. 131/15 RGNR e nr. 353/15 RG GIP, emessa il 23 febbraio 2015 dal GIP presso il Tribunale di Caltanissetta, a carico di un soggetto facente parte dell'associazione mafiosa *stidda*, accusato di estorsione nei confronti di un imprenditore costretto a corrispondere 3 mila euro.	P. di S.
Caltanissetta 3.3.2015	Nell'ambito dell'operazione *"Kalyroon"* è stata eseguita l'O.C.C. nr. 2385/2007 R.G.N.R. e nr. 1671/2008 R.G. G.I.P., emessa dal GIP del Tribunale di Caltanissetta, su richiesta della locale D.D.A., a carico di 18 soggetti indagati, a vario titolo, per associazione per delinquere di tipo mafioso, estorsione consumata e tentata, associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti, alla prostituzione minorile e allo sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione.	P. di S.
Catania 12.3.2015	Nell'ambito dell'operazione *"Automarket"* è stata eseguita l'O.C.C.C. nr. 17870/11RGNR e 2522/14RG GIP, emessa il 2 marzo 2015 dal GIP del Tribunale di Catania nei confronti di 28 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione per delinquere finalizzata al furto, ricettazione, riciclaggio ed estorsione.	P. di S.
Palermo 16.3.2015	Nell'ambito dell'operazione *"Jafar"* è stata eseguita l'O.C.C.C. nr. 18529/13 RGNR e nr. 10570/13 R.GIP, emessa dal Tribunale di Palermo il 16 marzo 2015, con la quale sono stati colpiti i vertici delle *famiglie* di MISILMERI, BELMONTE MEZZAGNO e BOLOGNETTA (*mandamento* di MISILMERI), anche in relazione a diverse vicende estorsive.	CC
Messina 8.4.2015	Nell'ambito dell'operazione "*Ghota V*", è stata eseguita una O.C.C.C.[413] nei confronti di 22 affiliati all'organizzazione mafiosa c.d. dei *barcellonesi* (operanti in Barcellona Pozzo di Gotto e comuni Limitrofi) ed alla sua articolazione denominata dei MAZZARROTI.	CC P. di S.
Paternò (CT) 8.4.2015	Nell'ambito dell'operazione *"En Plein"*, è stata eseguita l'O.C.C.C. nr. 12600/14 R.G.N.R. e nr. 3504/15 R.G.GIP emessa in data 3 aprile 2015 dal Tribunale di Catania, contro i *gruppi* mafiosi MORABITO - RAPISARDA legati al *clan* LAUDANI di Catania e ALLERUZZO - ASSINNATA, a sua volta legato alla *famiglia* mafiosa catanese SANTAPAOLA-ERCOLANO.	CC
Troina (EN) 11.4.2015	E' stata data esecuzione all'O.C.C.C. nr. 4794/2014 RGNR e nr. 3178/2014 RG GIP, emessa l'8 aprile 2015 dal GIP del Tribunale di Enna nei confronti di 6 soggetti accusati di associazione a delinquere, usura e truffa.	G. di F.
Palermo 15.4.2015	Nell'ambito dell'operazione *"Pizzo"*, è stata eseguita l'O.C.C.C. nr. 6130/13 RGNR e nr. 14007/13 RGGIP, emessa il 15 aprile 2015, dal GIP presso il Tribunale di Palermo a carico di 4 soggetti ritenuti responsabili del reato di associazione mafiosa, estorsione e occultamento di cadavere. L'operazione ha confermato il potere centrale assunto dalla *famiglia* di CAMPOREALE, a discapito di quella di PARTINICO.	CC

[413] O.C.C.C. nr. 4112/14 RG GIP (P.P 1670/13 RGNR) del Tribunale di Messina emessa l'08 aprile 2015.

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Catania 8.5.2015	operazione *"Deti Jon"*[414], condotta nei confronti di un'organizzazione criminale italo-albanese, dedita al traffico internazionale di stupefacenti operante sull'asse Albania-Grecia-Sicilia. Durante l'operazione si è proceduto all'arresto di 9 persone e al sequestro di una motonave. Veniva, inoltre, eseguita una perquisizione sul natante e rinvenuta marijuana e fucili kalashnikov con relativo munizionamento.	G. di F.
Catenanuova (EN) e Catania 12.5.2015	È stato eseguito il Decreto di fermo di indiziato di delitto nr. 2941/2013 RGNR, emesso l'11 maggio 2015 dalla Procura della Repubblica – D.D.A. di Caltanissetta - nei confronti di 4 soggetti tutti sodali alla *famiglia* SALVO, facente capo al *clan* CAPPELLO di Catania, gravemente indiziati di associazione per delinquere di tipo mafioso.	CC
Siracusa, Milano, Segrate (MI), Liscate (MI), Pavia, Marsicovetere (PZ) e San Luca (RC) 15.5.2015	Nell'ambito dell'operazione "*Euripide*" è stata data esecuzione all'O.C.C.C. nr. 15691/09 RGNR e nr. 10099/10 RG GIP emessa in data 8 maggio 2015 dal GIP presso il Tribunale di Catania nei confronti di 27 soggetti, responsabili a vario titolo, di concorso in associazione per delinquere finalizzata al traffico, detenzione e spaccio di stupefacenti. In particolare l'indagine, eseguita tra il 2011 e il 2014, ha consentito di acquisire elementi utili ad individuare le filiazioni dell'organizzazione in Sicilia, Calabria, Lombardia e Piemonte, di dimostrare i collegamenti, ai fini dell'approvvigionamento di sostanze stupefacenti, con soggetti calabresi di San Luca, a loro volta legati alla *famiglia* dei GATTUSO. L'indagine ha inoltre consentito di sequestrare complessivamente 4,6 kg. di cocaina; 1,1 kg. di eroina; 2,5 kg di hashish e 2,5 kg. di marijuana, nonché di sequestrare beni mobili, immobili, società e quote societarie per un valore di 11 milioni di euro.	CC
Palermo 23.5.2015	Nell'ambito dell'operazione "*Andreas*" è stata data esecuzione all'O.C.C.C. nr. 16206/11 RGNR e nr. 11181/11 GIP, emessa il 23 maggio 2015 dal GIP presso il Tribunale di Palermo, che ha evidenziato un traffico di stupefacenti destinato alla piazza palermitana di Ballarò. In particolare, i 5 arrestati, unitamente ad altri 12 indagati, si sarebbero approvvigionati di cocaina in Calabria ed avrebbero gestito coltivazioni *nell'hinterland* palermitano per la produzione di droghe leggere.	P. di S.
Palermo 26.5.2015	Nell'ambito dell'operazione "*Verbero*" è stata eseguita l'O.C.C.C. nr. 15503/11 RGNR e nr. 2279/15 RGGIP, emessa il 21 maggio 2015 dal Tribunale di Palermo. L'operazione ha permesso di cristallizzare l'attuale articolazione del *mandamento* di PAGLIARELLI, con l'individuazione dei vertici delle *famiglie* che lo compongono: PAGLIARELLI, CORSO CALATAFIMI e VILLAGGIO SANTA ROSALIA	CC

[414] P.P. 15355/13 RGNR della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Catania.

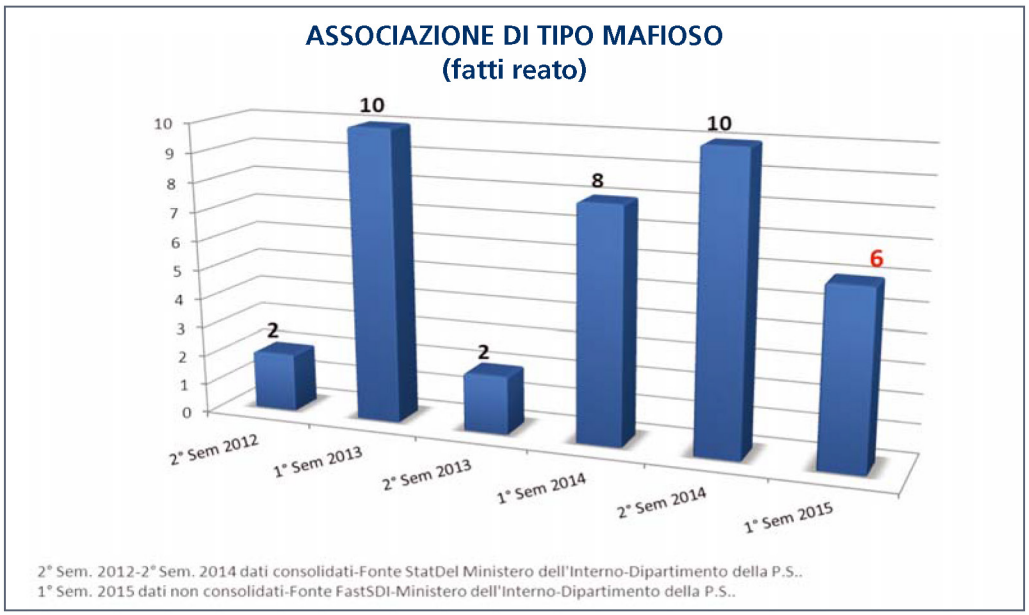
Luogo e data	Descrizione	F.P.
Enna 11.6.2015	Nell'ambito dell'operazione "*Discovery*" è stata data esecuzione al Decreto di fermo di indiziato di delitto nr. 2713/2011 RGNR mod. 21 presso la DDA di Caltanissetta, a carico di 12 soggetti facenti parte di un'articolazione, costituita ed operante a Troina (EN), riconducibile a *cosa nostra*, legata all'area criminale catanese dei SANTAPAOLA, accusati di associazione di stampo mafioso ed estorsione.	P. di S.
Caltanissetta 24.6.2015	Nell'ambito dell'operazione *"Malleus"* è stata data esecuzione all'O.C.C.C. nr. 92/10 R.G.N.R. e nr. 2949/10 R.G. G.I.P. emessa il 18 giugno 2015 dal Tribunale di Caltanissetta, a carico di 17 soggetti, accusati a vario titolo dei delitti di associazione per delinquere di tipo mafioso finalizzata al traffico di stupefacenti, nonché di detenzione e porto illegale di armi. I soggetti sono ritenuti tutti appartenenti a *cosa nostra* gelese, *clan* RINZIVILLO.	P. di S.

b. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE

(1) Analisi dei dati statistici relativa al fenomeno criminale[415]

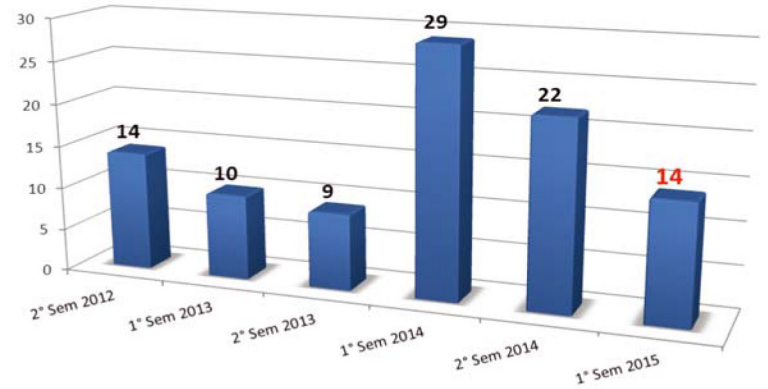
L'andamento delle fattispecie delittuose analizzate su base regionale ha fatto registrare, per il primo semestre 2015 rispetto all'ultima rilevazione utile (secondo semestre 2014), sulla base dei dati statistici, una diminuzione dei reati di *associazione di tipo mafioso* e *associazione per delinquere*, degli *omicidi,* delle *estorsioni* e delle *rapine*; l'*usura* è rimasta sostanzialmente invariata mentre i delitti di *riciclaggio* e *impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita* risultano in lieve aumento. Con riferimento all'*associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti*, le informazioni elaborate nel semestre in esame segnano un deciso incremento rispetto al secondo semestre 2014.

Gli istogrammi che seguono offrono una rappresentazione dell'andamento registrato negli ultimi anni per singola fattispecie:



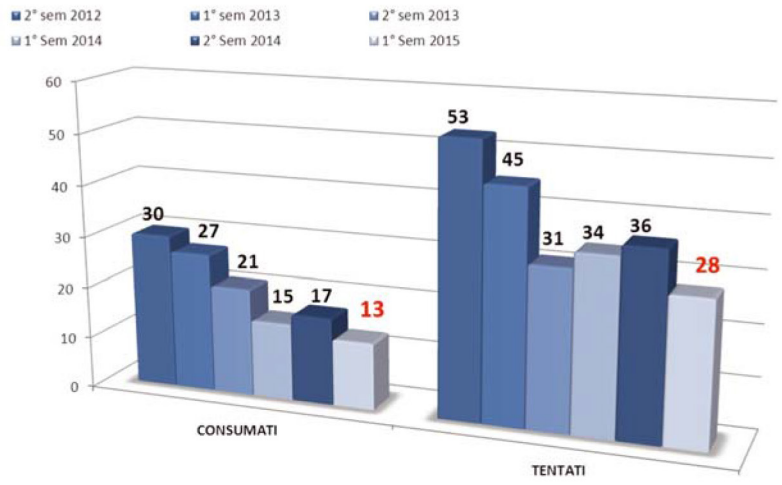
[415] L'analisi delle dinamiche delittuose relative alla criminalità calabrese è stata condotta tenendo conto dei dati statistici della Calabria, acquisiti dal sistema SDI del CED Interforze.

ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE
(fatti reato)



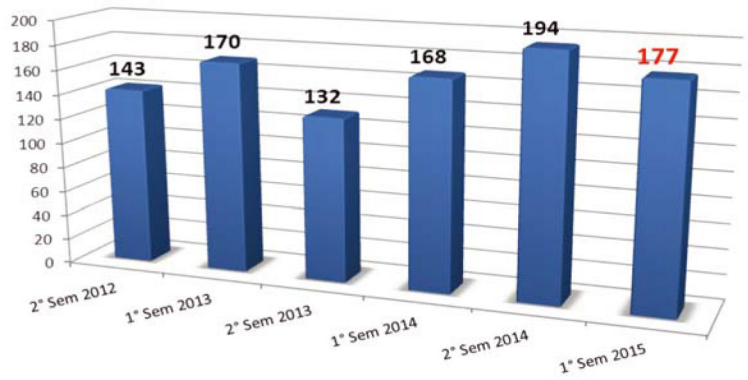
2° Sem. 2012-2° Sem. 2014 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2015 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

OMICIDI



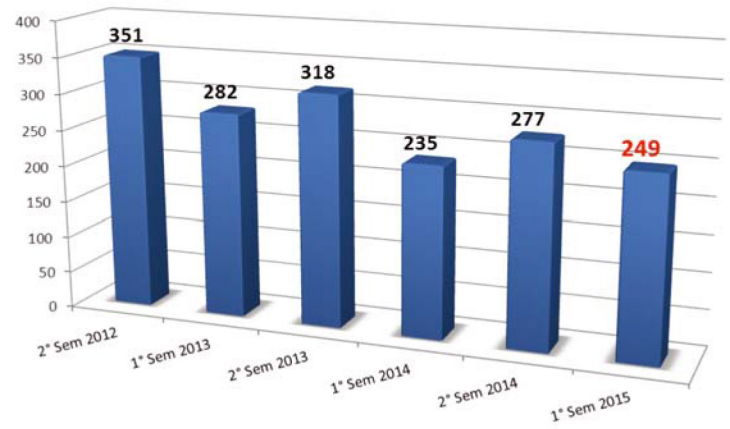
2° Sem. 2012-2° Sem. 2014 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2015 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

ESTORSIONE
(fatti reato)



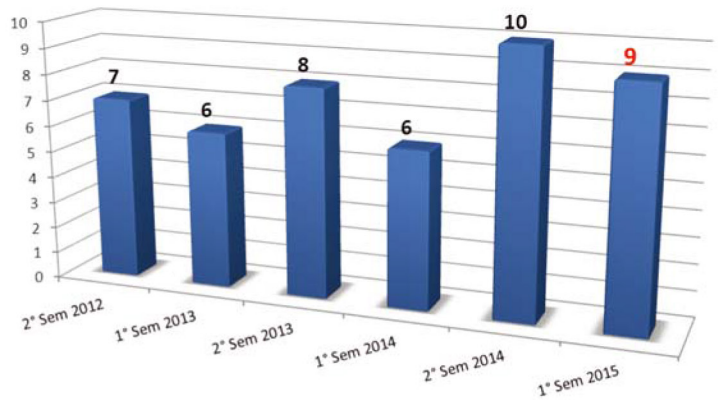
2° Sem. 2012-2° Sem. 2014 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2015 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

RAPINA
(fatti reato)



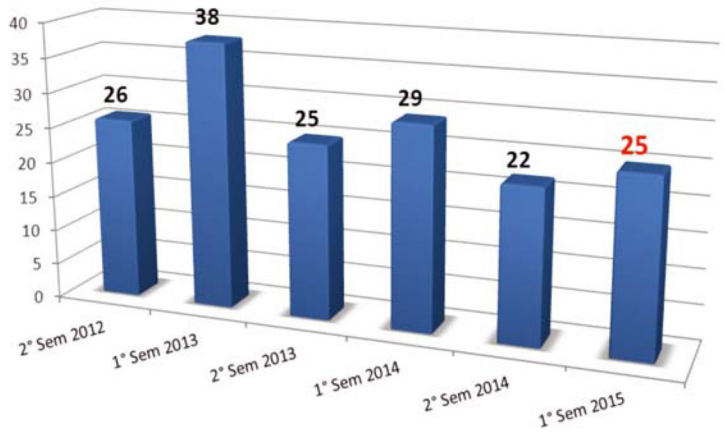
2° Sem. 2012-2° Sem. 2014 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2015 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

USURA
(fatti reato)



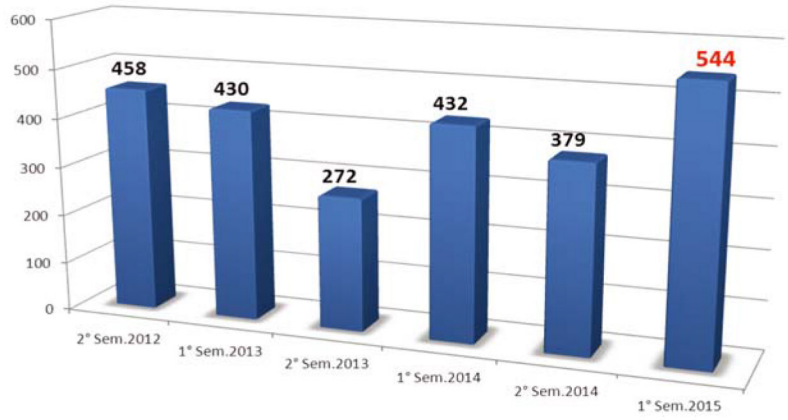
2° Sem. 2012-2° Sem. 2014 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2015 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

RICICLAGGIO E IMPIEGO DI DENARO
(fatti reato)



2° Sem. 2012-2° Sem. 2014 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2015 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

PERSONE DENUNCIATE/ARRESTATE PER VIOLAZIONE ART. 74 D.P.R. 309/90 COMMA 1;2;5



2° Sem. 2012-2° Sem. 2014 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2015 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

(2) Attività di contrasto

(a) D.I.A.

Investigazioni preventive

Dal 1° gennaio al 30 giugno 2015, su impulso del Direttore della D.I.A. sono state inoltrate ai competenti Tribunali 5 proposte di applicazione di misure di prevenzione riferibili alla criminalità organizzata calabrese.

La D.I.A. ha promosso una costante aggressione ai patrimoni illecitamente conseguiti dalle organizzazioni criminali calabresi sia mediante attività propositive d'iniziativa, sia a seguito di delega dell'Autorità Giudiziaria competente.

Nel prospetto sottostante vengono riepilogati la tipologia di provvedimento ablativo adottato e il valore economico dei beni sottoposti a sequestro o confisca, in ambito misure di prevenzione, applicate a carico di soggetti organici o collegati alla *'ndrangheta*:

Sequestro di beni su proposta del Direttore della D.I.A.	**3.807.145 euro**
Sequestro di beni su proposta dei Procuratori della Repubblica sulla base di indagini D.I.A.	**3.400.000 euro**
Confische conseguenti ai sequestri proposti dal Direttore della D.I.A.	**42.303.320 euro**

Nella tabella successiva sono compendiati gli esiti delle singole operazioni portate a termine:

Luogo e data	Descrizione	Valore
Provincia di Torino 12.1.2015	Sequestrati[416] beni immobili nella disponibilità di un presunto affiliato[417] al gruppo malavitoso IARIA.	400 mila euro
Rivoli (TO) 19.1.2015	Confiscato[418] un patrimonio immobiliare, nonché beni mobili e quote societarie a un soggetto della *locale* di Rivoli, dedito al reinvestimento di capitali di provenienza illecita nel circuito imprenditoriale.	oltre 5,6 mln di euro
Pavarolo (TO) 19.1.2015	Confiscato[419] un immobile nei confronti di un affiliato al gruppo criminale CATALANO, operante in Piemonte.	200 mila euro

[416] Decreto nr. 136/14 RCC - nr. 34/14 SIPPI - nr. 26/14 RGMP, emesso il 23 dicembre 2014 dal Tribunale di Torino.
[417] Operazione "*Marcos DIA*" (P.P. nr. 6191/07 - nr. 310126/10 RGNR).
[418] Decreto nr. 5/15 DD RCC - nr. 40/13 RGMP del 19.11.2014 del Tribunale di Torino, depositato in cancelleria il 12 gennaio 2015.
[419] Decreto nr.1/15 RCC - nr. 1/15 SIPPI - nr. 14/14 RGMP, emesso il 30.10.2014 dal Tribunale di Torino e depositato in cancelleria il 7 gennaio 2015.

Luogo e data	Descrizione	Valore
Cuorgné (TO) e Pont Canavese (TO) 4.2.2015	Confiscati[420] diversi beni immobili a un esponente di rilievo della *locale* di Cuorgné, già deceduto.	9 mln di euro
Tortona (AL) 12.2.2015	Confiscato[421] il patrimonio di due soggetti nativi di Cittanova (RC), trasferitisi da tempo a Genova per seguire gli interessi della cosca FACCHINERI, operante in Cittanova ed in altre zone dell'Italia settentrionale.	2,5 mln di euro
Reggio Calabria 19.2.2015	Confiscati[422] numerosi beni immobili, alcuni veicoli, una azienda e disponibilità finanziarie, riconducibili a un imprenditore reggino operante nel settore dell'edilizia, ritenuto colluso con la compagine criminale LABATE e già colpito, nel 2007, da una O.C.C. nel corso dell'inchiesta *"Gebbione"*[423].	25 mln di euro
Roma 10.3.2015	Sequestrati[424] undici titoli PAC (contributi comunitari connessi alla Politica Agricola Comune) a un elemento di vertice della *locale* di Antonimina (RC), già coinvolto nell'inchiesta *"Saggezza"*[425].	7 mila euro circa
Reggio Calabria 26.3.2015	Sequestrati[426] beni immobili, un' imbarcazione da diporto e disponibilità finanziarie ad un soggetto contiguo alla *cosca* BUDA - IMERTI. L'uomo avrebbe agito per conto della *'ndrangheta* nel settore delle vendite all'incanto, conseguenti a procedure fallimentari[427].	2 mln di euro
Rosarno (RC) Gioia Tauro (RC) 11.5.2015	Sequestrati[428] tre immobili e rapporti finanziari, nei confronti di un presunto *capo società* della *locale* di San Giusto Canavese (TO), associato alla *cosca* PESCE – BELLOCCO.	300 mila euro
Giffone (RC) 12.5.2015	Sequestrati[429] due immobili a un elemento della cosca LONGO di Polistena (RC). Il profilo criminale del soggetto trova riscontro nell'inchiesta *"Arca"*[430], riferita ai lavori di adeguamento ed ammodernamento dell'autostrada A3 Salerno - Reggio Calabria	1 mln di euro

420 Decreto nr. 4/15 DD RCC - nr. 3/15 SIPPI - nr. 18/13 RGMP, emesso il 12 gennaio 2015 dal Tribunale di Torino.
421 Decreto nr. 19/15 SIPPI - nr. 108/12 RGMP, emesso il 21.11.2014 dalla Corte di Appello di Reggio Calabria e depositato in cancelleria il 5 febbraio 2015.
422 Decreto nr. 24/15 Provv. - nr. 63/13 RGMP, emesso il 15.10.2014 dal Tribunale di Reggio Calabria e depositato in cancelleria il 6 febbraio 2015.
423 P.P. nr. 1089/05 R GIP DDA - nr. 35/07 RCC del Tribunale di Reggio Calabria.
424 Decreto nr. 1/15 SEQU - nr. 15/15 RGMP, emesso il 20 febbraio 2015 dal Tribunale di Reggio Calabria.
425 O.C.C.C. nr. 4818/06 RGNR DDA - nr. 4055/07 R GIP DDA, emessa il 31.10.2012 dal Tribunale di Reggio Calabria
426 Decreto nr. 3/15 SEQU - nr. 21/15 RGMP, emesso il 13 marzo 2015 dal Tribunale di Reggio Calabria.
427 Il riferimento è all'inchiesta "*Meta*" (P.P. nr. 5731/05 RGNR DDA RC).
428 Decreto nr. 16/15 SEQU - nr. 59/15 RGMP, emesso il 4 maggio 2015 dal Tribunale di Reggio Calabria.
429 Decreto nr. 15/15 SEQU - nr. 69/15 RGMP, emesso il 28 aprile 2015 dal Tribunale di Reggio Calabria.
430 P.P. nr. 1348/2001 RGNR DDA RC.

Luogo e data	Descrizione	Valore
Arcola (SP) Massa (MS) 22.5.2015	Confiscato[431] il patrimonio di un soggetto contiguo ad ambienti della '*ndrangheta* della provincia reggina.	2 mln di euro
Gioia Tauro (RC) 29.5.2015	Sequestrati[432] due immobili a un imprenditore del settore oleario, con interessi anche nei comparti alberghiero e della ristorazione, ritenuto particolarmente vicino alle cosche PIROMALLI e MOLE'.	700 mila euro
Provincia di Reggio Calabria 25.6.2015	Sequestrate[433] due lavanderie di proprietà di un soggetto già coinvolto in pregresse indagini della DDA di Reggio Calabria[434], poiché ritenuto collegato ai PESCE ed ai BELLOCCO di Rosarno, con funzioni di anello di congiunzione con le '*ndrine* CONDELLO ed IMERTI di Reggio Calabria, BUDA di Villa San Giovanni (RC) ed ALVARO di Sinopoli (RC).	800 mila euro

Investigazioni giudiziarie

Nel corso del primo semestre 2015 sono state svolte le seguenti investigazioni giudiziarie:

Operazioni iniziate	**7**
Operazioni concluse	**2**
Operazioni in corso	**29**

[431] Decreto nr. 2/15 MP, firmato il 18 maggio 2015 dal giudice del Tribunale di La Spezia.

[432] Decreto nr. nr. 28/15 SEQU - nr. 68/15 RMP, emesso il 20 maggio 2015 dal Tribunale di Reggio Calabria.

[433] Decreto nr. nr. 31/15 SEQU - nr. 102/15 RGMP, emesso il 19 giugno 2015 dal Tribunale di Reggio Calabria.

[434] O.C.C. nr. 5731/05 RGNR DDA - nr. 4177/06 RG GIP - nr. 115/09 R OCC, emessa il 9 giugno 2010 dal Tribunale di Reggio Calabria (inchiesta "*Meta*"); O.C.C. nr. 7607/2011 RGNR DDA - nr. 5085/2011 RG GIP - nr. 70/CC DDA, emessa dal GIP di Reggio Calabria il 9 ottobre 2011 (operazione "*Reggio Nord*"); O.C.C. nr. 1176/09 RGNR DDA - nr. 1169/2010 RG GIP - nr. 7/2013 R OCC, emessa dal GIP di Reggio Calabria il 28 maggio 2014 (operazione "*'Ndrangheta banking*"). Quest'ultima indagine ha messo in risalto le sinergie criminali tra le cosche reggine e rosarnesi nell'ambito di una sorta di sistema creditizio parallelo attraverso il quale le consorterie criminali erogavano prestiti a tassi usurai a imprenditori calabresi e dell'Italia settentrionale in difficoltà economiche.

Tra le attività eseguite, si segnalano:

Luogo e data	Descrizione	Valore
Emilia Romagna 28.1.2015	Nell'ambito dell'indagine "*Progetto Bologna*", volta a contrastare le infiltrazioni della criminalità organizzata calabrese nella regione, è stato eseguito un Decreto di sequestro preventivo di beni[435] emesso dal Tribunale di Bologna, nei confronti di ventisei soggetti, due dei quali cinesi.	Oltre 2 mln di euro
Toirano (SV) 6.3.2015	Con O.C.C.C.[436] del Tribunale di Savona è stato tratto in arresto un presunto affiliato alla *cosca* RASO - GULLACE - ALBANESE di Cittanova (RC), accusato di usura. Nel medesimo contesto investigativo sono stati denunciati tre soggetti per usura ed è stato eseguito un sequestro preventivo di beni immobili, autovetture, conti correnti bancari e postali, nonché quote societarie.	2 mln di euro
Provincia di Savona 9.3.2015	Nel corso di un'indagine coordinata dalla DDA di Genova[437] è stato eseguito, unitamente alla P. di S., un sequestro preventivo nei confronti di cinque soggetti, uno dei quali di Africo (RC), indiziati, in concorso, di trasferimento fraudolento di valori, per aver realizzato plurime intestazioni societarie fittizie. Nel medesimo contesto sono stati sottoposti a sequestro preventivo beni immobili e mobili, quote societarie, disponibilità bancarie e postali.	10 mln di euro
Roma, 12.3.2015	Nell'ambito dell'inchiesta "*Pantheon*"[438] è stato tratto in arresto un soggetto di Seminara (RC), ritenuto contiguo alle '*ndrine* ALVARO di Sinopoli (RC) e PESCE di Rosarno (RC). Nella stessa circostanza sono stati sequestrati interi capitali sociali, comprensivi dei patrimoni aziendali, tre società attive nel settore della ristorazione ed un'attività commerciale di vendita al dettaglio di giocattoli.	10 mln di euro
Reggio Calabria, Milano e Genova, 30.4.2015	Nel corso dell'operazione "*Breakfast*"[439] sono state sequestrate quote societarie e patrimoni aziendali riconducibili a un catanese ritenuto contiguo ad ambienti della criminalità organizzata reggina.	1 mln di euro

[435] Si tratta di 8 società, 1 circolo sportivo, beni immobili e 1 autovettura Lamborghini "Gallardo".
[436] O.C.C. nr. 4453/2014/RGNR - nr. 784/2015 RG GIP, emessa il 28 febbraio 2015 dal Tribunale di Savona.
[437] P.P. nr. 3690/2014 DDA di Genova.
[438] P.P. n. 13944/14 RGPM DDA di Roma.
[439] P.P. nr. 3672/14 RGNR DDA di Reggio Calabria.

(b) Forze di polizia

Di seguito sono riportate le principali operazioni condotte dalle Forze di Polizia e coordinate dalle Procure della Repubblica calabresi nel corso dei primi sei mesi del 2015:

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Arezzo 20.1.2015	Arrestato un soggetto coinvolto nell'inchiesta "*Puerto Liberado*"[440], relativa a un'organizzazione criminale dedita al traffico internazionale di cocaina[441].	P. di S.
Provincia di Crotone 28.1.2015	Nel corso dell'inchiesta "*Kyterion*" è stato notificato a due presunti associati alla *cosca* GRANDE ARACRI di Cutro un Decreto di fermo di indiziato di delitto della DDA di Catanzaro[441]. Le indagini, collegate all'inchiesta "*Aemilia*", coordinata dalla DDA di Bologna[442], hanno posto particolare attenzione al condizionamento mafioso di attività commerciali in provincia di Catanzaro da parte della *'ndrangheta* crotonese.	CC
Nardodipace (VV) 3.2.2015	Nell'ambito dell'operazione *"Uniti nella truffa",* è stata notificata a quattro individui un'O.C.C. del Tribunale di Vibo Valentia[444]. L'indagine, che ha visto coinvolti anche *ex* amministratori pubblici ed un soggetto vicino alla *locale* di Nardodipace, ha riguardato una serie di truffe (consumate e tentate) ai danni dell'Unione Europea, dello Stato e della Regione Calabria (progetti POR Calabria - FSE 2007/2013), in materia di concessione di borse di lavoro e di incentivi occupazionali per attività lavorative, di fatto mai svoltesi, in seno a società fittizie all'uopo costituite. Nel corso delle attività sono stati sequestri beni per circa 100 mila euro.	CC e G. di F.
Reggio Calabria 05.2.2015	Nel corso dell'inchiesta "*TNT 2*"[445] sono stati sottoposti a O.C.C. otto soggetti. Gli indagati sono risultati collegati al gruppo criminale FRANCO di Reggio Calabria, alleato dei TEGANO. I reati contestati sono associazione di tipo mafioso, detenzione e spaccio droga, detenzione e cessione di esplosivo bellico ed estorsione aggravata dalle modalità mafiose. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati beni per circa 10 milioni di euro.	CC

[440] P.P. nr. 3023/2011 RGNR Mod. 21 DDA di Reggio Calabria.

[441] L'evento si collega a un'operazione della G. di F. condotta il 24 luglio 2014. La droga giungeva dal Sud America in Italia attraverso lo scalo marittimo di Gioia Tauro (RC).

[442] Decreto di fermo nr. 5946/2010 RGNR Mod. 21 DDA, emesso il 26 gennaio 2015.

[443] P.P. nr. 20604/10 RGNR DDA di Bologna.

[444] O.C.C. nr. 3950/14 RGNR - nr. 2291/14 RG GIP del Tribunale di Vibo Valentia.

[445] O.C.C. nr. 5354/2014 RGNR DDA - 3273/2014 RG GIP DDA di Reggio Calabria. L'indagine, che segue l'operazione "*TNT*" del 9 aprile 2014, con la quale sono state arrestate 10 persone, ha fatto luce sulle dinamiche interne alla consorteria FRANCO, caratterizzata dalla presenza di una donna con un ruolo attivo all'interno dell'organizzazione criminale. L'attenzione investigativa ha anche riguardato la sottrazione di materiale esplosivo, proveniente dalla nave "*Laura C*", affondata durante la 2^ guerra mondiale nelle acque di Saline Joniche (RC).

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Provincia di Reggio Calabria, Lombardia Emilia Romagna 10.2.2015	Nell'ambito dell'inchiesta "*Chilometro 24*", coordinata dalla DDA di Reggio Calabria[446], è stata notificata un'O.C.C. a ventitre persone, indagate avario titolo di associazione per delinquere finalizzata al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti.	P. di S.
Provincia di Vibo Valentia 14.2.2015	Nell'ambito dell'operazione "*Insomnia 3*" è stata eseguita un'O.C.C.[447] nei confronti di due soggetti contigui alla cosca LO BIANCO - FIARÈ, responsabili di usura aggravata dalle modalità mafiose.	CC
Calabria, Puglia, Basilicata, Piemonte, Emilia Romagna, Lombardia 16.2.2015	Nell'ambito dell'operazione "*Gentleman*" è stato emesso un Decreto di fermo della DDA di Catanzaro, poi convalidato dal GIP[448], nei confronti di trentatre persone. Alcuni degli indagati, riconducibili al GRUPPO DEGLI ZINGARI della provincia di Cosenza ed alla *locale* di Corigliano Calabro (CS), avrebbero avuto un ruolo di assoluto rilievo nel traffico internazionale di sostanze stupefacenti[448]. L'organizzazione criminale agiva soprattutto nella sibaritide, in Basilicata ed in Lombardia.	G. di F.
Petilia Policastro (KR) ed altre località della provincia di Crotone 17.2.2015	Nel prosieguo dell'indagine "*Tabula rasa*" sono state sottoposte a Decreto di fermo della DDA di Catanzaro diciannove persone[450], ritenute associate e/o collegate alla *locale* di Petilia Policastro. Gli indagati sono accusati di associazione per delinquere di tipo mafioso, spaccio di droga, violazione in materia d'armi, estorsione, imprenditori edili, agricoli e turistici.	CC
Corigliano Calabro (CS) 27.2.2015	Sono stati sequestrati beni per un valore di circa 8 milioni di euro a 5 eredi di un imprenditore[451]. L'attività si inserisce in un'indagine in cui sono stati contestati reati di associazione di tipo mafioso, usura, estorsione, traffico e spaccio di sostanze stupefacenti a soggetti residenti in varie regioni d'Italia, tutti riconducibili alla *locale* di Corigliano Calabro.	G. di F.
Lamezia Terme (CZ) 5.3.2015	Nell'ambito dell'indagine "*Perseo*", coordinata dalla DDA di Catanzaro, sono state arrestate tre persone[452], ritenute responsabili di due omicidi commessi a Lamezia Terme tra il 2003 e il 2008 nel corso della lotta tra i gruppi criminali GIAMPÀ e CERRA - TORCASIO - GUALTIERI.	P. di S.

446 P.P. nr. 7975/12 RGNR DDA - nr. 6442/12 R GIP DDA di Reggio Calabria.

447 O.C.C. nr. 4140/14 RGNR DDA - nr. 2750/2014 RG GIP - nr. 11/2015 RMC GIP, emessa il 12 febbraio 2015.

448 O.C.C. nr. 3376/13 RGNR DDA - nr. 2713/13 RG GIP - nr. 45/15 RMC, emesso il 23 febbraio 2015 dal Tribunale di Catanzaro.

449 La droga, proveniente dall'America latina attraverso navi mercantili, dopo essere transitata dall'Olanda, raggiungeva Cassano allo Jonio (CS). Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati anche beni per un valore di circa un milione di Euro. L'operazione "*Gentleman* ha anche svelato l'esistenza di una fitta rete di narcotrafficanti in grado di movimentare grossi quantitativi di *marijuana* dall'Albania verso l'Italia.

450 P.P. nr. 452/11 RGNR della DDA di Catanzaro.

451 Decreto nr. 118/2013 SIPPI - nr. 63/2014 SIPPI, emesso il 26 gennaio 2015 dal Tribunale di Cosenza. Oggetto del sequestro diversi immobili, tra cui appartamenti e villette di pregio, terreni, attività commerciali, diverse quote societarie, automezzi e conti correnti bancari e postali. Le indagini, che seguono l'inchiesta "*Santa Tecla*" della DDA di Catanzaro, hanno evidenziato come alcuni imprenditori, avvalendosi della forza intimidatrice della '*ndrangheta*, diventavano *partner* obbligati nell'esecuzione di vari lavori (edili, di movimento da terra ecc).

452 O.C.C. nr. 1846/09 RGNR - nr. 1356/09 RG GIP - nr. 36/15 RMC e nr. 1846/09 RGNR - nr. 1356/09 RG GIP - nr. 37/15 RMC, emesse il 9 ed il 10 febbraio 2015 dal GIP di Catanzaro.

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Provincia di Reggio Calabria 6.3.2015	Nell'ambito dell'indagine "*Tramontana*", coordinata dalla DDA di Reggio Calabria, è stata portata a termine un'attività di sequestro di beni per oltre 11 milioni di euro[453]. Si tratta del patrimonio mobiliare, immobiliare e societario riconducibile a personaggi della '*ndrangheta* della provincia di Reggio Calabria (*società* di Rosarno e Polistena, nonché *locali* di Laureana di Borrello, Oppido Mamertina e Bagnara Calabria).	G. di F. CC
Province di Vibo Valentia, Bologna e Milano 6.3.2015	Nel corso dell' indagine *"San Michele"*, coordinata dalla DDA di Catanzaro[454], sono stati arrestati tre appartenenti alla *famiglia* dei "*Piscopisani*", ritenuti responsabili di omicidio.	P. di S.
Piana di Gioia Tauro 12.3.2015	Nell'ambito dell'inchiesta "*Bucefalo*", coordinata dalla DDA di Reggio Calabria, è stata emessa un'O.C.C.C.[455] nei confronti di undici persone, cui è stata contestata, tra l'altro, l'associazione di tipo mafioso. L'indagine ha fatto luce sui rapporti fra il *gruppo* malavitoso PIROMALLI della Piana di Gioia Tauro ed un imprenditore campano, da tempo residente in Calabria, che da vittima sarebbe diventato complice della '*ndrangheta*.. Durante l'operazione è stato sequestrato un centro commerciale, del valore di 210 milioni di euro, intestato all'imprenditore indagato, ma di fatto riconducibile ai PIROMALLI.	G. di F.
Provincia di Reggio Calabria, Cosenza, Catanzaro, Roma, Arezzo e Mantova 27.3.2015	Nell'ambito dell'inchiesta "*Fedro*", coordinata dalla DDA di Reggio Calabria, un patrimonio di circa 50 milioni di euro riconducibile ad alcuni imprenditori della Locride, ritenuti contigui alle *cosche* AQUINO e MORABITO è stato sottoposto a sequestro preventivo[456].	G. di F.
Italia ed Austria 15 e 27.4.2015	Nell'ambito dell'operazione "*Total Reset*", coordinata dalla DDA di Reggio Calabria, sono stati confiscati beni per 21 milioni di euro fra l'Italia e l'Austria ad esponenti della cosca PESCE di Rosarno (RC).	G. di F. organi di polizia austriaci

[453] Decreti del Tribunale - Sez. Misure di Prevenzione di Reggio Calabria nr. 18/14 Reg. Mis. Prev - nr. 6/14 Sequ, emesso in data 11.02.2014; nr. 75/14 RGMP - nr. 31/14 Sequ, emesso il 17 luglio 2014; nr. 82/2014 RGMP - nr. 34/14 Sequ, emesso il 31 luglio 2014; nr. 83/2014 RGMP - nr. 35/14 Sequ, emesso il 31 luglio 2014; nr. 85/2014 RGMP - nr. 37/14 Sequ, emesso il 31 luglio 2014; nr. 86/2014 RGMP - nr. 38/14, emesso il 31 luglio 2014. Oggetto delle misure di prevenzione patrimoniali: 17 attività commerciali, 28 beni immobili (terreni, fabbricati, complessi immobiliari), 4 autoveicoli, conti correnti, depositi, buoni postali, 15 polizze assicurative.

[454] P.P. nr. 485/13 RGNR DDA di Catanzaro.

[455] O.C.C. nr. 2463/09 RGNR DDA - 1401/10 RG GIP del Tribunale di Reggio Calabria.

[456] P.P. nr. 3369/08 RGNR DDA e nr. 6448/12 RG GIP del Tribunale di Reggio Calabria. Nell'ambito dell'esecuzione della misura reale, sono stati sequestrati sessantacinque beni immobili (trentatre terreni e trentadue fabbricati), dodici attività commerciali e dodici tra autoveicoli e motoveicoli. Tra i beni, anche un'azienda agricola del mantovano, operante nel settore dell'allevamento dei suini, nonché un immobile di pregio ubicato nel centro di Roma.

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Rizziconi (RC) 21.4.2015	Presunti esponenti della *cosca* CREA sono stati sottoposti a un sequestro di beni per un valore complessivo di circa 6 milioni di euro [457].	P. di S.
Provincia di Reggio Calabria 29.4.2015	Con l'inchiesta "*Reale 6*", coordinata dalla DDA reggina, è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare[458] nei confronti di 5 indagati per scambio elettorale politico-mafioso[459].	CC G. di F.
Zogno (BG) 29.4.2015	Nel corso dell'inchiesta *"Velo di Maya"*, coordinata dalla DDA di Catanzaro e riferita ai lavori della "Trasversale delle Serre" (tratto Vazzano - Vallelonga), è stato notificato a un soggetto del luogo, responsabile delle maestranze di una società di costruzioni avente la sede legale a Dalmine (BG), un'O.C.C.C.[460] per danneggiamento seguito da incendio e tentata estorsione con l'aggravante delle modalità mafiose.	CC
Rosarno (RC), Monzambano (MN) Albano Sant'Alessandro (BG) e Cologne (BS) 30.4.2015	Nel corso dell'indagine "*Medma*" sono stati sequestrati beni per un valore complessivo di oltre 4 milioni di euro ad esponenti della cosca BELLOCCO[461].	P. di S.

[457] Decreti nr. 72/2015 RGMP - 21/15 Sequ., nr. 73/2015 RGMP - 18/15 Sequ., nr. 74/2015 RGMP - 20/15 Sequ., nr. 75/2015 RGMP - 17/15 Sequ., nr. 76/2015 RGMP - 19/15 Sequ., nr. 77/2015 RGMP - 22/15 Sequ., emessi dal Tribunale – Sez. MP di Reggio Calabria. L'attività segue l'operazione "*Deus*" (P.P. 8305/10 RGNR DDA - nr. 5041/11 RG GIP DDA - 50/13 ROCC), condotta dalla P. di S. il 04 giugno 2014, in occasione della quale sono state arrestate 16 persone per associazione di tipo mafioso, estorsione aggravata, intestazione fittizia di beni e truffe alla comunità europea.

[458] O.C.C. nr. 1095/10 RGNR DDA - nr. 2040/10 RGGIP - nr. 89/2014 R OCC.

[459] Al centro delle indagini vi sarebbero gli accordi intercorsi tra la cosca PELLE di San Luca (RC) ed un *ex* consigliere regionale, per ottenere il sostegno elettorale in occasione delle consultazioni regionali del 2010. Le acquisizioni investigative hanno dimostrato come il politico si era rivolto alle '*ndrine* della provincia di Reggio Calabria al fine di garantirsi il loro sostegno elettorale: sono stati documentati contatti con le cosche COMMISSO di Siderno, BARBARO "*Mano armata*" e BARBARO "*Castanu*", entrambe di Platì, PELLE "*Gambazza*" di San Luca, CACCIOLA e BELLOCCO di Rosarno, GRECO di Calanna e la *locale* di Natile di Careri (RC). Con l'attività è stato dimostrato che il politico aveva creato, con complessi artifici contabili, cospicui *fondi neri* necessari alle operazioni di compravendita dei voti, mentre i referenti dei PELLE avevano occultato in fittizie voci di bilancio il prezzo del reato.

[460] O.C.C. nr. 802/15 RGNR mod. 21 - nr. 707/15 RG GIP del Tribunale di Catanzaro. L'arrestato, in concorso con altri, avrebbe sabotato delle macchine escavatrici ed intimidito operai dell'impresa in cui prestava la propria attività.

[461] Decreti del Tribunale - Sez. MP di Reggio Calabria: nr. 36/2015 RGMP - nr. 5/2015 Provv. Seq. e nr. 50/2015 RGMP – nr. 14/2015 Provv. Seq, emessi il 15 aprile 2015 ed altri emessi in data 17 aprile 2015. L'inchiesta "*Medma*" costituisce il prosieguo dell'indagine "*Blue call*" (P.P. nr. 35322/12 RGNR DDA MI, nr. 8507/10 RGNR e nr. 1236/12 RGNR, entrambe della DDA di Reggio Calabria).

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Provincia di Reggio Calabria e Stati Uniti d'America, 07.5.2015	Tredici persone sono state sottoposte a Decreto di fermo[462] per traffico internazionale di sostanze stupefacenti, aggravato dalla condotta di tipo transnazionale e dalle modalità mafiose. L'indagine, denominata "*Columbus*"[463], rappresenta il prosieguo della "*New Bridge*"[464] e pone l'attenzione sui rapporti criminali intercorrenti tra l'Italia e gli USA, dimostrando, ancora una volta, l'influenza della *mafia* calabrese a livello internazionale.	P. di S., *FBI* e *Homeland Security*
Provincia di Cosenza, 12.5.2015	Su provvedimento della DDA di Catanzaro[465] sono state sottoposte a Decreto di fermo tredici persone per associazione di tipo mafioso, estorsione aggravata, associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, detenzione e porto illegale di armi (operazione "*Doomsday*"). Le indagini hanno consentito di delineare gli assetti della *cosca* RANGO - ZINGARI, egemone a Cosenza e nel suo *hinterland*.	CC
Lamezia Terme (CZ), Venezia, provincia di Alessandria, 14.5.2015	Nel corso dell'inchiesta "*Andromeda*", coordinata dalla DDA di Catanzaro e rivolta contro le cosche lametine IANNAZZO e CANNIZZARO - DAPONTE, è stata notificata un'O.C.C.[466] nei confronti di quarantacinque persone accusate, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, omicidio, estorsione[467], danneggiamento, violazioni della leggi in materia di armi e altro.	P. di S. G. di F. e DIA

[462] Fermo di indiziato di delitto nr. 2082/2014 RGNR DDA, emesso il 5 maggio 2015 dalla DDA di Reggio Calabria. Il 26 dello stesso mese il GIP presso il Tribunale di Reggio Calabria ha emesso l'O.C.C. collegata nr. 2082/14 RGNR DDA - nr. 1655/15 RG GIP DDA - nr. 28/15 R OCC. Tra i fermanti anche un candidato alle elezioni comunali di Lamezia Terme del 31 maggio 2015.

[463] Un incensurato calabrese, considerato broker del narcotraffico, era titolare di una pizzeria nel Queens di New York. Altri due arresti sono stati eseguiti a New York: si tratta di una coppia di calabresi proprietari di un ristorante nel *Queens*. In contatto con i *narcos* vi sarebbe stato un cartello della compagine criminale ALVARO di Sinopoli (RC). Tra gli indagati anche personaggi ritenuti vicini alla '*ndrangheta* delle province di Crotone, Catanzaro e Vibo Valentia. Nel corso dell'indagine "*Columbus*", nell'ottobre e nel dicembre 2014, sono stati sequestrati due carichi di cocaina nei porti di *Wilmington* (*Delawere*) e *Chester - Philadephia* (*Pennsylvania*), oltre a quantitativi di *marijuana*, centomila dollari ed armi da fuoco. Il gruppo criminale, attivo negli USA, utilizzava una rete commerciale e societaria, operante nel settore dell'importazione di frutta tropicale e tuberi, per coprire l'invio della cocaina. La sostanza stupefacente proveniva dal Costa Rica.

[464] L'11 febbraio 2014, a Reggio Calabria, Catanzaro, Napoli, Caserta, Benevento, Torino e *New York*, P. di S. e FBI hanno condotto l'operazione "*New Bridge*" contro la '*ndrangheta* e la mafia americana.

[465] Decreto di fermo di indiziato di delitto nr. 24/15 Reg. MCC, emesso l'11 maggio 2015 dalla DDA di Catanzaro. Tra gli indagati anche un imprenditore edile, considerato il referente della compagine criminale, in contatto con pregiudicati coinvolti in azioni intimidatorie subite da alcuni amministratori pubblici di Marano Marchesato (CS).

[466] O.C.C. nr. 1110/09 RGNR - nr. 267/10 R GIP - nr. 167/14 RMC, emessa dal Tribunale di Catanzaro l'8 maggio 2015. Tra i soggetti indagati figura un imprenditore lametino del settore delle costruzioni, legato alla consorteria IANNAZZO, trasferitosi da anni a Venezia.

[467] Sono state accertare le responsabilità di numerosi episodi estorsivi a carico di imprenditori. Inoltre, è emersa un'intesa criminale tra i sodalizi IANNAZZO e GIAMPÀ.

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Calabria, Campania, Puglia, Emilia Romagna, Abruzzo, Marche, Toscana, Liguria, Veneto, Lombardia, 19.5.2015	Nel corso dell'inchiesta sul calcio scommesse denominata "*Dirty Soccer*"[468], la DDA di Catanzaro ha emesso un Decreto di fermo nei confronti di cinquanta persone[469]. Ad alcuni degli indagati, oltre alla frode sportiva e alla truffa, sono state contestate anche l'associazione di tipo mafioso per i collegamenti con la cosca lametina IANNAZZO e l'aggravante della transnazionalità.	P. di S.
Rizziconi (RC) e altre località della Piana di Gioia Tauro, 21.5.2015	Sono stati sequestrati beni per un valore di circa 6 milioni di euro a soggetti riconducibili alla *cosca* CREA[470]. Dalle indagini è emerso che un nucleo familiare aveva percepito fondi pubblici (oltre 230 mila euro) a sostegno dello sviluppo agricolo nell'ambito del *Piano di sviluppo rurale calabrese*.	P. di S.
Province di Cosenza e Napoli, 21 e 23.5.2015	Nell'ambito dell'operazione *Plinius 2*, è stata eseguita un'O.C.C. emessa del GIP di Catanzaro[471] nei confronti di ventuno persone accusate, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso nonchè estorsione, usura, turbata libertà degli incanti, favoreggiamento personale, traffico di tabacchi lavorati esteri, ricettazione, calunnia, intralcio alla giustizia e violazioni di domicilio, tutti aggravati dalle metodologie mafiose. Le indagini hanno delineato gli assetti e le influenze sul territorio dei sodalizi criminali VALENTE e STUMMO, attivi a Scalea e zone limitrofe, subordinati alla più influente *cosca* MUTO di Cetraro[472].	CC
Siderno, Bianco, Mammola e Grotteria, tutte in provincia di Reggio Calabria 26.5.2015	Con l'inchiesta "*Bacinella 2*"[473], condotta dalla DDA reggina nei confronti del sodalizio RUMBO - GALEA - FIGLIOMENI (gravitante nell'orbita della '*ndrina* COMMISSO), è stata notificata un'O.C.C.[474] a diciotto persone e sequestrati beni per circa 3 milioni di euro. Gli arrestati sono accusati, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, esercizio abusivo di attività finanziarie, tentata estorsione, usura, tutti aggravati dall'appartenenza alla '*ndrangheta*[475].	G. di F.

[468] Le investigazioni hanno fatto emergere una rete di personaggi attiva nella *combine* di incontri dei campionati di calcio della Lega Pro e della Lega Nazionale Dilettanti.

[469] Decreto di fermo di indiziato di delitto nr. 1110/09 RGNR mod. 21 DDA, emesso il 13 maggio 2015 dalla DDA di Catanzaro.

[470] Decreti nr. 73/2015 RGMP - nr. 18/2015 Provv. Seq., nr. 74/2015 RGMP ed altri, tutti emessi il 13 maggio 2015 dal Tribunale - Sez. MP di Reggio Calabria.

[471] O.C.C. nr. 4991/09 RGNR - nr. 2810/09 R GIP di Catanzaro.

[472] L'inchiesta rappresenta la prosecuzione dell'indagine "*Plinius*", che nel luglio 2013 aveva portato alla notifica di un'O.C.C. nei confronti di trentanove soggetti, alcuni dei quali amministratori comunali di Scalea. Sulla base degli ulteriori accertamenti eseguiti a partire dalle risultanze investigative, il 25 febbraio 2014 venne emesso un D.P.R. per lo scioglimento del Consiglio Comunale di Scalea.

[473] Segue l'operazione "*Bacinella*", condotta nell'agosto 2014, così denominata per il nome utilizzato dagli indagati per definire la "cassa comune".

[474] O.C.C. nr. 9202/09 RGNR DDA - nr. 5245/10 RG GIP - nr. 3/15 R OCC, emessa dal Tribunale di Reggio Calabria. Le indagini hanno sviluppato le acquisizioni investigative della precedente operazione "*Bacinella 1*" (agosto 2014), che aveva portato all'esecuzione di quattro fermi di indiziato di delitto per i medesimi reati, evidenziando l'esistenza di un cartello mafioso nella zona di Siderno (RC).

[475] Un contributo alle investigazioni, coordinate dalla DDA reggina, è stato dato da alcuni soggetti passivi di reati, che hanno inteso rendere dichiarazioni sulla natura dei rapporti intrattenuti con gli usurai, così confermando il quadro accusatorio, al contrario di altri che, rendendo dichiarazioni mendaci, sono stati indagati per favoreggiamento personale.

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Palmi (RC) 11.6.2015	Sequestrati beni[476] per 6 milioni di euro circa nei confronti di 1 soggetto legato al gruppo criminale PARRELLO e di altre 6 persone a questo collegate.	G. di F.
Provincia di Reggio Calabria, Lazio, Brasile, Argentina, Repubblica Dominicana, Colombia, Spagna e Montenegro 17.6.2015	Nel corso dell'inchiesta "*Angry pirate*" – da inquadrarsi, sul territorio nazionale, nell'ambito del filone investigativo denominato "*Santa Fè*"[477] della DDA di Reggio Calabria - è stato colpito un sodalizio dedito al traffico internazionale di sostanze stupefacenti gestito dalla '*ndrangheta*. La droga, proveniente dalla Colombia, veniva fatta arrivare in Europa anche attraverso un'imbarcazione a vela. Uno di referenti del narcotraffico con la Colombia era un *leader* del movimento guerrigliero FARC, mentre numerose sono state le cosche coinvolte, tra cui gli AQUINO e COLUCCIO di Marina di Gioiosa Jonica, ALVARO di Sinopoli, PESCE di Rosarno ed altri gruppi minori della fascia tirrenica reggina. Durante l'operazione "*Santa Fè*", tra il Lazio e la Calabria, è stato anche sequestrato un ingente patrimonio costituito da beni immobili, ditte operanti nel settore dell'edilizia e quote societarie.	G. di F. *Guardia Civil* spagnola *DEA* *CBP* statunitense
Province di Reggio Calabria, Catanzaro, Roma, Terni, Perugia, Genova, Milano e Padova, Francia ed Albania 24..6.2015	Nell'ambito dell'inchiesta "*Mediterraneo*", condotta dalla DDA e dalla Procura per i minori Eseguite due O.C.C.[478], nei confronti di cinquantaquattro soggetti , appartenenti o contigui alla cosca MOLE'. Nel medesimo contesto investigativo sono stati sequestrati beni immobili e mobili per un valore di circa 25 milioni di euro.	CC

[476] Decreto di sequestro preventivo nr. 1917/13 RGNR - nr. 1359/13 RG GIP, disposto dal Tribunale di Palmi.
[477] O.C.C. nr. 3915/2013 RGNR DDA - nr. 2321/2014 RG GIP - nr. 23/2015 R OCC, emessa l'11 maggio 2015 dal Tribunale di Reggio Calabria.
[478] O.C.C. nr. 1151/2010 RGNR DDA - nr. 807/2011 RG GIP - nr. 53/2013 R OCC, emessa in data 06.06.2014 dal Tribunale di Reggio Calabria.

Attesa la già richiamata pervasività anche in ambito extraregionale del fenomeno '*ndranghetista*, di seguito sono riportate le principali operazioni condotte dalle **Forze di Polizia** contro la '*ndrangheta* nel corso dei primi sei mesi del 2015, riferibili a Procure della Repubblica esterne ai distretti calabresi:

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Province di Alessandria, Genova e Pavia 9.6.2015	Nel corso dell'indagine "*Triangolo*", condotta dall'A.G. torinese e concernente un traffico illecito di rifiuti in regioni del Nord Italia, è stata emessa un'O.C.C. nei confronti di ventiquattro soggetti[479]. Gli elementi emersi nel corso delle indagini rimanderebbero, sebbene non direttamente, a possibili coinvolgimenti di ambienti contigui alla criminalità del versante tirrenico reggino.	CC e C.F.S.
Province di Torino, Milano e Reggio Calabria 19.6.2015	Nell'ambito dell'operazione "*Pinocchio*" è stata eseguita una O.C.C.[480] nei confronti di quindici soggetti, ritenuti responsabili a vario titolo di associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti e psicotrope. Alcuni di questi, potrebbero risultare in collegamento con la criminalità organizzata calabrese.	G. di F.
Province di Imperia, Genova e Gioia Tauro (RC), 10.1.2015	Nell'ambito dell'indagine "*La Svolta*" è stata emessa un'O.C.C. nei confronti di sette individui, collegati alle *locali* di Ventimiglia e Bordighera, ritenuti[481] responsabili di associazione mafiosa.	CC
Province di Genova e Cuneo 15.4.2015	Eseguita un'O.C.C.[481] nei confronti di sei soggetti ritenuti appartenenti a un'associazione dedita al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, considerata legata alla '*ndrangheta*.	G. di F.
Provincia di Imperia (Ventimiglia e Sanremo) e Francia 15.6.2015	Nell'ambito dell'indagine *"Trait d'union"* è stato notificato un Decreto di fermo[483] nei confronti di sette individui ritenuti responsabili di un traffico internazionale di sostanze stupefacenti gestito dalla '*ndrangheta*.	P. di S. ed Autorità di polizia francesi

[479] O.C.C. emessa il 12 maggio 2015 dal Tribunale di Torino. Contestualmente, nei confronti di alcuni imprenditori coinvolti nell'indagine, è stato disposto il sequestro di aziende, cave ed impianti di recupero rifiuti, nonché sospese le attività di undici imprese operanti nei settori del movimento terra, gestione cave, centri di recupero e trattamento rifiuti e bonifiche ambientali. Le attività illecite avevano come epicentro ex cave presenti in alcuni comuni della provincia di Alessandria, ove venivano smaltiti illegalmente rifiuti pericolosi, provenienti da imprese di Genova e del pavese.

[480] O.C.C. nr. 23946/13 RGNR e nr. 24634/15 RG GIP, emessa il 5 giugno 2015 dal Tribunale di Torino.

[481] O.C.C. nr. 9028/10 RGNR DDA e nr. 780/13 R GT, emessa il 7 gennaio 2015 dal Tribunale di Imperia.

[482] O.C.C. nr. 11715/13 RGNR - nr. 10054/14 RG GIP, emessa dal Tribunale di Genova l'8 gennaio 2015.

[483] Decreto di fermo di indiziato di delitto nr. 3794/15 mod. 21 RGNR, emesso il 12 giugno 2015 dalla DDA di Genova. Le indagini hanno disarticolato una compagine criminale dedita a un vasto commercio illegale di droga tra la Liguria e la Costa Azzurra. Inoltre, dal Marocco venivano importati centinaia di chilogrammi di *hashish*, parte dei quali erano poi barattati nelle Antille francesi con la cocaina proveniente dal Sudamerica. Il fiorente traffico garantiva all'organizzazione ingenti guadagni che venivano reimpiegati nell'acquisto di immobili in Costa Azzurra ed in attività commerciali lecite. Alcuni appartenenti al sodalizio - ritenuti contigui alle cosche MOLÈ di Gioia Tauro (RC) e GALLICO di Palmi (RC) - operavano prevalentemente tra *Vallauris* (*Provence-Alpes-Côte d'Azur* della Francia) e Sanremo (IM), mantenendo solidi contatti sia con pregiudicati francesi della zona di Marsiglia (F) dediti al traffico di stupefacenti, sia con le '*ndrine* della fascia tirrenica reggina.

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Voltri (GE) 17.6.2015	Arrestate quattro persone sorprese a far uscire dal terminal di Voltri (VTE) un container contenente 185 kg. di cocaina, provenienti dal Perù. Uno dei soggetti arrestati, originario di Taurianova (RC) e ritenuto il capo del gruppo, sarebbe associato alla *cosca* rosarnese dei BELLOCCO[484].	G. di F.
Province di Bergamo e Brescia 16.1.2015	Nell'ambito dell'operazione "*Blackmail*" è stata notificata un'O.C.C.[485] nei confronti di dieci persone accusate, a vario titolo, di estorsione, truffa e usura nei confronti di imprenditori bergamaschi e bresciani[486].	CC
Province di Mantova, Reggio Emilia, Parma, Verona, Catanzaro, La Spezia, Cremona e Roma 28.1.2015	Nel corso dell'operazione "*Pesci*"[487] è stato emesso un Decreto di fermo[488] nei confronti di nove persone ritenute affiliate al gruppo criminale cutrese GRANDE ARACRI, accusati di estorsione aggravata dal metodo mafioso.	CC
Province di Modena, Parma, Piacenza e Reggio Emilia 28.1.2015	Nell'ambito dell'inchiesta "*Aemilia*", coordinata dalla DDA di Bologna[489] è stata notificata a centodiciassette indagati una misura cautelare di natura detentiva[490]. Le accuse, a vario titolo, sono di associazione di tipo mafioso, concorso esterno in associazione di tipo mafioso, estorsione, usura, ricettazione, riciclaggio e reimpiego di denaro ed altri reati, anche di natura tributaria[491]. Per molte di queste fattispecie è stata contestata l'aggravate del metodo mafioso a della transnazionalità. Nel contempo, si è proceduto al sequestro di beni nei confronti di centodiciannove soggetti[492] per un valore di oltre 200 milioni di euro.	CC, G. di F. DIA

[484] L'uomo è stato sottoposto all'O.C.C. nr. 317/2010 RGNR e nr. 303/2010 RG GIP emessa il 25 gennaio 2015 dal Tribunale di Palmi (RC).

[485] O.C.C. nr. 17503/13 RGNR - nr. 4060/14 RG GIP, emessa il 12 gennaio 2015 dal Tribunale di Bergamo.

[486] L'indagine, seguita a una denuncia presentata da una delle vittime riguardo a un tentativo d'estorsione, ha consentito di individuare un sodalizio criminoso composto da cinque soggetti, due dei quali imprenditori (uno bergamasco ed uno lucchese, nei cui confronti è stata contestata anche l'usura), ritenuti i mandanti e tre pregiudicati (uno calabrese e due siciliani), esattori materiali della somma di 500 mila euro.

[487] Collegata all'inchiesta "*Aemilia*", coordinata dalla DDA di Bologna (P.P. nr. 20604/10 RGNR DDA).

[488] Decreto di fermo nr. 18337/11 RGNR Mod. 21, emesso il 26 gennaio 2015 dalla DDA di Brescia.

[489] Il lavoro investigativo ha riguardato anche alcuni soggetti già indagati nel corso delle inchieste bolognesi "*Grande drago*" (P.P. nr. 12001/2003 RGNR DDA) ed "*Edilpiovra*" (P.P. nr. 5754/02 RGNR DDA).

[490] O.C.C. nr. 20604/10 RGNR DDA - nr. 17375/11 RG GIP, emessa il 15 gennaio 2015 dal Tribunale di Bologna.

[491] L'inchiesta "*Aemilia*" ha colpito un gruppo criminale, attivo nel territorio emiliano ed operante anche nel Veneto ed in Lombardia, considerato una propagine della *locale* cutrese e capace di esprimere un'autonoma forza d'intimidazione. Le investigazioni hanno fatto emergere la capacità del sodalizio di attuare una pervasiva infiltrazione del tessuto economico emiliano (soprattutto nei settori dell'edilizia, del movimento terra, dello smaltimento dei rifiuti, della gestione delle cave) e d'inserirsi nei lavori di ricostruzione del dopo-sisma 2012, attraverso imprese locali e con la compiacenza di alcuni amministratori pubblici.
Il Tribunale del Riesame di Bologna, in data 19 febbraio 2015, ha annullato il provvedimento del GIP riferito a un ex capogruppo politico della Provincia di Reggio Emilia, tratto in arresto per concorso esterno in associazione mafiosa nel corso dell'operazione.

[492] Decreto di sequestro preventivo nr. 20604/10 RGNR DDA - nr. 17375/11 R GIP, emesso il 26 gennaio 2015 dal Tribunale di Bologna.

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Altopascio (LU) 11.3.2015	Eseguita una confisca dei beni[493] per un valore di 1,2 milioni di euro nei confronti di un soggetto sospettato di avere legami con la malavita organizzata calabrese.	G. di F.
Perugia, Terni, Roma, Catanzaro, Crotone e Prato 14.1.2015	Notificata a venti persone (alcune delle quali straniere) un'O.C.C.[494] per omicidio doloso, detenzione e porto di armi da guerra ed associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti (operazione *"Trolley - Sotto traccia"*). Alcuni dei predetti sarebbero collegati alla proiezione umbra del *gruppo* cirotano FARAO - MARINCOLA.	CC
Provincia di Roma 9.1.2015	Nell'ambito dell'operazione "*Fiore Calabro*" [495], sono state arrestate tre persone ritenute collegate alle *cosche 'ndranghetiste* PALAMARA, SCRIVA, MOLLICA e MORABITO, operanti sul versante ionico reggino. In tale contesto sono stati sequestrati anche beni per un valore complessivo di circa 100 milioni di euro.	P. di S.
Roma, Palmi (RC) e Mesagne (BR) 16 e 17.1.2015	Nell'ambito dell'operazione "*Selva Nera*" sono state arrestate[496] tre persone, nate in provincia di Reggio Calabria, perché ritenute responsabili di aver favorito la latitanza di due esponenti della *cosca* BELLOCCO.	CC
Provincia di Roma, 3.3.2015	A conclusione di indagini condotte nel Lazio ed in Calabria, è stata notificata a due soggetti un'O.C.C.[497]. Gli indagati sono accusati di aver sequestrato il figlio di un esponente della *cosca* criminale AQUINO - COLUCCIO - SCALI, originaria di Gioiosa Ionica (RC) ed attiva nel narcotraffico internazionale. Gli stessi, inoltre, sarebbero legati ai gruppi criminali COMMISSO e SCARFO di Siderno (RC).	CC

[493] Il provvedimento, che ha riguardato 3 fabbricati, 2 terreni e 1 autovettura di lusso, si collega all'operazione *"Runner - Lupicera"* (P.P. nr. 12191/11 RGNR DDA e nr. 12714/11 RG GIP del Tribunale di Firenze), condotta dalla G. di F. nell'ottobre 2013.
[494] O.C.C. nr. 9892/14 RGNR Mod. 21 – nr. 8296/14 RG GIP, emessa il 3 gennaio 2015 dal GIP del Tribunale di Perugia.
[495] O.C.C. nr. 36305/2012 RGNR e nr. 3644/2013 RG Uff. GIP-GUP, emessa il 15 dicembre 2014 dal Tribunale di Roma.
[496] O.C.C. nr. 37516/12 RGNR - nr. 110/12 RG DDA - nr. 15782/13 RG GIP, emessa il 13 gennaio 2015 dal Tribunale di Roma.
[497] O.C.C. nr. 9338/14 RGNR - nr. 29514/14 RG GIP, emessa il 24 febbraio 2015 dal Tribunale di Roma.

c. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA

(1) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale[498]

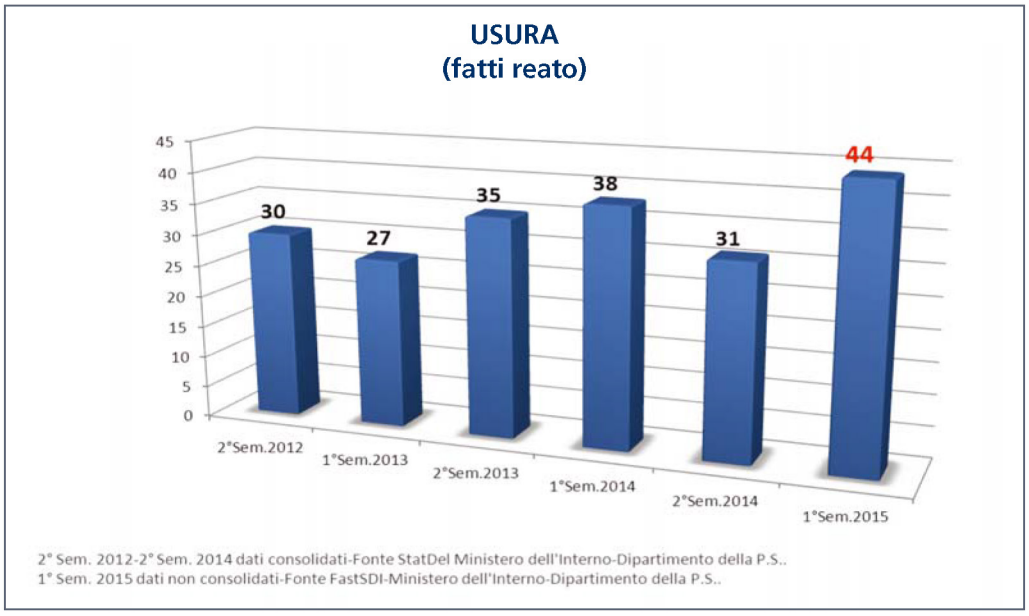
Osservando i principali dati statistici relativi alla criminalità organizzata campana, l'andamento generale degli indicatori è sintomatico della costante e incisiva azione svolta, nel primo semestre 2015, dall'Autorità Giudiziaria e dalle Forze di Polizia nell'azione di contrasto ai sodalizi criminali.

Rispetto al semestre precedente, deve rilevarsi il sensibile incremento dell'entità delle persone denunciate per reati di *usura, estorsione, contraffazione, riciclaggio, spaccio e traffico di stupefacenti*, anche in forma associativa.

Allo stesso modo si conferma il calo delle denunce di *rapina*, che ha raggiunto il livello più basso degli ultimi tre anni, e di *associazione per delinquere* e di *tipo mafioso*.

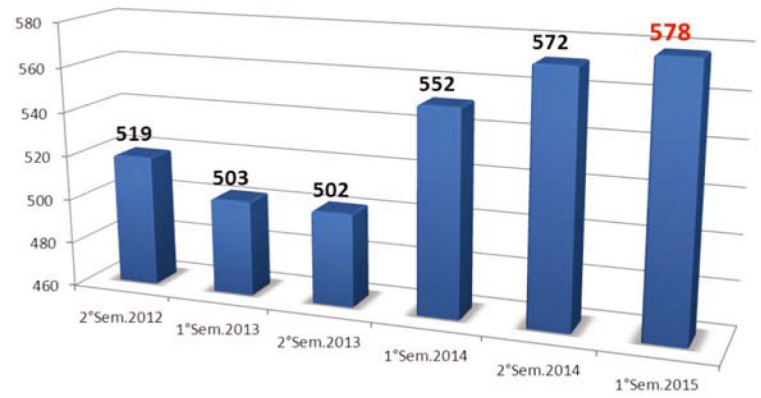
Una valutazione a parte va fatta per i dati relativi agli *omicidi* consumati, il cui aumento va letto in correlazione alla forte situazione di instabilità e conflittualità, in atto nella città di Napoli e nella provincia.

Le rappresentazioni grafiche che seguono sono esplicative dell'andamento delle diverse fenomenologie illecite:



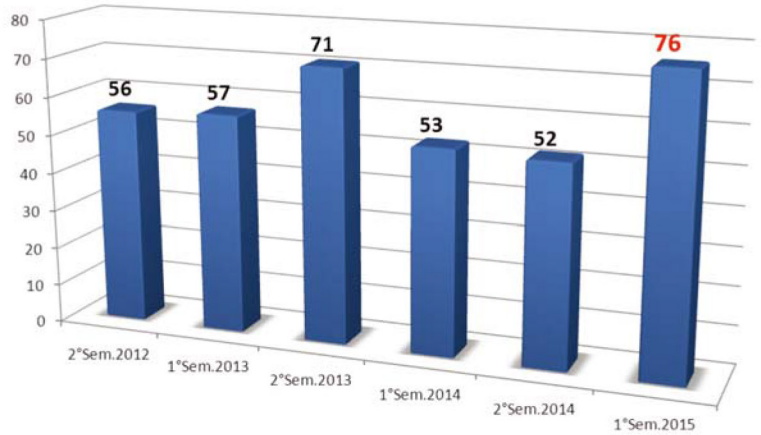
[498] L'analisi delle dinamiche delittuose relative alla criminalità campana è stata condotta tenendo conto dei dati statistici della Campania, acquisiti dal sistema SDI del CED Interforze

ESTORSIONE
(fatti reato)



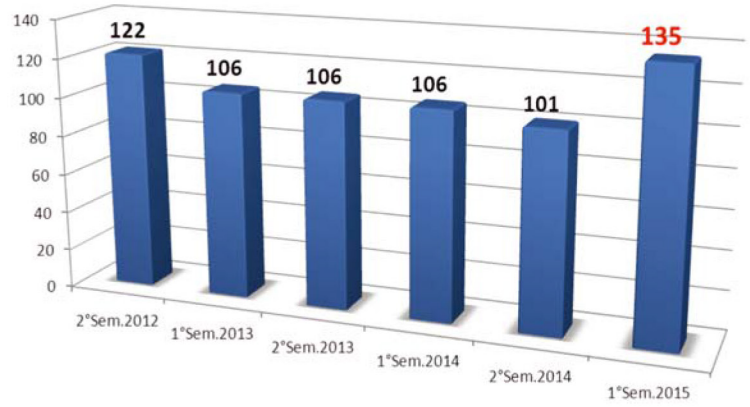
2° Sem. 2012-2° Sem. 2014 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2015 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

CONTRAFFAZIONE, ALTERAZIONE O USO DI SEGNI DISTINTIVI DI OPERE DELL'INGEGNO E PROD IND. (fatti reato)



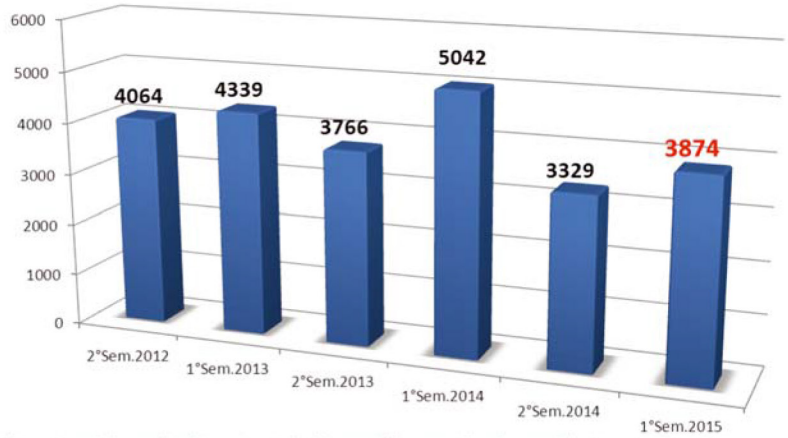
2° Sem. 2012-2° Sem. 2014 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2015 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

RICICLAGGIO E IMPIEGO DI DENARO
(fatti reato)



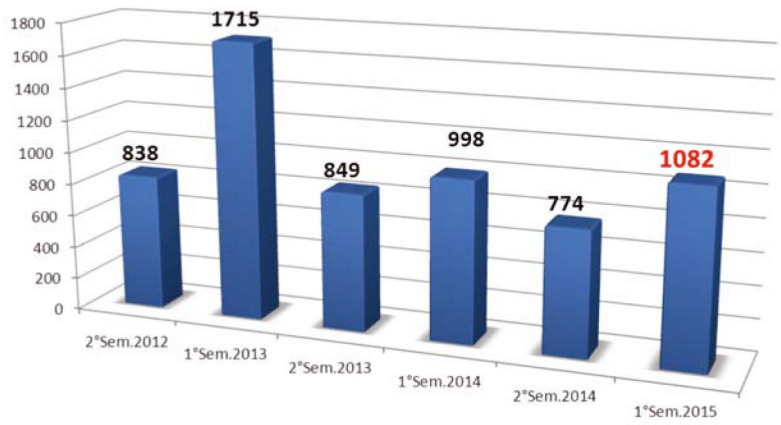
2° Sem. 2012-2° Sem. 2014 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2015 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

SOGGETTI DENUNCIATE/ARRESTATE PER VIOLAZIONE
ART. 73 D.P.R. 309/90 COMMA 1;2;3;4



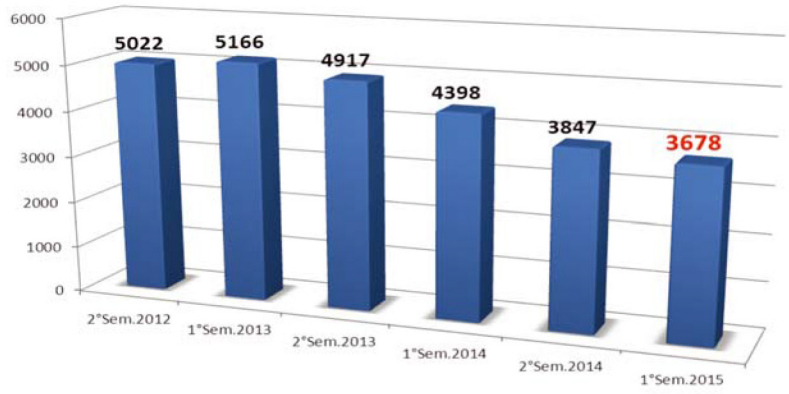
2° Sem. 2012-2° Sem. 2014 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2015 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

SOGGETTI DENUNCIATE/ARRESTATE PER VIOLAZIONE ART. 74 D.P.R. 309/90 COMMA 1;2;5



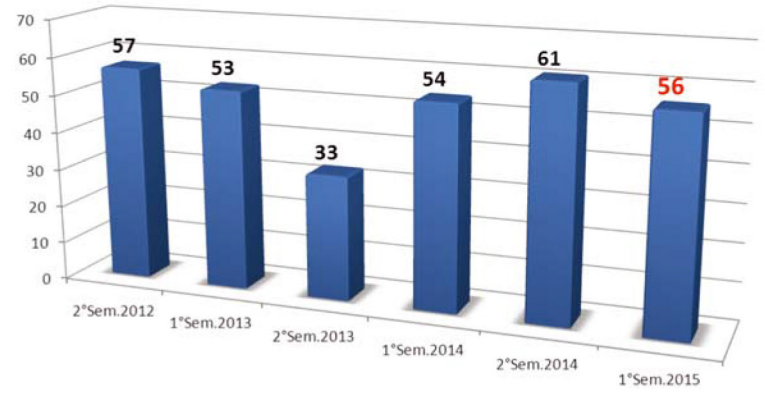
2° Sem. 2012-2° Sem. 2014 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2015 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

RAPINA (fatti reato)



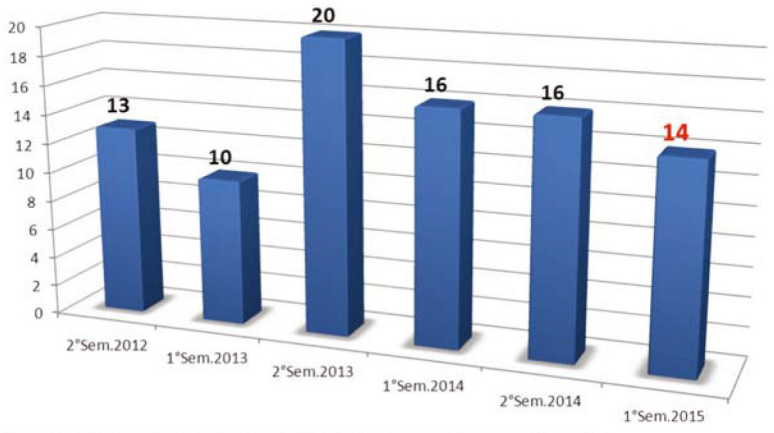
2° Sem. 2012-2° Sem. 2014 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2015 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

ASSOCIAZIONE PER DELINGUERE
(fatti reato)

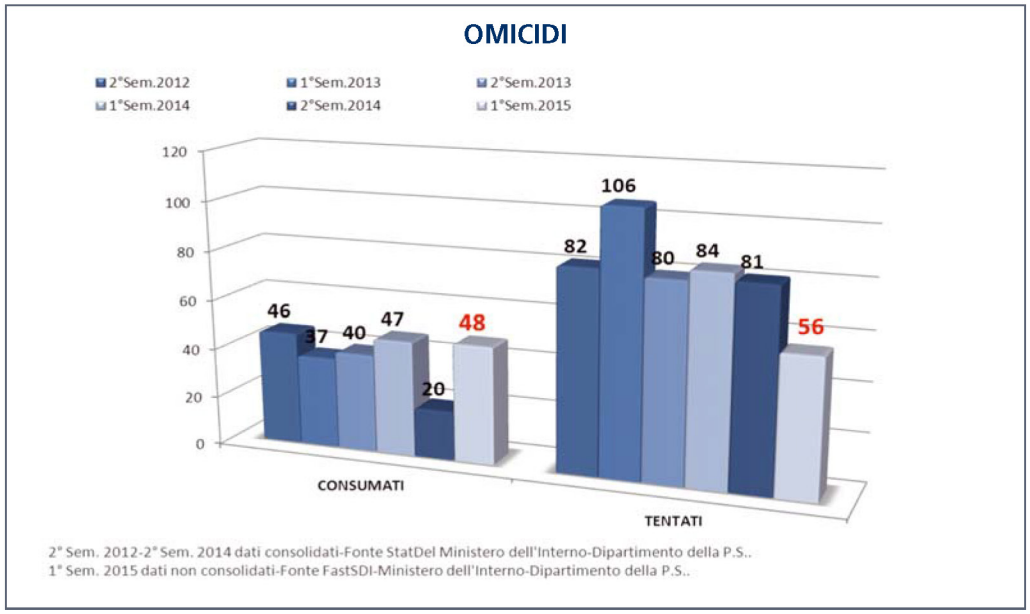


2° Sem. 2012-2° Sem. 2014 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2015 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

ASSOCIAZIONE DI TIPO MAFIOSO
(fatti reato)



2° Sem. 2012-2° Sem. 2014 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2015 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..



2° Sem. 2012-2° Sem. 2014 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2015 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

(2) Attività di contrasto

(a) D.I.A.

Investigazioni preventive

In relazione all'esercizio delle autonome prerogative riconosciute al Direttore della D.I.A., nel primo semestre 2015 sono state inoltrate ai competenti Tribunali quattordici proposte di applicazione di misure di prevenzione.

La tabella sotto riportata sintetizza i risultati ottenuti, nel semestre in esame, a seguito dell'applicazione di misure di prevenzione patrimoniali nei confronti di soggetti appartenenti o comunque collegati a *clan* camorristici:

Sequestro di beni su proposta del Direttore della D.I.A.	**3.050.000 euro**
Sequestro di beni su proposta dei Procuratori della Repubblica sulla base di indagini D.I.A.	**8.456.384 euro**
Confische conseguenti ai sequestri proposti dal Direttore della D.I.A.	**6.787.100 euro**
Confische conseguenti ai sequestri proposti dall'A.G. in esito ad indagini della D.I.A.	**182.740 euro**

Nella tabella successiva sono compendiati gli esiti delle singole operazioni portate a termine:

Luogo e data	Oggetto	Valore
Angri (SA) 28.1.2015	Confisca[499], previo sequestro, del patrimonio riconducibile a un imprenditore salernitano ritenuto affiliato al *clan* TEMPESTA, dedito ad estorsioni e usura.	1 mln 100 mila euro
Casal di Principe e Castel Volturno (CE) 17.2.2015	Confisca[500] di quote sociali, nei confronti di un soggetto, esponente del *clan* dei CASALESI.	Oltre 136 mila euro
Battipaglia (SA) 19.2.2015	Confisca[501], previo sequestro, di un appartamento nella disponibilità di un prestanome del *clan* PECORARO-RENNA.	circa 46 mila euro

[499] Decreto nr. 1/15 Racc. Decr. (nr. 17/14 RMPSP) del 2 gennaio 2015 – Tribunale di Salerno.

[500] Decreto nr. 8/14 - 4/15 Reg. Decr. (nr. 2/10-175/13 RG) del 5 maggio 2014 (depositato in cancelleria l'8 gennaio 2015) - Tribunale di S. Maria C. V. (CE)..

[501] Decreto nr. 9 bis/15 Racc. Decr. (nr. 42/13 RMSP - nr. 568/14 R.ec.) del 9 febbraio 2015 – Tribunale di Salerno.

Luogo e data	Oggetto	Valore
Castel Volturno, Casal di Principe e Mondragone (CE) 25.2.2015	Sequestro[502] di cinque immobili, tre terreni e rapporti finanziari, nella disponibilità di un imprenditore inserito nel *clan* dei CASALESI, vicino alle figure di vertice del sodalizio criminale. L'imprenditore, avvalendosi della forza intimidatrice dell'organizzazione, imponeva attività e lavori, spesso di natura abusiva, nel territorio di influenza del *clan*.	1 mln di euro
Casal di Principe e San Marcellino (CE) 27.3.2015	Confisca[503] di un'autovettura e di una disponibilità finanziaria ad un soggetto organico al *clan* dei CASALESI, per il quale provvedeva al reinvestimento dei capitali sia attraverso attività legali, sia attraverso il narcotraffico.	oltre 17 mila euro
San Marcellino e altre località del casertano 6.5.2015	Eseguita la confisca[504], di trentatre immobili, sette aziende, beni mobili e disponibilità finanziarie, ad un imprenditore e ad alcuni suoi familiari, vicini al *clan* dei CASALESI, impegnati, per conto dell'organizzazione criminale di riferimento, nel settore dello smaltimento illecito dei rifiuti, anche industriali.	5 mln di euro
San Giuseppe Vesuviano (NA) 8.6.2015	Integrazione di sequestro[505] di disponibilità finanziarie ed effetti personali, nella disponibilità di un imprenditore, titolare di un'impresa di trasporto e affiliato al *clan* FABBROCINO.	40 mila euro
Casal di Principe (CE) 10.6.2015	Confisca[506] di immobili, autovetture e disponibilità finanziarie riconducibili ad un soggetto, affiliato al *clan* dei CASALESI, con contestuale applicazione della misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale di P.S., con obbligo di soggiorno nel comune di residenza.	500 mila euro
Roma 18.6.2015	Confisca[507] di un esercizio commerciale nella disponibilità di un soggetto, organico al *clan* MAIALE, attivo nel settore usura e contestuale applicazione della misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di soggiorno nel comune di residenza.	110 mila euro
Teverola (CE) 22.6.2015	Confisca[508] di beni nei confronti di un soggetto legato al *gruppo* DELLA VOLPE, in regime detentivo da diversi anni alla commissione di omicidi nell'ambito di faide tra *clan* rivali.	60 mila euro
Comuni del casertano e del napoletano, Roma, Reggio Emilia, Milano 25.06.2015	Eseguito il sequestro[509] nei confronti di un imprenditore edile, di un ex consigliere provinciale di Caserta e della sorella del capo del *clan* ZAGARIA, gravemente indiziati di attività illecite condotte nell'ambito degli appalti dell'Azienda Ospedaliera "S. Anna e S. Sebastiano" di Caserta.	oltre 8 mln di euro

[502] Decreto nr. 4/15 Reg. Decr. (nr. 126/07 Reg. Gen.) del 15 gennaio 2015 – Tribunale di S. Maria C. V. (CE).
[503] Decreto nr. 19/14–8/15 Reg. Decr. (nr. 38/14 RGMP) del 7 gennaio 2015 – Tribunale di S. Maria C. V. (CE).
[504] Decreto nr. 38/15 Reg. Decr. (nr. 5/11 RG) del 4.12.2014 (depositato in cancelleria il 2 aprile 2015) – Tribunale di S. Maria C. V. (CE).
[505] Decreto nr. 21/15 S (nr. 68/15 RGMP) del 3 giugno 2015 del Tribunale di Napoli.
[506] Decreto nr. 61/15 Reg. Decr. (nr. 55/10 RGMP) del 13 maggio 2015 del Tribunale di Napoli.
[507] Decreto nr. 5/15 (nr. 12/13, nr. 1/14 e nr. 4/14 RMP del 20 maggio 2015 della Corte di Appello di Salerno.
[508] Decreto nr. 72/15 Reg. Decr. (nr. 21/07 e nr. 16/11 RGMP) dell' 11 giugno 2014 (del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE).
[509] Decreti nr. 13/15, nr. 14/15 e nr. 15/15 Reg. Decr. del 18 maggio 2015 del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE).

Investigazioni giudiziarie

Nel corso del **primo semestre 2015** sono state svolte le seguenti investigazioni giudiziarie:

Attività iniziate	**14**
Attività concluse	**8**
Attività in corso	**73**

Di seguito viene riportato un prospetto di sintesi sulle attività concluse:

Luogo e data	Descrizione	Valore
Caserta Napoli Verona 16.1.2015	Nell'ambito dell'operazione "*Il Sogno*", il Centro Operativo di Napoli ha eseguito un'O.C.C.C. a carico di 24 soggetti ritenuti collegati al *clan* dei *Casalesi* ed il sequestro preventivo di società, beni mobili ed immobili. Gli indagati sono accusati di associazione mafiosa, turbata libertà del procedimento di scelta del contraente, abuso d'ufficio, corruzione e falso.	12 mln di euro
Roma 23.1.2015	Il Centro Operativo di Roma, nel corso dell'indagine "*Vacanze Romane*", ha eseguito una perquisizione delegata dall'A.G. e tratto in arresto 3 soggetti trovati in possesso di oltre 300 g. di cocaina, armi e ordigni esplodenti nonché di denaro contante.	15 mila euro
Napoli 13.3.2015	Nell'ambito dell'operazione "*Black bet*", il Centro Operativo di Napoli ha eseguito un Decreto di fermo di indiziato di delitto, emesso dalla locale D.D.A., nei confronti di 4 soggetti ritenuti elementi apicali del *clan* CONTINI, accusati di associazione per delinquere, reimpiego di capitali illeciti e fraudolento trasferimento di beni ed usura aggravati dal metodo mafioso. Contestualmente, è stato eseguito il sequestro preventivo dei compendi aziendali di tre società attive nel settore delle scommesse telematiche e di un immobile.	2 mln di euro
Napoli e provincia 31.3.2014	Il Centro Operativo di Napoli, nel corso dell'indagine "*Breccia*", ha dato esecuzione ad un'O.C.C.C. nei confronti di 11 soggetti ritenuti organici ai *clan* FABBROCINO e MARCIULIANI. Contestualmente, è stato eseguito il sequestro preventivo delle quote sociali, dei beni strumentali e relative pertinenze di due imprese operanti nella fornitura del calcestruzzo e nel settore florovivaistico.	5 mln di euro
Padova Vicenza 29.5.2015	Nell'ambito dell'indagine "*Serpe*", il Centro Operativo di Padova ha dato esecuzione ad un'O.C.C., emessa dalla Corte di Appello di Venezia, nei confronti di 4 soggetti, contigui al *clan* dei *Casalesi*, ritenuti responsabili di associazione mafiosa e riciclaggio.	

Luogo e data	Descrizione	Valore
Provincia di Caserta 01.6.2015	Il Centro Operativo di Napoli ha eseguito un'O.C.C.C, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Napoli (P.P. nr 13558/06) nei confronti di un appartenente al *clan* dei *Casalesi*, ritenuto responsabile di omicidio, porto e detenzione di armi, aggravati dal metodo mafioso.	
Ladispoli 17.6.2015	Il Centro Operativo di Roma, nell'ambito dell'operazione "*Alsium*", ha eseguito un'O.C.C.C. emessa dal Tribunale di Civitavecchia nei confronti di 3 soggetti ritenuti responsabili, in concorso, di usura ed esercizio di giochi d'azzardo.	
Provincia di Caserta 19.6.2015	Il Centro Operativo di Napoli, nel corso dell'operazione "*Principe*", ha eseguito un'O.C.C.C. nei confronti di un soggetto, elemento apicale del *clan* BIDOGNETTI (già detenuto al regime di cui all'art. 41 *bis* ord. pen.), ritenuto responsabile, in concorso con altri, di omicidio.	

(b) Forze di polizia

Di seguito sono riportate le principali operazioni condotte dalle Forze di Polizia **in Italia e all'estero** nel corso dei primi sei mesi del 2015:

Italia

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Bruino (TO) 11.3.2015	In una clinica sita a Bruino (TO) è stato arrestato un pregiudicato, capo del gruppo omonimo legato agli AMATO-PAGANO di Napoli, al quale erano stati revocati gli arresti domiciliari (SIEP nr 1786/2013 della Procura Generale presso la Corte d'Appello di Napoli).	CC
Valenza (AL) 19.3.2015	Eseguito un decreto di sequestro preventivo (nr. 29761/14 RGNRDDA del Tribunale di Napoli) di una società immobiliare a carico di un soggetto, organico al *clan* dei *Casalesi* (*gruppo* SCHIAVONE), con numerosi interessi in attività di lavorazione e commercio di preziosi.	CC
Miasino (NO) 15.5.2015	Eseguito un decreto di sequestro preventivo di beni della Corte d'Appello di Salerno tra i quali figurano le quote di una società organizzatrice di eventi presso una residenza storica del posto.	CC
Seramide (MN) 30.4.2015	Confisca di due proprietà immobiliari, ubicate nel comune di Seramide (MN), che facevano capo ad una società di costruzioni, con sede ad Aversa (CE), già oggetto di un sequestro disposto dal Tribunale di Bologna (Decreto nr. 12/09 RMSP).	CC
Milano 01.6.2015	Nell'ambito dell'operazione "*Mozzata*" è stata eseguita l'OCCC nr. 15505/13 RGNR, nr. 24148/14 RG GIP, e il Decreto di sequestro preventivo nr. 15505/13 RGNR, nr. 24148/14 RGGIP, emessi dal Tribunale di Napoli. L'indagine ha fatto luce sugli interessi criminali di un esponente di spicco del *gruppo* NUVOLETTA, trasferitosi in provincia di Milano dal 2010, da dove avrebbe continuato a gestire gli affari illeciti della *famiglia* occupandosi, in particolare, di riciclaggio. Tra le ditte oggetto di sequestro figurano società di diritto statunitensi attraverso le quali il pregiudicato esportava prodotti caseari a Miami (Florida).	CC

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Udine 13.2.2015	Arresto di 4 persone in esecuzione di un Decreto di fermo di indiziato di delitto emesso nell'ambito del P.P. nr. 1293/15 RGNR della Procura di Udine, per detenzione e traffico di sostanze stupefacenti.	CC
Trieste, Province di Napoli Salerno e Mantova 13.4.2015	Eseguita l'O.C.C. nr. 90/2014 OCC (P.P. nr. 15505/2013 RGNR) emessa dal G.I.P. del Tribunale di Napoli nei confronti di quindici persone ritenute responsabili di traffico di sostanze stupefacenti provenienti dall'Olanda (cocaina e hashish). Il gruppo sarebbe riconducibile al *sodalizio* LIMELLI-VANGONE, di Boscotrecase. La sostanza stupefacente veniva venduta, oltre che nelle piazze di spaccio della zona vesuviana e dell'agro Nocerino-Sarnese, anche a Trieste e Portogruaro. Un altro filone dell'indagine ha riguardato la famiglia IOVANE, costola del suddetto sodalizio ed ha accertato che un imprenditore mantovano rilasciava false attestazioni di prestazioni lavorative per consentire ad uno dei componenti della famiglia IOVANE, sottoposto al regime carcerario della Casa Lavoro, di beneficiare di permessi.	CC
San Cesario sul Panaro (MO) 02.2.2015	Tratto in arresto un soggetto legato al *gruppo* PADULO di Caivano (NA) in esecuzione dell'O.C.C. nr. 5/2015 ROC (P.P. nr. 53111/10 RGNR), emessa dal G.I.P. del Tribunale di Napoli per associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti.	CC
Sassuolo (MO) 21.4.2015	In esecuzione dell'O.C.C. n.150/15 OCC emessa dal G.I.P. del Trib. di Napoli (operazione "*Reset*") è stato tratto in arresto un soggetto collegato alla *famiglia* DE LUCIA, organica ai DI LAURO, residente nel comune di Sassuolo, per associazione di tipo mafioso, estorsione, associazione finalizzata al traffico di stupefacenti.	CC
Padova 29.01.2015	Nell'ambito dell'operazione "*Grattacielo*" è stato eseguito un Decreto di sequestro preventivo nr. 1/15 M.P. Patrim., emesso dal Tribunale di Padova, su proposta della DDA di Venezia, nei confronti di un soggetto campano, legato al *clan* FEZZA D'AURIA PETROSINO, attivo nell'area dell'agro Nocerino Sarnese (SA), sospettato di riciclaggio. I beni sottoposti a sequestro sono risultati ubicati nelle province di Padova, Belluno, Bologna, Cosenza, Ferrara, Matera, Milano, Varese, Napoli, Roma, Salerno, Siena, Taranto, Treviso e Vicenza.	CC
Montecatini (PT) 05.2.2015	Eseguita un'O.C.C.C. nell'ambito dell'operazione "*Smok & King*" in cui sono coinvolti soggeti albanesi e altri affiliati ai *clan* napoletani MOCCIA, GIONTA e LO RUSSO, dimoranti in varie regioni italiane (Lombardia, Toscana, Lazio, Campania, Puglia, Sicilia), dediti al traffico di sostanze stupefacenti (cocaina e *hashish*). La droga veniva rivenduta in Valdinievole ed in altre province della Toscana.	CC
Teramo 20.1.2015	Nell'ambito dell'operazione *"Huatai"* è stata eseguita un'O.C.C.C., emessa dal G.I.P. del Tribunale di Teramo (P.P. nr. 7523/2013 R.G.N.R.), a carico di 13 soggetti ritenuti responsabili di spaccio di stupefacenti in vari comuni del Teramano. Tra gli indagati figurano alcuni soggetti originari dell'Albania.	CC

Luogo e data	Descrizione	F.P.
L'Aquila 17.2.2015	Nell'ambito dell'operazione "*Dirty Job*", relativa alle infiltrazioni della criminalità organizzata nella ricostruzione post-sisma in Abruzzo, è stato eseguito il Decreto di sequestro nr. 3/2015 del Tribunale de L'Aquila, nei confronti del patrimonio riconducibile ad imprenditori edili casertani, legati al *gruppo* dei *Casalesi* - fazione ZAGARIA.	G. di F.
Vinchiaturo (CB) 18.2.2015	Con Decreto emesso dal Tribunale di Napoli (nr. 1/2014 e nr. 2/2014 Rdecr. e nr. 3/15 RGMP) è stato disposto un sequestro preventivo di un impianto di distribuzione di carburanti, gestito da un prestanome legato ad una famiglia organica al *clan* CONTINI.	G. di F.
Latina 20.1.2015	Eseguita l'O.C.C.C. nr. 24/2015, emesso dalla Corte d'Appello di Roma, nei confronti di un soggetto residente in provincia di Latina, ritenuto affiliato al *clan* dei *Casalesi*.	P. di S.
Roma 10.2.2015	Nell'ambito dell'operazione "*Tulipano*" è stata eseguita un'O.C.C.C. emessa dal Tribunale di Roma (P.P. nr. 48291/08 e nr. 40672/09 RGNR e nr. 28411/09 RGGIP) nei confronti di sessantuno persone ritenute responsabili di spaccio di stupefacenti ed estorsione. Gli indagati, contigui al *gruppo* PAGNOZZI, operavano nel quadrante Sud Est di Roma (quartieri Tuscolano, Centocelle, Torpignattara, Borghesiana, Pigneto, e Quarticciolo).	CC
Repubblica Ceca 15.1.2015	Un soggetto proveniente da Praga, legato al *gruppo* MARANDINO, è stato tratto in arresto all'aeroporto Leonardo da Vinci di Roma. Il predetto era sfuggito all'arresto nel corso dell'operazione "*Parmenide*", conclusasi nel settembre 2014.	P. di S.
Olanda 15.1.2015	Con O.C.C. nr. 633/14 (P.P. nr. 19512/10 RGNR) emessa l'11 dicembre 2014 dal G.I.P. del Tribunale di Napoli sono stati arrestati 14 soggetti, presunti affiliati al *clan* GIONTA, indagati per associazione finalizzata al traffico di stupefacenti. L'organizzazione era dedita all'importazione dall'Olanda di cocaina, hashish e marijuana. Lo stupefacente veniva poi venduto al dettaglio nelle zone di competenza del *clan*.	CC
Romania 31.1.2015	Arrestati a Benevento due soggetti affiliati al *clan* D'ALESSANDRO, ritenuti responsabili di una estorsione ai danni di un imprenditore italiano, impegnato nell'acquisto di un'azienda agricola in Romania. I due avevano richiesto all'imprenditore il pagamento di una tangente per poter concludere la trattativa di acquisto.	P. di S.
Spagna 24.2.2015	Nell'ambito di un'operazione finalizzata al contrasto del traffico di sostanze stupefacenti, si è proceduto al sequestro di oltre una tonnellata di *hashish* e all'arresto di due persone.	G. di F.
Spagna/Francia 31.3.2015	A conclusione dell'operazione *"Lunga percorrenza"*, è stata eseguita l'O.C.C.C. nr. 47595/12 RGNR e nr. 26640/14 RG GIP, emessa dal G.I.P. del Tribunale di Napoli per associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti. Le indagini hanno fatto emergere l'esistenza di una organizzazione che introduceva dalla Spagna, attraverso la Francia, grossi quantitativi di sostanza stupefacente destinati al basso Lazio ed alle province di Napoli, Caserta e Salerno.	CC

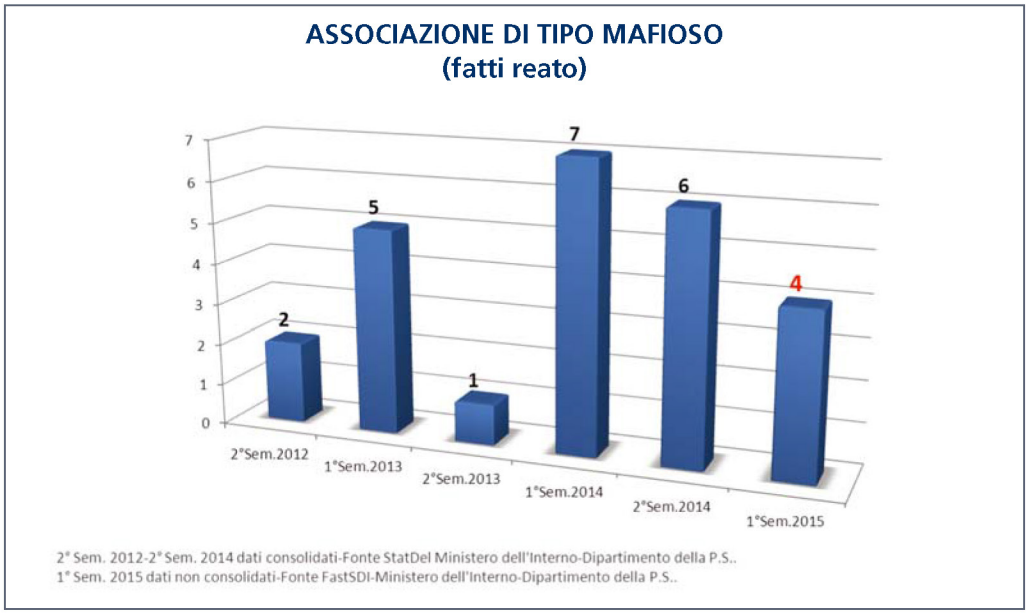
Luogo e data	Descrizione	F.P.
Spagna 10.4.2015	Arrestato, tra Malaga e Marbella, un latitante ritenuto capo del *gruppo* napoletano delle *"TESTE MATTE"*	CC
Spagna 10.4.2015	Arrestato ad Alcantara un latitante ritenuto vicino al *clan* ELIA, da tempo stabilitosi in Spagna dove manteneva i contatti tra trafficanti del territorio iberico e del capoluogo campano.	CC
Francia 19.4.2015	Arrestato a Bordeaux un latitante legato al *clan* napoletano ABETE.	CC
Francia 22.4.2015	Arrestato un soggetto legato ai CASALESI che, dopo essere evaso da una comunità terapeutica, stava tentando di fuggire in Inghilterra a bordo di un autobus.	CC
Germania 01.5.2015	A Wuppertal la locale Polizia ha dato esecuzione al Mandato di Arresto Europeo nr. 724/13 R.G.N.R. emesso il 29 novembre 2013 dal G.I.P. del Tribunale di Napoli, nei confronti di un latitante legato al *gruppo* casertano FRAGNOLI-GAGLIARDI.	FF.PP
Germania 01.5.2015	A Wuppertal la locale Polizia ha dato esecuzione al Mandato di Arresto Europeo nr. 724/13 R.G.N.R. emesso il 29 novembre 2013 dal G.I.P. del Tribunale di Napoli, nei confronti di un latitante legato al *gruppo* casertano FRAGNOLI-GAGLIARDI.	FF.PP tedesche
Brasile 26.5.2015	A Recife è stato catturato Pasquale Scotti, latitante dal 1984, ritenuto uno dei più fedeli alleati del *boss* Raffaele CUTOLO, ex capo della Nuova Camorra Organizzata.	P. di S.
Albania 28.5.2015	Arrestato un *killer* affiliato al *clan* PICCOLO di Marcianise (CE), assoldato da un *gruppo* criminale albanese per uccidere un affiliato ad un *clan* rivale.	CC

d. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA

(1) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale pugliese[510].

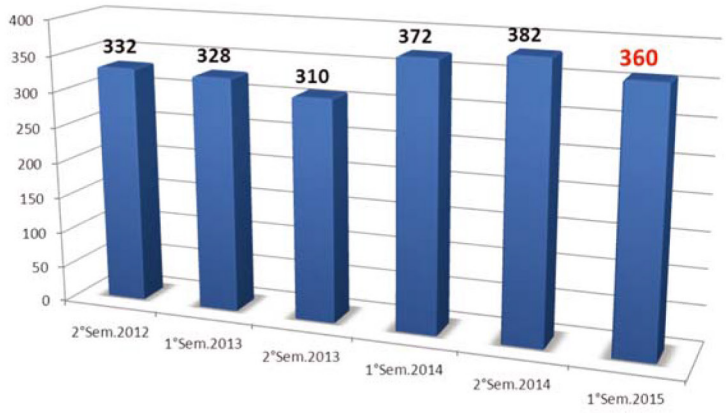
Dall'analisi dei dati si evince, rispetto al semestre precedente, una diminuzione dei reati di *associazione di tipo mafioso*, di *estorsione* e di *spaccio di sostanze stupefacenti*. Di contro, si è registrato un aumento dei fenomeni di *associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti*, delle *rapine*, del *riciclaggio e reimpiego di denaro* e dell'*associazione per delinquere*.

Gli *omicidi* registrano un lieve incremento, mentre sono invariati i dati relativi al reato di *usura*.



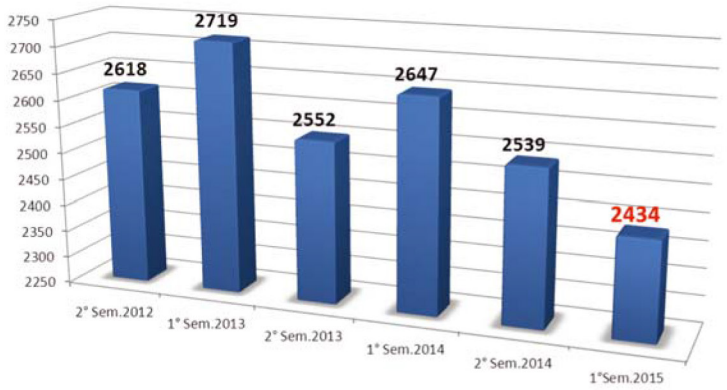
510 L'analisi delle dinamiche delittuose relative alla criminalità pugliese è stata condotta tenendo conto dei dati statistici della Puglia, acquisiti dal sistema SDI del CED Interforze.

ESTORSIONE
(fatti reato)



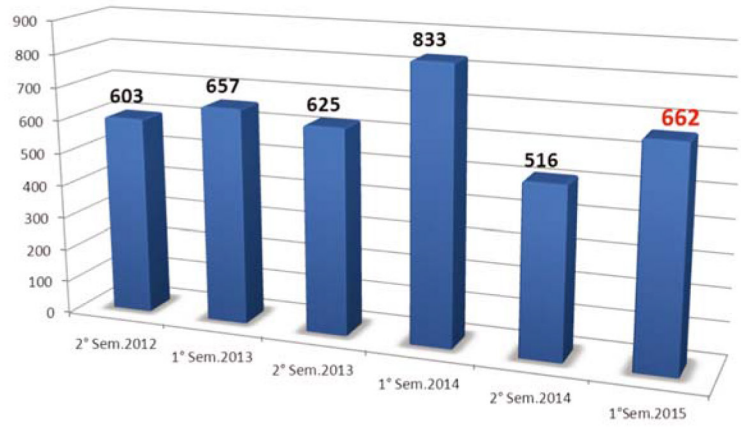
2° Sem. 2012-2° Sem. 2014 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2015 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

PERSONE DENUNCIATE/ARRESTATE PER VIOLAZIONE
ART. 73 D.P.R. 309/90 COMMA 1;2;3;4



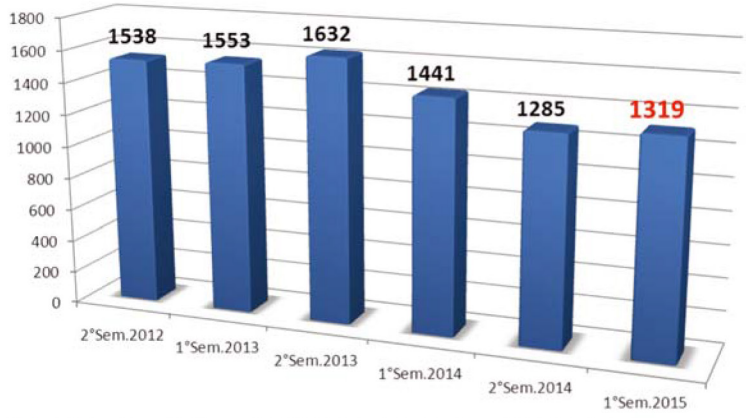
2° Sem. 2012-2° Sem. 2014 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2015 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

PERSONE DENUNCIATE/ARRESTATE PER VIOLAZIONE ART. 74 D.P.R. 309/90 COMMA 1;2;5



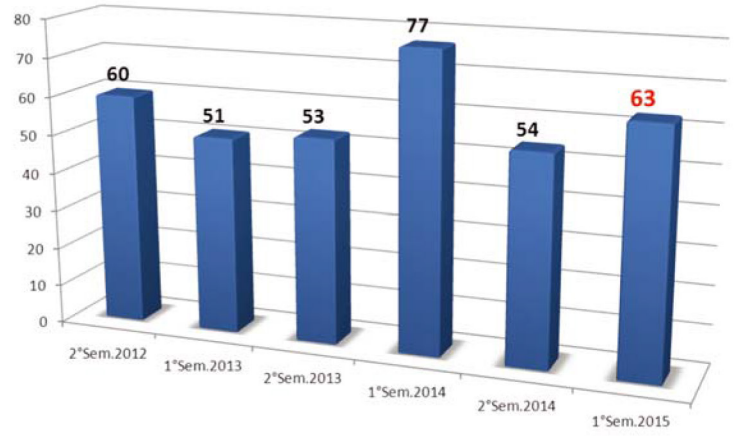
2° Sem. 2012-2° Sem. 2014 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2015 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

RAPINA (fatti reato)



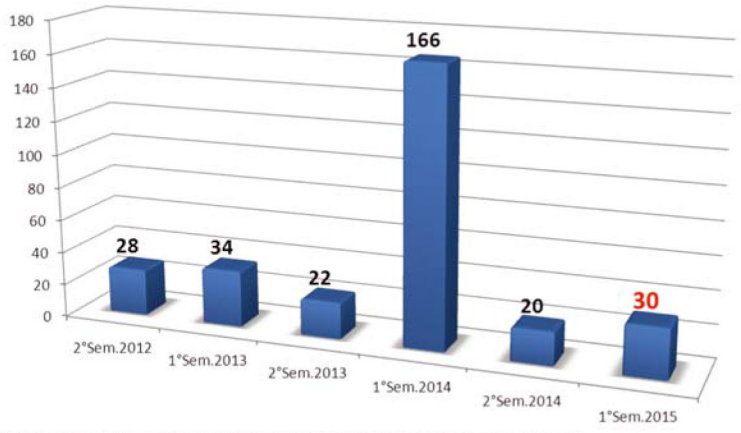
2° Sem. 2012-2° Sem. 2014 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2015 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

RICICLAGGIO E IMPIEGO DI DENARO
(fatti reato)



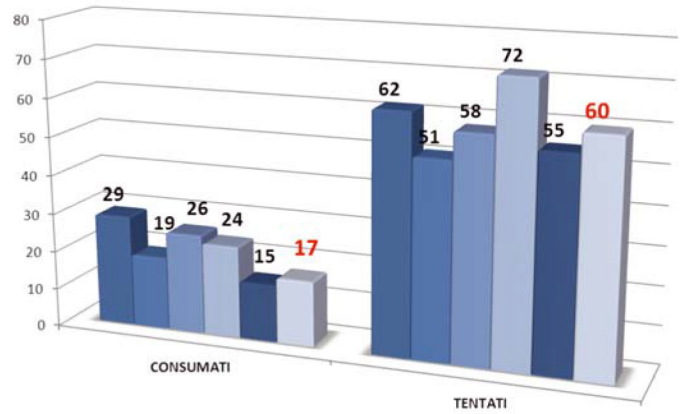
2° Sem. 2012-2° Sem. 2014 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2015 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE
(fatti reato)



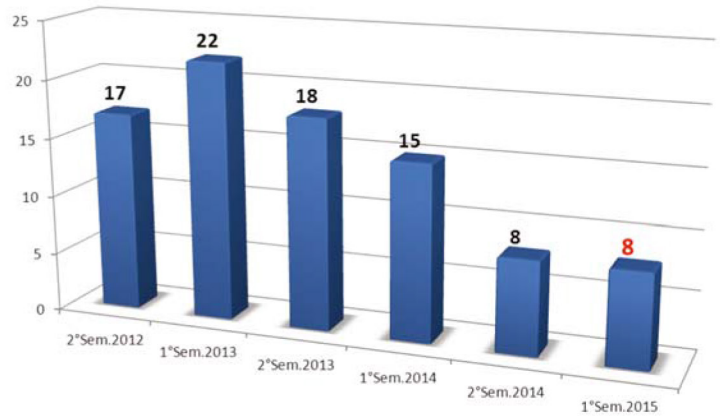
2° Sem. 2012-2° Sem. 2014 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2015 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

OMICIDI
(fatti reato)



2° Sem. 2012-2° Sem. 2014 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2015 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

USURA
(fatti reato)

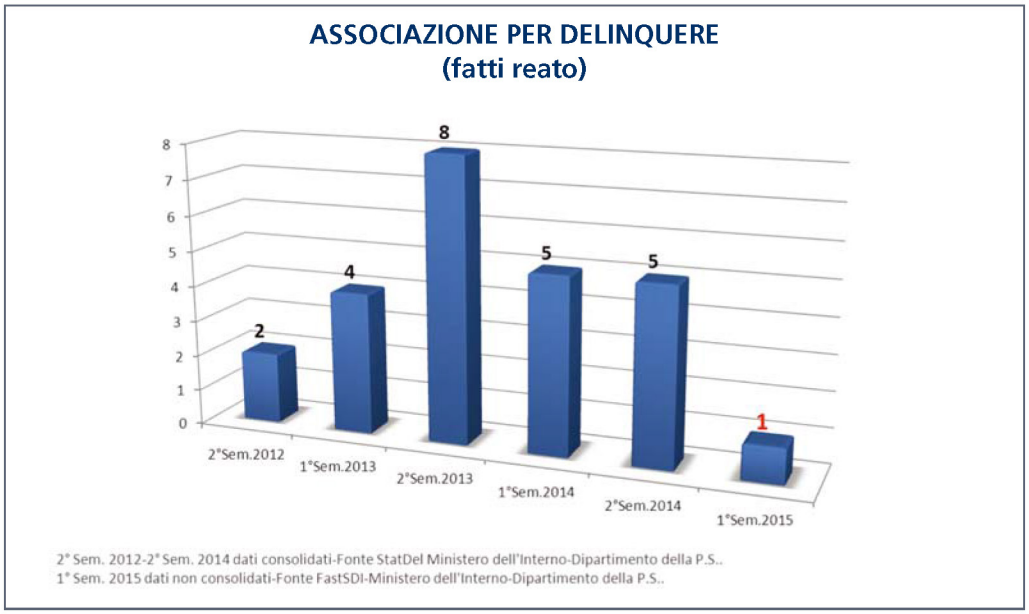


2° Sem. 2012-2° Sem. 2014 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2015 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

(2) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale lucano[511].

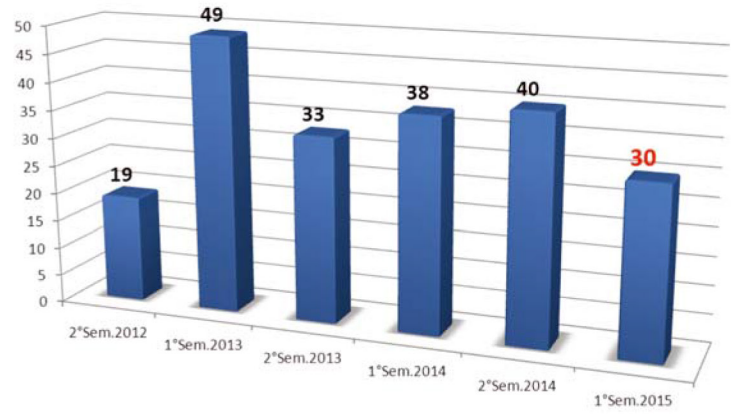
Come evidente dalle rappresentazioni grafiche per istogrammi che seguono, nel primo semestre dell'anno, rispetto al semestre precedente, si è registrata la contrazione delle denunce per i reati di *associazione per delinquere*, *estorsione*, *rapina*, *omicidio*, *riciclaggio e reimpiego di denaro* e *spaccio e traffico di sostanze stupefacenti*.

Nessuna evidenza statistica si rileva, nel semestre, in merito all'*associazione di tipo mafioso,* mentre si registra un deciso incremento dei reati di *associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti,* di cui all'art. 74 D.P.R. n. 309/90, e un dato sostanzialmente invariato per quanto concerne l'*usura*.



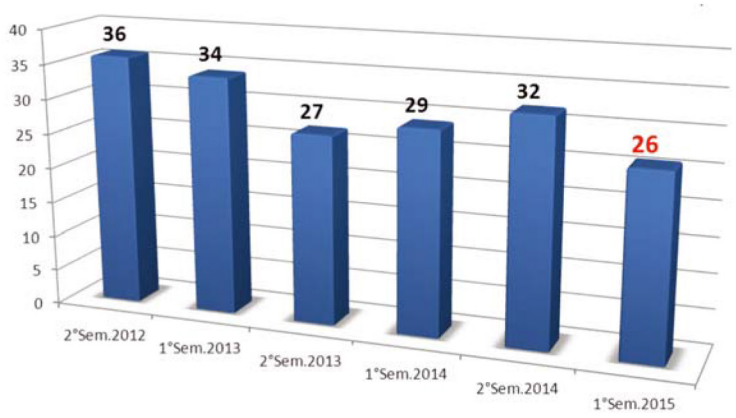
511 L'analisi delle dinamiche delittuose relative alla criminalità lucana è stata condotta tenendo conto dei dati statistici della Basilicata, acquisiti dal sistema SDI del CED Interforze.

ESTORSIONE
(fatti reato)



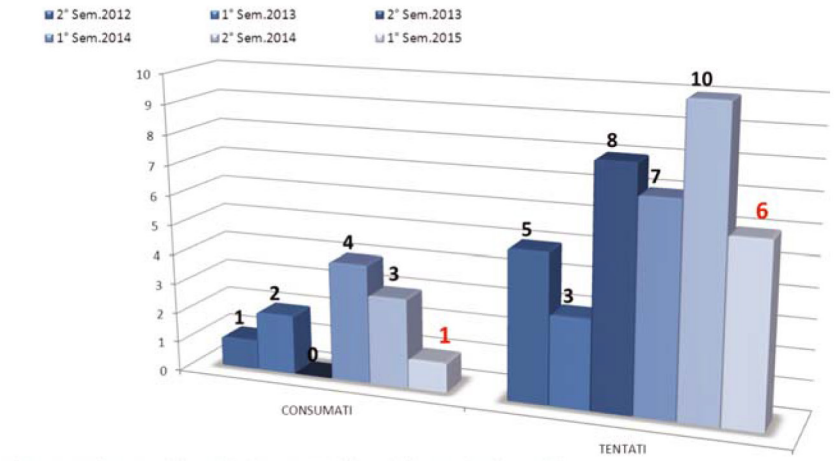
2° Sem. 2012-2° Sem. 2014 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2015 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

RAPINA
(fatti reato)



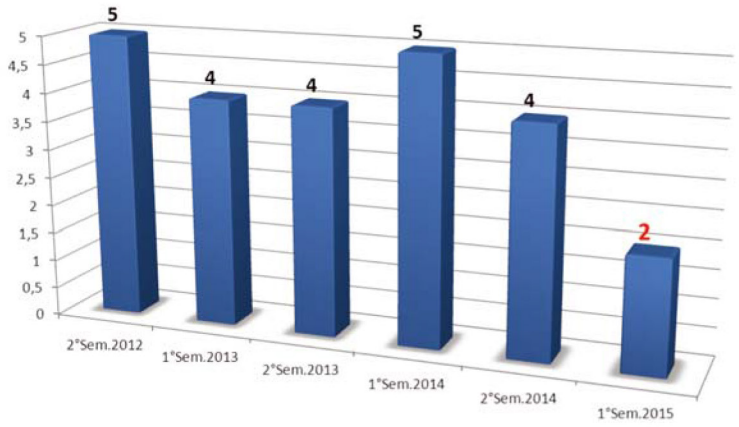
2° Sem. 2012-2° Sem. 2014 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2015 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

OMICIDI



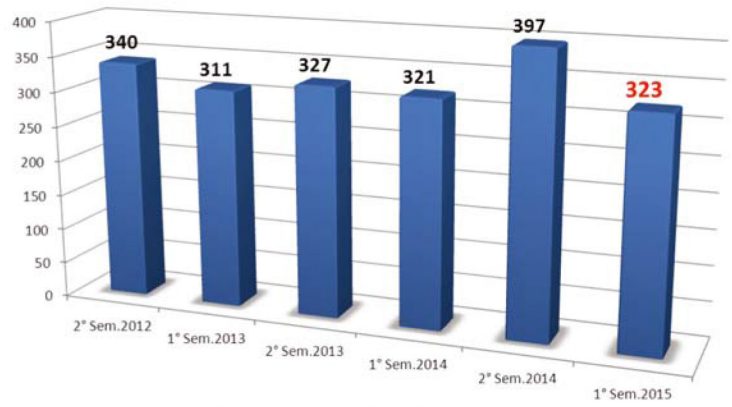
2° Sem. 2012-2° Sem. 2014 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2015 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

RICICLAGGIO E IMPIEGO DI DENARO (fatti reato)



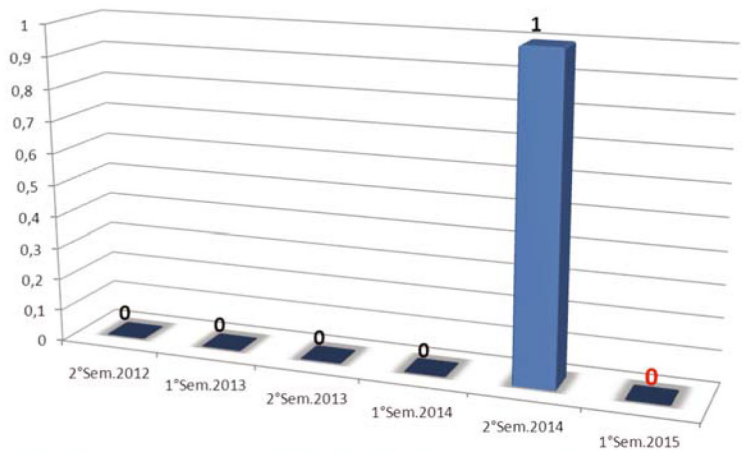
2° Sem. 2012-2° Sem. 2014 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2015 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

PERSONE DENUNCIATE/ARRESTATE PER VIOLAZIONE ART. 73 D.P.R. 309/90 COMMA 1;2;3;4



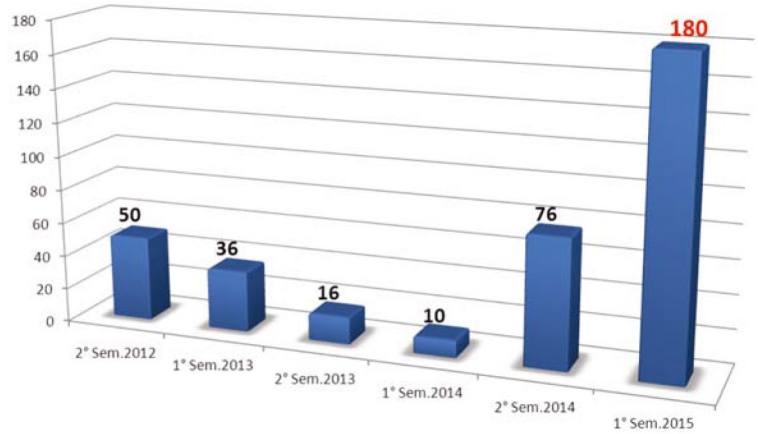
2° Sem. 2012-2° Sem. 2014 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2015 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

ASSOCIAZIONE DI TIPO MAFIOSO (fatti reato)



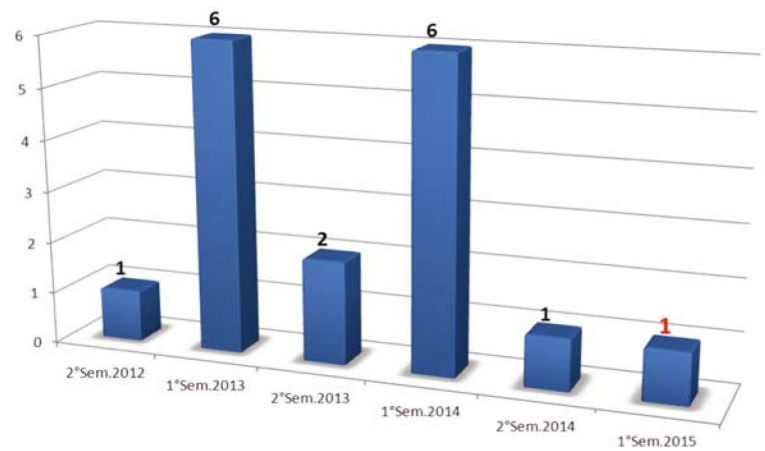
2° Sem. 2012-2° Sem. 2014 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2015 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

PERSONE DENUNCIATE/ARRESTATE PER VIOLAZIONE ART. 74 D.P.R. 309/90 COMMA 1;2;5



2° Sem. 2012-2° Sem. 2014 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2015 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

USURA (fatti reato)



2° Sem. 2012-2° Sem. 2014 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2015 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

(3) Attività di contrasto della D.I.A.

Investigazioni preventive

La Direzione Investigativa Antimafia, con riferimento all'aggressione ai patrimoni accumulati illecitamente dalle consorterie criminali presenti nel territorio pugliese e lucano, ha proseguito nell'applicazione delle misure di prevenzione patrimoniali, raggiungendo i risultati sintetizzati nella sottostante tabella:

Sequestro di beni su proposta del Direttore della D.I.A.	**834.000 euro**
Sequestro di beni su proposta dei Procuratori della Repubblica sulla base di indagini D.I.A.	**1.533.000 euro**
Confische conseguenti ai sequestri proposti dal Direttore della D.I.A.	**11.576.500 euro**
Confische conseguenti ai sequestri proposti dall'A.G. in esito ad indagini della D.I.A.	**1.000.000 euro**

Il riepilogo dei sequestri e delle confische, operati dalla D.I.A. nel corso del primo semestre 2015, è stato compendiato nella tabella che segue:

Luogo e data	Oggetto	Valore
Monopoli (BA) 27.1.2015	Sequestro[512] anticipato di quattro autorimorchi nei confronti di un esponente della malavita locale, dedito a truffe concernenti veicoli.	15 mila euro
Andria 11.02.2015	Sequestro[513] di otto unità immobiliari nei confronti di un pluripregiudicato di Andria e dei componenti del suo nucleo familiare.	710 mila euro
Brindisi 12.03.2105	Confisca[514] di sei unità abitative e quattro autovetture a carico di un elemento di spicco della frangia mesagnese della *Sacra Corona Unita*.	1 mln di euro
Cerignola (BA) 30.04.2015	Sequestro[515] di un appartamento a carico di un elemento di spicco del *clan* Piarulli-Ferraro.	124 mila euro
Lizzano (TA) 12.05.2015	Confisca[516] di due ville, nove appartamenti , due locali commerciali e terreni nei confronti di un soggetto imputato per il reato di usura aggravata.	6,9 mln di euro
Taranto 20.05.2015	Confisca[517] di unità immobiliari nella provincia di Modena, veicoli, rapporti bancari e tre società a nei confronti di un soggetto collegato alle organizzazioni criminali pugliesi.	4,6 mln di euro
Orta Nova (FG) 23.06.2015	Sequestro di un autoparco, di vari beni immobili e terreni nei confronti di un pregiudicato già condannato per reati di tipo mafioso e in materia di stupefacenti.	1,5 mln di euro

[512] Decreto nr. 170/14 MP del 12 gennaio 2015 – Tribunale di Bari.
[513] Decreto nr. 2/15 e nr. 67/14RMP del 3 febbraio 2015 – Tribunale di Bari.
[514] Decreto nr. 4/15 e nr. 314/13 MP del 5 marzo 2015 – Tribunale di Bari.
[515] Decreto nr. 3/15 e nr. 70/14 RMP del 19 gennaio 2015 – Tribunale di Bari.
[516] Decreto nr. 11/15 del 13 aprile 2015 – Corte di Appello di Lecce
[517] Decreto nr. 30/15 Confisca nr. 1/14 RMPS del 28 aprile 2015 emesso dal Tribunale di Taranto.

Investigazioni giudiziarie

Nel semestre in esame, le attività investigative della D.I.A. in ordine alla criminalità organizzata pugliese sono ripartite come segue:

Operazioni iniziate	**1**
Operazioni concluse	**1**
Operazioni in corso	**7**

Si segnala, inoltre, che, nell'ambito della medesima area territoriale, la D.I.A. ha eseguito provvedimenti di sequestro e confisca, scaturiti da indagini giudiziarie, per oltre **5 milioni di euro**, colpendo patrimoni realizzati illecitamente da soggetti riferibili ad organizzazioni criminali.

Attività eseguite:

Luogo e data	Descrizione
Cerignola (FG) 26.2.2015	A seguito di accertamenti patrimoniali nei confronti di un esponente di rilievo del clan PIARULLI-FERRARO a Cerignola, delegati dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Foggia il Centro Operativo di Bari ha proceduto al sequestro ex art. 12 *sexies* D.L. 306/92 di beni immobili e disponibilità finanziarie per un valore di oltre 1,8 milioni di euro.
Provincia di Bari 16.4.2015	In data 16 aprile 2015 sono stati definitivamente confiscati, su provvedimento del Tribunale di Bari, beni per un valore di oltre 3 milioni di euro, già oggetto di sequestro per equivalente nel mese di aprile del 2014, operato nei confronti di diverse società coinvolte in un traffico illecito di rifiuti Nell'ambito dello stesso contesto investigativo in data 3 giugno e 18 giugno 2015, sono stati eseguiti ulteriori sequestri di beni mobili e quote societarie per un valore di circa 270 mila euro.
Provincia di Bari 16.6.2015	Nell'ambito dell'operazione "*Vrima*"[518], il Centro Operativo di Bari ha dato esecuzione ad un'O.C.C., emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Bari nei confronti di 20 persone ritenute responsabili di traffico internazionale di stupefacenti. L'organizzazione era composta da quindici soggetti di origine albanese e cinque di Bari e provincia.

[518] P.P. nr. 10146/10 RGNR BA della DDA di Bari.

e. ALTRE ORGANIZZAZIONI CRIMINALI STRANIERE

(1) Analisi dei dati statistici relativi ai fenomeni criminali

Nelle tabelle che seguono sono riportati i dati di sintesi relativi ai delitti di tipo associativo commessi da appartenenti a gruppi criminali di matrice etnica, che sono risultati statisticamente più rilevanti[519].

Nella prima tabella è riepilogata l'incidenza, distinta per regioni, dei reati commessi, nel semestre in esame, da cittadini stranieri mentre nella seconda, l'andamento delittuoso di etnie estere è suddiviso per area di provenienza, a partire dal secondo semestre 2012 al 30 giugno 2015.

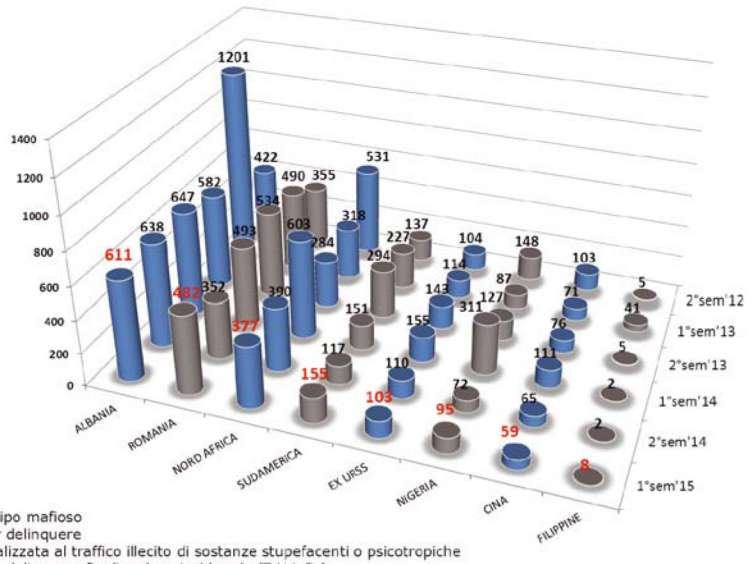
Cittadini stranieri - Reati associativi* Disaggregazione regionale 1° semestre 2015

	ETNIA							
	Ex URSS	**Nord Africa**	**Sudamerica**	**Albania**	**Cina**	**Nigeria**	**Romania**	**Filippine**
ABRUZZO	1	16	55	6	3	0	55	0
BASILICATA	0	0	17	48	0	0	8	0
CALABRIA	0	14	16	12	0	0	2	0
CAMPANIA	7	14	4	35	2	1	24	0
EMILIA ROMAGNA	18	3	0	19	1	2	16	0
FRIULI VENEZIA GIULIA	0	3	0	14	5	0	2	0
LAZIO	10	11	12	64	6	11	64	0
LIGURIA	0	0	6	8	0	0	0	0
LOMBARDIA	25	81	29	45	4	0	39	4
MARCHE	1	2	0	60	0	0	18	0
MOLISE	0	0	0	1	0	0	0	0
PIEMONTE	8	5	2	8	8	47	35	0
PUGLIA	5	4	6	14	0	0	1	0
SARDEGNA	0	2	0	0	0	0	0	0
SICILIA	2	24	2	122	0	3	126	0
TOSCANA	1	16	4	77	17	0	5	0
TRENTINO ALTO ADIGE	1	88	1	18	3	0	26	0
UMBRIA	0	91	0	40	0	30	8	0
VALLE D'AOSTA	0	0	0	0	0	0	0	0
VENETO	24	2	1	18	10	1	45	4
REGIONE IGNOTA	0	1	0	2	0	0	8	0
ITALIA	**103**	**377**	**155**	**611**	**59**	**95**	**482**	**8**

* Associazione di tipo mafioso
Associazione per delinquere
Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope
Associazione per delinquere finaliz. al contrabbando (T.U.L.D.)
Dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

[519] Il monitoraggio si basa sulla rilevazione dell'azione di contrasto effettuata dalle Forze di Polizia sul territorio nazionale.

Cittadini stranieri - Disaggregazione per nazionalità riferita alle segnalazioni per reati associativi* 2° semestre 2012 - 1° semestre 2015



*Associazione di tipo mafioso
Associazione per delinquere
Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotropiche
Associazione per delinquere finaliz. al contrabbando (T.U.L.D.)

2° Sem. 2012-2° Sem. 2013 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2014-1° Sem. 2015 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

(2) Attività di contrasto della D.I.A.

Investigazioni preventive

Nel corso del primo semestre 2015, la D.I.A. ha eseguito, nei confronti di *gruppi* criminali di matrice etnica, il provvedimento di confisca per oltre 1,8 milioni di euro, di seguito sintetizzato:

Luogo e data	Descrizione	Valore
Brescia 14.5.2015	Confisca[520], su Decreto del Tribunale di Brescia, di sei immobili, quote societarie e disponibilità finanziarie nei confronti di alcuni soggetti di etnia cinese, condannati per il delitto di sfruttamento della prostituzione.	1,82 mln di euro

Investigazioni giudiziarie

Nella tabella che segue sono riepilogate le operazioni poste in essere dalla D.I.A. nel semestre in corso:

Operazioni in corso	**3**
Operazioni concluse	**1**[521]

[520] Decreto nr. 21/14 R.M.S.P. e Decreto nr. 22/14 R.M.S.P. del 10 marzo 2015 – Tribunale di Brescia

[521] Trattasi dell'operazione "*Vrima*", già descritta nel paragrafo precedente, nell'ambito della quale sono risultati coinvolti soggetti albanesi ed italiani